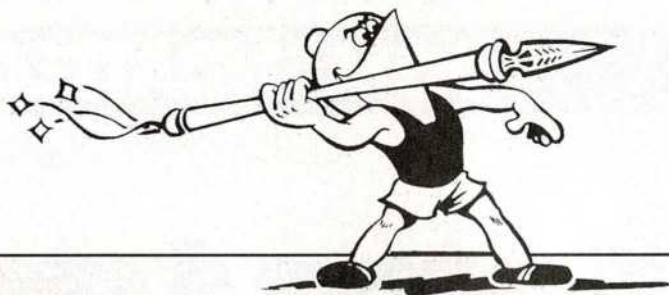
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 15 (991) 13/19 APRILE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

JUVE arrivo

PAULO SOUSA

Usa '94
Vi presentiamo Germania e Grecia

Signori
Tripletta dedicata a Sacchi

di **Domenico Morace**

La fantasia al potere

Il Toro è salvo. Ha un nuovo Presidente, anzi — è più corretto — ha trovato un salvatore. Il Toro è una delle società più amate dal giorno in cui un incidente aereo ci privò di tanti campioni, passati nella leggenda. Il Toro di oggi è afflitto da debiti e cambiali; non può concedersi neanche i ricordi. Gianmarco Calleri, detto «lo sceriffo» per i suoi trascorsi polizieschi, 52 anni, una vita spericolata, lo prende in cura e mette mano ai bilanci e al portafogli. Cerca di ripetere un'impresa che già gli è riuscita con successo alla Lazio. Auguri.

Calleri, secondo alcuni, è un Presidente d'assalto, uno di quelli che investono nelle società di calcio per guadagnarci, soldi o fama. Forse è vero, anzi lo è senz'altro, che Calleri e tipi come lui abbiano di queste intenzioni. Ma, di grazia, i personaggi celebri della galleria presidenziale degli ultimi cinquanta anni non avevano, sia pure ben mascherati, gli stessi scopi? Se il problema è la forma o il censo, va bene. Se andiamo alla sostanza, non ci siamo.

In un momento di gravi problemi dell'azienda calcio non è il caso di fare gli schizzinosi o i nobili. Meglio evitare, per convenienza, se non per altro, di fare le pulci all'albo nobiliare degli ultimi arrivati; più produttivo, turandoci il naso, analizzare, in termini di fondo e di principio, quanto sia necessario modificare i parametri operativi dei beneamati reggitori del nostro calcio. I bilanci delle società sono, in larga parte, in rosso; soltanto poche le isole felici; molti club, inclusi quelli che vanno per la maggiore, presentano deficit paurosi. Come l'ultima indagine della Covisoc insegna, persino la vecchia Juve è in zona retrocessione; e non scoppiano di salute Roma e Lazio, Inter e Milan; non parliamo neanche, per carità di patria, di Napoli e Torino.

In attesa che Matarrese, distratto dalle sue ambizioni internazionali e dai viaggi di rappresentanza, decida di riordinare la politica finanziaria del nostro calcio e di rivedere i calendari agonistici e relativi compromessi televisivi, salutiamo con entusiasmo il discorso che, all'atto dell'insediamento, ha fatto il presidente d'assalto Calleri. *«Non aspettatevi follie, miracoli e demagogie»* ha detto, chiaro e tondo, ai tifosi. Poi ha aggiunto: *«Qui c'è da lavorare usando fantasia e cervello al posto dei soldi che non ci sono»*.

Mi sembra un ragionare onesto anche se impopolare, visti i climi nevrotici di certi nostri ambienti; e non mi riferisco solo a quelli dei tifosi. Il nostro calcio, come tutte le economie di questo mondo, deve ristabilire il giusto equilibrio tra entrate e uscite. Gestioni più oculate, o meno avventurose, non avrebbero portato la Roma, un anno fa, sull'orlo del collasso o Torino e Napoli a un passo dal baratro.

Il nostro calcio, scusate se insisto, ha bisogno di dirigenti seri e competenti, che sappiano di calcio e di ragioneria, e non di megalomani a caccia di pubblicità grazie alle tasche dei poveri tifosi che, ingenui e innamorati, si presentano al botteghino col loro salatissimo obolo. I tifosi chiedono in cambio gol, sogni ed un pizzico di felicità; ricevono, quasi sempre, delusioni e calci in faccia.

Ben vengano, dunque, i Calleri, se sono utili. Speriamo che, al più presto, li trovi anche il Napoli. Mi ha telefonato, giorni fa, Luis Gallo. Ha confermato che la sua famiglia è disponibile per riparare i danni. È veramente assurdo vedere in una crisi così profonda il Napoli, un serbatoio di passione al quale il calcio italiano non può, e non deve, rinunciare. □

DOMANDATELO al Direttore

Mi vergogno di essere interista!

Carissimo Domenico, sono un tifoso interista in crisi di fede. La vergogna sopra tutto. Io credo che l'Inter sia ancora quella splendida di Matthäus, quella dello scudetto 88-89, della Coppa UEFA 90-91. Io non ho visto quella partita vinta contro il Liverpool (per la mia giovane età, ho 13 anni), i geni di Meazza e Angelillo, la magnifica squadra di HH e Mazzola che avrebbe fatto un boccone del Milan di oggi. Quanto ho imitato Sosa, Bergkamp nel giocare a calcio con la mia squadra. Quante volte ho fatto il «condor» dopo un gol. Ora mi vergogno di indossare la maglia con la scritta Inter. Cerco di abbandonare la mia fede ma non ci riesco. E questo perché, nel bene e nel male, siamo i più forti ed è solo colpa di Pellegrini se siamo ridotti così. Pellegrini, vacci tu a Lourdes anziché mandare le magliette.

PAOLO NARDI - MESTRE (VENEZIA)

Ho deciso di aprire con questa lettera perché la trovo bellissima e struggente. Paolo è un ragazzo di tredici anni, con la sua fede, la sua ingenuità, le sue favole. Chi di noi, da ragazzino, non ha cercato di emulare le gesta di qualche campione o non ha delirato per la squadra dei suoi sogni? Ci siamo cresciuti tra i giornaletti a fumetti e le figurine, rubavamo sogni alla televisione, appena nata, o ai cinegiornali. Spesso, se non sempre, noi protagonisti della domenica, calciatori o dirigenti, o giornalisti, dimentichiamo cosa sia lo sport, o il calcio, per chi lo segue. È passione, amore, esaltazione, sogno. La realtà industriale, gli interessi, la smodata ambizione, stanno distruggendo i valori di uno sport che dovrebbe essere evasione, educazione, emulazione. Il ragazzino di Mestre che si sente tradito e si vergogna di mettere la maglia dell'Inter, il nostro Paolo che è costretto a vivere di ricordi che non ha, dovrebbe spronare Pellegrini e soci. È vero, quest'Inter non merita i tifosi che ha.

Sono i senatori il male dell'Inter

Caro Direttore, essendo juventino vorrei esprimere la mia opinione da osservatore esterno in merito al caso Bergkamp. Mi rivolgo soprattutto ai senatori dell'Inter, quelli che spararono a zero su Matthäus quando decise di andarsene, quelli che misero in fuga Orrico dopo avere dato l'assenso sul suo ingaggio, quelli che a ogni stagione fallimentare cercano un capro espiatorio da immolare alla piazza. È stato facile quest'anno trovarlo. Dennis è l'ultimo arrivato, ha giocato così e così, non ha la stampa della sua.
È ora di finirla, cari Bergomi, Ferri, Zenga. Gli unici che possono lamentarsi in questa squadra sono Sosa e Fontolan. Gli altri dovrebbero avere il buon gusto di tacere. Sono certo che Bergkamp, con altri compagni, troverà il modo di dimostrare di essere un campione e di smentire i colleghi che, come oggi, lo pugnalano alle spalle.

MATTIA PARAGONE (LA SPEZIA)

Sottoscrivo, Mattia, sottoscrivo. Pellegrini ha molto sbagliato, Bagnoli non avrà imbroccato l'annata giusta, ma quest'Inter doveva dare molto di più. L'ho detto anche in Tv: vogliamo parlare delle responsabilità dei giocatori? Credo che molti senatori abbiano fatto il loro tempo. Hanno condizionato lo spogliatoio, anche con Orrico, con Trap. Una volta, giocavano. Ora sono solo ex. È tempo di farli partire.

Vietato cedere Ruben Sosa

Sono un tifoso interista deluso e penso che per noi le delusioni sono destinate a non finire mai. In questi giorni ho letto di una possibile cessione di Ruben Sosa, nostro capocannoniere e idolo della curva nord che io frequento. Sarebbe la delusione più grande. Spero che Pellegrini rifletta.

STEFANO PARORA
SALSOMAGGIORE (PARMA)

Pellegrini ha giurato a Sosa che non lo cederà. Vedremo. Bagni, sere fa, ricordava che certe promesse di Pellegrini sono pericolose, perché subito dopo arriva la decisione contraria. Bagni ce l'ha con Pellegrini, che lo mandò via dall'Inter. All'Appello del martedì, dove eravamo ospiti di De Luca, sull'argomento abbiamo scherzato con Bagni che si è scordato di ricordare, in Tv, per intero, l'episodio che gli costò la giubilazione. A Pellegrini che gli teneva la mano sulla spalla, Bagni, allora collerico e smanioso, disse più o meno: o mi toglie questa mano di dosso oppure le mollo un cazzotto. E Pellegrini lo cacciò.

Inter? No, passo al Milan

Caro Direttore, sono, ahimé, tifoso nerazzurro da 40 anni esatti (ne ho 47). Sinceramente non ne posso più. La voglia di cambiare bandiera è perlomeno tremenda. Potrei associarmi a mio figlio e sostenere il Milan, o andare all'estero per tifare Benfica o Porto o scappare in Giappone. Tutto ciò per dire che ho sofferto dopo Cagliari-Inter (a proposito il gol di Pancaro meriterebbe un posto nelle comiche di Ridolini, altro che Corea!). Sono talmente afflitto che mio figlio neanche mi sfotte più e quando l'Inter perde gli viene il magone. Le chiedo un consiglio: mi conviene passare al Milan, o continuare a tifare Inter sperando che gli osservatori di Pellegrini non provengano dall'Istituto per ciechi?
Io, nella mia ignoranza, proporrei questo organico (Bianchi allenatore va benone): Zenga, Caniato, Balleri, Paganin, Tramezzani, Grun, Matrecano, Berti, Ruotolo, Manicone, Jonk, invernizzi, Pecchia, Bergkamp, Sosa, Silenzi, Bierhof, Piovani. Lei che ne dice?

ROLANDO CARBONI - MILANO

Ma come fa un tifoso dell'Inter a pensare, soltanto pensare, un trasferimento al Milan? Capisco la sua amarezza e credo che la sua sia soltanto una provocazione. Però ha ragione: non è facile essere tifoso dell'Inter di questi tempi, lo so bene.

Non crediamo in Bianchi

Tralasciando i convenevoli (dirò solo che leggo il Guerino dal 1977) scrivo per complimentarmi con l'Internazionale F.C. e il suo presidente, che definirei un luminare del calcio. Con una astuta e felice intuzione ha ingaggiato Bianchi. Complimenti (sto scherzando). La confusione sembra regnare nella mente del re delle mense. Prima ha acquistato un giocatore di primissima qualità come Bergkamp, confidando in un suo inserimento in un improbabile contesto tattico, quello di Bagnoli, legato al gioco di rimessa. Il fallimento dell'attuale stagione avrebbe dovuto, se non altro, fugare ogni dubbio; sarebbe stato opportuno costruire attorno al giocatore un complesso dotato di interpreti ispirati al calcio moderno, in modo da giocare come Milan, Parma, Samp, Foggia, Cremonese, Padova, Chievo, Salernitana ecc. ecc. È perfettamente inutile ingaggiare uno come Bianchi, che ha vinto a Napoli con Maradona ma ha lasciato poco rimpianto nelle squadre che ha allenato. Ricordo le partite della sua Roma, giocate in maniera rivoltante con un libero, Comi, incaricato soltanto di passare la palla al portiere o di lanciarla in avanti senza criterio. Non posso dunque valutare con benevolenza l'operato di Pellegrini il quale ha speso molti soldi e ha sempre ricominciato daccapo e questa è un'aggravante e non un'attenuante. Il calcio è imprevedibile ma non si può sempre mentire a se stessi o rifiutare la programmazione. È molto lontana la luce dai colori nerazzurri e mi duole il cuore a vedere il più grande portiere del mondo «incoglionire» tra tante sciagure come i suoi vecchi compagni di difesa.

MAURIZIO RAFAIANI
MELDOLA (FORLÌ)

Caro Presidente Pellegrini, sono un giovane tifoso e voglio esprimere le mie perplessità su quanto sta accadendo alla nostra Beneamata. Premesso che l'annata balorda non è frutto di casualità ma di una errata impostazione della campagna acquisti, è doveroso spezzare una lancia in favore di Bagnoli, che da ottimo conoscitore del calcio è riuscito a spremere, da un manipolo eterogeneo (eufemismo) quanto era possibile (25 punti in 22 gare). Ora, lei Presidente, ha chiamato Bianchi, ottimo tecnico, ma le cui ultime dichiarazioni hanno provocato malumori nel marasma generale. Il futuro tecnico, infatti, ha dichiarato che prima valuterà i pezzi del motore e poi deciderà in che formula potrà competere questa vettura. State commettendo una clamorosa autorete: questa vettura, se priva di motore, non potrà correre in alcuna categoria. Alludo alle voci, insistenti, di una cessione di Ruben Sosa. Se si dovesse verificare, sarebbe una ulteriore conferma della caduta di stile di questa società che, per raggiungere il Milan, ha sperperato dando al popolo bue nomi altisonanti che hanno mostrato pochezza. Io aspetterei il Mondiale per vedere se Bergkamp è davvero un gran calciatore. Infine, chiudo: sono certo che queste righe verranno cestinate anche se questa è l'unica maniera per fare una protesta civile. Non approvo gli incresciosi episodi degli ultimi tempi.

ALFREDO ALTAN
SESTO AL REGHERA
(PORDENONE)

Caro Alfredo, lei sbaglia. Come vede, questa sua lettera non è stata cestinata, anzi ha la dignità che merita. Non vi capisco, amici lettori, quando mostrate sfiducia o vi nutrite della famosa cultura del sospetto, che io odio. Parliamo di tecnica e di tattica, piuttosto. Le sue perplessità su Bianchi: sono motivate e non da scartare ma io non le condivido. Lei sarà, anzi è, un sostenitore del gioco a zona e dunque non lega con Bianchi. Rispetto la sua idea ma le replico che Bianchi sarà antipatico, musone, sarà attaccato ai soldi, ma il suo mestiere lo conosce. È un uomo forte e duro, forse era quello che all'Inter serviva. Sul gioco all'italiana, da tempo vado sostenendo che è legato a un certo tipo di uomini che servono. Se ci sono bene, sennò non si può imporre scatto e contropiede a chi non ha di queste caratteristiche. Bergkamp? Una delusione, anche per me; ma è un campione. Può adattarsi al gioco di Bianchi? Io dico di sì; ma a certe condizioni.

Milan, squadra di regime?

Ciao Milan, per 26 anni hai scandito tante domeniche procurando gioie ma anche dolori. Ma dal 28 marzo tutto è cambiato: quei due colori, il rosso e il nero, si sono abissati, anzi no, il nero è purtroppo rimasto. Il tuo presidente ha vinto le elezioni e così incombe una destra prepotente e intollerante. Le tue stesse partite diventeranno un gigantesco spot di regime: successi e sconfitte assumeranno valenze diverse. Così caro Milan devo lasciarti. Ma ci rivedremo. Dovrà passare questa nottata lunga e buia.

SABINO BALDUCCI - AGUGLIANO (AN)

Al di là delle colorazioni politiche, mi permetta di non essere d'accordo, signor Balducci. Perché dare al Milan una valenza diversa da quella sportiva anche se il suo Presidente è il leader di Forza Italia? Il Milan è soltanto il Milan e Berlusconi, al momento, per noi dello sport, è soltanto, o soprattutto, il presidente del Milan. Non seguiamo certa propaganda disonesta e non facciamoci fuorviare. Giudicheremo diversamente Berlusconi, quando si comporterà diversamente nel nostro mondo. Quando, cioè, farà prepotenze avvalendosi delle sue cariche politiche. Sino a quel giorno, atteniamoci ai fatti. Berlusconi è un uomo ambizioso, che ama il potere, ma è soprattutto un uomo intelligente: non credo che commetterà di questi errori.

Guerino, difendi le provinciali

Chi le scrive è uno sportivo, e sottolineo sportivo, tifoso del Cagliari, indignato per i continui maltrattamenti subiti in questa stagione dalla mia squadra. In Cagliari-Juventus la goccia che ha fatto traboccare il vaso: un gol valido annullato al Cagliari e un rigore inesistente regalato alla Juve. Fotocopia dell'incontro di ritorno di Coppa UEFA giocato a Torino. Alla luce di questi episodi ingiusti che, guarda caso, colpiscono sempre le piccole società, l'amore per il calcio inizia a scemare e si fa sempre più forte il sospetto di una «sporca» manovra dall'alto a favore delle grandi, Milan escluso in quanto dominatore del campionato da alcuni anni. Io mi lamento anche a nome della Reggiana, del Brescia. Di questi scandali, la stampa ne parla poco; se invece riguardano una grande, si fanno processi contro l'arbitro. Un altro sospetto nasce in me: che oltre al campionato non siano pilotati anche molti giornalisti sportivi. Spero che almeno il Guerino non sia di parte e consideri le provinciali alla pari delle grandi.

ALESSANDRO MEDDA - ROMA

Te lo garantisco: il Guerino non sarà mai di parte, non accetterà compromessi, non si farà pilotare o comandare. D'altronde il nostro simbolo è un cavaliere che, con la lancia, difende i deboli, attacca i potenti e si batte per le giuste cause. Fuor di metafora, il Cagliari ha subito torti gravis-

segue

simi. Escludo, però, che ci sia un disegno preordinato per affossare le provinciali. O almeno io non ne sono a conoscenza. Se avessi le prove, partirei lancia in resta contro tutti. Parlando più seriamente del problema, ci sono due aspetti. Il primo: bisogna vivere la domenica calcistica senza coltivare la cultura del sospetto. Quando subisci un torto, ti brucia e perdi la testa; ma devi sempre calcolare che, prima o poi, avrai il vantaggio. Secondo aspetto: non nego che esista, sia pure a livello inconscio, quella che si definisce sudditanza psicologica, specialmente nei giovani arbitri. Casarin si sta battendo per garantire ai suoi amministrati tranquillità e autonomia ma vuoi che un arbitro a inizio di carriera non senta il fascino del potere della Juve, del Milan, dell'Inter, insomma delle grandi?
C'è un rimedio? Non so. Forse. Il sorteggio.

Quei tifosi son troppo collerici

Dopo la vittoria per 4-0 sul Parma venuta pochi giorni dopo le turbolenze dei tifosi juventini, non è che si è aperto un pericoloso precedente? Non è che, d'ora in poi, i tifosi per scuotere la squadre del cuore si armeranno di nuove e cattive intenzioni? Se così fosse, avrei preferito che la mia squadra avesse pareggiato.

ANDREA FAZZARI
BUSTO ARSIZIO

PS - È vero, come sostiene un mio collega, che lei, nell'82, aveva aspramente criticato gli azzurri di Bearzot? Cosa successe all'epoca?

Ci sono sintomi di malessere nel nostro calcio e l'atteggiamento eccessivamente polemico di alcuni tifosi ne è la riprova. Ci vuole misura nell'amore e nella critica. Capisco la delusione di tanti tifosi ma non posso approvare certe manifestazioni violente, registrate nei giorni scorsi. Non so se il dissenso di alcuni club juventini sia genuino o manovrato, lo dico con grande chiarezza e con sincerità. In ogni caso, il dissenso è espresso in maniera troppo accesa. Lo spettatore ha un modo validissimo per esprimere la propria riprovazione: non andare allo stadio. Quando non onori il botteghino, hai manifestato nel modo più produttivo il dissenso dalla politica della società o dallo spettacolo degli attori.
PS - Ci deve essere un equivoco. A quell'epoca lavoravo in un giornale che era fortemente critico con Bearzot e i suoi ragazzi ma io, al seguito della Nazionale, ero tra gli amici di Bearzot. Lo difendevo, non lo criticavo. Il tuo amico ha fatto un errore di persona?

Più spazio ai «vari»

Egregio direttore, le modifiche che ha portato nel modo di trattare il calcio mi soddisfano, ma non posso dire altrettanto per quanto riguarda gli altri sport più seguiti. Il campionato di pallavolo è già arrivato alle semifinali, nel basket si sta delineando la griglia dei playoff, eppure lei riserva a queste due discipline solo l'ultima pagina in coabitazione con gli altri sport «minori». Posso sperare che la situazione cambierà?

LUCA MAZZARELLA - CAPRI (NA)

Caro direttore, trovo geniale l'idea del «cruciverba del pallone». La soluzione ha impegnato e divertito un intero gruppo di amici. Perché non far diventare un appuntamento fisso quello del cruciverba a tema?

CIRO LO MUZIO - SEZZE (LT)

Egregio direttore, premetto che non seguo solo il calcio, ma anche altri sport come pallacanestro e pallanuoto. E mi chiedo: è mai possibile che su 126 pagine del Guerino numero 13 solo 7 pagine (comprese quelle su Manuela Di Centa) siano dedicate a sport diversi dal calcio? E che tre avvenimenti come i G.P. di Formula 1 e motociclismo e il primo turno di Coppa Davis siano concentrati in due pagine, con i risultati di basket confinati in poco più di due colonne? Un giornale che si chiama «Sportivo» deve esserlo fino in fondo, altrimenti basta chiamarlo «Guerin calcistico» e il lettore sa già a cosa va incontro.

MONICA VALDETTARO
BAGNO A RIPOLI (FI)

Grazie dei consensi e anche delle osservazioni. Rispetto a prima, lo spazio dedicato agli sport vari è quasi identico. A conti fatti, mancano soltanto sette colonne. Non voglio fare un Guerino di solo calcio anche se, per tradizione, il Guerino è stato sempre un prodotto calcistico. Stanno mutando i gusti dei nostri giovani e tanti sport nuovi sono alla ribalta. Il nostro problema è legato alla confezione del settimanale che ha problemi di tempi e di tipografia. Metà giornale viene confezionato prima di domenica; quello della domenica è legato a schemi rigidi e non modificabili. Vedrò di accontentarvi, al più presto.

Lettere, faziosità e tanti sospetti

Lei troverà demenziale come il signor (!!!) Sidio Ghezzi certi silenzi stampa, io trovo demenziale che lei sia passato sopra agli insulti gratuiti di questo signore nei confronti della Juve (nessuno si ricorda dei furti bianconeri in campo nazionale ed internazionale: Guerino n. 13). Le sarei grato se mi potesse ricordare in quali occasioni la Juve avrebbe derubato i suoi avversari (siccome lei non ha smentito devo supporre che sia d'accordo). Non credevo che si potessero pubblicare certe lettere così faziose. Spero di avere un briciolo di attenzione ed una risposta.

BETTY PARODI - VOLTRI (GENOVA)

Eccoti due briciole di attenzione e la risposta. Non credevo che si potesse scrivere una lettera così irata. Non mi formalizzo, però, e vado oltre. Credevo di essere stato chiaro ma forse così non è stato. Ho scritto e ripeto: certi silenzi stampa sono demenziali perché fanno torto alla intelligenza degli autori e di chi li subisce, cioè i tifosi e noi giornalisti. Non ero entrato nel merito delle accuse del signor Ghezzi. Ora lo faccio: non credo che la Juve sia una squadra di ladroni. Credo anche che le ingiustizie arbitrali vanno e vengono e alla fine si compensano. Hai visto cosa è successo dopo Genova? C'è stata Cagliari...

Come nasce la copertina

Il mio Napoli vince con i campioni d'Italia e non riesce ad ottenere nemmeno una citazione in copertina. Se avesse vinto il Milan si sarebbe titolato «Milan record» ed a caratteri cubitali. Comunque la ringrazio per i servizi all'interno e le relative foto ma si sa, l'uomo è insaziabile: volevo la copertina su Di Canio.

FABIO MEZZANOTTE - GAETA (LATINA)

I lettori hanno sempre il diritto di sapere il perché di una scelta. Vedi, Fabio, non hai tutti i torti: il gol di Di Canio era da copertina perché costituiva il grande fatto della domenica. Mi dirai: perché allora non l'hai messo? Mi dai occasione di spiegare un criterio di lavoro sul quale chiedo il parere dei lettori. Il «Guerino» arriva in edicola martedì, o mercoledì, a seconda delle zone, quando cioè la televisione ha già fatto vedere e stravedere tutto, ed i quotidiani, non solo quelli sportivi, hanno illustrato ampiamente i fatti della domenica. Secondo me, il «Guerino» deve dare emozioni nuove. Ecco che, assieme alla Redazione, ci sforziamo di partire dai fatti della domenica per arrivare ai fatti nuovi, ai commenti, alle anticipazioni. Legare il giornale alla sola domenica mi sembrerebbe riduttivo o superato. Per questo abbiamo scelto la copertina su Bianchi allenatore dell'Inter: era la notizia della settimana, la più fresca, anche per noi.

Il calcio nel pallone

Credo francamente che la settimana scorsa si sia passata la misura. Non parlo soltanto della comica sconfitta della Nazionale contro i giovani leoni del Pontedera (C2), della penosa figura che il Parma ha fatto contro la Reggiana e anche (perché no?) dell'imbarazzante prestazione offerta dalla Sampdoria contro l'Ancona, la squadra corsara di Guerini alla quale soltanto due o tre interventi miracolosi di Pagliuca hanno negato la soddisfazione della vittoria. Intendiamoci: questi tre eventi si spiegano anch'essi alla luce delle considerazioni che stiamo per fare, ma quello che colpisce veramente è la leggerezza con cui Federazione, Lega e società stanno sprofondando il calcio italiano in un caos senza precedenti. Nell'anno dei Mondiali sarebbe stato saggio concertare un ben calibrato calendario di impegni nazionali e internazionali, prima e durante il campionato vero e proprio, che consentisse al tecnico federale di portare un gruppo compatto, preparato e affiatato di azzurri all'appuntamento di New York, nelle migliori condizioni fisiche e psicologiche. Non si tratta di una sciocca pretesa di carattere nazionalistico, perché ci rendiamo perfettamente conto dei cospicui interessi in ballo nei tornei di Lega e in genere negli impegni delle formazioni di club, così come sappiamo benissimo che (per fortuna) i tempi del saluto romano o del pugno chiuso al centro dello stadio sono tramontati per sempre. Ma questo non significa che la rappresentativa azzurra abbia perduto di importanza, sia perché (e ce ne siamo accorti nel 1982) il tricolore esercita ancora un grande fascino sulle folle, sia perché i riflessi propagandistici e organizzativi di un Mondiale fortunato sono di incalcolabile valore per lo stesso campionato. Purtroppo né la Federazione, né la Lega, né le maggiori società hanno dimostrato la saggezza necessaria. Il periodo precampionato è stato così assurdamente stipato di impegni che moltissimi protagonisti del torneo erano già stremati prima ancora che cominciasse. Poi si sono varati, proprio nella stagione meno adatta, quegli accordi con la Tv a pagamento che, prevedendo l'anticipo di una gara di Serie B alla sera del sabato e il posticipo alla sera della domenica di una gara di Serie A, hanno fatto guadagnare senza dubbio qualche centinaio di milioni in più alle società, ma in cambio si sono tradotti in una strisciante violazione dello spirito del regolamento. Il regolamento esige infatti che tra tutte le squadre e tutti i giocatori sia garantita la più assoluta parità, mentre gli anticipi e i posticipi delle partite di uno stesso turno mettono qualcuno dei contendenti in una situazione privilegiata, giacché gli consentono di conoscere in anticipo taluni risultati e quindi di regolare il proprio impegno secondo quel calcolo di convenienza che non dovrebbe essere consentito.

Quanto poco saggia sia la conduzione del nostro calcio nell'anno dei Mondiali Usa è apparso fin troppo chiaro la settimana scorsa, quando appunto — come dicevamo — si è passata la misura, obbligando i giocatori a scendere in campo alla spicciolata, chi per la Coppa Italia, chi per un recupero, chi per un anticipo. Non solo, ma si è permesso ad Arrigo Sacchi di organizzare uno «stage» azzurro proprio nel cuore della settimana più turbinosa dell'anno, rinunciando per forza di cose ai ragazzi della Sampdoria e del Parma, costringendo i nazionali ad affrontare un galoppo contro il Pontedera in condizioni di stanchezza o (peggio) di nausea del pallone, varando per giunta un'accoppiata Baggio-Signori che avrebbe dovuto essere collaudata in ben altra occasione e che ora rischia di essere bruciata. Trapattoni aveva sconsigliato energicamente questo inutile supplemento di fatica e di stress mentale, ma — come purtroppo gli capita spesso in quest'anno, per lui *horribilis* — non è stato ascoltato, come se avesse parlato soltanto per fare un dispetto all'amico Sacchi (mentre, in realtà, si sarebbe dovuto far sentire anche Capello).

Noi siamo felicissimi che la Reggiana, con i punti raggranellati nelle partite del 2 e del 6 aprile, abbia migliorato la propria posizione di classifica, ma ci chiediamo se la svogliatezza del Parma non abbia alterato non dico la regolarità, ma i rapporti reali di forza nell'incontro di mercoledì scorso, con ciò danneggiando — si capisce, del tutto involontariamente — le altre compagini che lottano con gli allievi di Marchioro per la salvezza. E, per quanto riguarda la Nazionale, vorremmo essere sicuri che il fallimento dello «stage», partitella compresa, non avrà alcuna conseguenza per il morale di Signori o di Casiraghi, e per la serenità dello stesso Commissario Tecnico, giunto al fantascientifico traguardo della convocazione numero 70.

La verità è che il richiamo della Tv, il demone della pubblicità e la fame di denaro hanno indotto Matarrese e compagni a mettere troppa carne al fuoco. Non è un caso che questo sia stato anche l'anno di infortuni memorabili e prolungati (da Van Basten a Signori, da Vialli al folle Lentini da Formula 1, da Savicevic a Gascoigne, per non parlare di Roberto e Dino Baggio).

Ci auguriamo soltanto, con tutta la forza che ci viene dal tifo per la Nazionale, che tanti errori non finiscano per ricadere sugli azzurri, che nelle prime settimane d'estate metteranno piede sul suolo americano.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **15** (991) L. **4.000**
13-19 aprile 1994

Vialli, Berti e Lentini si raccontano

Una stagione sfortunata, ricca più di infortuni che di soddisfazioni. Adesso che il peggio è passato, ci svelano progetti e sete di rivincita. Pag. 27

Parlano le signore del calcio

Quello dello sport è un ambiente paritario. Parola di Marina Sbardella, Giusy Achilli, Janette Baijc e Liliana Camissa. Pag. 86.

Biaggi vince ancora

Massimiliano trionfa anche in Malesia ed è l'unico pilota del motomondiale a punteggio pieno dopo due Gran Premi. Pag. 124.

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. -Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

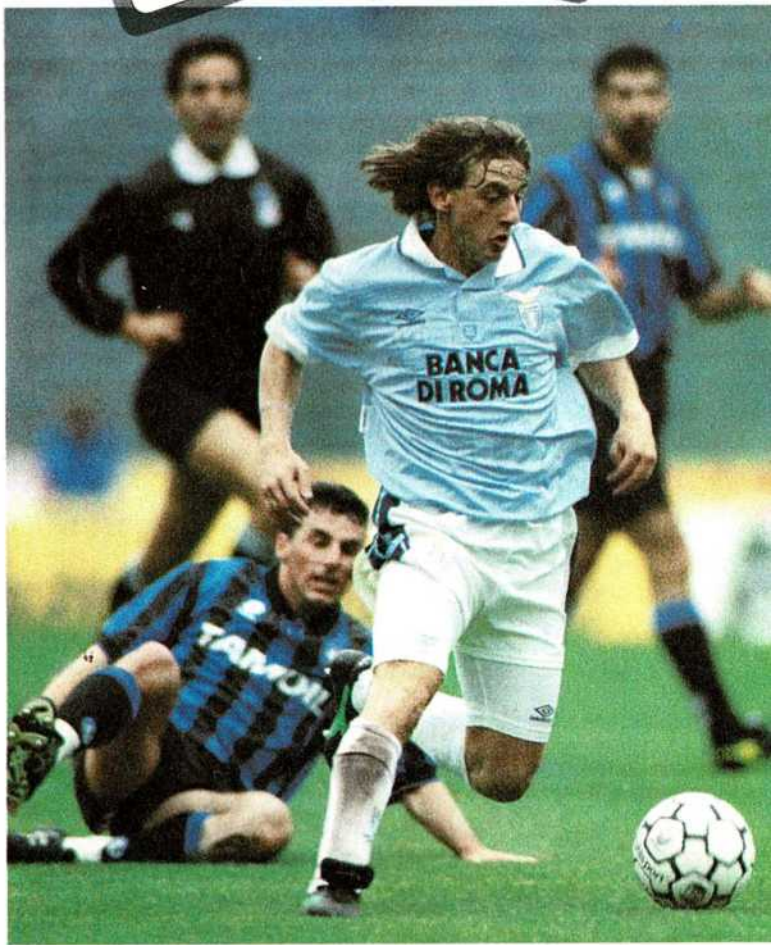
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Incredibile, Signori è una punta!

di **Carlo F. Chiesa**

- Da Beppe-gol, un tris dedicato a Sacchi
- Dely Valdes incenerisce Reggiana e... Atalanta
- A Parma va in scena la «vergogna»
- Inter, rilancio olandese a suon di Berti

La parola «vergogna» continua ad attraversare dalle nostre parti un momento magico. Dopo un paio d'anni da titolare inamovibile sulle prime pagine delle gazzette politiche, ora vive una rigogliosa seconda giovinezza nelle curve devolute al calcio. Sabato scorso, nell'anticipo del Tardini tra Parma e Roma, campeggiava in un cupo striscione ammonitore di sapore storico: *«6 aprile per non dimenticare: vergogna»*. A doversi vergognare, stando alle contestazioni del tifo più oltranzista, sono i giocatori e l'allenatore del Parma, meritevoli di essere cacciati in blocco per aver subito una invero poco onorevole sconfitta a Reggio Emilia in quella data fatidica.

Sfortuna ha voluto che, nonostante una generosa gara d'attacco, il Parma perdesse

segue

In alto, tris di gol per gli assi Dely Valdes e Signori. Sopra, il bomber della Lazio mette a sedere Magoni. È lui il più prolifico attaccante del campionato

anche il confronto coi giallorossi di superBalbo, così rinfocolando vieppiù la rabbia dei sostenitori «traditi». Sul fatto che fino a quattro anni fa (già, sembra passato un secolo) il club gialloblù non avesse mai conosciuto la massima serie, mentre ora si batte con successo ai vertici europei, nemmeno una piega, da parte degli inflessibili censori di curva. Sarà pure vero che la frequentazione del botteghino, secondo una antica massima del calcio, li colloca comunque dalla parte della ragione, però a occhio e croce il senso delle proporzioni, così come quello della gratitudine per le soddisfazioni di questi anni, non ne esce con una buona cera. E viene da chiedersi cosa accadrebbe se l'orgoglioso Scala e magari pure l'attuale entourage proprietario, incoraggiati da così pressanti manifestazioni d'affetto, prendessero cappello togliendo all'improvviso il disturbo.

Forse un pizzico di esasperazione e insofferenza in meno, soprattutto da parte del pubblico più giovane, non guasterebbe alla salute di questo calcio malato di tensioni eccessive.

BEPPE «MONSTRE». Di certo non gode, per altro verso, il nostro mondo del pallone, sull'agonia di un campionato già chiuso da settimane, che ancora conserva a fatica qualche labile motivo d'interesse nelle due volate per la zona-Uefa e per quella salvezza. Lassù in cima il Milan procede di conserva, utilizzando gli impegni residui per allenarsi in vista del gran finale europeo, con le soddisfazioni per il pubblico pagante che è facile immaginare.

Meno male che qualche brivido tuttora serpeggia sui nostri campi, grazie alle prodezze di protagonisti ancora non appagati. Per esempio, due triplette in un colpo solo da parte di bomber «doc» come Dely Valdes e Signori fioriscono come una splendida eccezione nell'arida crisi di attaccanti di ruolo che da tempo essicca il torneo. Inevitabile collegare l'ennesima esplosione del piccolo fromboliere della Lazio al clamore suscitato dall'esperimento azzurro che finalmente, dopo quasi due anni, l'ha riportato nel suo ruolo naturale anche alla corte di Arrigo Sacchi. Poco importa che il risultato contingente, la sconfitta nel galoppo di allenamento col Pontedera (sopravvalutata da una critica superficiale), non sia stato baciato dalla fortuna. Beppe Signori ha dominato l'arengo degli specialisti del gol nello scorso campionato chiudendo con il ragguardevole «score» di 26 gol in 32 partite. In questa stagione, avviata con l'handicap di una estate tormentata dagli infortuni, capeggia nuovamente in solitudine la schiera dei cannonieri al ritmo vertiginoso di venti gol in ventun presenze complessive. Che simili exploit valgano qualcosa di più di un sofferto quanto poco convinto «esperimento» è sospetto ormai piuttosto diffuso e non si fa certo fatica a capire perché.

SONO IN ARRIVO I REGALI «MONDIALI»

Mancano poco più di due mesi all'inizio del Mondiale e il Guerin Sportivo sta già «scaldando» i motori. Eccovi, in anteprima, due gustose anticipazioni di quello che troverete nei prossimi numeri del vostro giornale: le nacchere tricolori, per accompagnare... rumorosamente gli azzurri verso Usa '94, e un paio di splendidi occhiali da sole. Prenotate la vostra copia del Guerin Sportivo in edicola: ne vedrete delle belle!

A fianco, il trascinatore Jonk contro Padalino (futuro nerazzurro?) nella rigenerante serata col Lecce. Sotto, la rabbia del Tardini in due striscioni: la pace invocata dalla società sembra lontana. In basso, duello argentino tra Balbo e Sensini

La volata per il sogno Uefa

SQUADRA PUNTI	32.	33.	34.
Torino 33	CREMONESE	Foggia	ROMA
Napoli 31	ATALANTA	Parma	FOGGIA
Inter 30	SAMPDORIA	Roma	ATALANTA
Roma 30	Piacenza	INTER	Torino

La volata per la salvezza

Cremonese 29	Torino	UDINESE	Genoa
Genoa 29	FOGGIA	Atalanta	CREMONESE
Foggia 29	Genoa	TORINO	Napoli
Cagliari 29	PARMA	Milan	LECCE
Piacenza 28	ROMA	Juventus	PARMA
Reggiana 26	LECCE	Sampdoria	MILAN
Udinese 26	MILAN	Cremonese	JUVENTUS

N.B.: in MAIUSCOLO le partite in trasferta

L'IRA DEL MONDO. La zona Uefa «supplementare», quella legata alle eventuali prodezze in chiave-Coppa-coppe di Sampdoria e Parma, promuove a pieni voti il Torino, suscitando le malcelate ire di Mondonico, personaggio ispido e poco amato dai dirigenti a dispetto dei risultati (almeno a giudicare dal suo girovagare), ma altrettanto indiscutibilmente abile a governare situazioni complicate, al limite dello sfascio. Il suo Torino rabberciato e coraggioso rischia di ritrovarsi di nuovo promosso in Europa e il tecnico, a mo' di ringraziamento, riceve un benservito ricco di dolci sentimenti: se non gradisce non c'è di che stupirsi.

In corsa sono tornate nel frattempo le due derelitte degli ultimi mesi, Inter e Roma. Per i nerazzurri era stato facile prevedere una comoda resurrezione col sempre disponibile Lecce. Meno agevole pronosticare una prova convincente sul piano del gioco, con gli enigmatici Jonk e Bergkamp a dirigere l'orchestra sottoscrivendo pure il tabellino. Segno che l'avvento di Bianchi, già a suo pieno agio nei panni di discreto consigliere, comincia a produrre qualche frutto. Al

segue

Gazza-shock: un anno fermo

Ci vorrà un anno o forse anche di più prima che Paul Gascoigne possa tornare in campo. Il fuoriclasse inglese, infortunatosi nel corso dell'allenamento di giovedì al «Maestrelli» in una partita, è stato operato sabato scorso a Londra dal professor John Browett, che gli ha inserito un «chiodo di Kuntsche» nella tibia destra, oltre a quattro viti per unire i frammenti ossei della grave frattura. L'intervento, comunque, è stato considerato positivo dai medici inglesi. Gascoigne, già vittima di un serio incidente nel 1991, dovrà ora decidere se passare la convalescenza a Roma oppure in Inghilterra.

Arrestato l'«azzurro» Vecchiet

Per Leonardo Vecchiet, l'ex medico della Nazionale italiana, l'arresto è scattato venerdì, in seguito alle tre ordinanze di custodia cautelare per i componenti della Cuf (la Commissione unica del farmaco), firmati dal Gip Luara Triassi, che contesta all'ex medico azzurro di Spagna '82 e ai suoi colleghi il reato di corruzione. Vecchiet, in particolare, è accusato di aver ricevuto 50 milioni da Claudio Cavazza, il presidente della Sigma-Tau, per favorire la definizione delle pratiche relative al prodotto Carnetina. Nessun collegamento, ovviamente, tra la vicenda che coinvolge Vecchiet e l'avventura azzurra nel Mundial spagnolo.

tra voce attiva nel bilancio contingente di Pellegrini, oltre all'impetuoso ritorno dello stupefacente Berti (la cui esuberanza fisica sembra uscita addirittura rinvigorita dal lungo calvario), la prova d'affetto del pubblico di San Siro, atteso a una serata «gelida» nell'anticipo-salvezza e partecipe invece con confortante calore del piccolo dramma della squadra.

La Roma, dal canto suo, va riscuotendo i tanti crediti con la fortuna disseminati da una stagione spesso impietosa ed è quasi inevitabile che alla cassa passi innanzitutto Balbo, centravanti non immune dagli alti e bassi del ruolo ma capace comunque di collezionare fin qui medie-gol eccezionali. Piuttosto, il terzo successo consecutivo dei giallorossi rischia di trasformarsi in un evento in qualche modo storico per il nostro calcio: abbreviando i tempi della conferma di Mazzone, rende quasi automatica, in avvio della prossima stagione, la disoccupazione di Trapattoni, uscito immune dal confronto diretto a Napoli col suo successore Lippi. Con questi chiari di luna — e soprattutto con i maghi da panchina che passa il convento — la prospettiva appare tutt'altro che incoraggiante.

In coda alla classifica la rimonta della Reggiana si è chiusa bruscamente sulle prodezze assortite della pantera Dely Valdes, un tipo piuttosto svelto, se è vero che al primo impatto col calcio italiano, notoriamente poco affabile con gli attaccanti, ha già centrato un significativo «tredici». Con tanti complimenti all'Atalanta, a un passo un paio di stagioni fa dall'ingaggiarlo e poi bloccata di colpo dalla sindrome del bidone, e allo stopper Torrisi, letteralmente fatto a pezzi dal panamense al Sant'Elia. Singolare davvero l'incrocio che ha deciso la sfida diretta tra Cagliari e Reggiana: agli acuti di uno dei pochissimi bomber «veri» del torneo ha fatto da contraltare l'ennesima prova deludente del giovane difensore forse più atteso alla vigilia di questa stagione, appunto il ventitreenne ex ravennate, di proprietà del Milan. Al mancato ricambio generazionale in attacco fa da malinconico contrappunto la crisi dei ruoli difensivi che un tempo ci vedevano primeggiare. Non a caso un trentaquattrenne (Baresi) e un trentacinquenne (Vierchowod) rappresenteranno con tutta probabilità le nostre colonne arretrate in Usa.

GIOCHI GIÀ FATTI. Strapazzando il Foggia, cui non ha giovato l'anticipato addio virtuale di Zeman, l'Udinese ha inspirato ossigeno puro, agganciando la Reggiana a quota ventisei e teoricamente rilanciandosi sulla via della salvezza. Ora l'obiettivo obbligato è il Piacenza, alle prese con impegni tutt'altro che favorevoli, con trasferte a Roma e Parma e sfida casalinga con la Juve. Un'occhiata al calendario, tuttavia, non concede troppe possibilità agli allievi di Marchioro e di Fedele. Gli uni e gli altri troveranno sulla propria strada il Milan, oltre a ostacoli scomodi come Samp e Juve. Il che non rappresenta proprio il viatico ideale per recuperare agli uomini di Cagni almeno due punti in tre partite.

Carlo F. Chiesa

Gianmarco Calleri in tribuna al Delle Alpi durante Torino-Milan (fotoMana)

LA BUSSOLA di Gianni Melidoni

Granata, esultiamo: inizia il futuro

Se la persona non è cambiata — ma non si cambia a cinquant'anni —, i tifosi del Torino possono finalmente festeggiare, e noi con loro, e tutti coloro che, sfuggiti alle guerre perché troppo giovani, sempre ricorderanno gli anni Quaranta, la paura e la felicità mai più provata, felici di esserci ancora. Di vivere.

Sull'Italia riunificata, passava un'altra armata sorridente, e vittoriosa, applaudita, rappresentando l'incanto dopo tanto orrore: vestiva di rosso granata e distribuiva gol. La vedo nitida, nel sole, dopo quasi mezzo secolo. Ecco Loik, ecco Mazzola, ecco Gabetto. Conservo ancora l'autografo di Mazzola. Quel giorno Amadei segnò per primo e così chiuse il primo tempo: Roma 1 - Torino 0. Mi ha raccontato che gli Invincibili lasciarono il campo dicendosene di tutti i colori. Quando riapparvero, avevano altre facce. Risposero con sette gol. Poi lo schianto a Superga. Era come se, con l'emozione più intensa, anche gli anni Quaranta, i più drammatici della nostra storia, si fossero infranti contro una montagna. Era davvero finita la prima parte della nostra vita. Nel fuoco, nella nebbia, giacevano vinti gli Invincibili.

Per questo, dopo, quando la scorza mi ha riparato dagli eventi, una sola volta ho riprovato il sentimento allo stadio, rivedendo i colori di quand'ero ragazzo. Risorto dalle proprie ceneri, seppure non così bello e frusciante come mi apparve finita la guerra, il Nuovo Torino aveva conquistato lo scudetto, togliendo sei punti alla Juve in un solo mese, il marzo del '76. Andai alla grande festa, presentava Walter Chiari, abbracciai l'allenatore Radice. C'era il ruvido, semplice, positivo Babbo Pianelli. Era della specie di Dall'Ara e Lenzini; di quei padroni alla buona che il presidente del Coni Onesti definì ricchi scemi, con scoperta antipatia, sua, di Zauli, di Saini e di tutto il Palazzo sportivo, per il gioco che pure, con il Totocalcio, finanziava e finanzia l'intero movimento. Non fui d'accordo. Ricchi sicuramente, sinché hanno potuto (Lenzini è morto povero). Scemi in qualche caso, e in minoranza. Se qualcuno ci ha rimesso, ha pagato di tasca propria.

Dopo, sopraggiunte le responsabilità penali, e dovendosi certificare i bilanci, sono scomparsi i padri padroni (o ricchi scemi) e hanno vinto i presidenti imprenditori, tanto meglio se tifosi o competenti. Per questo la Juve, che aveva precorso i tempi, è stata superata dalle novità.

Il Milan di Berlusconi, la Sampdoria di Mantovani, la Lazio di Calleri hanno realizzato l'inedita osmosi tra gioco e bilanci, tra l'imprevedibile e il programmabile, mentre proprio al Torino, profanando il passato, si costruiva sulla sabbia. E più la squadra onorava il proprio nome, più i suoi amministratori la tradivano, sino all'affermazione del gioco e al fallimento della società. Per questo dico che oggi, trovato il salvatore Calleri da Busalla, al confine tra Liguria e Piemonte, noi tutti nostalgici del passato, o tifosi del presente, possiamo esultare: non so per chi batta il cuore del maturo scapolo Gianmarco Calleri: forse per l'Alessandria. So bene però come da estraneo prese nell'86 la Lazio senza più una lira, la sottrasse alla Serie C, la promosse in Serie A e la consegnò già forte a Cragnotti. Con il bilancio in regola.

di **Adalberto Bortolotti**

Pastiglie Valdes, Cagliari respira

1

Julio Cesar DELY VALDES
Cagliari

Non segnava da gennaio, dopo la magra di Roma l'avevamo messo dietro la lavagna. Esplode al momento giusto con tre gol stellari: testa, piatto destro, pallonetto di sinistro. Goleador a 360 gradi. Applausi e tante scuse.

2

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Abbonato. Tre calci piazzati trasformati, un quarto gol negatogli per dubbio fuorigioco. Il Pontedera è dimenticato, questa è una punta di valore mondiale, 20 reti in 21 partite è una media da super.

3

Wim JONK
Inter

Questo olandesone un po' lento e macchinoso ha raccolto più critiche che consensi, ma ha anche firmato le poche imprese nerazzurre dell'anno, ultima la vittoria-salvezza (!) sul Lecce. Merita più rispetto.

4 Marciano VINK
Genoa

Altro olandese sottovalutato. Bollato da oggetto misterioso, viene impiegato con parsimonia e solo in situazioni d'emergenza. Il suo gol nel derby è roba da fuoriclasse, slalom alla Tomba e botta in corsa. Vai, Marciano.

5 Abel BALBO
Roma

Specialista in gol pesanti, anche in questa sua stagione contraddittoria ne ha infilati undici che hanno tutti fruttato punti preziosi. Ovvero: come ti trasformo la Roma da squadra pericolante in candidata all'Europa.

6 Angelo PERUZZI
Juventus

Quando l'assedio finale del Napoli si fa martellante, è lui a ergersi come ultimo baluardo, sventando micidiali conclusioni di Fonseca e Buso. Tiene la Juve al secondo posto e si guadagna definitivamente il viaggio negli Usa.

7 Ciro FERRARA
Napoli

Si contrappone a Luca Vialli in un duello della nostalgia, che lo vede raccogliere, alla fine, i complimenti dell'avversario. La Nazionale è sfumata, il Napoli-società agonizza, ma il capitano è sempre l'ultimo ad arrendersi.

8 Stefano BORGONOVO
Udinese

Un giocatore ormai completamente ritrovato. Questa volta non trova il gol personale, ma propizia il rigore che sblocca il punteggio, poi offre a Helveg l'assist del raddoppio. Grazie a lui, l'Udinese può ancora sperare.

9 Luigi GUALCO
Cremonese

De Vitis gli ruba il tempo nel gol del Piacenza, ma lo stopper-goleador di Simoni non si perde d'animo e si ripaga andando a firmare, di testa, un pareggio d'oro. Quarto centro per un difensore che migliora con gli anni.

10 Nicola BERTI
Inter

Quant'è pesata la sua assenza, nella fallimentare annata nerazzurra? Ricompare con intatto spirito guerriero e va anche a raccogliere il successo personale, con un singolare colpo di testa rasoterra. Il peggio è passato.

Dietro la lavagna

David BALLERI
Parma

Brevetta un suo piccolo ma significativo record: due espulsioni nel giro di tre giorni, a opera dei due arbitri che ci rappresenteranno ai Mondiali, Pairetto e Baldas. Anche la grinta ha un limite.

Jean Pierre PAPIN
Milan

Triste addio. La sua amara avventura in rossonero si chiude con l'ennesima sostituzione, dopo un erroraccio ignobile. La vera «foudre» da noi non si è mai vista, solo una brutta copia.

Stefano TORRISI
Reggiana

Ha la disgrazia di capitare contro un Dely Valdes mostruoso. Ma il giovane stopper assicura al panamense la più ampia libertà, assistendo ammirato alle sue variegate prodezze.

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

Sousa esalta i bianconeri

Paulo Sousa è il nuovo Rijkaard. La Juve ha fatto benissimo a comprarlo.
OMAR - NOVARA

Se al Milan lo scudetto strappar vogliam, Hristo Stoichkov comprar dobbiam.
MATTEO GRIECO - MANFREDONIA (FG)

Forza Juve.
UN DRUGO - POTENZA

Se il Milan merita di vincere lo scudetto, io mi chiamo Francesco Rana.
FRANCESCO RANA - MONZA

Milan grande nel calcio e nell'hockey. Grazie Silvio.
MARINA - TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)

Nicola e Dennis sono tornati contro il Lecce: forza Inter, adesso la Uefa sarà nostra.
UN INTERISTA NON PIÙ DELUSO

Inter-Lecce 4-1: un grande Dennis Bergkamp e un grande Nicolino Berti. Che ci vada la Roma in Serie B.
ROMA AL ROGO - PRATO (FI)

Mitico Totò Schillaci, l'Inter ha ancora bisogno di te.
SANDRO IL TRAPANESE - MILANO

Bergkamp è il miglior giocatore del mondo e Baggio non è neppure paragonabile a Dennis per classe, istinto e fiuto del gol.
STEFANO - CAMPOBASSO

Ormai la jella non ce la toglie più nessuno.
FEDELISSIMO INTERISTA DEPRESSO

Inter, risorgerai, non dare retta all'interista depresso.
LUIGI VILLANOVA - LECCE

Inter, anche se non sei grande, ti ameremo per sempre.
ANTONELLA E RAFFAELLA - BRESCIA

Se l'Inter merita di restare in Serie A, Cerantola è un allenatore.
CARRIS CARLAMBUS - BOLOGNA

Pellegrini non ha nessuna colpa della crisi dell'Inter; la colpa è tutta della vecchia difesa.
CICCIO - NAPOLI

Pellegrini dovrebbe lasciare la presidenza dell'Inter prima di spedire i nerazzurri in Serie B.
FEDERICO - MILANO

Parma 0 - Roma 2. Finalmente si può fare... Festa.
EMILIANO - ROMA

Parma, vergogna.
MASSIMILIANO - FIRENZE

Ai giocatori del Parma: andate a lavorare che è meglio.
GUIDO - PARMA

Forza Lazio, anche senza Gascoigne saremo grandi. Con Boksic e Signori vinceremo.
UN BIANCOCELESTE

Ai tifosi della Reggiana: in Serie A ci stanno campioni come Giannini, Rizzitelli e Balbo non brocchi come Taffarel, Scienza e Padovano.
LA ROMA È TORNATA

Alla faccia di chi criticava Balbo.
BALBO FOREVER

Finalmente la Roma si è svegliata. Rizzitelli in Nazionale.
FRENGO E STOP FAN CLUB - ROMA

Sono contento che Zoff sia presidente della Lazio.
EMILIANO SPENNATO - ROMA

La Roma non è una squadra, resta una schifezza.
LUIGI FAROLFI - MILANO

Se il Napoli è da Uefa, il Lecce è da Serie A. Viva Ambra di Non è la Rai.
LITTLE DAVIL - TORINO

Se avessero dato a Balbo tutti i

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al
144 66 29 11
LA VOCE DEL GUERINO
è a vostra disposizione
N.B.: Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Juve, la droga di Peruzzi rimarrà la tua unica forza.
ANDREA GIOVANNONI - AVEZZANO (AQ)

La Juve degli ultimi due mesi è più affascinante di Irene Mandelli.
GIOVANNI DE MARCO - BENEVENTO

L'unica consolazione che mi è rimasta sono le gambe di Marina Sbardella.
DRUGO BIANCONERO

Signora, mi arrapi.
UN BIANCONERO ARRAPATO

La Juve è troppo... Fortunato.
MASSIMO MINIELLO - ROMA

Se la Juve continua così, il prossimo scudetto non ce lo toglie nessuno. Forza Vialli.
GAETANO - MATERA

Se la Juve è da secondo posto, i Progressisti hanno vinto le elezioni.
PAOLO CICCHERA - CIVITANOVA MARCHE (MC)

Forza Milan, un altro punto e avremo la certezza matematica di aver giocato un altro campionato contro degli incompetenti. P.S. Sacchi, non trascurare Rossi.
ANDREA GAZZANI - CIVITANOVA MARCHE (MC)

Se il Milan merita di vincere lo

Auguro al Milan di ottenere il prossimo anno gli stessi successi che ha avuto con Marsiglia, San Paolo, Parma e Napoli e cioè nelle partite dove non si è intromesso il portafoglio del suo presidente.
FRANCESCO - GUIDONIA (ROMA)

Se l'Inter è grande, Schillaci imparerà il giapponese.
MARCO - ALBENGA (SV)

Forza interisti, che il prossimo anno vi ritroverete a combattere per la coppa anglo-italiana.
FABIO BRANDOLI - VIGNOLA (MO)

Zenga, Bergomi, Pusceddu, Manicone, Ferri, Fusi, Moriero, Berti, Rizzitelli, Bergkamp, Sosa: ecco il mio consiglio per far tornare grande l'Inter.
GIANCARLO GIORDANO - TORINO

Forza nerazzurri, la stagione non è finita: la Coppa Uefa vinceremo e un anno da sogno faremo.
TIZIANO INTERISTA PER SEMPRE

Inter: il lungo inverno continua.
DESAILLY GROUP - MILANO

Inter-Lecce 4-1: un grande Dennis Bergkamp e un grande Nicolino Berti. Che ci vada la

La schedina di domenica

TRIPLA A JUVE-LAZIO

CONCORSO N. 36 DEL 17 APRILE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Napoli	2	2	2
Cremonese-Torino	1 X	1 X	1 X
Foggia-Genoa	X	X	X
Juventus-Lazio	1 X 2	1 X 2	1 X
Lecce-Reggiana	X 2	X 2	X 2
Milan-Udinese	1	1	1
Parma-Cagliari	1	1 X 2	1 X
Roma-Piacenza	1	1	1
Sampdoria-Inter	1 X	1 X	1 X
Bari-Cesena	1	1	1
Pescara-Venezia	X	X	X
Pistoiese-Como	1 X	1	1 X
Sora-Trapani	1 X 2	1 X 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 35 di domenica 10 aprile: 1XXX11XXX111X. Il montepremi è stato di lire 25.585.102.376. Ai 1.267 vincitori con 13 punti sono andate lire 10.096.000. Ai 35.294 vincitori con 12 punti sono andate lire 361.000.

rigori che hanno dato a Signori, vorrei vedere adesso in che posizione della classifica marcatori si troverebbe Abel.
GAETANO IL MATEMATICO - ROMA

La Roma è tornata, tutta l'Europa deve tremare.
TIFOSO LAZIALE CAMBIA CANALE

Pairetto non sei internazionale, lo hai dimostrato nel derby con le decisioni prese con Skuhravy, Scoglio, Vierchowod e Signorini. Per favore, torna a Nichelino. Noi ti aspettiamo...
BRUNO RUSSI - NICHELINO (TO)

Grazie Calleri per aver salvato il Toro.
ANTONIO MENCONI - LUCCA

Il presidente Garilli ha fatto benissimo a non spendere molto nella campagna acquisti perché tanto sapeva benissimo che la squadra sarebbe stata mandata in Serie B dagli arbitri e da tutto il Palazzo. Forza ragazzi, ce la faremo!
PAOLO D'AMATI - PIACENZA

Una domanda ai cremonesi: quanto avete pagato Trentalange?
FABIO SARDINI - PIACENZA

Grazie ai gol di Gullit ho vinto al Fantacalcio con i miei amici. Magico Ruud.
FABIO TEBALDI

Torna Ruud, ti amiamo sempre.
MASSIMO MONTALDO

Gullit torna al Milan, Berlusconi ha sbagliato a cederti.
ROBERTO AMADÌ

Di Canio e Ferrara in Nazionale.
GIOVANNI ANTONETTI - NAPOLI

Se Maldini è il più forte terzino del mondo, io sono Berlusconi alleato dei Progressisti.
GIACOMO - CORSICO (MI)

Contro il Pontedera abbiamo dimostrato tutta la nostra debolezza. Cesare Maldini Ct della Nazionale.
CLUB CESARE MALDINI

Il giocatore che manca alla Nazionale? Fortunato.
STEFANO MANGIA - LECCE

Arrigo vattene.
MICHELE IPPOLITO - PORTICI (NA)

Caro Arrigo, dopo aver visto il tuo brillante successo contro il Pontedera, credo che noi della 1 C del Liceo classico di Cuneo non siamo più alla tua altezza.
FEDERICO NARDOZZI - 1° C LICEO CLASSICO - CUNEO

SPAZIO APERTO di **Walter Veltroni***

I sogni di una generazione

Da questa settimana l'Unità offre ai suoi lettori un album delle figurine Panini dal 1961 al 1986. Un appuntamento che si rinnoverà ogni lunedì. L'iniziativa offre al direttore Walter Veltroni, l'occasione per raccontare il rapporto suo e di un'intera generazione con il calcio. Sinonimo di sogno e fantasie. Proprio come metafora di sogno e fantasia sono le figurine.

Dopo Melville e Manzoni, dopo Pansa e Stajano «l'Unità» pubblica le figurine dei calciatori. A «l'Unità» sono diventati pazzi? No. Semplicemente «l'Unità» cerca di sollecitare — e magari soddisfare — tutto l'immaginario dei suoi lettori senza costruire barriere e senza paure. Le figurine dopo Melville e Stajano? Sì. Non solo: le facce trasognate di antichi eroi del calcio arrivano prima delle cronache dei grandi processi e dei classici della letteratura fantastica che le iniziative editoriali de «l'Unità» s'apprestano a offrire ai lettori nelle settimane e nei mesi che verranno. La cultura è fatta di tante cose, lo sanno tutti: è fatta di classici della narrativa e del pensiero; è fatta di libri che squarciano il presente cercando di metterne in luce le contraddizioni: è fatta di viaggi nella memoria popolare. Ecco perché «l'Unità» ha deciso di pubblicare «Grandi raccolte di figurine dei calciatori» dal 1961 al 1986: perché in questi venticinque anni di visi e colori ci sono dentro le innocenti evasioni di una generazione intera. Quella stessa che si preparava a combattere battaglie sociali importanti; quella stessa si proponeva nei fatti di completare il radicale rivolgimento della società italiana iniziato, a metà del secolo, dalla generazione precedente.

Le «figurine» fanno parte a pieno titolo della cultura italiana degli anni Sessanta e Settanta: non solo perché all'inizio, quando ancora l'impero delle immagini televisive lasciava ampi spazi all'immaginazione, esse rappresentavano il viatico del grande sogno del calcio. Ma anche perché quei quadratini di carta dura, con smorfie e sguardi impressi sopra, offrivano ai ragazzi un'occasione unica per socializzare e simulare, nella più totale libertà di fantasia, il complesso e talvolta esorcizzato mondo degli adulti. Insomma, le figurine erano per noi anche la palestra dove trasformare, per così dire, il capitalismo in un gioco. Chi non ha mai sventolato il suo pacchetto di figurine legate con un elastico sotto il naso di amici e compagni di classe? E quegli scambi perigliosi nei quali un viso — che so? — di Roberto Anzolin valeva cinque, dieci sorrisi e sguardi intensi di altrettanti giocatori? Ecco, quello che mi ha sempre colpito, nell'universo delle figurine, è la possibilità di trasformare grandi passioni in un gioco.

E poi c'è un altro aspetto importante, in questa scelta de «l'Unità» di offrire le raccolte delle figurine ai propri lettori: il piacere della collezione. I «Libri dell'Unità», sia pure proponendo materiali e oggetti completamente diversi, hanno cercato di suscitare il medesimo «piacere della collezione». E posso dire che in questo abbiamo visto giusto, stando al successo ottenuto dai nostri libri, stando alle valanghe di richieste che abbiamo avuto da parte di lettori che ci chiedevano questo o quel libro per «completare la collezione». Non c'è nulla di male, del resto, nel dare ordine o sistematicità alla conoscenza e alla memoria. Il calcio — è fuori dubbio — da sempre fa parte dell'una e dell'altra e quindi ha un posto rilevante in quella che abbiamo chiamato la «Biblioteca dell'Unità».

Su un ultimo aspetto della nostra iniziativa resta da insistere. L'omaggio che facciamo alla memoria comune e alla comune memoria del calcio va nella direzione del recupero, ancora una volta, del gioco sportivo che solleva emozioni e passioni sincere, i sociologi lo chiamano «aspetto ludico»: tutti noi abbiamo smesso di giocare, abbiamo trasformato quasi ogni cosa in una rappresentazione di conflitti che vengono e vanno altrove. Ci piace rendere omaggio, a questo punto, al calcio sognato, a quelle sopracciglia aggrottate, a quelle mani conserte e ai colori intensi di mille magliette, attraverso i quali tanti di noi riuscivano a dare uno spessore simpaticamente mitico alle immagini ombrose che spiavamo nella televisione, o a quelle ancora più immote che rubavamo nei giornali dei grandi. Sono state un passaporto per le emozioni, le figurine, e a quelle emozioni oggi ci piace rendere omaggio. □

*** direttore de «l'Unità».**

Sacchi, non puoi far giocare Signori e Baggio insieme. Deciditi a chiamare Vialli.
ROSARIO GANCI - PALERMO

La coppia d'attacco in Nazionale: Casiraghi-Baggio.
LEONARDO GUICCIARDINI - FIRENZE

Sacchi, porta il Pontedera in America, così, forse, riusciremo a qualificarci per i quarti di finale.
SALVATORE - FINALE LIGURE (SV)

Sacchi deve convocare Zenga, non quel buffone di Pagliuca.
UN INTERISTA

Bucci e Padovano in Nazionale con Pippo Marchioro Ct.
DAVIDE FANTI - REGGIO EMILIA

Arrigo, chiama Rizzitelli e manda Casiraghi in tribuna.
RUGGIERO RIZZITELLI FAN CLUB

Sacchi, torna al Rimini.
MASSIMILIANO - UDINE

Messaggio per Matarrese: Maspero in Nazionale e Morfeo nell'Under 21.
DARIO ZEOLI - NAPOLI

Dopo la sconfitta col Pontedera, forse Sacchi farebbe bene a convocare Ferrara.
PAOLO DEL VECCHIO - NAPOLI

Cava de' Tirreni è in festa; dopo anni di tormenti finalmente torneremo nel Cnd. Grazie ragazzi.
FILIPPO DURANTE - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Il primo colpo è della Signora, che per dieci miliardi si è assicurata il regista. Ma sorge un dubbio: Moggi aveva avviato le trattative per la Roma o per Madama?

Hanno comprato Paulo

di **Marco Montanari**

La crisi c'è ma, in certi casi, non si vede. Prendete la **Juventus**. *«Bambole, non c'è una lira»* aveva sussurrato l'avvocato **Agnelli** poco tempo fa. Infatti: il primo vero colpo del calciomercato 1994 lo ha messo a segno proprio la **Vecchia Signora**, che si è assicurata per dieci miliardi le prestazioni di **Paulo Sousa**, ventitreenne regista dello **Sporting Lisbona** e della **Nazionale portoghese**. Nato a Viseu il 30 agosto 1970, **Paulo Manuel Carvalho Sousa** è cresciuto nelle giovanili del **Benfica**, esordendo in prima divisione a 19 anni, ha militato in tutte le rappresentative portoghesi (aggiudicandosi il titolo di **Campione del Mondo Under 20** nel 1989) ed è in forza allo **Sporting Lisbona** dall'estate scorsa, quando venne svincolato d'autorità dopo che la società non gli aveva corrisposto lo stipendio per alcuni mesi. Alto 1,77 per 70 chili di peso, **Paulo Sousa** guadagnerà un paio di miliardi l'anno per tre stagioni, ma soprattutto garantirà a **Lippi** le necessarie geometrie di centrocampo. *«È molto dinamico e aggressivo»* ha detto di lui il Ct del **Portogallo, Carlos Queiroz**. *«Ho coronato il sogno della mia vita»* ha spiegato il giocatore dopo la conclusione della trattativa con **Bettega** e **Giraudo**, plenipotenziari juventini. Nel frattempo, un altro sogno prende corpo: è quello dei tifosi bianconeri, stanchi di mandare al... **Diavolo** lo scudetto.

GULLIT. E a proposito di **Diavolo**, pare ormai definita la trattativa che riporterà **Gullit** al **Milan**. Contratto annuale per **Ruud**, contratto da consulente **Fininvest** per la sua dolce metà, **Cristina Pensa**: vivranno tutti felici e contenti. Resta da capire chi fu a decretare l'allontanamento da **Milanello** della **Treccia Nera**: **Capello** ne ha caldeggiato il ritorno, **Galliani** ha fatto di tutto per convincere **Ruud** (che forse avrebbe preferito trasferirsi al **Barcellona**) e **Berlusconi** ha benedetto l'operazione. E allora?

Sopra, Mazzone: confermato dalla Roma. In alto, Paulo Sousa con la maglia della Juventus

MAZZONE. Non potendo fare luce sul piccolo giallo (a lieto fine) milanista, occupiamoci di un quasi... ritorno: **Carletto Mazzone**, se il presidente **Sensi** non cambierà ancora idea, sarà l'allenatore della **Roma** anche per la prossima stagione. E l'accordo con **Trapattoni**? Vanificato dagli ultimi successi ottenuti dai giallorossi, successi che hanno dissolto le nubi che si addensavano all'orizzonte. Sfumato l'ingaggio di **Paulo Sousa**, uno dei principali obiettivi di mercato, nel cuore dei maligni sorge un dubbio: vuoi vedere che **Moggi**, colto da amnesia, aveva portato avanti la trattativa per la **Juventus** e non per la **Roma**? Se così fosse, come la metteremmo con lo striscione *«Tutti al rogo tranne **Moggi**»* esposto qualche tempo fa dai tifosi (?) a **Trigoria**?

VAN BASTEN. Un'altra «non notizia» di mercato diventa, in periodi di vacche magre come questi, una notizia clamorosa: **Marco Van Basten**, per ammissione dell'amministratore delegato **Galliani**, *«sarà l'acquisto più importante del **Milan** per la stagione 1994-95»*. A fine mese il fuoriclasse olandese avrà la certezza di poter giocare ai livelli atletici che gli competono. Si spiega soprattutto così il raffreddamento dell'interesse milanista per **Daniel Fonseca**: un **Van Basten** recuperato fisicamente e psicologicamente non teme concorrenza.

A fianco, Sandro Melli: il suo rapporto con Scala non è idilliaco e l'Inter potrebbe strapparlo al Parma

COVISOC. Fin qui, i sogni primaverili delle squadre italiane. Passiamo ora ai... bisogni delle stesse, ovvero alle famigerate (o benedette?) fasce che tengono in angustia intere tifoserie. Alla fine di questo mese, la Covisoc (la società di revisione dei conti delle società calcistiche) prenderà in esame i bilanci della Serie A e della Serie B per determinare la suddivisione — in prospettiva di mercato — delle trentotto sorelle del nostro calcio maggiore. Chi verrà inserito in fascia 1 non avrà problemi: potrà operare senza doversi preoccupare di salvaguardare il bilancio, perché lo stesso gode già di buona salute. Qualche problemino per chi è in fascia 2, perché sarà costretto a vendere e comprare contemporaneamente per salvaguardare i conti di cassa, pericolosamente tendenti al rosso. Mercato alla finestra, invece, per i «peones» (**Lazio, Milan, Napoli, Roma, Torino** e **Bari**!) di fascia 3: se i presidenti non saranno così bravi da turare le falle in tempi brevi, queste squadre si dovranno limitare a cedere i pezzi pregiati e ad affidarsi ai giovani del loro vivaio. Buon divertimento!

FASCIA 1. Sono solo quattro le società di Serie A che sono state capaci di mantenere il privilegio di muoversi senza limitazioni sul mercato: **Foggia, Lecce** (beh...), **Parma** e **Sampdoria.** A proposito del **Parma,** c'è da registrare la decisa presa di posizione della società emiliana dopo che alcuni quotidiani avevano ipotizzato, evidentemente senza

segue

Il «caso»/Fonseca

DEVOTI A SAN DANIEL

Un attaccante che garantisce almeno quindici gol a stagione fa ovviamente gola a tutti. Logico allora che il Napoli, per risanare il suo disastrato bilancio, abbia messo da tempo sul mercato quello che appare l'oggetto del desiderio di tutti i presidenti: Daniel Fonseca. La trattativa per la cessione del bomber uruguagio è parsa conclusa in almeno due occasioni: prima quando sembrava che il Milan avesse in mano gli argomenti giusti (una ventina di miliardi e tre giocatori), poi quando la Juve ha ingaggiato Lippi (e, con lui, una sorta di tacito diritto di prelazione). In entrambi i casi, però, tutto è successivamente tornato in discussione: Berlusconi non vuole fare follie calcistiche nel momento in cui si appresta a varare (Bossi permettendo...) la manovra economica del Paese; Agnelli ha detto a chiare lettere che la Juve non può concedersi troppi lussi, vista la situazione della Fiat. Morale della favola: mentre le contendenti danno vita a questo clamoroso (e legittimo, per carità) gioco al ribasso, dall'estero giunge notizia che almeno due grandi club (Real Madrid e Paris St. Germain) sono pronti a mettersi in lizza per accaparrarsi le prestazioni di Fonseca. E chi, d'ora in avanti, vorrà fare indossare la maglia della propria squadra a Daniel, dovrà giocoforza fare i conti con l'oste; che, per la cronaca, indossa gli abiti del potentissimo procuratore Paco Casal, padre-padrone di tutti gli uruguagi «europei».

La speranza/Cozza

MADE IN MILANELLO

La necessità aguzza l'ingegno. Così, quest'anno più che mai, i direttori sportivi dovranno darsi da fare per reperire sul mercato i migliori frutti dei vivai italiani. Fra questi, ci piace segnalare Francesco Cozza, ventenne centrocampista di scuola milanista. Dovendolo presentare da un punto di vista tecnico, diremmo che è un Albertini dotato di maggiore continuità: forte fisicamente, maratoneta instancabile, rispetto a Demetrio è più ordinato tatticamente. Possiede un ottimo tiro dalla media distanza, sa rilanciare l'azione con potenti rasoiate che «tagliano» il reparto mediano avversario. Lo abbiamo paragonato ad Albertini, e oltre alle affinità c'è un'altra ragione: pare infatti che il Padova sia riuscito a farselo prestare per la prossima stagione, quella che segnerà il «battesimo» di Francesco nel calcio professionistico. E per chi lo avesse dimenticato, proprio da Padova — quattro anni or sono — spiccò il volo un certo Albertini...

A fianco, da sinistra in senso orario, la Sampdoria, il Parma, il Padova e la Cremonese, quattro formazioni inserite in fascia 1

L'affare/Corini

COLPI D'EUGENIO

I cromosomi del leader li evidenziò a soli 17 anni, quando prese per mano il Brescia (Serie B) e dimostrò che i registi classici non erano morti. Ma oggi, a neanche 24 anni, Eugenio Corini è costretto a ricostruirsi una verginità tecnica: le esperienze alla Juventus, alla Sampdoria e — parzialmente — al Napoli lo hanno ricacciato nel limbo delle promesse non mantenute. Eppure il centrocampista bresciano possiede tutte le qualità per fare finalmente breccia nel calcio che conta: ordinato tatticamente, in possesso di una buona visione di gioco, grintoso, Corini ha forse bisogno di ripartire da una «piazza» meno impegnativa (soprattutto dal punto di vista psicologico) rispetto a quelle che ha frequentato ultimamente. Ecco perché si è parlato di un interessamento da parte del Parma, ancora alla ricerca di una controfigura attendibile di Zoratto (il reggiano Scienza è il suo rivale). Ed ecco anche perché una possibile neopromossa (il Bari) lo sta facendo seguire con un certo puntiglio. È già dalla prossima stagione, statene certi, torneremo a sentir parlare dei famosi «colpi d'Eugenio».

L'ufo/Casiraghi

C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta un centravanti di sicuro avvenire, dotatissimo sul piano acrobatico, potente e affidabile. C'era una volta, ormai non c'è più. La favola di Pierluigi Casiraghi, nonostante l'affannarsi del Bravo Procuratore Oscar Damiani, non promette il lieto fine. Giusto cinque anni fa, la Juventus bruciò sul filo di lana la concorrenza e riuscì a strapparlo al Monza per tremila milioni. Da allora, per Casiraghi le uniche soddisfazioni sono venute dal... Modello 740: all'ingaggio miliardario, infatti, non hanno mai fatto riscontro le gioie sul campo, tanto che la sua media di realizzazioni in Serie A è di 5 gol (sic!) a campionato. Il suo cartellino appartiene alla Juventus (che pare non lo voglia), la Lazio dispone di un diritto di riscatto che difficilmente eserciterà e il suo passaggio al Milan sembra una gustosa barzelletta degna di «La sai l'ultima?». Ora che anche Sacchi lo ha escluso dall'undici titolare della Nazionale, non è facile ipotizzare un futuro felice per l'ex centravanti fenomeno. A meno che, oltre a Damiani, qualcun altro non creda nelle favole. Già: c'era una volta...

La scommessa/Dell'Anno

CAMPIONE SENZA VALORE

C'è un allenatore, in Serie A, che abbia voglia di rischiare? Se la risposta è affermativa, ecco pronta una scommessa affascinante: Francesco Dell'Anno, 27 anni il prossimo 4 giugno, centrocampista in cerca di riscatto. Reduce da una stagione a dir poco disastrosa, Franceschiello non è nuovo alle «resurrezioni»: guardare il suo curriculum per credere. Enfant prodige della Lazio, esordiente in Serie A appena diciassettenne, Dell'Anno ha addirittura già conosciuto l'inferno della disoccupazione: lui, trequartista dalle grandi qualità tecniche, rimase senza contratto a vent'anni. Una storia di ordinaria follia pallonara, di quelle che purtroppo di tanto in tanto finiscono sulle pagine dei giornali sportivi. Quanti talenti ha bruciato, nel breve volgere di un mattino, il nostro calcio miliardario? Per fortuna, Dell'Anno ha successivamente saputo risalire la china. Tanta Serie B (Arezzo e Taranto), un campionato in C1 (ancora ad Arezzo) e infine il ritorno alla «normalità» nell'Udinese: il suo estro trascinò i friulani alla promozione in Serie A e alla successiva permanenza nel massimo campionato. Distrutto moralmente dalla sciagurata Inter 1993-94, Dell'Anno verrà probabilmente ceduto in prestito: c'è un allenatore disposto a rischiare di trovarsi in squadra un campione a costo zero?

basarsi su documenti ufficiali, una suddivisione in fasce, sistemandola nel «limbo» della seconda. Gli investimenti suggeriti da **Scala** e **Pastorello**, insomma, sono sempre stati abbondantemente coperti da **Tanzi.** Note positive, per quanto riguarda ancora la Serie A, vengono da **Cagliari** e **Cremonese**, passate di grado e inserite nel «paradiso» del calciomercato. In Serie B, nonostante le notizie pubblicate recentemente dalla Gazzetta dello Sport, trovano ospitalità ben cinque società: **Ancona, Cesena, Lucchese, Padova** e **Venezia.** Di queste, l'unica promossa è il **Padova,** a dimostrazione che la serietà a gioco lungo paga. In sede come sul campo.

FASCIA 2. Sono gli specialisti dell'equilibrismo, quelli del «vendo e compro». **Inter** e **Juventus,** che negli ultimi tempi hanno un po' esagerato nelle gozzoviglie di mercato, dovranno giocoforza adeguarsi: vendere **Sosa** per comprare **Melli**, cedere **Dino Baggio** per assicurarsi **Fonseca** (tanto per fare dei nomi). Il **Piacenza** può aspirare al passaggio in fascia 1, forte del suo mercato autarchico, la **Reggiana** e il **Ravenna** scontano con il declassamento le ultime spese pazze. In riemersione **Udinese** e **Verona,** stabili tutte le altre con possibilità di promozione per la **Fiorentina**: se **Vittorio Cecchi Gori** vorrà dare un seguito ai suoi proclami di grandezza, dovrà allargare preventivamente i cordoni della borsa.

FASCIA 3. È il girone dei dannati, l'inferno calcistico che rischia di allargarsi a macchia d'olio. Ha già fatto vittime illustri, promette di farne altre. Certo, qualcuno si metterà in regola prima della stesura ufficiale delle fasce: difficile pensare a **Berlusconi, Cragnotti, Sensi** e **Matarrese** (eh, il fratello del presidente della **Federcalcio** non può permettersi certi lussi) messi sullo stesso piano — economico, per carità — di presidenti come **Corioni, Scibilia, Anconetani** o **Delle Carbonare** (con tutto il rispetto per i primi e per gli altri). Ma il bello del calcio è proprio questo: può succedere di tutto. Come quando si gioca a Monopoli...

Marco Montanari

I raggi d'azione dei club di Serie A e B

BILANCI IN FASCE

Nella tabella che pubblichiamo qui sotto, trovate le 38 società di Serie A e B suddivise per fasce di mercato. Modalità d'uso: per prima cosa, i dati ufficiali sono quelli relativi alla situazione al 30 giugno dello scorso anno, mentre quelli «datati» 30 giugno 1994 sono semplici (ma attendibili) previsioni ufficiose. Nel senso che da qui alla chiusura ufficiale della stagione calcistica, altri club avranno la possibilità di rimettere in sesto il bilancio e passare di grado, così come non sono da escludere ulteriori «retrocessioni» nelle fasce meno nobili. Altra avvertenza per leggere bene la tabella: i club inseriti in fascia 1 possono agire sul mercato senza limiti, se non quelli suggeriti dal buonsenso; quelli di fascia 2 devono vendere e comprare contemporaneamente; quelli di fascia 3, infine, devono prima vendere e poi sperare. Sì, in certi casi bisogna addirittura sperare di riuscire a evitare il fallimento...

	LA SITUAZIONE AL 30-6-1993...	...E QUELLA AL 30-6-1994
FASCIA	SQUADRE	SQUADRE
1	Foggia, Juventus, Lecce, Parma, Reggiana, Sampdoria, Ancona, Cesena, Lucchese, Ravenna, Venezia	Cagliari, Cremonese, Foggia, Lecce, Parma, Sampdoria, Ancona, Cesena, Lucchese, Padova, Venezia
2	Cagliari, Cremonese, Genoa, Inter, Lazio, Milan, Piacenza, Roma, Brescia, Fiorentina, Modena, Padova	Genoa, Inter, Juventus, Piacenza, Reggiana, Udinese, Fiorentina, Modena, Ravenna, Verona
3	Atalanta, Napoli, Torino, Udinese, Acireale, Ascoli, Bari, Cosenza, F. Andria, Monza, Palermo, Pescara, Pisa, Verona, Vicenza	Atalanta, Lazio, Milan, Napoli, Roma, Torino, Acireale, Ascoli, Bari, Brescia, Cosenza, F. Andria, Monza, Palermo, Pescara, Pisa, Vicenza

Per i ragazzi di Cesare Maldini, gli ostacoli verso la conferma continentale si chiamano Francia, Spagna e Portogallo: il campionato di categoria si chiude nel segno di scuole calcistiche tradizionalmente votate alla tecnica

Fascino latino

di **Marco Zunino**

A un passo dal bis, l'Italia campione d'Europa in carica si vede parare di fronte tre vecchie conoscenze: Francia, Portogallo e Spagna. Nel marzo 1988, la Francia Under 21 (futura campione d'Europa) di Cantona, Sauzée e Laurent Blanc eliminò dai quarti di finale l'Italia di Cesare e Paolo Maldini, Berti e Rizzitelli. Nell'ottobre 1986 la Spagna allenata da Luisito Suarez strappò, ai rigori, il titolo continentale all'Italia di Vicini, Zenga, Vialli e Mancini. Meglio è andata con il Portogallo, non più tardi di cinque mesi fa, sopravanzato sul filo di lana nel gruppo 1 della fase eliminatoria.

Si gioca il 15 e il 20 aprile

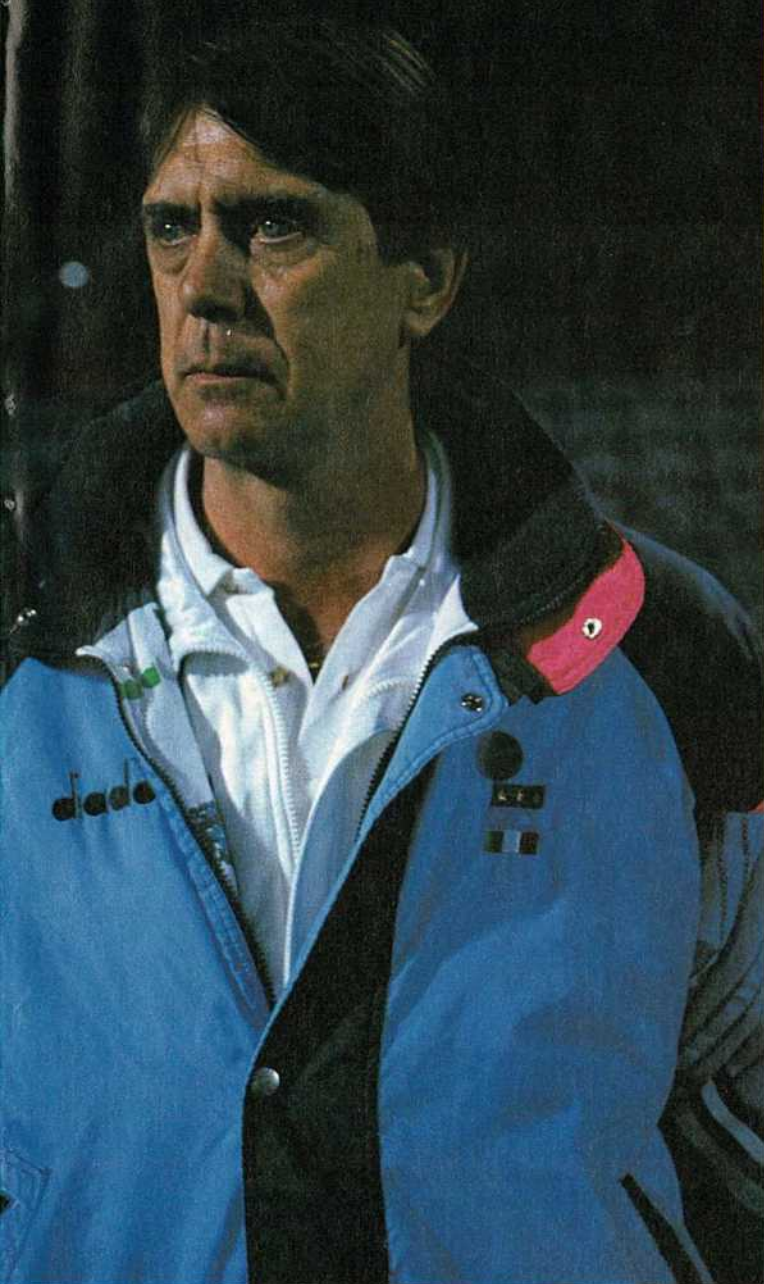
Semifinali
Francia-Italia (Montpellier, 15 aprile, ore 18.00)
Portogallo-Spagna (Nimes, 15 aprile, ore 18.00)

Finali
Per il 3º e 4º posto (Nimes, 20 aprile, ore 15.00)
Per il 1º e 2º posto (Montpellier, 20 aprile, ore 18.00)

Sotto a sinistra, l'Italia. In piedi: Toldo, Panucci, Cois, Negro, Delli Carri, Vieri; accosciati: Berretta, Scarchilli, Carbone, Cannavaro, Marcolin. Sotto, la Francia

LA FRANCIA. Lo stato di forma dei «galletti» francesi non sembra essere dei migliori, eppure nei quarti di finale si sono sbarazzati dei pari età russi vincendo in casa e fuori: 2-0 a Montpellier, nello stadio «La Mosson», lo stesso che ospiterà la semifinale «secca» con l'Italia, e 1-0 a Mosca. Fra i più giù di corda, si segnalano i due fantasisti, Zidane e Pedros, ma anche Nicolas Ouédec (capocannoniere della squadra con 7 gol). Voci che non sembrano allarmare il Maldini transalpino, Raymond Domenech. *«È normale che a questo punto della stagione le forze siano agli sgoccioli, ma a Mosca abbiamo giocato una delle nostre migliori partite: tatticamente ineccepibile. Quello che più temo è invece la pressione che inevitabilmente ci investirà essendo i padroni di casa in questa inedita volata finale».*

Lionese, quarantadue anni, Domenech è stato fra i più affidabili terzini degli Anni 70: 8 presenze nella Nazionale maggiore, una Coppa di Francia con il Lione, un campionato con lo Strasburgo e uno con il Bordeaux. Paris Saint Germain e Mulhouse, dove ha concluso la carriera agonistica, le altre tappe con le scarpette bullonate ai piedi. A Mulhouse, nel 1984, è diventato allenatore. Con la formazione alsaziana ha sfiorato per quattro volte la promozione nella massima serie, che ha centrato nel 1989, ma nel mentre era tornato nella sua Lione.

La scorsa estate ha sostituito quello che ormai era diven-

A fianco, un primo piano di Cesare Maldini, 62 anni, Ct dell'Under 21 azzurra dall'86 e campione europeo uscente

tato un'istituzione sulla panchina dell'Under 21 francese, Marc Bourrier, il tecnico che ha portato i giovani galletti al titolo continentale nel 1988. Dopo 17 anni trascorsi nello staff federale, Bourrier ha accettato l'Olympique Marsiglia, il cammino inverso fatto da Domenech che per l'Under 21 ha lasciato, dopo 5 anni, il Lione.

A tutt'oggi imbattuto, nei quarti di finale ha leggermente snaturato l'assetto offensivo preferendo schierare una punta (Ouedec all'andata, Dugarry al ritorno) affiancata da due trequartisti (Zidane e Pedros) piuttosto che il classico 4-4-2. In porta Dutruel, anche se con il suo club non attraversa un gran momento. In difesa: capitan Llacer sulla fascia destra, Serge Blanc su quella sinistra con Thuram e Dieng coppia centrale. A centrocampo una diga formata da Carotti, Dehu e Micoud o Llacer con Goma a rilevarlo come terzino. Zidane, temibilissimo sui calci piazzati, e Pedros, a fare i guastatori. Ouédec, in piena corsa per il titolo di capocannoniere del campionato, o il possente (1,88 × 78) Dugarry (5 gol con l'Under 21) di punta. Per loro garantisce Aimé Jacquet, il citì della Nazionale maggiore. *«Seguo con interesse più di un giocatore di questa squadra. Peraltro, qualcuno ha già giocato con la Nazionale A, Pedros per esempio»*.

E non fa troppa resistenza a snocciolare altri nomi. *«Ouédec, Zidane e Thuram sono i ragazzi che mi sembrano più pronti per un salto di qualità»*. Ma c'è anche un «caso», che

segue

Italia: corsa ad handicap

PROFUMO DI DANNO

Ha un'importanza europea eppure sembra un torneo da bar. Per come è stato concepito, per il grottesco cambio dell'epilogo in piena corsa, per quella strana sensazione che ci pervade e che ci dice che sarà dura. Anzi, durissima. L'Uefa manda noi e il resto delle semifinaliste a giocare in perenne trasferta e — per quanto ci riguarda — in casa di una Francia che ha armi e bagagli per rovinarci il sogno di un bis europeo. E ancora una volta dovremo essere più forti di mille fattori, di cento ostacoli: una volta gli infortunati, un'altra gli squalificati e adesso una doppia sfida (semifinale e finale) che chiede alla truppa di Maldini una toccata e fuga. L'incedere del campionato, porterà i nostri a giocare la prima sfida a Montpellier, rientrare in Italia per disputare i tornei di Serie A e Serie B e poi tornare sul suolo francese per giocare o il bis europeo oppure una finalina che sa tanto di beffa... mondiale.
Unica consolazione, la corposità e l'intelligenza di un gruppo che ha capito come stare al mondo secondo i dettami del saggio Cesare. A differenza della Italietta che conquistò l'Europeo due anni fa, questa formazione ha sì meno singoli di valore ma se non altro ha una certezza: la coesione. È una squadra pratica, senza fronzoli né divette, senza alti e bassi clamorosi ma dotata di una costanza di rendimento assolutamente rassicurante. Non sempre gioca bene ma sa raggiungere l'obiettivo; non sempre ha incantato, ma ogni qualvolta si è trovata a dover far fronte a un grappolo di insidie ha reagito con lucidità e carattere.
Sarà questo, allora, che ci darà la forza di combattere: giochiamo in casa della nostra avversaria in una partita secca; e, a meno di sorprese, incontreremo la rappresentante più forte, vale a dire quel Portogallo che ha sospeso il campionato proprio per dedicarsi anima e corpo al «quadrangolare» finale. In questa corsa ad handicap più dura — ma anche più stimolante — del solito, due novità: si tratta dei giovani Cherubini (della Reggiana) e Bigica, rivelazione del Bari. A far da riserva a Muzzi e Vieri, è invece sparito Del Vecchio ed ha conquistato un posto al sole Filippo Inzaghi, bomber del Verona. Italia da bis europeo? Crediamoci, nonostante tutto.

m. d. v.

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Francesco TOLDO	P	2-12-1971	Fiorentina
Stefano VISI	P	11-12-1971	Sambenedettese
Fabio CANNAVARO	D	13-9-1973	Napoli
Francesco COLONNESE	D	10-8-1971	Cremonese
Daniele DELLI CARRI	D	18-9-1971	Torino
Giuseppe FAVALLI	D	8-1-1972	Lazio
Paolo NEGRO	D	16-4-1972	Lazio
Fabio GALANTE	D	20-11-1973	Genoa
Christian PANUCCI	D	12-4-1973	Milan
Emanuele TRESOLDI	D	20-11-1973	Ravenna
Daniele BERRETTA	C	8-3-1972	Roma
Emiliano BIGICA	C	4-9-1973	Bari
Benito CARBONE	C	14-8-1971	Torino
Gianluca CHERUBINI	C	28-2-1974	Reggiana
Sandro COIS	C	9-6-1972	Torino
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	Cagliari
Pierluigi ORLANDINI	C	9-10-1972	Atalanta
Fabio ROSSITTO	C	21-9-1971	Udinese
Alessio SCARCHILLI	C	10-9-1972	Roma
Filippo INZAGHI	A	9-8-1973	Verona
Roberto MUZZI	A	21-9-1971	Pisa
Christian VIERI	A	12-7-1973	Ravenna

ricorda quello di Carbòne versione ascolana della passata stagione. Jocelyn Gourvennec, decantato come il più fulgido talento della seconda divisione transalpina, convocato nell'ultima partita delle qualificazioni, è stato poi «dimenticato» in occasione dei quarti.

IL PORTOGALLO. È la squadra che riscuote i maggiori consensi per la vittoria finale, l'unica che gli manca. Un'irripetibile generazione di campioni in erba che da cinque anni raccoglie titoli. Paulo Santos, Abel Xavier, Alvaro Gregorio, Bino, Figo, Peixe, Gil, Miguel Simão e Tulipa nel 1989 si sono laureati campioni d'Europa Under 16. Brassard, Abel Xavier, Jorge Costa, Nelson, Paulo Torres, Rui Bento, Capucho, Figo Peixe, Rui Costa, Gil, João Manuel Oliveira Pinto João, Manuel Vieira Pinto e Toni, nel 1991 si sono laureati campioni del mondo Under 19. Ai quali va aggiunto il titolo mondiale Under 19 vinto da João Manuel Vieira Pinto nel 1989. In tutte le occasioni l'allenatore era l'ex citì portoghese Carlos Queiros, ora allo Sporting Lisbona, coadiuvato dal fedelissimo «Nelo» Vingada. Quarantun anni il prossimo novembre, Eduardo Manuel «Nelo» Martinho Vingada in dicembre è subentrato Queiros sulla panchina della Nazionale maggiore e nel contempo è andato a sostituire anche José Alberto Costa (secondo di Queiros allo Sporting), alla guida dell'Under 21.

Tanto sconosciuto quanto esperto del settore, Vingada, che come calciatore non è andato oltre i campionati dilettantistici, ha costruito la sua carriera di allenatore in seno alla Federcalcio lusitana, all'ombra di Queiros, seguendo passo passo l'ascesa di tutti i giovani che oggi si ritrova a gestire fra Nazionale A e Under 21. Dal 1987 fino allo scorso dicembre ha fatto l'assistente di Queiros in tutte le Nazionali che ha guidato, dall'Under 16, all'Under 19, alla Nazionale maggiore. Bruciati sul filo di lana, dopo ventiquattro partite utili consecutive (un record), dagli «azzurrini» di Maldini, vittoriosi (2-1) nell'ultima partita del girone eliminatorio, decisiva per i quarti di finale come una delle due migliori seconde dei gironi di qualificazione e subito sono ritornati protagonisti eliminando la quotatissima Polonia: 3-1 a Stettino, 2-0 a Coimbra.

Sotto a sinistra, il terzino portoghese Abel Xavier del Benfica, marcatore recentemente «assaggiato» dal Parma

Le «rose» degli avversari dei nostri azzurrini

Francia

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Stephane CASSARD	P	11-11-1972	Sochaux
Richard DUTRUEL	P	24-12-1972	Caen
Gregory WIMBEE	P	19-8-1971	Charleville
Serge BLANC	D	22-10-1972	Montpellier
Jerôme BONNISSEL	D	16-4-1973	Montpellier
Oumar DIENG	D	30-12-1972	O. Lilla
Maxence FLACHEZ	D	5-8-1972	Lione
Alain GOMA	D	5-10-1972	Auxerre
Francis LLACER	D	9-9-1971	Paris S.G.
Lilian THURAM	D	1-1-1972	Monaco
Ibrahim BA	C	12-11-1973	Le Havre
Olivier BAUDRY	C	12-6-1973	Sochaux
Bruno CAROTTI	C	30-9-1972	Montpellier
Frederic DEHU	C	24-10-1972	Lens
Sylvain DEPLACE	C	4-1-1972	Lione
Jocelyn GOURVENNEC	C	22-3-1972	Rennes
Fabien LEFEVRE	C	14-11-1971	Montpellier
Claude MAKELELE	C	18-2-1973	Nantes
Johan MICOUD	C	24-7-1973	Cannes
Reynald PEDROS	C	10-10-1971	Nantes
Zinedine ZIDANE	C	23-6-1972	Bordeaux
Samassi ABOU	A	4-4-1973	Lione
Christophe DUGARRY	A	17-3-1972	Bordeaux
Florian MAURICE	A	20-1-1974	Lione
Samba N'DIAYE	A	30-11-1972	Metz
Pascal NOUMA	A	6-1-1972	Caen
Nicolas OUEDEC	A	28-10-1971	Nantes
Tony VAIRELLES	A	10-4-1973	Nancy
Allenatore: **Raymond DOMENECH**		29-1-1952	

Portogallo

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Fernando José A. BRASSARD	P	11-4-1972	V. Guimarães
Paulo Rebelo COSTINHA	P	22-9-1973	Sporting L.
PAULO J. da Silva SANTOS	P	11-2-1972	Benfica
ABEL L. da Silva C. XAVIER	D	30-11-1972	Benfica
ALVARO Augusto M. GREGORIO	D	25-8-1972	Paços Ferreira
ARTUR JORGE T.G.A. Amorim	D	15-11-1971	Sp. Braga
JOAO Manuel PINTO Tome S.	D	26-5-1973	Belenenses
JORGE Paulo COSTA Almeida	D	14-10-1971	Porto
JORGE Manuel G. SOARES	D	22-10-1971	Farense
MARCO PAULO Faria Lemos	D	28-5-1973	Estoril-Praia
Fernando NELSON Jesus A.	D	5-11-1971	Sporting L.
PAULO Manuel Banha TORRES	D	25-11-1971	Sporting L.
Luis Miguel A. PEDROSA	D	13-3-1972	Salgueiros
RUI Fernando Silva BENTO	D	14-10-1972	Boavista
Manuel Albino M. «BINO»	C	19-12-1972	Salgueiros
Nuno Fernando R. «CAPUCHO»	C	21-2-1972	Sporting L.
Luis Filipe Madeira FIGO	C	4-11-1972	Sporting L.
HUGO Manuel Gomes Santos	C	23-12-1972	Farense
MIGUEL Angelo da C. SIMAO	C	26-2-1973	Salgueiros
Emilio Manuel D. PEIXE	C	16-1-1973	Sporting L.
RUI Manuel Cesar COSTA	C	29-3-1972	Benfica
RUI JORGE de S.D.M. de Oliveira	C	27-3-1973	Porto
Nelson GIL de Almeida G.	A	2-12-1972	Sp. Braga
JOAO Manuel Oliveira PINTO	A	3-8-1971	Estoril-Praia
JOAO Manuel Vieira PINTO	A	19-8-1971	Benfica
MIGUEL BRUNO Pereira C.	A	8-12-1971	Beira-Mar
Ricardo Manuel SA PINTO	A	10-10-1972	Salgueiros
Nelson A. Gama «TONI»	A	2-8-1972	Sp. Braga
Manuel J. da S. C. «TULIPA»	A	16-10-1972	Salgueiros

Allenatore: **Eduardo M. «Nelo» M. VINGADA** 1-11-1953

A fianco, Julen Guerrero dell'Athletic Bilbao. È ottimo regista della Nazionale Under 21 spagnola e anche di quella maggiore

A fianco, Christophe Dugarry, bomber emergente dell'Under 21 francese. In basso, il temibile Portogallo

Brassard ha dato il cambio a Costinha (che ha perso il posto anche allo Sporting) fra i pali. In difesa, Nelson e Abel Xavier si contendono la fascia destra, Paulo Torres (3 gol) imperversa sulla corsia di sinistra, Jorge Costa e Rui Bento chiudono i varchi centrali. A centrocampo Vingada ha pescato dalla Nazionale A e ha riproposto Rui Costa e Figo, con Peixe davanti alla difesa, Capucho a sostegno e Rui Jorge (squalificato per la semifinale) pronto per la finale. In avanti, il bomber Toni (8 gol), che il Porto ha mandato a maturare allo Sporting Braga fino al termine della stagione, può contare sull'esperienza e la classe di João Manuel Vieira Pinto, un altro «prestito» della Nazionale maggiore, mentre alle loro spalle scalpita il talento di Sá Pinto, il «Futre degli Anni 90», neo acquisto (con il fluidificante Pedrosa), per la stagione ventura, dello Sporting Lisbona.

LA SPAGNA. Potrebbe rivelarsi la sorpresa di questa fase finale. Nel girone di qualificazione ha messo in fila Germania e Danimarca (oltre che Irlanda e Albania), andando a vincere in Germania (2-1) e in Danimarca (1-0). Ha incontrato qualche problema di troppo nei quarti di finale contro la Grecia, costretta sullo 0-0 ad Almèria e a inseguire (0-1 dopo 8') ad Atene, dove, rovesciato (3-1) lo svantaggio iniziale ha giocato gli ultimi 20' in 10 uomini. Una squadra di carattere e non poteva essere diversamente vista la conduzione tecnica.

In Francia, sulla panchina spagnola è annunciato il citì della Nazionale maggiore Javier Clemente, sulla carta responsabile anche dell'Under 21, ma che di fatto lascia regolarmente alle cure del suo secondo, Andoni Goicoechea. Proprio il «killer» dei garretti di Maradona e Schuster. Trentasette anni, con Clemente allenatore, ha giocato e vinto due campionati e una Coppa di Spagna nelle file dell'Athletic Bilbao, 39 presenze con le «Furie rosse», ha appeso le scarpe al chiodo dopo un'esperienza all'Atlético Madrid (dove ha ritrovato ancora Clemente allenatore). Allenatore in seconda del Bilbao Athletic, la filiale dell'Athletic Bilbao, dopo la sua nomina come citì della Nazionale iberica, nel 1992 Clemente lo ha voluto come suo assistente.

Ha ereditato dall'ex ct Vicente Miera la Spagna medaglia d'oro alle Olimpiadi di Barcellona: infortunato l'attaccante del Real Madrid Alfonso, Lasa e Kiko (soprattutto per questioni anagrafiche) sono gli unici due olimpionici superstiti. Ma oggi le stelle sono l'ispano-danese Christiansen e il basco Guerrero che, pur non giocando di punta, con 6 reti, è il cannoniere della squadra. Per entrambi è già arrivato l'esordio nella Nazionale A, come per Lasa, Imaz, Kiko e Sergi.

Valencia, numero 1 del Bilbao, secondo la migliore tradizione della scuola basca, è il portiere titolare. In difesa, Velasco, recentemente promosso dal Real Madrid «B» (la filiale in seconda divisione) al Real di Del Bosque, stantuffa sulla fascia destra; Lasa (che con Del Bosque fa panchina) su quella sinistra. Al centro Prieto fa il «Goicoechea», Santi o Karanka lo coprono. A centrocampo Imaz è l'uomo d'ordine, Oscar, una sorta di fotocopia di Guardiola, il «cerebro», sorretto per vie esterne da Garcia Sanjuan (o Acosta) e Sergi, con Guerrero poco dietro l'unica punta, Christiansen, «ripudiato» dal Barcellona e girato in prestito all'Osasuna. Kiko e l'ottimo Galvez «jolly» di scorta.

Marco Zunino

Spagna

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Javier LOPEZ VALLEJO	P	22-9-1975	Osasuna
Antonio PRATS Cervera	P	9-9-1971	Real Maiorca
Juan J. VALENCIA	P	18-9-1971	Ath. Bilbao
Aitor KARANKA	D	18-9-1973	Ath. Bilbao
Andres LAMBEA	D	15-8-1973	Ath. Bilbao
Miguel LASA	D	9-9-1971	Real Madrid
Josè Miguel PRIETO	D	22-11-1971	Siviglia
RAMON Gonzalez	D	25-11-1974	Real Valladolid
Santiago Denia «SANTI»	D	9-3-1974	Albacete
Jesus E. VELASCO	D	16-1-1972	Real Madrid
Antonio ACOSTA	C	22-11-1971	Lleida
CARLOS Perez Alvarez	C	1-11-1971	Celta
Luis CARRERAS	C	24-9-1972	Real Oviedo
Francisco J. CASTANO	C	29-12-1972	Sp. Gijon
EDU ALONSO Alvarez	C	30-5-1974	Ath. Bilbao «B»
Jesus GARCIA SANJUAN	C	22-8-1971	Real Saragozza
Julen GUERRERO	C	7-1-1974	Ath. Bilbao
Andoni IMAZ	C	5-9-1971	Real Sociedad
MARCOS VALES Illanes	C	5-4-1975	Dep. La Coruña
OSCAR Garcia	C	26-4-1973	Barcellona «B»
SERGI Barjuan	C	28-12-1971	Barcellona
Thomas CHRISTIANSEN	A	11-3-1973	Osasuna
Josè GALVEZ	A	3-8-1974	Valencia
Francisco Narvaez M. «KIKO»	A	26-4-1972	At. Madrid
PIER Luigi Cherubino	A	15-10-1971	Tenerife
Francisco J. PINEDA	A	3-11-1971	Siviglia
Juan G. SANCHEZ	A	15-5-1972	Real Maiorca
Allenatore: Andoni GOICOECHEA		23-8-1956	

Ancona vicina all'ennesimo miracolo. A impedirle la vittoria è stato un eccellente Pagliuca, decisivo in due occasioni. Samp spenta, con parecchi giocatori sottotono

Bluaccerchiati

Dopo l'andata, le previsioni di tre tecnici

De Sisti

UN'ALTRA SAMP SE VUOL VINCERE

«L'Ancona ha giocato molto bene, la Sampdoria invece si è limitata a controllare la partita». Questo il giudizio di Picchio De Sisti sulla partita d'andata della finale di Coppa Italia. *«La Samp ha avuto qualche difficoltà a tenere il ritmo sostenuto imposto dall'Ancona e se escludiamo Gullit, autore di alcuni buoni spunti, e Pagliuca, decisivo in due occasioni, i giocatori doriani non mi hanno convinto».* De Sisti si sofferma anche sulla deludente prestazione di Mancini: *«È vero, Roberto non ha giocato bene, ma quello che ha stonato di più sono stati i fischi del pubblico per un giocatore che è di quella terra».* A questo punto, il pronostico dell'ex tecnico di Fiorentina e Ascoli non è più scontato come alla vigilia del doppio confronto. *«Tutti direbbero Sampdoria vincitrice»* spiega Picchio De Sisti, *«ma la squadra che ho visto all'andata non mi ha convinto. Se sarà la stessa e se l'Ancona giocherà come ha fatto in casa il risultato non è del tutto scontato. Se invece sarà la vera Sampdoria, con Mancini e Lombardo sui loro abituali livelli, per l'Ancona il discorso si fa difficile».*

Maifredi

SARÀ GULLIT IL MATTATORE

Gigi Maifredi è categorico: *«L'Ancona non ha speranze».* E la sua sentenza la giustifica senza possibilità di appello: *«Ad Ancona, i blucerchiati si sono limitati a controllare, riservando per la gara di ritorno la festa della vittoria. Non vorrei che fosse questione di incasso»* dice sorridendo Maifredi. *«D'accordo che in una partita unica può succedere di tutto, ma la Sampdoria non perderà il trofeo».*

La finale di Coppa Italia è l'occasione per parlare di Gullit e della sua probabilissima partenza alla volta di Milano. *«Gullit è importante nel gioco della Sampdoria, anche sul profilo dell'entusiasmo. Se guardiamo ai gol fatti e agli assist offerti ai compagni è chiaro che il suo apporto è fondamentale nel gioco dei doriani. Soprattutto perché ha avuto la capacità di dividere con i compagni i successi, a partire da Mancini. Se lo volete sapere, penso che sarà lui l'uomo decisivo per la Coppa Italia. Il Milan? Sembra molto probabile il ritorno in rossonero di Gullit, ma non so se l'olandese fa bene a lasciare il clima disteso di Genova per ripiombare nello stress di Milano».*

Zaccheroni

ANCONA IN GRANDE FORMA

«L'Ancona? Sta attraversando un ottimo momento di forma». A dirlo è un allenatore che conosce bene la Serie B: Alberto Zaccheroni, sulla panchina del Venezia la stagione scorsa. *«Ho visto i dorici qualche mese fa e non mi avevano particolarmente convinto. Oggi invece mi sembra che stiano bene, soprattutto Vecchiola, l'uomo determinante per il gioco dell'Ancona».* Eppure, per Zac, le speranze di Guerini e i suoi per la vittoria finale sono alquando risicate: *«All'andata la Sampdoria si è limitata a contenere, per affondare nel match di ritorno. Secondo me non ha voluto ripetere l'errore del Torino, che proprio per voler vincere sul campo dei marchigiani si è fatto sfuggire il passaggio del turno. Va detto poi, per essere onesti, che alla finale l'Ancona ci è arrivata grazie al Venezia, che aveva eliminato Juve e Fiorentina».* Da allenatore navigato dei tornei cadetti, Zaccheroni legge nella sfera dell'Ancona: *«Non credo che riuscirà a salire in Serie A, anche se quest'anno è difficile fare previsioni. Per quanto riguarda Guerini anch'io ho letto dell'interessamento del Napoli».*

A fianco, Gullit sovrasta Mazzarano. Sotto, dall'alto, la curva anconetana e Mantovani jr a colloquio con i suoi tifosi. In basso, da sinistra, Armellini anticipa Lombardo e un duello fra Glonek e Mancini (fotoBriguglio)

Ancona, 6 aprile 1994

Ancona-Sampdoria 0-0

ANCONA: Armellini 6,5, Sogliano 6, Centofanti 7, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Glonek 6,5, Lupo 6, Bruniera 6 (50' Caccia 5,5), Agostini 6, De Angelis 6,5, Vecchiola 6.
In panchina: Raponi, Lizzani, Cangini, Hervatin.
Allenatore: Guerini 7.

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Dall'Igna 6, Serena 6, Gullit 6,5, Vierchowod 6,5, Sacchetti 6, Lombardo 5,5, Jugovic 5,5 (69' Invernizzi 5,5), Platt 6, Mancini 5,5, Evani 6.
In panchina: Nuciari, Bucchioni, Amoruso, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 6.

Arbitro: Trentalange 6,5.
Ammoniti: Sacchetti, Sogliano, Centofanti, Dall'Igna.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 16.871.
Incasso: 416.346.000 lire.

LA PARTITA: Ancona a un passo dall'ennesimo miracolo in Coppa Italia. La squadra di Guerini ha sfiorato a più riprese il colpaccio contro una Sampdoria apparsa sottotono, poco concreta e con alcuni uomini sempre fuori dal gioco. A salvare i blucerchiati ci ha pensato il portiere Pagliuca, autore di due interventi decisivi. Migliori in campo: Centofanti da una parte e lo stesso Pagliuca dall'altra. Per la partita di ritorno il pronostico è ancora aperto.

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME — ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ — PROV.

NUMERO TELEFONICO — TAGLIA: S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. — DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. — FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP — CITTÀ — TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di L. 24.900 anziché L. 29.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore**
via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

COGNOME

NOME

VIA — N.

CAP — CITTÀ

PROV. — TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento

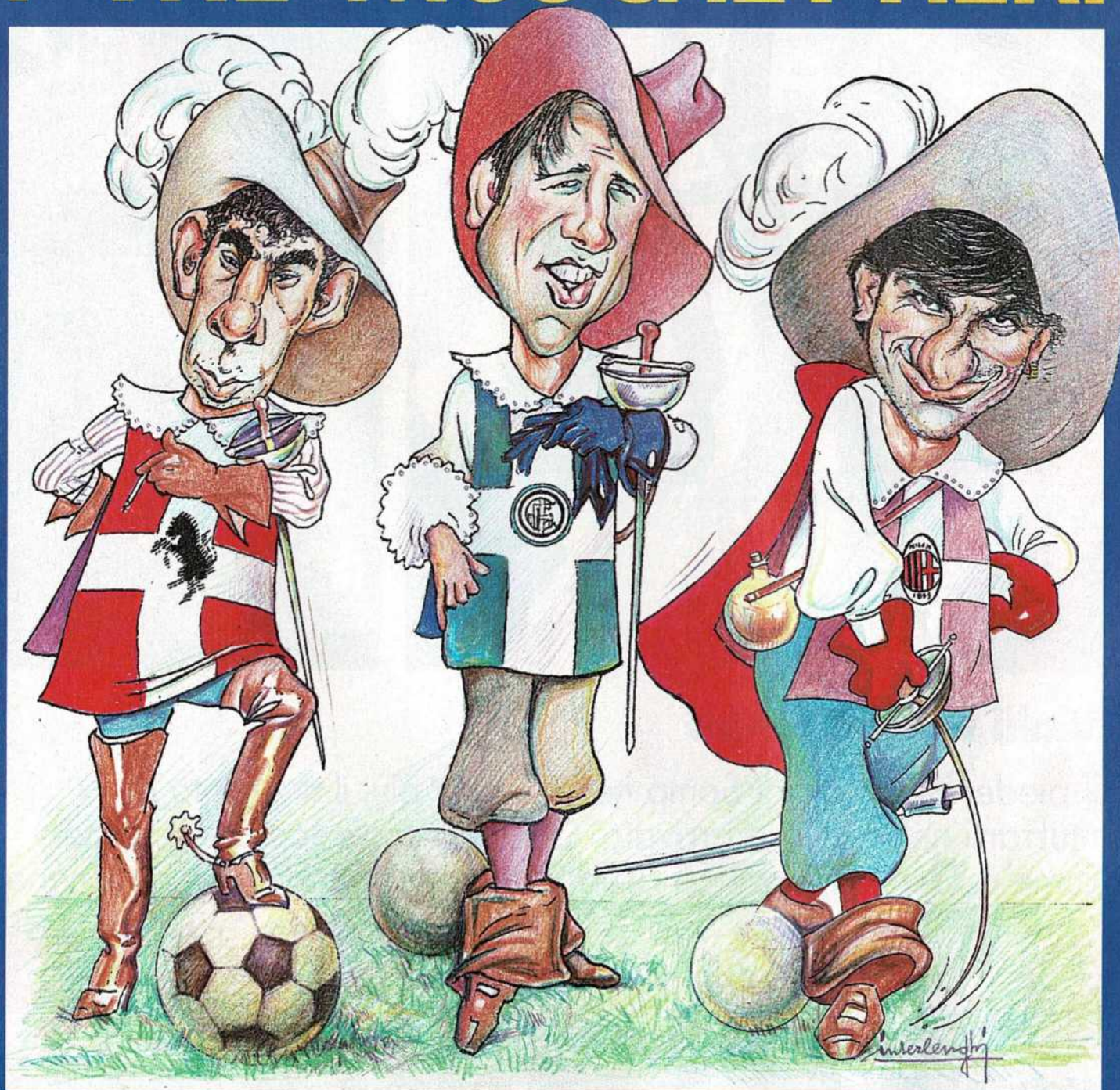
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

ECCEZIONALE OFFERTA PER I SOLI SOCI

Una stagione sfortunata, ricca più di infortuni che di soddisfazioni. Adesso che il peggio è passato, ci svelano i loro progetti per il futuro e la loro sete di rivincita

I TRE MOSCHETTIERI

Vialli verso il futuro

Il piede è guarito, di Samp non si parla più, il momento di rituffarsi nella lotta è arrivato. Gianluca vuole tornare grande: come a Genova, dove gli affibbiarono un soprannome da... nano

Il risveglio di Pi

di **Emanuele Gamba**

La storia di Gianluca Vialli vestito da Juventus forse non è mai cominciata, forse finirà in fretta come una frase fra due parentesi, come un inciso seccamente separato dal discorso nel quale è inserito: il discorso non può spezzarsi, l'inciso

segue

solo

Nella pagina accanto (fotoGiglio e Briguglio), il Vialli blucerchiato sembra farsi beffe di quello juventino. Sotto, Gianluca al telefono: con Arrigo Sacchi?

L'intervista/Luca e i Mondiali

SACCHI PUÒ CONTARE SU DI ME

di **Marco Montanari**

— Caro Luca, pensi che la Juve abbia voglia di confermarti?
«Non lo so, non lo posso sapere. Adesso siamo tutti sotto esame, la società sta valutando ogni singola posizione e poi deciderà. Anche noi giocatori, però, valuteremo bene i pro e i contro. A me, per esempio, non interessa restare in paradiso a dispetto dei santi».
— Hai ancora due anni di contratto da onorare...
«Certo, fino al 1996 teoricamente dovrei rimanere alla Juventus. Ma il mercato coinvolge tutti, compresi i giocatori che hanno vincoli pluriennali. Anzi, soprattutto loro, perchè garantiscono alle società cedenti introiti maggiori rispetto agli svincolati».
— Ti senti recuperato fisicamente?
«L'infortunio è smaltito e non ha lasciato strascichi. Mi manca il ritmo partita: quello verrà col tempo».
— Ultimamente i tifosi vi hanno contestato pesantemente...
«Hanno perfettamente ragione a essere insoddisfatti, anche noi lo siamo, però nessuno deve dimenticare che nonostante tutto per parecchi mesi siamo stati una delle più valide alternative al Milan. Tornando alla contestazione, società e squadra sono state accomunate e lo trovo giusto: le responsabilità, in casi del genere, vanno divise».
— Vuoi lanciare un appello ai tifosi?
«No, non è il caso. Al di là delle esagerazioni, che sono da sempre da condannare, al massimo potrei dire "avete ragione, questa non è la Juve che tutti noi vogliamo". Semmai vorrei invitare gli sportivi a seguire con interesse il lavoro della nuova dirigenza: Bettega si è presentato molto bene e non lascerà nulla al caso».
— Come hai vissuto l'allontanamento di Boniperti?
«Quel giorno arrivai in sede alla 17,55 e cinque minuti dopo venne diramato il comunicato ufficiale. Fui uno dei primi a parlare con il presidente e gli dissi che c'ero rimasto male; quel posto spettava a me di diritto... Scherzi a parte, mi dispiace vederlo fuori dalla mischia. Lui è un combattente nato, non so come farà ad adattarsi al ruolo di semplice tifoso».
— Visto che siamo in tema di cambiamenti parliamo pure di Lippi, l'allenatore della Juve che verrà.
«Lo conosco da quando allenava le giovanili della Sampdoria. Ha un grande senso del dovere, è un vero professionista. Sa alternare il bastone e la carota, cioè sa essere amico dei giocatori ma quando deve prendere in pugno la situazione bada solo agli interessi della squadra. Può essere l'uomo giusto per sostituire Trapattoni, l'ennesimo segnale che alla Juventus non è avvenuta nessuna rivoluzione, ma un semplice cambio generazionale».
— Il tuo amico Zenga non se la passa meglio di te...
«Walter quest'anno ha avuto un ottimo rendimento, è sempre uno dei migliori portieri italiani. Purtroppo per lui, alla gente sono rimasti impressi solo i pochi errori che ha commesso. Per quanto riguarda l'Inter in generale, non credo che abbia dei problemi di uomini; il fatto è che quando le cose girano male subentra la sfiducia e tutto va a rotoli».
— Meglio Mancini o Zola?
«Zola sta giocando in maniera divina, ha fatto cose pazzesche e contende a Gullit la palma di miglior giocatore del campionato. Roberto è un amico, per me è fin troppo facile parlarne bene. Se dovessi scegliere il compagno ideale, non avrei dubbi: direi Mancini».
— Sinceramente: hai programmi... mondiali?
«Sinceramente: se fossi Sacchi, non mi convocherei. Però se il Commissario tecnico dovesse avere bisogno di uomini "veri", prima ancora che di calciatori, allora potrebbe contare a occhi chiusi su di me».
— Accetteresti un ruolo da ventiduesimo?

«Ci mancherebbe... E poi chi parte da dietro, in occasione dei Mondiali, è sempre avvantaggiato. Ricordi che cosa accadde nel '90 tra il sottoscritto e Schillaci? La gente ha bisogno di gente nuova per sognare...».
— E tu ti senti una «faccia nuova»?
«Sperare non costa, illudersi è pericoloso. Insomma, spero ma non mi faccio illusioni».
— Hai avuto modo di parlare con Sacchi?
«Non lo sento da molto. Ha tanti problemi da risolvere, cose più importanti alle quali pensare».
— Credi che ci sarà qualche convocato a sorpresa, in vista dei Mondiali?
«No, Sacchi ha già convocato tutti gli azzurrabili. I ventidue salteranno fuori dai settanta che ha chiamato finora».
Vialli compreso...

può anche non esserci, non cambia la sostanza. Vialli vestito da Juventus è la storia di lunghi silenzi che dicevano tanto e di grandi infortuni che hanno tolto tutto a quel poco che c'era. Un giorno, magari, Gianluca scandirà la sua vita in prima-Juventus e dopo-Juventus. In mezzo, l'anno zero: come se non esistesse. Non è probabilmente vero che Vialli e la Juventus non si siano mai amati. Di sicuro, si sono molto stimati. Ed è anche ingiusto riscrivere la «Vialleide» bianconera coniugando i verbi al passato, perché esistono ancora due anni di contratto che potrebbero essere rispettati, due anni per tornare Vialli, due anni per imparare ad amare. Capiterà qualcosa, e forse è già capitato se è vero che Gianluca è tornato in campo alzando la voce, rivendicando pretese, cercando e offrendo chiarezza, domandando alla Juve di cambiare: il minimo, visto che lui è già cambiato tanto.

EQUIVOCI. Il tempo degli equivoci è cominciato quando Vialli non segnava più e giocava maluccio: facile ironizzare sull'uomo dei quaranta miliardi, sull'investimento che per qualche giorno — prima che il Milan comprasse Lentini — è stato il più gigantesco della storia del calcio italiano; facile sorridere pensando al bidone tirato da Mantovani a Boniperti; facile credere di sapere che quei muscoli erano troppo gonfi per essere veri; facile malignare sullo stipendio d'oro del «prepensionato» Vialli, che accettando il trasferimento a Torino aveva permesso alla Sampdoria di ricostruirsi e di ricominciare non da zero e a se stesso di trasformarsi da ricco in ricchissimo, rinunciando soltanto al mare: *«E un giorno, quando sarò vecchio e avrò la pancetta, tornerò a Genova e resterò in panchina, la gente mi chiamerà per nome, sarà bello».* Era semplicemente un desiderio, col tempo è diventato anche un progetto. Rimane tale.

AMBIENTAMENTO. Un anno difficile, il primo: l'ambientamento e l'adattamento allo stile-Juve (riveduto e corretto) è complicato. I gol arrivano a stento. Möller è bravo e merita un posto da titolare, costringendo Baggio e Vialli a sacrifici imprevisti, a correzioni dell'atteggiamento tattico che causano disagi non messi in preventivo. Baggio sta sull'altalena punta-rifinitore-punta e s'arrabbia, finchè Sacchi lo fa diventare un attaccante puro e l'equivoco si risolve. Ravanelli giace in panchina, Casiraghi si consuma in tribuna. Vialli reagisce invece a modo suo, lottando e correndo, disponendosi al sacrificio, rinunciando a qualcosa di sè perché gli altri abbiano qualcosa di più. E in fondo la Juve funziona, anche se Vialli non segna. Resta l'amore della gente, che non è mai mancato. Capita, ad esempio, che Vialli vinca un derby quasi da solo, come non riusciva neanche a Bettega. Capita che sul suo piede si spengano i sogni di scudetto bianconero: rigore al novantesimo contro il Milan, parata di Rossi — che a quel tempo era soltanto la riserva di Antonioli, bloccato da infortunio proprio in quella partita — su tiro di Gianluca. Fine della Juve.

SILENZIO. Cominciano i lunghi silenzi stampa, causati anche dalle incomprensioni con i giornalisti torinesi: Vialli vorrebbe parlare soltanto il venerdì, ma quello è il giorno di solito dedicato a Trapattoni. Non c'è accordo, e il silenzio parziale diventa silenzio totale. *«È il silenzio degli innocenti»* disse una sera a Sandro Ciotti, interrompendo il mutismo per annunciare: *«Mi piacerebbe tornare alla Sampdoria». «Non parlo perché non ho niente di particolare da dire. E le cose importanti, se permettete, non le posso raccontare».* Per fortuna, ogni tanto rispunta il Vialli più bello, il Vialli più Gianluca, quello che commenta per la Gialappa's gli incredibili abbigliamenti dei suoi colleghi calciatori. Ma è l'unico strappo alla regola che il centravanti s'è concesso: nulla ha potuto replicare — nemmeno lontanamente — delle sue storie genovesi, quando era Pisolo insieme agli altri sei nani (Dotto Borea, Mammolo Arnuzzo, Cucciolo Mancini, Eolo Mannini, Gongolo Montali, Brontolo Soncini), quando diventava biondo (per lo scudetto) o capellone (per cantare, scimmiottando gli Europe). Vialli s'è spesso rinchiuso nella realtà virtuale del suo grande appartamento di corso Vittorio pieno di videogiochi (non quelli tascabili, ma quelli grandi da bar): non gli è mancato soltanto il mare e lo scoglio con il quale si diceva che dialogasse ogni giorno.

Sopra, dall'alto, Vialli durante l'esame di maturità (fotoSantandrea) e in tribuna con la fidanzata Giovanna. In alto a destra, l'ultima partita in Nazionale: Malta-Italia del 19 dicembre 1992, finita 2-1 per gli azzurri

INFORTUNIO. Se il primo anno è andato maluccio — sei gol in campionato, la Nazionale perduta senza che Sacchi abbia ancora trovato un de-

gno sostituto, ma una Coppa Uefa vinta alla grande — il secondo non è praticamente mai cominciato. Risolti gli equivoci tattici della stagione precedente, nella quale si trasformò per qualche tempo in centrocampista, giusto il tempo perché Trapattoni capisse che non era il caso, Vialli si è bloccato subito, alla seconda giornata, a Roma contro la Roma. L'infortunio più crudele: un piede spezzato calciando un rigore, e sbagliandolo. Peccato, perché il precampionato era andato benone, perché Vialli era di nuovo Vialli proprio mentre Baggio era finalmente diventato Baggio, perché nel frattempo era arrivato un onorevolissimo diploma da geometra (*«come Boniperti»*) seguito dall'iscrizione all'Università: facoltà di Lettere, corso in scienza delle comunicazioni. Altre ironie, forse invidia verso una persona troppo intelligente, e troppo poco addomesticabile, per il rutilante e superficiale mondo del pallone. *«Gli servirà, il diploma»*: ricominciarono le malignità, quando Vialli si ruppe per la seconda volta (*«frattura da stress»*) il piede sinistro, due mesi dopo il primo incidente. Aveva appena fatto due passi dalla guarigione. Stavolta Vialli decise per l'operazione, rifiutata sessanta giorni prima. Manlio Pizzetti, il chirurgo bianconero, gli riattacca le ossa del piede, e quel filo metallico che risistema i metacarpi diventa la speranza che qualcosa ricominci, anche se a trent'anni è tutto terribilmente più difficile. Ricominciano — nel frattempo — i silenzi, appena interrotti da qualche intervista di scarso spessore rilasciata dal letto d'ospedale.

Sopra a destra (fotoSabattini), Gianluca con Walter Zenga. A fianco, alle prese con la rieducazione dopo l'infortunio al piede

RIENTRO. Così sta finendo un altro anno senza Vialli, ed è triste. Gianluca è rientrato a Cagliari, dopo quattro mesi di inattività: ha perso i Mondiali, ha visto la Juve perdere lo scudetto e le coppe, ha vissuto da lontano le contestazioni dei tifosi, le rivoluzioni societarie, le faide interne, la cacciata di Trapattoni, l'assunzione del suo vecchio amico Lippi. Attorno a lui sono volate mille parole: lui ne ha approfittato per osservare, per cercare di capire. Magari per ricostruirsi l'anima, oltre che il piede: *«Non conosco lo stress. I miei compagni andavano in ritiro, io in discoteca»*. Magari ha cominciato a capire Torino, aiutato forse da Emiliano Mondonico, vecchio compagno dei tempi cremonesi, un altro che pensa che il calcio sia soprattutto emozioni. Come il Trap, con il quale Vialli ha sempre avuto un rapporto franco, leale, scorbutico perché onesto. S'è lamentato, qualche volta. Ma sa che lui può rinascere davvero soltanto se rinasce la Juve: *«Voglio una squadra nella quale tutti remino dalla stessa parte»*. Avesse potuto fare il timoniere, forse sarebbe successo molto prima.

FUTURO. Da quando il piede è guarito, è cominciato il suo futuro. La Juventus lo dichiara incedibile forse perché Vialli è invendibile, con quell'ingaggio oltre ogni limite che spaventa chi vorrebbe farsi venire in testa un'idea meravigliosa. E poi la Juve non può rispedirlo a casa come se fosse un ferro vecchio: la svalutazione dell'usato non può farne precipitare troppo la quotazione rispetto ai quaranta miliardi del prezzo iniziale. Di Samp ha smesso di parlare, forse per diplomazia. Bettega giura che Vialli più Baggio più Fonseca è una gran bella cosa, e per questo Ravanelli e Möller se ne andranno. Resta un solo problema: uscire dalla realtà virtuale di quell'appartamento di corso Vittorio e trovarsi un Mammolo e un Eolo anche nel freddo Centro Sisport di Orbassano. Gianluca va molto d'accordo con i bianconeri più giovani: forse è un segnale, forse anche nella città dell'automobile esiste uno scoglio con cui parlare, se si vuole.

Emanuele Gamba

A sinistra, un Gianluca giovanissimo (e con il pallone) in famiglia. A fianco, con i capelli biondi dopo lo scudetto '91

Gianluigi Lentini cerca certezze

«Sono pronto da due mesi eppure non gioco quasi mai». «Il guaio è che fra me e Capello il dialogo è difficile». «Sacchi? Se potrò farmi notare...». Il talento del Milan ci svela il suo futuro

Gigi progetti

di **Carlo Repetto**

Vista da fuori, Milanello sembra un'oasi di pace e tranquillità, completamente isolata dal mondo esterno. Una volta oltrepassato il cancello di entrata, più che in un centro sportivo sembra di essere capitati in un collegio svizzero (in fondo, il confine è a una manciata di chilometri). All'ingresso un custode vestito in modo inappuntabile verifica che tutto sia in regola; poi, una volta oltrepassato il check-point, si può comodamente consumare un caffè al bar interno sulle cui pareti (unica novità rispetto a prima) spicca una targa di Forza Italia, omaggio al padrone di casa che proprio qui ha trascorso le ultime ore precedenti le trionfali (almeno per lui...) elezioni.

L'atmosfera che si respira al Milan sembra insomma delle migliori, nonostante qualche piccolo passo falso non sufficiente però a pregiudicare il cammino della squadra, semifinalista in Coppa dei Campioni e campione d'Italia per il terzo anno consecutivo. Eppure c'è qualcosa che non convince, perché i sorrisi sono più tirati del solito: colpa, si dice, di quello

segue

Cosa fa Gianluigi Lentini in panchina? Semplice: alza gli occhi e sogna (a sinistra) di giocare una partita. Sotto, Gigi e Galliani si stringono la mano dopo l'accordo di due anni fa: il patto col Diavolo prometteva molto di più

sfortunato stage della Nazionale programmato all'ultimo momento da Sacchi (sempre meno amato da queste parti) che tanto ha fatto infuriare Fabio Capello, vistosi privato per due giorni di mezza squadra alla vigilia di un finale di stagione quanto mai impegnativo.

Una persona teneva in modo particolare a questa convocazione: Gianluigi Lentini, l'unico dei nove «papabili» del Milan ad essere rimasto escluso in partenza. Il suo volto è una maschera di delusione e lui non fa nulla per nasconderla ma, nonostante le apparenze, non è il cittì la causa dei suoi dispiaceri. *«Sacchi ha perfettamente ragione»* attacca con tono deciso. *«Come fa a chiamare in Nazionale uno che non gioca neppure nella sua squadra?»*.

FRATTURA. Uno sfogo in piena regola, nonostante le parole concilianti di Capello che si è sempre dichiarato molto soddisfatto del comportamento dell'ex granata. Il quale sembra l'involontaria parodia di Ellenio Mandi, uno degli strampalati inviati di «Mai dire gol»: *«Avrà anche detto che sono bravissimo, bellissimo e simpaticissimo, intanto però sono pronto da due o tre mesi eppure non gioco quasi mai...»*. La frattura sembra insanabile anche per questioni caratteriali: *«Il guaio è che io e Capello siamo due persone molto orgogliose. Quando si è così anche parlarsi diventa difficile»*. Neppure la legge del turn- over, in vigore al Milan da due stagioni, lo convince più di tanto: *«Avere una rosa ampia avrà anche i suoi vantaggi, ma se uno non scende in campo perché gli altri sono più in forma di lui, quando mai potrà raggiungere la migliore condizione?»*.

L'umore di Lentini non è dei migliori e lo si può facilmente comprendere: dopo quella maledetta notte fra il 2 e il 3 agosto, quando rischiò di perdere la vita in uno spaventoso incidente stradale che ridusse la sua Porsche a un ammasso di rottami, non gliene è andata più dritta una. Dell'accaduto non vuole parlare, anche perché non ricorda nulla. Il suo racconto comincia dai giorni successivi, quelli della faticosa rieducazione: *«In quei momenti ti viene a mancare ogni tipo di tensione. Quando non giochi ti senti come svuotato di energie, soltanto la voglia di tornare in campo al più presto ti dà la forza per continuare»*.

NAZIONALE. Una voglia ancora insoddisfatta, che lo convince a tener duro anche in chiave azzurra. *«Sacchi mi co-*

Lo schianto in autostrada e la corsa disperata di Rita

È il 3 agosto del '93. Di ritorno da Genova, Gianluigi Lentini — a bordo della sua Porsche — si schianta in autostrada. Sotto e a fianco, vengono portati i primi soccorsi al milanista. A sinistra, Rita Schillaci: accorse all'Ospedale rendendo pubblica la sua love-story con Gianluigi

Ecco la storia calcistica di Lentini: a fianco, con la maglia della Nazionale e, a sinistra, con quella dell'Ancona. Sotto, esulta assieme a Policano ai tempi felici del Torino

nosce bene e, se in queste ultime partite avrò l'opportunità di dimostrare quanto valgo, forse ce la posso ancora fare a conquistare un posto per i Mondiali. In caso contrario, questa stagione sarà per me un fallimento totale».

ALEXANDRA. Il discorso viene interrotto dall'arrivo di Paolo Tarozzi, il solerte addetto stampa incuriosito (o forse spaventato?) dal nugolo di cronisti che circonda il campione. Sempre più sprofondato nel comodo divanetto della sala d'ingresso, Lentini ritrova il sorriso: *«Scrivete che ho detto che tutti quelli del Milan devono andare a fare in c...»* dichiara strizzando l'occhio ai presenti. Ben presto, però, si scivola nuovamente sul calcio giocato e il suo volto torna a farsi serio: *«Mi sono auto-imposto di essere sereno perché arrabbiarsi non serve a nulla, rischio di rovinarmi il fegato e basta. Comunque, è inutile giocare una gara se poi sto fuori per altri due o tre mesi».* Il capannello di giornalisti si ingrossa a vista d'occhio: un Lentini così loquace a Milanello non si era mai visto. *«Eppure con la stampa ho un buon rapporto»* garantisce lui, *«anche se a volte esagera nel volersi intromettere nella mia vita privata. In certi momenti, poi, uno vorrebbe essere lasciato in pace. Per esempio, quando le cose non vanno bene...».* Un modo come un altro per dire che di noi farebbe volentieri a meno, ma è tempo di tirare le somme e Gigi fa uno strappo alla regola: *«Questa stagione non la posso giudicare, tuttavia il bilancio della mia esperienza al Milan è positivo, se parliamo del primo anno. Dell'ambiente non mi posso lamentare, coi compagni vado d'accordo. Soprattutto con Panucci».* L'occhio diventa vispo. In giro si dice che questa coppia faccia strage di cuori... *«Non è vero, almeno per quanto mi riguarda. Da qualche mese sono fidanzato con Alexandra, una modella svedese. Con lei sto benissimo, dunque non ho bisogno di cercare altre avventure».*

TORINO. Dimenticati gli anni in cui a Torino le ragazze facevano la fila per farsi fotografare con lui, resta il ricordo di una città e di una squadra che gli sono rimaste nel cuore: *«Lì conservo gli amici più cari e appena ho un attimo di tempo ci torno sempre volentieri. Al Toro auguro di risolvere i problemi societari, se fosse fallito sarebbe stata una sconfitta per tutto il mondo del calcio».* In proposito, molti si chiedono dove siano finiti i miliardi ricavati dalla cessione di Lentini (e non solo), che avrebbero dovuto sistemare il bilancio fino al Duemila o quasi. *«Me lo chiedo sempre anch'io dove siano finiti. E mi chiedo anche cosa sarebbe potuto accadere nell'estate del '92 se, invece di andare al Milan, mi fossi trasferito alla Juve. Altro che vetri rotti e cassonetti dei rifiuti incendiati! Forse ancora oggi sarei costretto a girare sotto scorta...».* È di quel periodo anche il suo rimpianto più grande: *«Se potessi tornare indietro, cercherei di gestire meglio il mio passaggio al Milan. Forse fui poco diplomatico, d'altra parte sono sempre stato abituato a dire quello che penso senza curarmi troppo di cercare eufemismi. Purtroppo i tifosi granata hanno interpretato questa mia sincerità come un tradimento nei confronti della maglia che indossavo».*

AMORE E ODIO. E così, l'amore si trasformò in odio, figlio naturale della delusione per la partenza del giocatore più amato... *«È vero, a Torino ero il re, mentre qui al Milan sono solo uno dei tanti. Ma l'ho sempre saputo fin dal primo giorno di ritiro e mi andava bene così. E poi, come può un giocatore pretendere di essere il leader quando si trova in mezzo a tanti campionissimi?».* Una pattuglia di fuoriclasse che, dopo il terzo scudetto consecutivo, punta decisa alla Coppa dei Campioni quattro anni dopo l'ultima vittoria. Come una tigre ferita, Lentini ritrova la grinta dei giorni migliori e lancia un proclama degno del suo presidente in campagna elettorale: *«È venuto il momento di tornare a dominare in Europa. Vincere questa Coppa riveste per me un significato particolare, perché giungerebbe dopo tre sconfitte in altrettante finali: coppa Uefa contro l'Ajax, quando giocavo ancora nel Torino, coppa dei Campioni contro il Marsiglia e Supercoppa europea contro il Parma* (nella finale della coppa Intercontinentale non era sceso in campo, n.d.r.). *Capite bene, non vorrei che qualcuno mi appiccicasse l'etichetta di perdente nato...».* A maggior ragione in un posto come Milanello, dove il termine «sconfitta» è stato cancellato anche dal dizionario: nel calcio come in politica, si sa, l'importante è essere sempre ottimisti.

Carlo Repetto

Il B

Le esternazioni di Nicola Berti

Incostante a scuola, centravanti nel Parma, «traditore» per i fiorentini: superato il grave infortunio, l'uomo più adorato dai fan interisti si confessa. Ipotecando il domani

di **Carlo Repetto**

Di tutti i soprannomi che gli hanno affibbiato, «ciclone» è il suo preferito. E si può facilmente capire il perché. Davanti a un microfono Nicola Berti ha lo stesso impeto che manifesta in campo: esuberante e imprevedibile, inizia dicendo di poter concedere per l'intervista *«cinque minuti o al massimo dieci, a patto però di non farmi dire le solite cose scritte su tutti i giornali»*. Alla fine, dopo tre quarti d'ora di esternazioni, viene portato via di peso dai compagni che lo hanno... precettato d'ufficio per la passeggiata pomeridiana, ultima boccata d'aria prima delle lunghe ore di ritiro.

Fuori dai cancelli della Pinetina i tifosi sono sempre meno, quasi a voler ribadire il distacco dalla squadra. Niente applausi, soltanto qualche timida richiesta d'autografi. Il più gettonato è proprio «ciclone» Berti, l'unico a essere stato risparmiato dai tifosi e il solo, di questi tempi, a ricevere ovazioni dalla curva interista. *«Sono abituato a giocare col cuore, per questo i tifosi dell'Inter mi rispettano e mi vogliono bene. Lo hanno dimostrato anche il giorno del derby, con uno striscione che non dimenticherò mai: "Nicola, il tuo rientro è il nostro scudetto". Coi ragazzi della curva ho davvero un gran rapporto. Eppure, anche con loro in passato ci sono state delle incomprensioni, risolte sempre nel migliore dei modi: è bastato parlare schietto, come sono abituato a fare io, per chiarire tutto».*

— Paradossalmente, il grave infortunio di quest'anno ha rinforzato il legame. Sei d'accordo?

«Certo. E anche il fatto che la squadra non sia andata molto bene ha fatto crescere a dismisura l'attesa per il mio ritorno. Ma sarei stato disposto a ricevere un po' meno applausi pur di avere qualche punto in più in classifica...».

— Come spieghi la crisi dell'Inter?

«Non riesco a trovare le parole giuste. La squadra ha senz'altro deluso, ma siamo stati anche sfortunati. L'unico rimedio possibile è voltare pagina e guardare con fiducia al futuro».

— Hai parlato di futuro: come sarà quello di Nicola Berti?

«Non ho ancora deciso. Il contratto mi scade quest'anno e, se la società è d'accordo, mi piacerebbe rinnovarlo per altri tre anni. Recentemente ne abbiamo parlato: mi sembra che anche da parte loro ci sia la volontà di proseguire il rapporto».

— Un antimilanista dichiarato come te quali sensazioni prova a vedere i cugini così in alto?

«Mah, è una situazione che purtroppo dobbiamo accettare. Bisogna prendere atto che, da due o tre stagioni a questa parte, loro sono più forti. Ma nei tre anni precedenti, anche se loro vincevano le coppe a diffe-

segue

Sotto, Nicola Berti (nato a Salsomaggiore, Parma, il 14 aprile del 1967) in azione: il suo soprannome ideale è «ciclone». A sinistra, è l'8 settembre e Berti si infortuna al ginocchio nella partita casalinga contro la Cremonese, alla terza giornata

eneamatissimo

renza di adesso, eravamo meglio noi. Se provate a sommare i punteggi dei campionati dall'88 al '91, troverete l'Inter davanti».

— Non ti sembra una magra consolazione?

«Dipende dai punti di vista. A noi il campionato è sempre interessato e vincere uno scudetto battendo tutti i record non mi sembra un'impresa da poco. A costo di passare per bugiardo, dico che l'Inter di Berti, Serena, Diaz, Brehme e Matthäus era più forte anche del Milan degli olandesi».

«Bergkamp? Per classe è il numero uno. Ma è stato ingiusto dargli troppe responsabilità»

— Hai citato Matthäus: ogni volta che parla del calcio italiano non smette mai di spargere veleno sull'Inter. Come te lo spieghi?

«Conosco bene Lothar: se critica la squadra è solo per spronarla a dare di più, perché il primo a rammaricarsi per questa situazione è proprio lui».

— Saranno un po' meno rammaricati i tifosi del Milan, per i quali tu rappresenti il bersaglio principale insieme con l'avvocato Prisco...

«Lo so e ne sono fiero. Io detesto passare delle domeniche tranquille: in ogni partita i fischi vanno accettati esattamente come gli applausi, fanno parte delle regole del gioco. Nel caso particolare dei tifosi rossoneri, credo che vedano in me il giocatore che più di ogni altro incarna lo spirito degli odiatissimi "cugini"».

— Vuoi dire che vedono in te l'emblema dell'Inter, il giocatore-bandiera?

«Macché emblema! Le bandiere esistono solo sugli spalti, in realtà ognuno va dove riesce a guadagnare più soldi. È giusto e normale che sia così: le nostre sono carriere relativamente brevi e nell'arco di dieci anni ciascuno di noi deve cercare di ottenere il più possibile. Secondo me un buon professionista non si vede dalla fedeltà a un'unica squadra, ma dall'impegno che mette indossando questa o quella maglia».

— Vaglielo a dire ai tifosi della Fiorentina...

«Mi dispiace di essermi lasciato così male con loro, ma quando avvenne il distacco anche la società ebbe le sue colpe. Da parte dei dirigenti di allora c'era tutto l'interesse a farmi passare per "traditore" agli occhi dei tifosi. In realtà le cose erano più semplici di quello che sembrava: da una parte c'era un club deciso a vendermi prima della scadenza del contratto in quanto, se avesse aspettato un anno, avrebbe incassato molto meno poiché nel frattempo mi sarei svincolato; dall'altra c'era una società che mi offriva un ingaggio quattro volte superiore. Voi al mio posto come vi sareste comportati?».

— Saremmo andati all'Inter, naturalmente. Ma avremmo fatto il possibile per salvare il rapporto coi tifosi.

«È quello che ho cercato di fare anch'io. Ma la rottura diventa inevitabile quando la tua partenza viene vista come un tradimento. Passare dalle stelle alle stalle è più facile di quello che sembra: avete visto che cosa è successo a Baggio? Pensate che quando giocavo a Firenze ero ancora più popolare di Roberto!».

— Sul tuo trasferimento all'Inter, nell'estate '88, sono stati versati fiumi d'inchiostro. Ancora oggi Beltrami, all'epoca diesse nerazzurro, dice che sei stato il suo «colpo» più difficile...

«Quando arrivai al Parma giocavo centravanti. E dopo appena tre mesi rischiai il taglio»

«In quel periodo successe proprio di tutto. La Fiorentina mi aveva ceduto al Napoli senza avere il mio consenso. Beltrami lo sapeva e, per convincermi a scegliere l'Inter, veniva quasi ogni giorno a trattare con mio padre che curava i miei interessi. Una volta fummo addirittura costretti a nasconderlo in una stanza perché nel frattempo aveva suonato alla porta l'emissario di un'altra società! Bisognava anche fare i conti coi giornalisti, che mi piantonavano sotto casa 24 ore su 24: per depistarli ci incontravamo a casa di mio zio, facendo con l'auto dei giri allucinanti per far perdere le nostre tracce».

Sotto, Nicola con la maglia della Nazionale, con la quale ha disputato 23 partite segnando 3 gol. A sinistra, Berti con la maglia del Parma

— Che ruolo ebbe tuo padre nella trattativa?

«Fu determinante. Secondo me il procuratore in gamba non si vede in casi come il mio, ma quando uno rimane senza squadra».

— Di recente ti sei legato a Claudio Pasqualin, lo stesso procuratore di Lentini: significa che hai paura di restare a spasso?

«No, no, è solo un caso... Non dovrei avere problemi di questo genere, almeno per qualche anno ancora».

— Eppure c'è stato un momento in cui hai temuto di doverti scegliere un altro mestiere, non è vero?

«Sì, quando i dirigenti del Parma volevano rispedirmi al mittente. All'epoca avevo quindici anni e giocavo centravanti. Uno dei responsabili del settore giovanile gialloblù, Maurizio Battistini, mi notò durante una partita del Bisalso, la squadra in cui mossi i primi passi, e volle portarmi a Parma. Dopo tre mesi, però, c'era chi mi voleva rispedire a Salsomaggiore e

A fianco, Nicola Berti ai tempi della Fiorentina: il suo passaggio all'Inter provocò malumori fra i tifosi gigliati. Sotto, un Berti inedito gioca a pallone: quel bimbo farà strada

per fortuna Battistini si oppose. Ancora adesso lo ringrazio: se non fosse stato per lui e per il direttore sportivo Riccardo Sogliano, forse a quest'ora non sarei qui».

— Nel frattempo però hai cambiato ruolo...

«Sì, anche se il mio debutto in prima squadra avvenne proprio come centravanti. A questo proposito vorrei raccontare un episodio. Quando divenne certa la mia permanenza a Parma, Sogliano e il presidente di allora, il povero Ceresini, scommisero dei soldi su chi sarebbe esploso prima tra me e Paci, che oggi è alla Lucchese. Ecco perché il giorno del mio esordio, alla fine della stagione '82-83, il più contento di tutti era il nostro direttore sportivo...».

— Quando ti sei reso conto che giocare all'attacco non faceva per te?

«L'anno dopo, quando le mie gambe si allungarono di parecchi centimetri. Peccato, perché anche dentro l'area non ero male... Comunque, sono riuscito ugualmente a entrare in Nazionale».

— Hai fatto in tempo anche a uscirne...

«Non mi sono ancora messo il cuore in pace. E, da inguaribile ottimista quale sono, credo di aver ancora qualche possibilità di risalire sul treno».

— Quando Sacchi ti escluse per la prima volta, in occasione della U.S. Cup '92, quale fu la tua reazione?

«Non me la presi perché ero a posto con la mia coscienza. Questo però non significa che non fossi dispiaciuto. Comunque, ripeto, non è detta l'ultima parola».

— Fuori dal campo sembri un tipo distaccato. Qualcuno ricorda le tue interviste il giorno dopo l'incontro con la Cremonese, quando ti infortunasti gravemente: sembrava che fosse capitato a un altro...

«In certi casi un po' di fatalismo non guasta. Ormai l'infortunio c'era stato, mettersi a piangere non sarebbe servito a nulla. Quando quella maledetta sera dell'8 settembre sentii il ginocchio fare crack, mi resi subito conto della gravità dell'incidente. Il primo pensiero che mi venne in mente fu di recuperare il più in fretta possibile. Anzi, col passare del tempo non pensavo più ad altro».

— Non hai mai avuto momenti di sconforto?

«No. I medici mi avevano garantito il pieno recupero e io ero sicuro di tornare più forte di prima».

— Quando si avvicinava la data del tuo rientro ed eri tornato a far parte del gruppo, i compagni come ti hanno accolto?

«A modo loro: fin dalla prima partitella infrasettimanale hanno iniziato a collaudare il ginocchio... restaurato. Dopo un test così impegnativo, il ritorno in campo era solo una formalità».

— I rischi non ti spaventano. A proposito, guidi sempre come un pazzo?

«Nooo... La febbre dell'alta velocità mi è passata da tempo: da due anni ho una Range Rover, con quella non posso certo andare all'autodromo di Monza...».

— Torniamo all'Inter. Con te in campo tutto l'anno come sarebbe finita?

«Ah, saperlo... Non sono abituato a fare discorsi coi "se" e i "ma". Mi spiace solo di non aver potuto dare il mio apporto alla squadra, anche perché prima dell'infortunio stavo giocando veramente bene».

— Comunque sei riuscito a renderti ugualmente utile: non eri ancora rientrato e già difendevi a spada tratta Bergkamp...

«Il rapporto coi tifosi interisti è eccezionale: il mio modo di giocare col cuore li gratifica»

«Dennis è un fuoriclasse che va tutelato. Come eleganza non ha eguali al mondo. Forse qualcuno si aspettava di più da lui, ma non si poteva certo pretendere che un giocatore di 23 anni, alla prima esperienza italiana, prendesse per mano una squadra come la nostra. L'errore più grande è stato quello di vedere in lui il toccasana di tutti i mali dell'Inter: per quanto bravo, un giocatore da solo non basta a risolvere i problemi, soprattutto se non è ancora pronto a sopportare il peso di certe responsabilità».

«Il Milan? Vince, ma se sommiamo i punti conquistati dall'88 al '91 è più forte l'Inter...»

— Per farlo bisognerebbe avere un certo temperamento che forse manca all'olandese. Ma leader si nasce o si diventa?

«Nessuna delle due cose. Sono gli altri a consacrarti tale, ma il vero trascinatore non si vede solo in campo. Quando sento dire che Matthäus era un leader mi viene da ridere... Nella mia carriera ho avuto la fortuna di giocare accanto a fuoriclasse del calibro di Antognoni, Passarella, Baggio e lo stesso Matthäus: ebbene, vi garantisco che nessuno di loro era un leader. L'unico che rispondeva a questi requisiti era Beppe Baresi, un punto di riferimento per tutti noi dell'Inter anche quando non giocava».

— Parliamo di politica: che cambiamenti ti aspetti dopo le ultime elezioni?

«Nessuno. Questo nuovo che avanza odora tanto di vecchio».

— La crisi economica avrà dei riflessi negativi anche sul calcio?

«Penso di sì, perché il nostro è un settore come un altro e non può pretendere di cavarsela senza danni».

— Una proposta provocatoria: i calciatori di Serie A si autoriducono l'ingaggio...

«Francamente, non so se la cosa sia fattibile. Perché per un presidente che gioca al ribasso ce ne potrebbe essere un altro pronto ad approfittarne per portar via i migliori alla concorrenza».

— Cosa ti manca per essere pienamente soddisfatto di te stesso?

«Qualche vittoria in più con l'Inter e, fuori dal calcio, un diploma».

— Com'era il tuo rapporto con la scuola?

«Mica tanto buono. Dopo la terza media ho frequentato un biennio di un istituto professionale. Poi mi sono fermato, ma devo dire che avevo delle attenuanti».

— Voi calciatori dite sempre così...

«Bisogna tenere presente che quando arrivai a Parma, oltre ad allenarmi regolarmente, mandavo avanti da solo il banco di salumi e mozzarelle che i miei genitori avevano al mercato. Dovevo quindi dividere la mia vita in tre: scuola, lavoro e calcio. Dopo un po' non ce la feci a star dietro a tutto e dovetti abbandonare gli studi. Poi diventai professionista e (per fortuna!!) lasciai anche il banco».

— Tuo padre come reagì?

«Bene, perché aveva capito che volevo fare sul serio. E poi, forse, aveva intuito che col pallone avrei potuto ripagarlo abbondantemente dei mancati guadagni!».

Carlo Repetto

I colpi dei campioni/Roberto Baggio

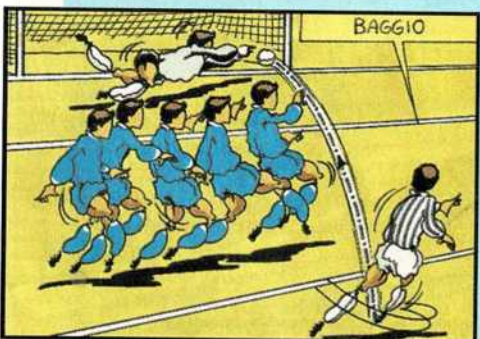
È il più genuino talento della nuova generazione: micidiale nella «doppia» punizione, eccelle nel dribbling e negli assist grazie alla sensibilità di tocco

Piedi puliti

di **Adalberto Bortolotti**

Quanti sono i ragazzi che non hanno sognato almeno una volta di azzeccare su un campo di calcio un passaggio «alla Rivera», un dribbling «alla Maradona», una punizione «alla Zico»? Pochi, pochissimi. Il calcio vive soprattutto delle prodezze dei grandi interpreti e la sua storia è scandita dal genio e dall'arte dei fuoriclasse a ogni latitudine prima che dalle tattiche o dalla forza atletica e agonistica. Da questo numero il Guerin Sportivo dedica una serie di servizi alle «specialità» dei grandi campioni del calcio. Apre Roberto Baggio, fresco Pallone d'oro, forse il più forte giocatore del mondo.

Punizione «alta»

A sinistra, in «moviola», a destra in gol col Paris St. Germain il 6 aprile '93, ecco il calcio da fermo a scavalcare la barriera. La sfera «piove» in verticale e per il portiere sono guai seri

Punizione «bassa»

A sinistra, lo schema, a destra nel derby del 20 febbraio scorso, Baggio sceglie di aggirare la barriera con tiro quasi rasoterra. E il portiere, sorpreso, viene battuto

Se è stato destino di molti fuoriclasse passare alla storia del calcio con una loro giocata caratteristica (il gol alla Meazza, la rovesciata alla Parola, il tunnel alla Sivori, la punizione alla Corso), altri ve ne sono che si segnalano per la varietà e la completezza del repertorio, pur contrassegnando con un personale marchio di fabbrica alcuni «colpi» significativi. Fra questi, Roberto Baggio, indicato come il più genuino talento della nuova generazione.

Brevilineo e compatto, Baggio ha sicuramente nella sensibilità del piede la sua arma più acuminata. Al limite, i terribili infortuni che hanno complicato (e minacciato) i suoi inizi di carriera ne hanno affinato — con l'ossessivo esercizio — i già eccezionali mezzi tecnici naturali. La ca-

segue

pacità di pensare in fretta, sia nel proporre il gioco sia nel concluderlo, è l'altra qualità determinante, che fa di Baggio un automatico primatista di gol e di assist, due figure che raramente convivono nello stesso giocatore.

CALCIO PIAZZATO. Nei tiri da fermo, Baggio è sicuramente all'altezza dei più grandi specialisti di ogni tempo. Dichiaratamente fedele al modello Zico, più che a Maradona, come il brasiliano Baggio alterna le esecuzioni, risultando in tal modo ancor più micidiale per la sua imprevedibilità. Batte di destro, preferibilmente dal centro e dalla sinistra, e può scegliere fra due opzioni: o il tiro classico a spiovere, con effetto a rientrare e scavalcamento verticale della barriera; o l'esecuzione di maggior potenza, perforando o aggirando lateralmente il muro avversario. In tal modo, le contromisure risultano estremamente difficili, anche da parte di portieri che ormai ne conoscono i segreti.

Fra i tiri da fermo rientra anche l'esecuzione dei calci di rigore, nei quali ho l'impressione che Baggio abbia peraltro un po' smarrito l'iniziale sicurezza, forse turbato da qualche errore importante. Dagli undici metri, il primo Baggio è stato un esecutore inesorabile, praticamente infallibile. Anche qui, grande varietà di trasformazione: finta e tocco morbido, o conclusione di potenza. Preferibilmente con palla rasoterra, che è la più avvelenata per il portiere.

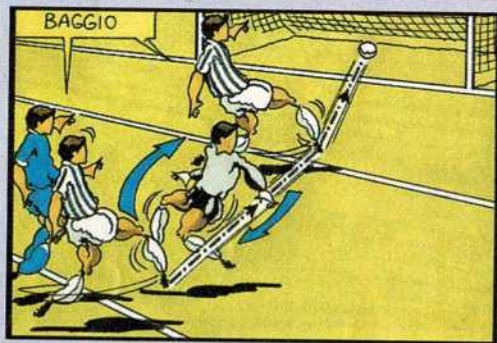
Potente e preciso

La coordinazione del tiro (qui in gol a Udine) lo rende forte e preciso

Serpentina killer

Grazie al dribbling perfetto, Roby si libera in slalom e conclude

Calcio di rigore pressoché infallibile

Nonostante qualche recente errore, Baggio è un ottimo rigorista. Eccolo a Eindhoven con l'Olanda: il portiere indovina l'angolo, ma è battuto dalla precisione del tiro

Così andava in gol anche il grande Meazza

Di Meazza si diceva che «chiamasse fuori» il portiere. Roby (a sinistra in «moviola», a destra a Tallinn contro l'Estonia) lo aggira con una morbida finta e va in gol

COLPI IN CORSA. Pur possedendo un dribbling e un repertorio di finte assolutamente eccezionali, Baggio di rado ne abusa. Ai suoi inizi si è segnalato per un tipo di gol (in maglia viola) che al grande Brera ispirò un felice parallelo con il mitico Pepin Meazza. Puntando dritto sul portiere, Baggio ne evitava elegantemente l'uscita con una finta e un lieve tocco d'esterno, per poi riprendere il pallone e accompagnarlo in porta. Questa esecuzione si è fatta sempre più rara, anche per il feroce controllo cui Baggio è sistematicamente sottoposto.

Assumendo responsabilità di uomo-squadra, nella Juventus Baggio ha messo il suo talento nel dribbling e nello smarcamento fulmineo al servizio dei compagni, con lanci millimetrici e passaggi di prima intenzione negli spazi stretti. Certi suoi duetti con Möller (e anche col giovane Del Piero) rappresentano un capolavoro del genere.

Ma anche il tiro in corsa, non appena il marcatore avversario concede un centimetro di spazio, è un pezzo forte del repertorio di questo attaccante atipico (non è punta pura, ma segna a medie senzazionali) e tuttavia completo. Baggio infatti possiede una notevole potenza balistica, frutto più della perfetta coordinazione con cui colpisce la palla che della mera forza muscolare.

E, forse in omaggio al suo futuro presidente Bettega, in questo campionato Roberto ha rispolverato anche una giocata funambolica: il gol di tacco, messo a segno a Udine.

Adalberto Bortolotti

Quel tacco di gran classe

Contro l'Udinese, perfido gol di tacco. Pellegrini tocca, ma il merito è ovviamente tutto di Roby

La magistratura sta effettuando riscontri contabili fra i rendiconti di nove dei diciotto comitati regionali e quelli della Lega relativamente alle stagioni 1990-91 e 1991-92

Bega Dilettanti

di **Alfredo Maria Rossi**

È giusto e lecito che i soldi pubblici dati al calcio non restino nell'ambito delle società ma siano impiegati in attività parallele, magari di carattere finanziario? È questo il quesito sul quale sta lavorando il sostituto procuratore romano Gloria Attanasio dopo aver esaminato i bilanci della Lega Nazionale Dilettanti, relativi alle stagioni 1990-91 e 1991-92, acquisiti tramite la Guardia di Finanza nei primi mesi del 1993. Giustizia sportiva e giustizia ordinaria differiscono soprattutto in un punto: la rapidità, ragion per cui, quando entra in campo la seconda, i tempi necessariamente si dilatano. La questione, infatti, ha le sue radici nell'interrogazione parlamentare dell'Onorevole missino Antonio Parlato presentata il 20 luglio 1993 ed ha ora raggiunto la sua fase operativa. Pochi giorni fa il magistrato ha deciso una serie di riscontri contabili tra il bilancio della Lega e quelli di un campione di nove comitati regionali scelti a caso tra i diciotto della struttura, per verificare la congruità di talune voci di spesa che potrebbero apparire sproporzionate. Terminata questa fase, è prevista l'audizione di Gianni Petrucci, ex segretario della Federazione dalla quale la LND dipende, e del suo successore Giorgio Zappacosta e non è escluso che sia richiesta anche la testimonianza di Matarrese. L'atto finale, poi, sarà la convocazione di Elio Giulivi, presidente della Lega dilettanti dal 1987.

CIFRE NEL MIRINO. Quali sono le cifre che hanno attirato l'attenzione della magistratura? Riferendoci al bilancio 1990-91, citeremo i circa 151 milioni (151.372.610) contabilizzati come spese impreviste per un omaggio natalizio a tutti i componenti del consiglio direttivo composto, per l'annata in questione, da tredici membri e un segretario ai quali vanno aggiunti i diciotto presidenti dei comitati regionali. A livello di rappresentanza, troviamo 145.430.226 lire, per acquisto di materiale promozionale, altri omaggi natalizi, colazioni di lavoro, pranzo annuale con i collaboratori e altro non specificato. La tavola, unitamente ai rimborsi delle spese di viaggio, costa poi quasi 600 milioni per quello che riguarda la Giunta Esecutiva, la presidenza, il consiglio direttivo, gli ispettori, i revisori dei conti, il collegio arbitrale, la giustizia sportiva e le commissioni varie.

PROPAGANDA. Altra cifra a nove zeri per la propaganda: 1.604.001.830 lire causate, secondo il punto «e» della relazione del consiglio direttivo, dalla cura della propria immagine e dall'aver sostenuto spese istituzionali e organizzative che la Figc precedentemente addebitava direttamente alle società. Il presidente Giulivi si è mostrato assolutamente tranquillo lasciandosi anzi sfuggire, nel corso di una conversazione telefonica, una frase solo all'apparenza sibillina: *«Poi mi farò quattro risate a giugno...»*. È alla do-

COMMENTO ESPLICATIVO ALLE VOCI DEL CONTO ECONOMICO

BILANCIO CONSUNTIVO
STAGIONE SPORTIVA
1990/91
LEGA NAZIONALE DILETTANTI
E
DIVISIONI

PROPAGANDA

Spese istituzionali ed organizzative di cui si è fatta carico la L.N.D., nelle precedenti stagioni a carico delle società (1.334.400.000). Acquisto e diffusione materiale di propaganda, acquisto pubblicazioni sportive, riprese televisive, ecc. — L. 1.604.001.830

SPESE DI RAPPRESENTANZA

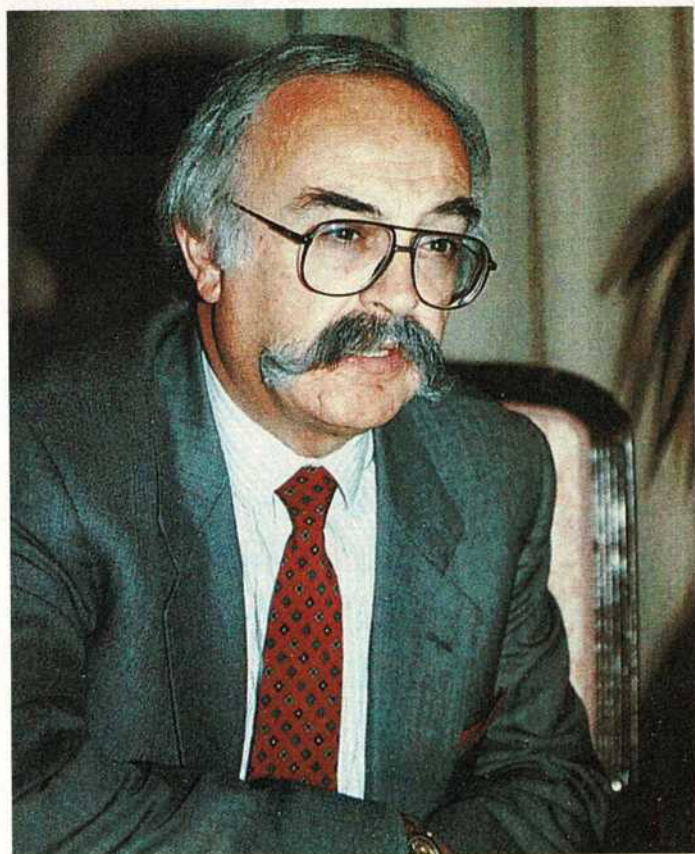
Aqcuisto materiale promozionale - omaggi natalizi - colazioni lavoro - pranzo annuale con collaboratori, ecc. — L. 145.430.226

CONSIGLIO DIRETTIVO

Rimborsi spese viaggio, soggiorno, colazioni lavoro e diarie in occasione riunione C.D. — L 158.731.993.

SPESE IMPREVISTE

Omaggio natalizio a tutti i componenti il Consiglio Direttivo. — L. 151.372.61C

Ecco alcune delle voci «incriminate» che compaiono nel bilancio della Lega Nazionale Dilettanti relativo alla stagione 1990-91. Da notare, in particolare, quella relativa all'omaggio natalizio che il comitato direttivo si è autoconcesso

Elio Giulivi, laureato in scienze politiche, è presidente dal 1987. Umbro di Narni, in provincia di Terni, ha 60 anni

manda perché giugno, ha ribattuto: *«Se dico giugno è giugno»*. Fin troppo facile supporre che il presidente Giulivi si ritenga in grado di rispondere a ogni obiezione. Naturalmente le osservazioni sulle cifre che sono state esposte le abbiamo fatte anche a Giulivi che ci ha promesso (*«per non creare equivoci»* ha detto) una risposta scritta. Nel prossimo numero pubblicheremo dunque le «controdeduzioni» del presidente accompagnate da una intervista che lui stesso ha preferito posticipare alle risposte. Per quanto è dato di sapere, stante il segreto istruttorio, al di là delle singole cifre, il caso verte sulla commistione tra le entrate derivanti dai contributi dei singoli comitati regionali, e di proventi per così dire privati che sono poi quelli gestiti dal direttivo della lega. Per saperne di più, se non tutto, aspettiamo la tesi della Lega stessa, oppure, chissà, giugno... □

LND: oltre 12.000 squadre

L'ALTRO CALCIO

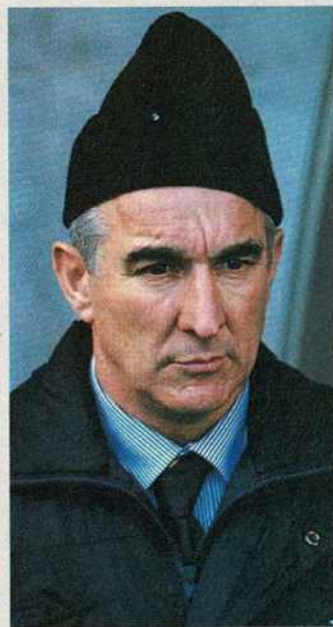
La Lega Nazionale Dilettanti raggruppa oltre 12 mila squadre: sul numero effettivo delle società c'è qualche discordanza. Il massimo livello è rappresentato dal Campionato Nazionale Dilettanti propriamente detto, che comprende 166 squadre divise in sette gironi da 18 e due da 20 su base interregionale. Scendendo si incontrano i campionati d'Eccellenza e di Promozione strutturati su base regionale come quelli di Prima e Seconda categoria, mentre la Terza è a livello provinciale. Sempre a livello provinciale c'è poi da considerare l'attività juniores e la Terza Categoria Under 21. La LND, tramite due apposite divisioni, organizza anche i campionati di Serie A e B di calcio femminile e di Calcio a cinque.

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Vecchia guardia al tramonto

Rileggetevi i nomi degli allenatori che vinsero lo scudetto nel decennio precedente alla dominazione di Capello: a ritroso troviamo Boskov, Bigon, Trapattoni, Sacchi, Bianchi, ancora Trapattoni, Bagnoli, ancora Trapattoni, Liedholm, ancora Trapattoni. Non si può dire che siano sulla cresta dell'onda. Liedholm è andato in pensione: ha 72 anni e ormai dispensa saggezza; peccato che pochi diano ascolto a lui e Bearzot, considerandoli fuori epoca. Come se il calcio fosse materia così mutevole da non avere ancoraggi storici, radici profonde, norme e comportamenti fondamentali seppur adattabili. Il tema è sempre quello, le variazioni non possono stravolgerlo.

Disoccupato anche Boskov che è soltanto del '31. Eppure nella stagione scorsa la sua Roma era andata assai meglio di quella attuale e l'anno prima era arrivato a giocarsi la Coppa dei Campioni a Wembley. Con i giallorossi mancò per un pelo la semifinale della Coppa Uefa; proprio nel giorno in cui la squadra difendeva a Dortmund il vantaggio dell'Olimpico venne arrestato Ciarrapico. Un po' turbati e un po' sfortunati (un palo gli negò il risultato) i giallorossi vennero fatti fuori di misura e con grande affanno dal Borussia. Non brillarono in campionato (pur non correndo i rischi di quest'anno) ma avevano puntato tutto sulle coppe. Furono finalisti in Coppa Italia e realizzarono la formidabile impresa di eliminare il Milan, spezzandone per primi la lunga imbattibilità. Ma Boskov venne cacciato via per assumere Mazzone, più giovane di appena sei anni; una lodevole carriera in club di media e piccola forza: lo slavo aveva ben altro curriculum. Il buon Mazzone aveva sognato per tutta la vita di approdare sulla panchina della Roma, la sua città. Quasi un premio, un atto di giustizia dopo tanti sacrifici. Ma è difficile essere profeti in patria anche nel calcio; Bernardini sperimentò le stesse sofferenze, anzi venne licenziato prima di andare a vincere scudetti a Firenze e Bologna. Mazzone è precipitato alla borsa degli allenatori.

Bigon è un giovanotto del '47: dopo lo scudetto col Napoli nessuno gli ha dato fiducia a livello di grandi club. L'anno scorso salvò l'Udinese, ottenendone in cambio il licenziamento. Lavorare con Pozzo non è facile: l'ha capito anche Vicini avventurandosi a 61 anni nella Serie A dopo una breve e lontanissima esperienza. Un altro nome celebre dell'intellighentia calcistica ormai consegnato alla pensione.

Osvaldo Bagnoli, Campione d'Italia con il Verona nel 1985: la vecchia guardia è davvero al tramonto?

Trapattoni è stato già messo alla porta dalla Juve; eppure tre anni fa l'avvocato Agnelli si piegò alle richieste di Pellegrini e per averlo sborsò una notevole cifra. Lo pagò come un fuoriclasse. A esser schietti, il Trap e Boniperti gli hanno fatto spendere molto di più in questo triennio con risultati onestamente disastrosi; sarebbe interessante sapere chi ha voluto certi giocatori a prezzi così spropositati, dove arrivano le responsabilità dell'uno e dell'altro. Trap non le ha mai disgiunte: probabile quindi fossero in piena sintonia. Certo la Juve non ha mai speso tanto per avere così poco, anche sul piano della qualità. Non v'è dubbio, poi, che da troppi anni le squadre di Trapattoni ottengono in casa gli stessi punti di chi vince lo scudetto e vanno molto peggio in trasferta. Lo segnalai qualche mese fa sul Guerino; la situazione si è perfettamente riproposta in questo campionato. Ripeto la domanda di allora. Trap è bravissimo nell'ottenere un rendimento eccezionale, in casa, da giocatori mediocri oppure non riesce a far rendere in trasferta degli ottimi giocatori? Dal dilemma non si esce. Trapattoni rischia di restare disoccupato; sicuramente la sua immagine è in forte calo. Sarebbe interessante vederlo in un club di media forza: ha sempre lavorato al top, con enormi mezzi economici a disposizione e con giocatori di prima fila. Chissà che non renda di più in condizioni diverse, non trovi nuovi stimoli. Sarebbe un esperimento interessante per lui e per tutti.

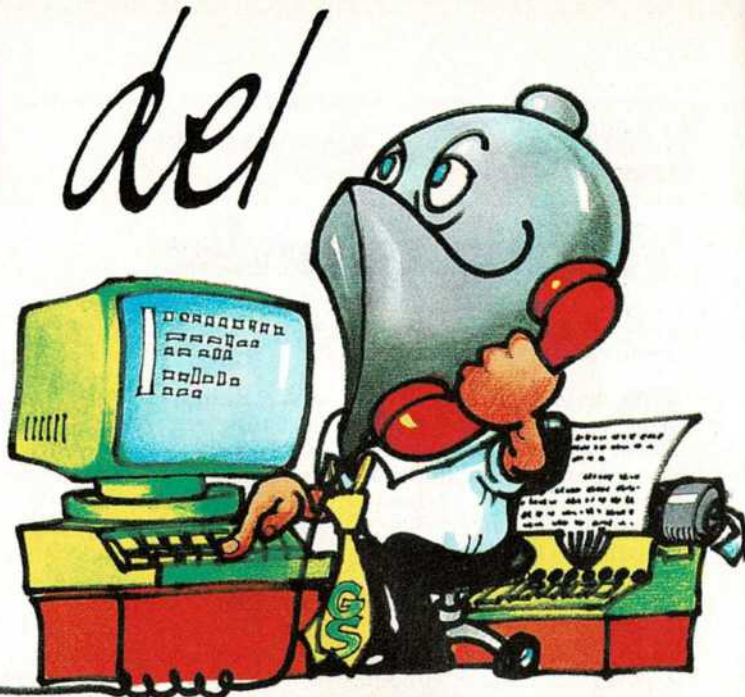
Abbastanza in calo anche la quotazione di Sacchi, arrivato in Nazionale come il Messia. Aveva promesso un gioco esaltante, una squadra degna del suo Milan olandese, risultati meravigliosi: altro che Vicini. Dovessimo fare un sondaggio sulla credibilità che riscuote presso gli italiani, potremmo rilevare che in trenta mesi è vertiginosamente calata. Si gioca tutto ai Mondiali; se non s'intestardisce in certi errori può uscirne trionfante: gli uomini ci sarebbero.

Bagnoli è stato licenziato come un incapace da Pellegrini: in vent'anni di formidabile carriera non gli era mai accaduto, dopo la prima esperienza. Sia il presidente che Marini gli hanno vomitato contro critiche così distruttive da diventare ridicole; certo con lui l'Inter non avrebbe sfiorato la retrocessione. Quando lo cacciarono era in lotta per l'Uefa. Con la signorilità del gentiluomo Bagnoli non ha risposto a nessun appunto, persino a quelli sprezzanti di Marini. È del '35, come Radice (fuori giro dopo i litigi con Cecchi Gori e Cellino) e Suarez, ormai out dopo il fallimento nell'Inter.

In nerazzurro è ora approdato il bravissimo Bianchi; fece molto bene alla Roma, nonostante situazioni societarie drammatiche: fu mandato via per l'incomprensibile ostilità di critica e tifosi. Poi se ne pentirono gli uni e gli altri. Anche a Napoli l'hanno così rimpianto da affidargli non la squadra ma la società. Potrebbe rimettere in sesto, col suo buon senso, l'Inter se Pellegrini gli darà i pieni poteri e si terrà in disparte. In un primo tempo forse si comporterà così, ma poi cederà alla propria natura di accentratore. Allenare sta diventando un mestiere proprio difficile: un paio di sbagli e sei condannato. Vedi Maifredi, Orrico, Giacomini, Galeone, Boniek, De Sisti ecc. ecc. Il ricambio è frenetico. Sta prendendo piede la figura del tecnico-manager (Bianchi); ora Zoff viene addirittura promosso presidente. Con quali esperienze dirigenziali? Altri giocatori coprirono quel ruolo: raramente con successo e mai venendo dalla panchina.

Insomma c'è un discreto mutamento generazionale in atto. Vanno forte Capello, Scala, Zeman e Mondonico (trascurato nonostante le prodezze compiute col Torino), Lippi. Sono tornati in auge Eriksson, Giorgi, Scoglio e Simoni; ha sfondato Cagni ('50). È un vero e proprio cambio di consegne o un fatto contingente? La vecchia guardia è al tramonto oppure ha soltanto vissuto una stagione negativa? E i giovani leoni quanto valgono?

la VOCE del GUERINO

Il nuovo e dinamico servizio quotidiano di news calcistiche in collegamento telefonico diretto con la redazione del Guerin Sportivo

Con **LA VOCE DEL GUERINO** vivrai in prima fila, insieme a noi, tutto il mondo del calcio minuto per minuto: ogni giorno chiamando il **144.66.29.11** potrai soddisfare la tua curiosità ascoltando un notiziario aggiornato su risultati, classifiche, avvenimenti, indiscrezioni e pronostici dall'Italia e dall'estero.

DOMENICA: LA VOCE DEL GUERINO DIVENTA ANCHE LA TUA!

Chiamando il 144.66.29.11 la domenica sera potrai:

— **ascoltare il commento del direttore del Guerin Sportivo**
— **conoscere risultati e classifiche** italiane e dei principali campionati esteri
— **rispondere a sondaggi d'opinione e intervenire personalmente «a botta calda»** lasciando registrato il tuo parere sui temi d'attualità. Le critiche più acute, gli sfoghi più spiritosi e le annotazioni più interessanti saranno pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo.

MA QUANTO COSTA?

La Voce del Guerino è suddivisa in tre aree distinte . Digitando sulla tastiera telefonica il numero 1 avrai accesso al notiziario di attualità, digitando il 2 potrai ascoltare i risultati domenicali delle partite nonché le relative classifiche (compresi i campionati dilettanti ed esteri), e infine con il numero 3 avrai la possibilità di rispondere ai sondaggi della settimana e esprimere il tuo parere sui temi di attualità. Grazie al numero 0, invece, in qualsiasi momento potrai tornare al menù generale interrompendo l'ascolto e cambiare velocemente l'argomento. Se non sei provvisto di telefono a tastiera numerica, potrai comandare le funzioni semplicemente rispondendo «vero» oppure restando in silenzio dopo i quesiti che ti saranno via via formulati.
La tariffa che ti sarà addebitata è di appena **952 lire al minuto più IVA, pari a 1050 lire al minuto complessive.**
Il servizio è offerto in collaborazione con AUDIO5 srl.

La zona parametrica del Padova, il calcio dinamico di Lucescu, le varianti della 5-3-2 e la «uomo» che più uomo non si può. In un torneo frenato dalla paura, c'è pur sempre da imparare

A lezione di tattica

di **Matteo Dalla Vite**

Zona retrocessione e zona promozione? Alt: blocchiamo un attimo il film del campionato e procediamo alla moviola. Per vedere cosa? Per capire bene a che gioco stanno giocando sotto ogni latitudine del pianeta cadetto. E allora parliamo sì di zona, ma di quella parametrica, di quella mista, di quella pura e di quella che zona non è. Perché in un torneo in cui regna il freno a mano e la paura di sbagliare, c'è anche chi sta mostrando situazioni di gioco interessanti. Chi è passato dalla zona alla «uomo» (dopo aver percorso il tragitto opposto), chi si è fedelmente attenuto al proprio credo, chi ha abbracciato la ormai celebre «5-3-2» e chi ha fatto solo buchi nell'acqua. Ricordate? Il Guerini che si lamenta dell'assenza del presidente cominciò a zoneggiare; Oddo, Nicolini (facce da jurassico, ormai...) fallirono con la loro zona-groviera. E chi li ha sostituiti ha badato al sodo e sta quasi per salvarsi. Senza tante storie.

In trenta giornate abbiamo visto di tutto. Unico assente? Il bel gioco: abbracci l'uno o l'altro modulo, ma lo spettacolo è rimasto dietro l'angolo. Colpa dei soliti noti: di una classifica che va mossa, di un campionato che fa riflettere su ogni piccola sfumatura. E allora vediamo cos'è cambiato e cosa c'è da salvare a otto giornate dalla parola fine. Senza la presunzione di voler dare verità, ma con la sola convinzione di vo-

Sopra, Lucescu prende appunti per il suo calcio dinamico. Nei riquadri, da sinistra in senso orario, Sandreani (Padova), Ventura (Venezia), Perotti (F. Andria) e Mutti (Verona)

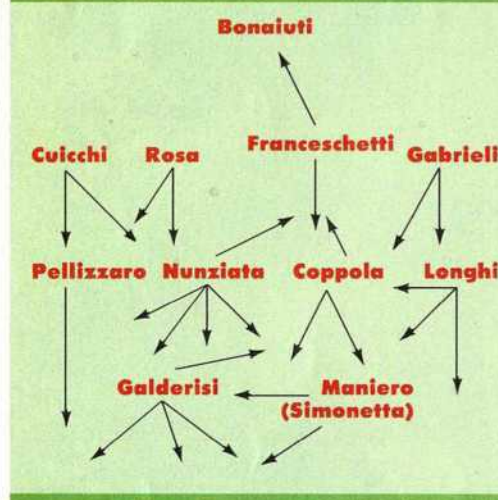
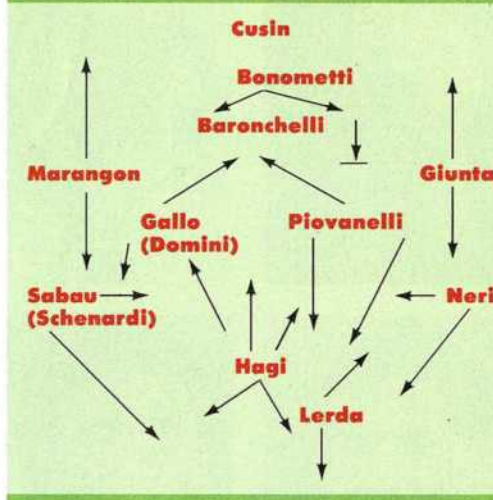
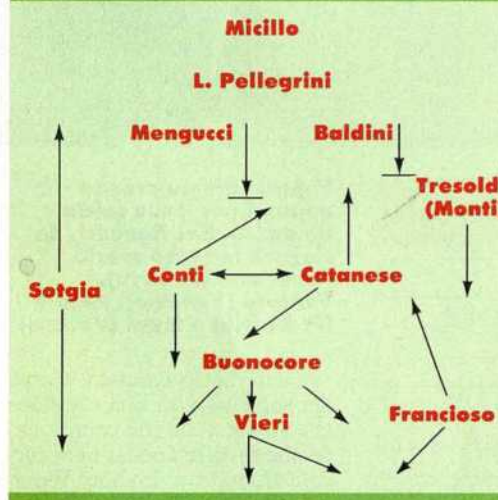
Nomi e moduli: ecco gli schemi cadetti

MODULO	SQUADRA (All.)
5-3-2	Cosenza (Silipo), Monza (Sonetti), F. Andria (Perotti), Vicenza da trasferta (Ulivieri)
5-3-2 Adattata	Bari (Materazzi)
3-5-2	Venezia (Ventura-Maroso), Verona (Mutti)
4-4-2	Fiorentina (Ranieri)
Zona parametrica	Padova (Sandreani-Stacchini)
4-3-3	Vicenza (Ulivieri)
Calcio Dinamico	Brescia (Lucescu)
Zona mista	Ravenna (Frosio), Ascoli (Colautti), Pescara (Rumignani), Lucchese (Fascetti)
Uomo	Cesena (Bolchi), Palermo (Salvemini), Pisa (Bersellini), Modena (Vitali), Ancona (Guerini), Acireale (Papadopulo)

segue

ler attribuire i meriti à chi — con fatica e idee chiare — ha squarciato il grigiore di un campionato variegato e variabile.

BANALE «5». La chiamano «cinque», ma in verità è una 1-4-3-2. C'è chi la sa far meglio e chi peggio, c'è chi ci ha creduto e chi no. **Silipo**, per esempio, l'ha adottata in pianta stabile: Vanigli è il libero, Napoli e Napolitano i due centrali, Florio e Sconziano i due esterni. Chi l'ha quasi abbandonata? A tratti **Perotti**, alfiere di Andria. **Sonetti** a Monza l'ha fatta sua (da destra a sinistra sono: Romano, Del Piano, Marra o Mignani, Finetti e Manighetti), a Vicenza Ulivieri l'adotta solo in trasferta quando decide che è meglio coprirsi un po'. La «cinque» è un sistema che ti permette una protezione maggiore della retroguardia e un raddoppio sistematico sull'attaccante avversario. Due laterali, due centrali e un libero alle loro spalle: il potenziamento difensivo coi tre centrali, consente ai teorici terzini di fascia di trasformarsi in ali, allargando le possibilità di soluzioni offensive. Le differenze fra l'una e l'altra se ne stanno nella paura: i centrali di Sonetti marcano a uomo, quelli di Silipo si scambiano l'avversario solo nei settori di competenza. Unico scompenso, la mancanza di un uomo a centrocampo. Ed è per questo che qualcuno l'ha variata.

ALI TATTICHE. **Ventura** e Maroso, per esempio, hanno deciso per la 3-5-2. Cosa cambia? Semplice: i due centrali seguono l'avversario, come copertura finale c'è il libero (Mariani) e i due esterni (Petrachi e Vanoli) più che terzini d'attacco sono vere e proprie ali. Stesso discorso per il **Verona** attuale: Fattori funge da ultimo uomo, Caverzan e Pin seguono gli uomini di competenza e Lamacchi (a destra) ed Esposito (o Guerra, a sinistra) spingono e creano la superiorità numerica a centrocampo. E allora eccoci nella vera variante della 3-5-2: gli scompensi «numerici» che hai con la «cinque» sono ovviati dalle sgroppate dei due laterali. E la linea mediana, così messa, non fa strap. E il Bari? È presto detto: sarebbe una 3-5-2, ma mentre Gautieri spinge a destra, Tangorra sta più addosso all'uomo sulla fascia sinistra. Ergo, è una via di mezzo...

LINEA. Il discorso si fa «puro» quando vai a parlare di tre squadre. Il Padova, la Fiorentina e il Vicenza casalingo. Da chi partiamo? Dalla **Fiorentina**: quattro uomini in linea più la diga-Iachini davanti alla difesa. La cosa curiosa è che — pur tra mille sforzi — Ranieri sta concludendo un modesto campionato con le stesse armi che furono letali (in Serie A, però) al Signor Radice. Capitolo **Vicenza**: zona purissima in casa, piccole varianti in trasferta. Ma Ulivieri non è tipo da mettersi molti problemi: in alcune occasioni ha anche abiurato il proprio credo. La sua zona, in B, è unica: si tratta della 4-3-3, nella quale i difensori centrali se ne stanno in linea e nel cui centrocampo c'è un vertice alto (Valoti) e due interni che fanno il proprio gioco e distruggono quello avversario. La nota lieta? Il tridente offensivo, composto da due ali (Gasparini e Briaschi) e un centro-boa (Bonaldi) che ne sfrutta i cross e le ficcanti incursioni. Togli le fasce al Vicenza e scoprirai una squadra qualunque.

PARAMETRICA. Un gioco dipendente, un assetto tattico che varia a seconda degli assetti avversari. Un gioco intelligente? Sì, e sicuramente inno-

A fianco, il leader difensivo del Padova Franceschetti

Calcio Dinamico Brescia

Cusin
Bonometti
Baronchelli
Marangon
Giunta
Gallo
(Domini)
Piovanelli
Sabau
(Schenardi)
Neri
Hagi
Lerda

Zona Mista Ravenna

Micillo
L. Pellegrini
Mengucci
Baldini
Tresoldi
(Monti)
Sotgia
Conti
Catanese
Buonocore
Vieri
Francioso

A fianco, Fabio Gallo del Brescia: per il cosiddetto «Calcio Dinamico» di Mircea Lucescu, la sua versatilità è quanto di meglio si possa chiedere

La 4-4-2 Fiorentina

Toldo

Carnasciali, Bruno (Pioli), Malusci, Luppi

Tedesco, Iachini, Effenberg, Orlando

Batistuta, Robbiati (Baiano)

vativo. **Sandreani** sa far giocare i suoi in maniera universale e sagace: può partire con una 4-4-2, variare l'assetto in una «cinque» e finire nel corso della stessa partita con un 3-4-3 quando c'è da ribaltare un risultato. Cosa manca? Niente: perché anche i terzini laterali finiscono per sovrapporsi e dar vita a una 3-5-2. La dinamicità del complesso e l'ottima tenuta atletica sono costanti imprescindibili: per giocare un calcio talmente dinamico, ci vogliono gambe, cervello fino e grandi intuizioni. Non a caso chi esce dalla scuola-Padova diventa buono a tutto. Il vero leader? Si chiama Franceschetti, giocava a centrocampo e Sandreani l'ha costruito da centrale arretrante e di impostazione. È l'uomo che detta i ritmi e il cosiddetto «scalare», è la pedina che — in completa sintonia col reparto — detta quel che c'è da fare a seconda di chi gli si para di fronte. Con uno così, la difesa (una delle meno perforate) dorme sonni tranquilli.

NEL MEZZO. Prendete **Frosio**. Discepolo di Sacchi, certo, ma astuto uomo-salvezza. Per il suo Ravenna, una zona mista che lascia spazio all'inventiva e blocca le folate avversarie: due marcatori, un libero, un fluidificante più attento alla marcatura e un tornante che fa il pendolo fra la difesa e l'attacco in maniera costante. La zona pura, per ora, è un bel ricordo, ma le trame di gioco (semplici ed efficaci) dimostrano che l'omino coi baffi ha carte in re-

Uomo Cesena

Biato

Medri

Marin, Barcella, Scugugia

Piraccini

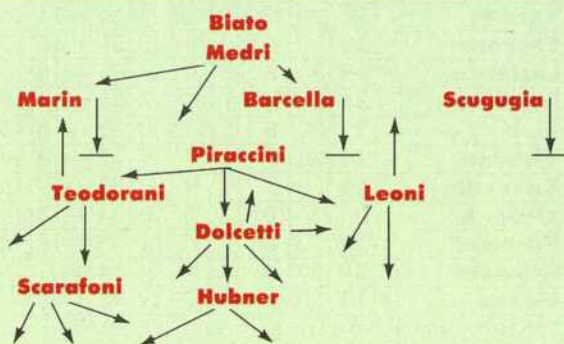
Teodorani, Leoni

Dolcetti

Scarafoni, Hubner

Sotto, Mariani: ha «svezzato» Conte e Servidei

gola per riaffacciarsi in ambienti più chic. Zoomate ora su **Fascetti**: due marcatori (Costi e Taccola più Baraldi se di fronte c'è il tridente), un libero (Vignini) e in mezzo succeda quel che deve succedere. Vale a dire: a volte si sta sull'uomo e a volta è Caos Organizzato, quella condotta di gara che — priva di punti di riferimento fissi — manda in crisi l'avversario per dinamicità e interscambi rapidi. E se Colautti solitamente ragionava in maniera più zonaiola di quanto faccia oggi, **Rumignani** varia a seconda delle situazioni: può giocare con la zona pura e passare in un attimo all'arretra-

mento del libero. Oggi come oggi, però, due marcatori e museruole a centrocampo sono gli unici ingredienti per abbracciare la salvezza. Il gioco brillante e la zona possono aspettare...

DINAMICO. La cosiddetta «uomo»? La fanno in tanti, più o meno smaccatamente. Una cosa è certa: questa tattica — se supportata da dinamicità — non ha assolutamente niente a che spartire con la parola noia. Esempi? Rifacciamoci a **Fascetti**. In mille e una occasione ha dimostrato che — col pressing e la giusta furbizia — si può giocare un buon calcio anche rincorrendo l'avversario per tutto il campo. Cosa che — per ora — non hanno dimostrato tanti altri fautori del calcio tradizionale. Chi ci ha sorpreso? **Salvemini**: cambia sempre formazione, ma mai come quest'anno sta azzeccando tut-

segue

te le mosse. Se alla «Favorita» opta per una 3-5-2 molto assatanata (Soda e Buoncammino sono le punte) in trasferta cambia e gioca con Giampaolo e Battaglia a supporto di Soda. La presenza dei due «fantasisti» permette rapidità e ribaltamento del gioco. Ma il vero boom è stato quello del **Brescia** di Lucescu. Si chiama Calcio Dinamico e in pratica va visto come la negazione di una tattica unica o come una mediazione di vari moduli a seconda del momento. Lucescu adora i giocatori universali: il regista della squadra è colui che, al momento, ha il possesso di palla e attorno al quale tutti devono giostrare per crearsi i giusti spazi. Un marcatore, un libero e le spinte dei terzini sugli esterni sono le sue armi, gli inserimenti da dietro sono dogmi sui quali Lucescu basa il suo gioco. Nel Brescia di oggi tutti si muovono con un fine e tutti sanno cosa fare o dove andare. Un esempio? Anche due: Neri ha ricoperto già quattro ruoli, Gallo è l'uomo che sa ribaltarti il gioco per accelerazioni e intuizioni. Come Piovanelli, Domini, Hagi, Lerda e tutti gli altri. Perché Lucescu significa dinamismo. Classifica compresa...

Matteo Dalla Vite

Il punto/Bolchi aveva ragione

IL CESENA È SALVO

I «numeri» li trovate sotto. Per quelli... in campo, è inutile cercare: non ci sono più. I numeri del Cesena odierno sono lo specchio fedele di una crisi mascherata: la maschera la creano l'animosità, il carattere, la voglia di tornare devastanti; è conseguenza logica di una squadra che non riesce a fare tre passaggi di fila e un ragionamento lucido in mezzo al campo. Mancava Dolcetti? Alt: Dolcetti è tanto ma non tutto. Perché quando vedi due cesenati che si rubano il pallone, lanci lunghi a cercare l'impossibile e un Ravenna che ti mette in imbarazzo con giocate semplici, beh, capisci che peggio di così è davvero difficile.

POCHEZZA. Questo Cesena ha preso una traversa e sfiorato il gol? Vero, ma attaccarsi ad alibi del genere è inutile. Questo Cesena corre ma non ha più l'idea che risolve. Che Bolchi non disponesse di un fluidificante attendibile lo si sapeva, e si sapeva pure che quando l'attacco non va e la difesa «balla» si finisce spesso per piangere. Ma quel che lascia di stucco è la pochezza di contenuti: il terreno acquitrinoso c'era anche per il Ravenna, ma il Ravenna scalava, chiudeva, impostava e con tre passaggi arrivava a dire la sua. Il Cesena no. È una squadra da A? Bella domanda...

BRINDISI. Ricordate il Lecce della scorsa stagione? Targato Bolchi e additato da molti come in procinto di scoppiare, riuscì nell'impresa di acciuffare la A. Oggi? Ci sono molte, troppe differenze con l'attuale Cesena. Quel Lecce — alla trentesima giornata — subì dieci gol in meno, perse solo cinque partite e in casa si fece bucare solo nove volte. Bolchi ha sempre detto che con una difesa del genere non si può pensare alla A. Vero, verissimo. Due settimane fa ha festeggiato la salvezza. e i numeri gli stanno dando ragione.

m. d.v.

Numeri e «numeracci» bianconeri

* **Trenta partite, 40 gol fatti e 40 subiti: è la peggior differenza reti tra le prime 8 in classifica**
* **Solo in 6 occasioni la difesa ha terminato una gara senza subire gol**
* **543 minuti di astinenza per Hubner: non segna infatti dall'87' di Monza-Cesena 0-1**
* **1 punto (in casa con l'Ancona) conquistato nelle ultime 4 partite**
* **1 gol fatto e 6 subiti nelle ultime 4 giornate**
* **282 minuti di gioco senza segnare: l'ultimo (in Lucchese-Cesena 0-1) è stato di Scarafoni**

Risultati

30. giornata, 10-4-94

Ascoli-Pescara 1-0
Brescia-Bari 1-1
Cesena-Ravenna 0-2
Cosenza-Acireale 0-0
F. Andria-Ancona 0-0
Fiorentina-Modena 0-0
Padova-Lucchese* 1-1
Pisa-Vicenza 1-0
Venezia-Palermo 1-0
Verona-Monza 2-0
***Giocata a Reggio Emilia**

Prossimo turno

31. giornata, 17-4-94
ore 16

Acireale-F. Andria
Ancona-Pisa*
Bari-Cesena
Brescia-Padova
Lucchese-Verona
Modena-Cosenza
Monza-Ascoli
Pescara-Venezia
Ravenna-Fiorentina
Vicenza-Palermo
* anticipata al 16-4
alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**41**	30	15	11	4	43	13	—4	15	11	4	0	33	5	15	4	7	4	10	8
Bari	**38**	30	13	12	5	44	21	—6	14	9	3	2	23	6	16	4	9	3	21	15
Padova	**36**	30	10	16	4	34	23	—10	16	8	7	1	20	7	14	2	9	3	14	16
Brescia	**34**	30	11	12	7	52	43	—11	15	9	5	1	28	12	15	2	7	6	24	31
Cesena	**34**	30	13	8	9	40	40	—11	15	8	5	2	24	18	15	5	3	7	16	22
Venezia	**33**	30	10	13	7	29	25	—12	15	8	4	3	21	11	15	2	9	4	8	14
Ascoli	**33**	30	11	11	8	32	28	—13	16	10	6	0	25	10	14	1	5	8	7	18
Ancona	**32**	30	10	12	8	39	35	—12	14	8	5	1	27	12	16	2	7	7	12	23
F. Andria	**31**	30	7	17	6	21	21	—15	16	4	10	2	9	7	14	3	7	4	12	14
Verona	**30**	30	10	10	10	29	32	—16	16	7	8	1	21	14	14	3	2	9	8	18
Cosenza	**29**	30	8	13	9	25	31	—16	15	7	7	1	14	6	15	1	6	8	11	25
Lucchese	**29**	30	7	15	8	24	25	—16	15	6	8	1	14	6	15	1	7	7	10	19
Palermo	**28**	30	10	8	12	27	33	—17	15	8	3	4	19	13	15	2	5	8	8	20
Pisa	**27**	30	8	11	11	30	32	—18	15	7	8	0	20	7	15	1	3	11	10	25
Vicenza	**26**	30	5	16	9	19	27	—18	14	4	8	2	16	16	16	1	8	7	3	11
Ravenna	**26**	30	7	12	11	30	33	—19	15	5	6	4	17	14	15	2	6	7	13	19
Modena	**25**	30	6	13	11	20	34	—19	14	4	7	3	11	10	16	2	6	8	9	24
Pescara*	**24**	30	8	11	11	31	42	—18	15	7	4	4	20	20	15	1	7	7	11	22
Acireale	**24**	30	4	16	10	24	34	—21	15	3	10	2	16	15	15	1	6	8	8	19
Monza	**17**	30	4	9	17	19	40	—28	15	4	5	6	12	13	15	0	4	11	7	27

* tre punti di penalizzazione

Venezia: cambia la vita

Il caso-Conte è riaperto, come la lotta per la A. Ecco perché

La Laguna colmata...

VENEZIA. Quando vinci una partita senza tirare in porta, come è successo al Venezia con il Palermo, è il segnale che il vento ha soffiato dalla parte giusta. Ma quando fai sette punti in quattro partite, cambiando da così a così una situazione che sembrava già compromessa, significa che la squadra non è morta ed evidentemente non lo era neanche prima. Anche a Venezia la quaresima è finita, ma c'è ancora parecchia gente in processione. Chi ha cantato il De Profundis ora deve cospargersi il capo di cenere. E il Venezia non è mai stato così vicino alla zona promozione come adesso. Nessun miracolo, anche sotto il profilo tecnico non è cambiato granché nell'ultimo mese.

CONTE. Tatticamente, casomai, il rientro di Gigi Di Già, ha dato nuova forza a un centrocampo decimato dagli infortuni di Nardini e Bortoluzzi, e soprattutto ha permesso a Fogli di ritrovare la sua dimensione di incontrista puro, liberato da compiti di stretta marcatura e impostazione della manovra. Il Venezia sente il profumo della zona magica e intanto non vuole mollare la presa sul caso Conte. Pizzigati, presidente per quattro mesi e poi tornato al ruolo di consulente legale del club, ha preparato la controffensiva. I due punti persi a tavolino contro l'Acireale il Venezia può scordarseli, ma la strada battuta ora è quella della ripetizione della gara. Il ricorso alla Corte Federale è già stato inoltrato, la Corte non dà sentenze ma indica l'interpretazione delle norme e Pizzigati punta proprio su questo: una interpretazione differente dalle precedenti, che permetta di riaprire il caso. La società ci crede, la squadra anche, il pubblico non tanto, ma quest'ultimo da tempo è avviato a conquistare tutti i primati di indifferenza nei confronti della squadra.

SERIE A. Intanto Ventura e Maroso si tengono stretto questo magic moment, sperando che non finisca. Calendario alla mano, il Venezia potrebbe arrivare al maggio di fuoco (cinque domeniche, cinque scontri diretti) con ulteriore credito. Domenica trasferta a Pescara, poi Monza in casa. Nessuno si offenda se gli arancioneroverdi «vedono» tre punti. Intanto, Brescia-Padova e Bari-Cesena se la vedono tra loro, e il 24 c'è anche un Cesena-Padova dove 1-X-2 vanno bene in ogni caso. Almeno in questi giorni, non è triste Venezia.

Carlo Cruccu

A fianco, Mirko Conte: c'è la possibilità che l'incontro Venezia-Acireale sia ripetuto

I cannonieri

17 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.)

14 reti: Bierhoff (Ancona, 4 rig.), Tovalieri (Bari), Batistuta (Fiorentina, 2 rig.), Galderisi (Padova, 4 rig.)

12 reti: Scarafoni (Cesena, 5 rig.)

11 reti: Hubner (Cesena), Inzaghi (Verona)

10 reti: Vieri (Ravenna)

HIT *parade*

1 **Mario COLAUTTI** All. Ascoli

Il gol frutto di uno schema preciso, la mossa Troglio-tornante che fa di Marchegiani un terzino: lui è su di un letto d'ospedale, ma il suo Ascoli va a memoria. E a Monza si parla di A.

2 **Pierluigi FROSIO** All. Ravenna

Catanese è l'anima, Billio non spreca un pallone, Vieri dileggia Barcella e la difesa è sempre concentrata. Il bello? Se ne sta nel gioco: semplice ma efficace, che mortifica un Cesena in tilt.

3 **Salvatore CAMPILONGO** Venezia

Il fiuto del vecchio mestierante del gol: una palla già persa per lui si trasforma in oro colato, un'esitazione da Pippero di Mareggini lo fa scattare come ai bei tempi. Bravo Campilongo e occhio a questo Venezia.

4 **Giuseppe GALDERISI** Padova

Cinque punte, certo, ma alla fine emerge sempre lui. Montrone prima, Simonetta poi e Giordano gli offrono un adeguato sostentamento: ma è sempre Nanù che violenta la rete. E quattordici!

5 **MODENA** La squadra

Davanti a una Fiorentina figlia dei dissapori interni e sbalestrata al massimo, disputa una partita diligente mostrando alcune manovre di buona fattura. Vitali è vicino al miracolo. O allo spareggio.

6 **Claudio LUNINI** Verona

Le voci di radio-mercato dicono che l'anno prossimo avrà al fianco Ferrante e non più Inzaghi, che rientrerà a Piacenza. La rinascita parte anche da lui. Fosse più costante però non guasterebbe.

Dietro la lavagna

Costanzo BARCELLA Cesena

Letteralmente dileggiato da Vieri: che lo brucia nello scatto (!?), lo beffa con l'astuzia, e che gli piazza il gol. Marin non sarà un fenomeno, ma lui è una sciagura.

Gianmatteo MAREGGINI Palermo

Dedichiamogli una videocassetta con tutte le macroscopiche «cappelle» e diamo vita a un home-video. Titolo: «L'addestramento del portiere moderno». D'albergo.

Le pagelle della trentesima giornata

Ascoli 1 – Pescara 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 6,5, Mancuso 6 (60' Sanseverino 5,5), Zanoncelli 5,5, Pascucci 6, Bosi 6,5, Pierleoni 6,5, Troglio 6,5 (92' Bugiardini n.g.), Bierhoff 6,5, Maini 5,5, D' Ainzara 6. 12. Zinetti, 13. Fusco, 15. Incocciati.
Allenatore: Colautti 6.

PESCARA: Savorani 6, De Juliis 6,5, Ferretti 6, Marchegiani 6,5, Dicara 6, Loseto 5, Gaudenzi 6, Palladini 6, Carnevale 7 (85' Terracenere n.g.), Di Marco 6, Massara 5,5 (60' Compagno 5,5). 12. Pisano, 13. Ceredi, 15. Impallomeni.
Allenatore: Rumignani 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5,5.
Marcatore: Bierhoff all' 88'.
Ammoniti: Marchegiani, Pierleoni, Bosi, De Juliis, Di Marco.
Espulsi: Dicara, Loseto, D' Ainzara.

Brescia 1 – Bari 1

BRESCIA: Cusin 6, Marangon 6 (57' Lerda 5,5), Giunta 6, Piovanelli 6, Baronchelli 6,5, Bonometti 6, Schenardi 5,5 (71' Ambrosetti 5), Domini 6,5, Neri 5, Hagi 6,5, Gallo 6,5. 12. Landucci, 13. Ziliani, 14. Mezzanotti.
Allenatore: Lucescu 5,5.

BARI: Fontana 7,5, Montanari 6, Mangone 6,5, Bigica 6,5, Amoruso 7, Ricci 6, Tangorra 6,5, Pedone 6, Tovalieri 7 (90' Alessio n.g.), Barone 7, Joao Paulo 6 (54' Gautieri 5,5). 12. Alberga, 13. Grossi, 14. Puglisi.
Allenatore: Materazzi 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Marcatori: Tovalieri al 54', Baronchelli al 75'.
Ammoniti: Tangorra, Giunta, Lerda.
Espulsi: nessuno.

Cesena 0 – Ravenna 2

CESENA: Biato 5,5, Calcaterra 5,5, Sussi 5,5 (84' Pupita n.g.), Leoni 6, Barcella 4, Medri 5,5, Teodorani 6, Piraccini 6, Scarafoni 5,5, Salvetti 5, Hubner 5. 12. Dadina, 13. Marin, 14. Pepi, 15. Del Bianco.
Allenatore: Bolchi 5.

RAVENNA: Micillo 6, Cardarelli 6,5, Tresoldi 6 (75' Rovinelli n.g.), Conti 6,5, Baldini 6,5, Pellegrini 6,5, Sotgia 6 (84' Zannoni n.g.), Billio 7, Vieri 7, Catanese 7, Fiorio 6,5. 12. Graziani, 13. Zanvettor, 16. Francioso.
Allenatore: Frosio 7.
Arbitro: Braschi di Prato 6.
Marcatori: Vieri all' 84', Fiorio al 90'.
Ammoniti: Cardarelli, Baldini, Barcella, Sotgia, Scarafoni.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 0 – Acireale 0

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 5,5, Vanigli 5,5, Napoli 6,5, Napolitano 6, Evangelisti 6, Fabris 5,5, Florio 5,5, Marulla 5,5, Maiellaro 4,5 (69' Lemme 5), Caramel 5 (59' Monza 5,5). 12. Betti, 13. Compagno, 15. Fiore.
Allenatore: Silipo 5.

ACIREALE: Amato 6, Bonanno 6, Logiudice 6, Modica 6,5, Solimeno 6, Migliaccio 6, Morello 5,5 (91' Pagliaccetti n.g.), Tarantino 5,5, Sorbello 4,5, Favi 6,5, Lucidi 6 (88' Di Dio n.g.). 12. Vaccari, 13. Miggiano, 15. Ripa.
Allenatore: Papadopulo 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Ammoniti: Vanigli, Tarantino, Solimeno.
Espulsi: nessuno.

F.Andria 0 – Ancona 0

F.ANDRIA: Mondini 6, Rossi 6, Mazzoli 6,5, Quaranta 6, Ripa 6, Giampietro 5,5, Cappellacci 6,5, Masolini 6, Insanguine 6 (62' Ianuale 6), Bianchi 5,5 (46' Carillo 6), Terrevoli 6,5. 12. Bianchessi, 13. Monari, 16. Romairone.
Allenatore: Perotti 6.

ANCONA: Nista n.g., Sogliano 5,5, Centofanti 5,5 (60' Bruniera n.g.), Pecoraro 6, Mazzarono 6,5, Glonek 6,5, Lupo 6,5, Gadda 6,5, Agostini 5,5, De Angelis 5,5 (35' Cangini n.g.), Vecchiola 6. 12. Armellini, 13. Fontana, 16. Hervatin.
Allenatore: Guerini 6,5.
Arbitro: Bettin di Padova 6.
Ammoniti: Agostini, Sogliano.
Espulsi: nessuno.

Fiorentina 0 – Modena 0

FIORENTINA: Toldo n.g., Carnasciali 5,5, Luppi 5,5, Zironelli 5,5, Di Sole 6, Malusci 5,5, Tedesco 6,5, Robbiati 5,5, Batistuta 5,5, Effenberg 5, Flachi 5,5 (60' Baiano 6). 12. Scalabrelli, 13. Faccenda, 14. Antonaccio, 15. Amerini.
Allenatore: Ranieri 5.

MODENA: Tontini 6, Ferrari 6, Baresi, Maranzano 6, Bertoni 6, Consonni 6,5, Cucciari 6 (81' Rossi n.g.), Bergamo 6,5, Provitali 6,5, Chiesa 6,5, Mobili 6,5 (89' Zaini n.g.). 12. Meani, 14. Marino, 16. Bonfiglio.
Allenatore: Vitali 7.
Arbitro: Tombolini di Ancona 5,5.
Ammoniti: Luppi, Di Sole, Effenberg, Baresi, Mobili, Ferrari, Cucciari.
Espulsi: nessuno.

Padova 1 – Lucchese 1

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Cuicchi 6, Gabrieli 5,5, Coppola 5 (64' Cavezzi 6), Rosa 5, Franceschetti 5, Giordano 6, Nunziata 5,5, Galderisi 7,5, Longhi 5,5, Montrone 6,5 (72' Simonetta n.g.). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 15. Maniero.
Allenatori: Stacchini e Sandreani 6.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 5,5, Russo 6, Giusti 6,5, Taccola 6,5, Vignini 5,5, Di Stefano 6,5 (80' Albino n.g.), Monaco 6 (90' Altomare n.g.), Pistella 5,5, Ferronato 5,5, Di Francesco 6. 12. Quironi, 13. Bettarini, 16. Capecchi.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatori: Di Stefano al 27', Galderisi al 61'.
Ammoniti: Coppola, Giusti, Taccola, Di Stefano, Di Francesco.
Espulsi: nessuno.

Pisa 1 – Vicenza 0

PISA: Antonioli 6,5, Lampugnani 6, Fasce 6, Baldini 6,5, Susic 6,5, Farris 6, Rotella 6,5, Rovaris 6 (62' Brandani 6), Polidori 6, Cristallini 7,5, Muzzi 7,5 (77' Martini n.g.). 12. Lazzarini, 13. Flamigni, 15. Gavazzi.
Allenatore: Bersellini 6.

VICENZA: Sterchele 6,5, Ferrarese 6, D' Ignazio 6, Di Carlo 6,5, Praticò 6, Lopez 6, Gasparini 5,5 (58' Civeriati 7), Valoti 6 (68' Pulga n.g.), Bonaldi 6, Viviani 6, Briaschi 6. 12. Bellato, 13. Frascella, 14. Pellegrini.
Allenatore: Ulivieri 6.
Arbitro: Cardona di Milano 6.
Marcatore: Muzzi al 47'.
Ammoniti: Muzzi, Lampugnani, Civeriati, Briaschi, Di Carlo.
Espulsi: nessuno.

Venezia 1 – Palermo 0

VENEZIA: Mazzantini 6,5, Conte 6, Vanoli 6, Rossi 6,5, Servidei 6, Tomasoni 5,5, Petrachi 6 (90' Dal Moro n.g.), Fogli 7, Campilongo 7 (87' Carruezzo n.g.), Di Già 7, Cerbone 6. 12. Bosaglia, 13. Di Mucio, 15. Monaco.
Allenatori: Maroso e Ventura 6.

PALERMO: Mareggini 4, Ferrara 6, Pisciotta 6, Campofranco 5, Bigliardi 5, Biffi 5, De Rosa 6,5, Fiorin 6, Soda 5,5, Giampaolo 5,5 (62' Buoncammino 6), Battaglia 5,5. 12. Cerretti, 13. Moro, 14. Ciardello, 15. De Sensi.
Allenatore: Salvemini 6.
Arbitro: Lana di Torino 5,5.
Marcatore: Campilongo al 57'.
Ammoniti: Bigliardi, Biffi, Soda, Fogli.
Espulsi: nessuno.

Verona 2 – Monza 0

VERONA: Gregori 6, Caverzan 5, Manetti 6 (63' Guerra 6), Fioretti 6, Pin 5, Fattori 6, Lamacchi 6,5 (71' Signorelli 6), Ficcadenti 6, Inzaghi 7, Pessotto 5, Lunini 6,5. 12. Fabbri, 14. Furlanetto, 16. Cefis.
Allenatori: Fontana e Mutti 6.

MONZA: Monguzzi 6, Romano 5, Manighetti 5, Finetti 5,5 (46' Iuliano 5), Saini 5, Delpiano 5,5, Bellotti 6, Dell' Oglio 5 (60' Valtolina 5,5), Artistico 6,5, Brambilla 7, Pisani 5,5. 12. Rollandi, 14. Dalla Morte, 16. Brogi.
Allenatore: Sonetti 5,5.
Arbitro: Rosica di Roma 5.
Marcatore: Lunini al 5' e all' 8'.
Ammoniti: Caverzan, Manetti, Ficcadenti, Romano, Saini, Delpiano, Bellotti, Artistico.
Espulsi: nessuno.

E domenica, il top

Brescia-Padova e Bari-Cesena: chi la spunta, sogna davvero

L'occasione fa l'uomo leader

S'incontrano quelle che sognano. E il resto passa in secondo piano. Brescia-Padova e Bari-Cesena sono di quelle partite da sviscerare, scoprire, valutare. E chi la spunta, può davvero gioire. Partiamo dalla prima: la difesa più perforata in assoluto (43 gol) incontra l'attacco più variegato ma Galderisi-dipendente. Il Padova di oggi è una squadra che comincia a capire che aria tira fuori dall'Appiani: nelle ultime sette trasferte (otto con quella di Reggio Emilia) ha perso una sola volta (a Firenze) e guadagnato otto punti. Se la paura del presidente Puggina — e la speranza delle concorrenti — era questa, beh, cominciamo davvero a parlare di Padova in Serie A. Occhio al Brescia? Certo, che discorsi: che devasta quando comincia a manovrare come una vera squadra, ma che continua a rovinarsi le feste con buchi in difesa davvero sconsolanti. Nel Brescia di oggi segnano tutti (52 gol, il massimo), fuorché l'attaccante puro Lerda. Ma è il calcio dinamico di Lucescu, nel quale tutti arrivano al tiro e le occasioni sono merce di ogni singolo. I precedenti? Eccoli: ce ne sono diciannove, due in Serie A (vinse il Brescia, eravamo negli Anni 30), sedici di B e uno di C. Bilancio complessivo? Brescia in vantaggio con 12 vittorie a due.

VENDETTA. Il Cesena va a Bari e la festa è di quelle speciali: si incontrano la squadra che ne ha presi tanti (il Cesena, 40) e quella che ha l'attacco sì Tovalieri-dipendente ma pur sempre temibile. È l'ultima spiaggia per i romagnoli sempre più in crisi. I precedenti? Ne basta uno: all'andata giocò il Bari e vinse il Cesena per uno a zero. E questo basta e avanza... □

A fianco, Brescia-Bari 1-1: Hagi esce dolorante da un contrasto con Bigica. Sopra, in Padova-Lucchese 1-1, Galderisi sfugge a Costi. Brescia, Bari, Padova e Cesena daranno vita a una 31esima super

BIBERON

POLLI. A Monza (visti i risultati) comincia a prendere piede il discorso-futuro. Nedo Sonetti rimarrà? Macché, il buon «ammazzabischeri» sogna ben altri lidi. E allora ecco spuntare due nomi per il domani dei brianzoli targati C1. Chi sono? Il primo è quello di Rosario **Rampanti** (nella foto), attualmente tecnico della Primavera granata, probabilmente stufo dei tanti ribaltoni che stanno caratterizzando l'attualità torinista e desideroso di provare l'avventura di club. L'altro nome? È quello di Romeo **Benetti**, indimenticato campione oggi a spasso. Romeo Benetti farebbe un bel salto di qualità. Col Monza? Beh, Quasi. Ricordate la sua passione per l'allevamento dei canarini? Ecco, dovesse andare a Monza si specializzerebbe in un altro tipo di allenamento. Quello dei polli.

MAGHI. Per il **Pisa** hanno interpellato una maga, tale signora Guida. Che ha consigliato una benedizione, perché le carte dicono male, malissimo. A proposito di maghi sorge la curiosità. Ricordate i pronostici di inizio campionato? Noi sì, quelli del mago di Sanremo «Saliranno dalla B alla A Fiorentina, Ascoli, Palermo e Pisa». Proprio un mago, eh?

GIAPPONE. Pietro **Mariani** potrebbe seguire tra due stagioni Schillaci in Giappone. Il suo nome è finito sui taccuini di due squadre della J. League. In Giappone non servono soltanto attaccanti, ma anche «centrali» difensivi esperti, eclettici. Quando chiuderà col Venezia (nel '95) «Pedro» prenderà in esame le offerte. L'idea di chiudere la carriera in Giappone lo esalta.

FEBBRE. Si chiama Eupremio **Carruezzo** (nella foto) e la doppietta al Cosenza di tre settimane fa lo ha riportato agli onori della cronaca. Nel simpatico spogliatoio del Venezia, il buon Eupremio ha un soprannome. Quale? Tony Manero, in onore di John Travolta, al quale Carruezzo somiglierebbe tanto. Come somiglianza, a dire il vero, ci siamo molto lontani; quanto alla febbre del sabato sera, invece, non ce la sentiremmo di giurare qualcosa.

FASCETTI. Radiomercato. Mazzone, dopo averlo avuto al Lecce, potrebbe chiamare alla Roma **Petrachi**, l'ala tornante del Venezia. La seconda notizia smentisce chi vorrebbe Guerini già sulle panchina del Napoli: le ultime danno Fascetti ormai sul golfo. Sarà vero?

Il campionato dà i numeri

14 gare di seguito giocate dal Brescia segnando sempre almeno un gol. Stop al Pescara che aveva segnato nei precedenti 8 turni. Il Cesena, squadra in maggior ritardo con il gol, è a bocca asciutta da 3 turni.

46 anni sono trascorsi dall'ultima vittoria interna della Fiorentina con il Modena. Si trattò della gara giocata il 22 febbraio 1948.

7 rimonte del Padova, l'ultima domenica scorsa con la Lucchese da 0-1 a 1-1. In precedenza il Padova aveva rimontato situazioni di svantaggio a Vicenza, Palermo, Modena, Cosenza e in casa con Cesena e Ravenna.

1 doppietta, autore Lumini del Verona alla sua prima doppia segnatura stagionale. Il totale delle doppiette è ora di 49; massimo per il Brescia, 6, seguito da Bari, 5, e Verona 4.

1789 minuti di gioco sono stati necessari all'attaccante della Lucchese Di Stefano per tornare al gol. Non andava a segno dalla prima giornata, 45. minuto di Lucchese-Bari 1 a 1.

7 punti nelle ultime 4 giornate del Venezia che si riavvicina così alla zona promozione. Seguono Pescara e Ravenna con 6, Ascoli, Palermo e Pisa con 5.

Toro, Juve, Atalanta, Inter, Fiorentina, Genoa, Roma, Lazio, Foggia e Palermo promosse

Quella bella decina

Torino, Juventus, Atalanta, Inter, Fiorentina, Genoa, Roma, Lazio, Foggia e Palermo. Il campionato Primavera ha scelto le sue dieci damigelle d'onore, come sempre riservando sorprese e colpi di scena fino all'ultimo minuto. Adesso si aspetterà il primo di maggio per aprire i giochi alle fasi finali, in cui le elette si divideranno in due gironi da cinque, dando vita a gare di andata e ritorno per decidere le due finaliste del 19 e 26 giugno. Nel Girone A ci saranno Torino, Inter, Fiorentina e Lazio, nel B Juventus, Atalanta, Genoa e Roma. Foggia e Palermo verranno inserite per sorteggio.

GIRONE A. La Juve ce l'ha fatta. Soffrendo, ma riuscendo a centrare l'obiettivo qualificazione dopo una stagione quanto mai ricca di soddisfazioni, prima fra tutte la prestigiosa vittoria al Torneo di Viareggio. A renderle pepato il finale di campionato aveva pensato la Reggiana, che proprio nell'ultima giornata ha mollato gli ormeggi con la Pro Sesto (3-0). E mentre i bianconeri largheggiavano col Pavia (3-1), il Torino, già sicuro del primo posto, si toglieva lo sfizio di vincere pure a Monza (2-0).

GIRONE B. Il Milan sperava che all'Atalanta non gliene fregasse più nulla di un campionato che aveva sempre dominato. Si sbagliava. E così i rossoneri hanno subito un secco 2-0 dai primi della classe, lanciando la volata ai cugini dell'Inter. I nerazzurri hanno bastonato senza riserva il Padova (3-0) e oggi possono festeggiare una qualificazione con la doppia soddisfazione di aver cacciato fuori gli eterni rivali cittadini.

GIRONE C. Il colpo grosso l'ha fatto la Fiorentina di Luciano Chiarugi, capace di vincere in casa del Prato secondo in classifica, spintonandolo così fuori dai playoff. Al Genoa invece è bastato pareggiare a Empoli per concludere con successo un campionato gestito sempre al vertice. Applausi dunque a Fiorentina e Genoa, ma applausi anche alla Nazionale Indonesiana, che sabato ha terminato la sua avventura in Italia. Arrivederci e grazie.

GIRONE D. La Lazio non ne voleva sapere di stare col fiato sospeso, e ci ha messo pochissimo a rifilare tre gol all'Aquila ultima in classifica liquidando alla svelta la pratica. La matematica, a quel punto, non offriva più nessuna chance all'indomabile Perugia, capace comunque di andare a vincere in casa dell'Ascoli (1-0). Come da pronostico, toccherà a Roma e Lazio approdare alle finali, ma non ci fossero stati gli umbri del bomber Lucarelli a tallonare le due romane, un mese fa questo girone non avrebbe avuto più nulla di interessante da dire.

GIRONE E. Incredibile ma vero: il Palermo, a cui toccava il turno di riposo, si è qualificato semplicemente stando a guardare. Non tanto il Foggia che strapazzava a modo suo il Potenza (3-1), assicurandosi uno strameritato primo posto, quanto il Lecce che, rimanendo imbrigliato nella ragnatela del Napoli specialista in pareggi (0-0), si vedeva sfuggire via un campionato vissuto sempre da protagonista. Alla fine ci è voluta la differenza reti per decidere chi, tra Lecce e Palermo, meritasse di seguire il Foggia ai playoff. E i numeri hanno dato ragione ai siciliani.

Giovanni Egidio

La seconda fase inizierà il primo maggio

Girone A

22. GIORNATA: Brescia-Piacenza 1-0; Juventus-Pavia 3-1; Mantova-Como 3-1; Monza-Torino 0-2; Parma-Modena 2-1; Pro Sesto-Reggiana 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	31	22	12	7	3	23	7
Juventus	28	22	9	10	3	35	16
Reggiana	26	22	9	8	5	21	18
Parma	24	22	9	6	7	25	22
Brescia	22	22	8	6	8	25	24
Pavia	22	22	7	8	7	21	21
Pro Sesto	21	22	6	9	7	17	26
Como	20	22	8	4	10	25	25
Mantova	20	22	6	8	8	15	17
Monza	19	22	6	7	9	23	26
Piacenza	16	22	5	6	11	19	26
Modena	15	22	5	5	12	17	38

Girone B

22. GIORNATA: Atalanta-Milan 2-0; Cagliari-Cremonese 0-1; Inter-Padova 3-0; Udinese-Verona 1-2; Venezia-Cesena 1-1. Riposava: Vicenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	31	20	13	5	2	40	9
Inter	27	20	11	5	4	24	16
Milan	25	20	11	3	6	35	15
Verona	23	20	8	7	5	21	18
Cagliari	22	20	7	8	5	20	11
Cremonese	21	20	6	9	5	18	20
Padova	19	20	5	9	6	16	25
Vicenza	15	20	5	5	10	25	29
Cesena	15	20	5	5	10	18	29
Udinese	13	20	3	7	10	15	30
Venezia	9	20	1	7	12	8	38

Girone C

22. GIORNATA: Bologna-Spezia 1-1; Empoli-Genoa 1-1; Indonesia-Ravenna 0-2; Lucchese-Pisa 1-0; Prato-Fiorentina 0-1; Sampdoria-Pistoiese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	26	20	10	6	4	24	11
Genoa	26	20	8	10	2	23	15
Prato	25	20	10	5	5	26	15
Empoli	22	20	7	8	5	31	20
Lucchese	21	20	6	9	5	23	18
Sampdoria	20	20	7	6	7	20	20
Bologna	19	20	6	7	7	17	19
Ravenna	18	20	6	6	8	20	30
Pisa	17	20	4	9	7	13	17
Pistoiese	13	20	4	5	11	11	24
Spezia	13	20	4	5	11	18	37
Indonesia	0	20	4	5	11	15	36

Girone D

22. GIORNATA: Ascoli-Perugia 0-1; Castel di Sangro-Ancona 2-0; L'Aquila-Lazio 0-3; Lodigiani-Cerveteri 1-1; Roma-Pescara 2-0; Siena-Avezzano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	36	22	17	2	3	44	7
Lazio	32	22	14	4	4	36	17
Perugia	30	22	14	2	6	39	17
Lodigiani	27	22	8	11	3	24	14
Ascoli	24	22	8	8	6	33	18
Siena	23	22	9	5	8	27	24
Castel di Sangro	22	22	9	4	9	22	23
Pescara	22	22	8	6	8	19	25
Ancona	19	22	7	5	10	23	29
Cerveteri	13	22	3	7	12	12	26
Avezzano	11	22	4	3	15	12	49
L'Aquila	5	22	1	3	18	10	52

Federico Mura (Inter)

Girone E

22. GIORNATA: Bari-Acireale 5-0; Cosenza-F. Andria 0-2; Foggia-Potenza 3-1; Napoli-Lecce 0-0; Reggina-Avellino 4-0. Riposava: Palermo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	28	20	11	6	3	34	16
Palermo	26	20	9	8	3	29	9
Lecce	26	20	9	8	3	21	13
Bari	24	20	7	10	3	25	14
Napoli	22	20	4	14	2	17	11
Potenza	21	20	8	5	7	18	19
Reggina	20	20	8	4	8	21	24
F. Andria	19	20	7	5	8	19	20
Cosenza	17	19	3	11	5	18	22
Avellino	8	19	2	4	13	13	37
Acireale	7	20	0	7	13	10	40

31. giornata/10 aprile 1994

31

Pareggiano Milan e Juve e ai rossoneri manca ormai un solo punto per la consacrazione matematica. Il Parma perde anche con la Roma. In coda, si ferma la Reggiana, l'Udinese resiste

a cura di **Alfredo Maria Rossi** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

MILAN JUVE Non è finita

E' già ricominciata

Bettega dopo il colpo Sousa ha ricomprato Kohler

Derby con botta e risposta

E botte anche sugli spalti

Domani Inter-Cagliari, mezza Coppa

MOTOMONDIALE - In Malesia

Biaggi centra il bis nella 250

LADA NIVA

LA PIÙ INCREDIBILE DELLE OFFERTE.

CRONO COLLECTION

PRYNGEPS

Corriere dello Sport STADIO

Sousa, Roma urla tradimento!

Il Lippi di Napoli fa soffrire la Juve

Milan, festa-scudetto solo domenica

Foggia accusa: Mirasciotti dall'arbitro

SIGNORI PREMIER

L'Inter da un incubo all'altro: ora Valdes

Basket: Roma precipita in A2

Biaggi, splendido bis mondiale

asics

La Gazzetta dello Sport

Peruzzi a Napoli rinvia lo scudetto al Milan

Sì-Sì-Signori!

Tris fantastico con 3 punizioni

Sacchi applaude

Paulo Sousa si presenta così

«Mi ha voluto Baggio

Sarò il leader Juve»

Con l'Aprilia e l'Alfa

I trionfi di Biaggi e Nannini

Udine non molla la A

Parigi-Roubaix a Tchmil

Complimenti a Baldato e Ballerini

asics

per vincere

Signori esulta: con la tripletta inflitta all'Atalanta è arrivato a venti centri in ventuno partite e guida da solo la classifica dei cannonieri (foto Mezzelani)

Cagliari-Reggiana 3-0
Inter-Lecce 4-1
Lazio-Atalanta 3-1
Napoli-Juventus 0-0
Parma-Roma 0-2
Piacenza-Cremonese 1-1
Sampdoria-Genoa 1-1
Torino-Milan 0-0
Udinese-Foggia 3-0

Napoli-Juventus 0-0

Il pubblico napoletano contro le cessioni di Fonseca e Ferrara

Grande occasione per Buso, ma Peruzzi si opporrà con bravura

Fonseca in acrobazia

Cannavaro ha fermato Roby Baggio

Möller contrasta Corini

Vialli sconsolato dopo la sostituzione

Di Livio-Ferrara: chi è il difensore?

NAPOLI: Taglialatela 6, Ferrara 7, Gambaro 6, Bordin 6, Cannavaro 6,5, Corradini 6, Di Canio 6 (84' Pari n.g.), Pecchia 6, Fonseca 6, Corini 5,5, Buso 5,5.
In panchina: Di Fusco, Nela, Policano, Bresciani.
Allenatore: Lippi 6.

JUVENTUS: Peruzzi 7,5, Porrini 6, Fortunato 6, Marocchi 5,5, Kohler 6,5, Torricelli 6,5, Di Livio 6, Conte 6, Vialli 5,5 (64' Ravanelli n.g.), R.Baggio 5,5, Möller 6 (64' Galia n.g.).
In panchina: Rampulla, Carrera, Julio Cesar.
Allenatore: Trapattoni 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 6 (Padovan e Florio).
Ammonito: Torricelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 52.872 (13.372 abbonati).
Incasso: 1.570.027.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Un grande Peruzzi ferma il Napoli nella corsa verso la zona Uefa. Il portiere juventino, nel finale, salva in almeno tre occasioni la porta bianconera. La dea bendata dà una mano alla Juventus quando Fonseca, prima su punizione e poi di testa, colpisce per due volte i legni della porta juventina.

☐ **La frase celebre.** Ferrara: «Contro il Milan era stato Di Canio a compiere la prodezza, con la Juve invece è toccato a Peruzzi».

foto Capozzi

IL FILM Sampdoria-Genoa 1-1

Vink ha battuto Pagliuca: 0-1

Jugovic supera... Caricola: 1-1

Signorini e Mancini: episodio contestato

Galante alle prese con Gullit

Platt in scivolata su Vant't Schip

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Invernizzi 6, Serena 6,5, Gullit 6,5 (69' Bertarelli 6), Vierchowod 6,5, Sacchetti 6, Lombardo 6, Jugovic 6,5, Platt 6, Mancini 6, Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Bucchioni, Amoruso, Dall'Igna.
Allenatore: Eriksson 6.

GENOA: Tacconi 6,5, Torrente 6,5, Caricola 6, Vink 7,5 (73' Lorenzini n.g.), Galante 6,5, Signorini 6, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 6,5, Van't Schip 6, Skuhravy 6, Onorati 6.
In panchina: Berti, Cavallo, Nappi, Ciocci.
Allenatore: Scoglio 4.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6 (Manfredini e Picchio).
Marcatori: Vink al 13', Jugovic al 15'.
Ammoniti: Skuhravy, Vierchowod, Torrente, Signorini, Caricola, Mancini.
Espulso: Scoglio.
Spettatori: 41.399 (23.847 abbonati).
Incasso: 1.376.794.848 lire (di cui 375.744.848 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Eurogol di Vink. Pasticcio della difesa genoana sul gol di Jugovic. Pareggio annunciato ma gara combattutissima. Quindi: niente «torta» come prevedeva qualcuno.

□ **La frase celebre.** Scoglio: «Mi rimproverano di non aver impiegato sempre Vink? Ma anche senza di lui abbiamo ottenuto quattordici risultati utili in quindici partite».

foto Pegaso

La MOVIOLA di Sabellucci

In quattro immagini lo slalom di Vink

Il duetto Pairetto-Scoglio che si conclude con l'espulsione dell'allenatore rossoblù

Tafferugli con le forze dell'ordine

Torrente mostra i danni all'arbitro

IL FILM Lazio-Atalanta 3-1

Boksic alle prese con Pavan

Bacci tenta di evitare Scapolo

LAZIO: Marchegiani 6, Bonomi 5,5, Bacci 6, Sclosa 6,5 (87' Cristiano n.g.), Luzardi 5,5, Cravero 6 (51' Casiraghi 5,5,), Negro 6, Winter 5, Boksic 6, Di Mauro 5,5, Signori 7,5.
In panchina: Orsi, Corino, Nesta.
Allenatore: Zoff 6.

ATALANTA: Pinato 5,5, Valentini 6, Codispoti 6, Magoni 6, Pavan 6, Montero 6,5, Rambaudi 5,5 (83' Morfeo n.g.), Sgrò 6, Saurini 6 (65' Locatelli 6), Scapolo 5,5, Orlandini 6.
In panchina: Ambrosio, Assennato, Perrone.
Allenatore: Valdinoci 6.
Arbitro: Franceschini di Bari 6 (D' Ambrosio e Zucchini).
Marcatori: Valentini al 50', Signori al 66', al 76' e al 92'.
Ammoniti: Valentini, Montero, Bacci, Rambaudi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.044 (36.005 abbonati).
Incasso: 1.161.157.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Signori batte Atalanta 3-1. Le punizioni di Beppe, da solo a quota 20 in testa alla classifica cannonieri, sono dei veri e propri calci di rigore. Una Lazio distratta, assolutamente Signori-dipendente, contro un'Atalanta dignitosa.

□ **La frase celebre.** Signori: «Ho fatto venti gol in ventuno partite, credo di potermi accontentare».

foto Mezzelani

Montero tenta di opporsi all'uomo partita

Valentini spaventa l'Olimpico: 0-1

Ma Signori inizia lo show: 1-1

Sempre su punizione: 2-1

Ancora il capocannoniere: 3-1

La MOVIOLA di Sabellucci

66'
PINATO
SIGNORI

76'
SIGNORI
PINATO

90'
PINATO
SIGNORI

I tre colpi di Signori

I tifosi hanno salutato così lo sfortunato Gascoigne

IL FILM Torino-Milan 0-0

Pareggio sul campo, ma i tifosi granata festeggiano la vittoria più importante

Contrasto Francescoli-Angelo Carbone

Galli precede Papin

Fortunato e Costacurta. Sotto, Jarni-Albertini

TORINO: Galli 5,5, Annoni 6, Jarni 6, Fortunato 6,5, Gregucci 6, Fusi 6, Sordo 6, Francescoli 6, Silenzi 5,5 (47' Poggi n.g.), Carbone 5,5 (39' Sinigaglia 6), Venturin 6.
In panchina: Pastine, Sottil, Sergio.
Allenatore: Mondonico 6.
MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 6, Boban 6, Papin 5,5 (57' Simone n.g.), Savicevic 5,5 (77' Massara n.g.), A.Carbone 6.
In panchina: Ielpo, F.Galli, Lentini.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Cesari di Genova 6 (Salvato e Raciti).
Ammoniti: nessuno.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 32.338 (17.115 abbonati).
Incasso: 778.544.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Praticamente inesistente. Torino e Milan non si sono fatti male, come si supponeva fin dalla vigilia. Punto d'oro per entrambi: perchè sudarselo quando poteva essere servito su un piatto d'argento?

□ **La frase celebre.** Mondonico: «Ringrazio Calleri, perchè in questo momento il Torino aveva bisogno di un presidente più che di un allenatore. Lui rischia economicamente di suo, è giusto che i rischi li corra con gli uomini del suo staff. Me ne andrò».

foto Mana

IL FILM Parma-Roma 0-2

Balbo esulta dopo il gol. Sotto, Cervone svetta su tutti

Allo scadere Festa raddoppia

Fallo di Balleri: espulso

PARMA: Ballotta 6, Balleri 5, Di Chiara 6,5, Minotti 6, Maltagliati 6, Sensini 5,5, Brolin 5, Zoratto 5 (70' Colacone n.g.), Crippa 6, Zola 5, Asprilla 5,5.
In panchina: Ferrari, Matrecano, Sorce, Falsini.
Allenatore: Scala 6.

ROMA: Cervone 7, Festa 7, Aldair 5,5, Piacentini 6, Lanna 6, Carboni 6, Hässler 5,5 (92' Garzya n.g.), Cappioli 7, Balbo 7, Giannini 6, Rizzitelli 6 (61' Bonacina n.g.).
In panchina: Pazzagli, Berretta, Totti.
Allenatore: Mazzone 7.
Arbitro: Baldas di Trieste 5,5 (Nicoletti e Gaviraghi).
Marcatori: Balbo al 19', Festa al 90'.
Ammoniti: Festa, Piacentini, Balbo.
Espulso: Balleri.
Spettatori: 24.682 (20.826 abbonati).
Incasso: 924.141.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Brutto Parma, cinica Roma: i gialloblù concludono molto ma sbagliano tutto davanti a Cervone e reclamano inutilmente un evidente rigore, i giallorossi (i soli ad avere strappato quattro punti stagionali al Parma) si schierano all' italiana e sono inesorabili in contropiede: due gol e un palo.

☐ **La frase celebre.** Pedraneschi: «Troppi impegni. L'anno prossimo allargheremo la rosa». Scala: «Non siamo cotti, l'anno prossimo sfoltiremo la rosa».

foto Borsari

Inter-Lecce 4-1

In due fasi l'1-0 di Jonk

Il raddoppio di Wim dalla distanza

Bergkamp trasforma il rigore del 3-0

INTER: Zenga 6, Bergomi 6, Orlando 6,5, Jonk 7,5, Ferri 5 (64' Di Sauro n.g.), Battistini 6, Bianchi 5,5, Manicone 6, Fontolan 5,5, Bergkamp 6,5, Sosa 5,5 (46' Berti 7).
In panchina: Abate, Paganin, Marazzina.
Allenatore: Marini 6,5.

LECCE: Gatta 6,5, Biondo 5,5, Trinchera 5, Olive 5,5, Ceramicola 4, Melchiori 5, Gazzani 5,5 (70' Gumprecht n.g.), Gerson 6 (81' Barollo n.g.), Russo 5, Padalino 5, Baldieri 8.
In panchina: Torchia, Frisullo, Erba.
Allenatore: Marchesi 5.
Arbitro: Boggi di Salerno 6,5 (Ceccarelli e Tarantola).
Marcatori: Jonk al 19' e al 47', Bergkamp su rigore al 50', Berti all' 80', Baldieri all' 85'.
Ammonito: Biondo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.555 (34.403 abbonati).
Incasso: 1.287.788.946 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Trascinata da uno Jonk che sente odore di Mondiali, l'Inter scaccia le paure di retrocessione con un successo perentorio. Pur senza brillare, i nerazzurri hanno disputato una buona gara, ma il Lecce è sembrato venire a Milano in gita-premio.

□ **La frase celebre.** Berti: «Questa era una partita che bisognava stravincere. Se avessimo fallito anche stavolta, sarebbe stata davvero la fine».

foto Fumagalli

Senza esito l'acrobazia del biondo Dennis

Lo spettacolare tuffo di Berti per il 4-0

Baldieri salva la bandiera: 4-1

Jonk finalmente imprendibile

Il pubblico nerazzurro non ha fatto mancare l'incoraggiamento

IL FILM Cagliari Reggiana 3-0

Taffarel anticipa Pusceddu

Lo show di Dely Valdes: di testa per l'1-0...

CAGLIARI: Fiori 6,5, Sanna 6,5, Pusceddu 6,5, Herrera 6, Napoli 6,5, Firicano 6, Moriero 6,5 (58' Criniti 6), Marcolin 6,5, Valdes 8, Matteoli 6,5 (72' Pancaro n.g.), Allegri 6.
In panchina: Di Bitonto, Villa, Bellucci.
Allenatore: Giorgi 7.

REGGIANA: Taffarel 5,5, Torrisi 4,5, Zanutta 5,5, Cherubini 5, Sgarbossa 5, De Agostini 6 (35' Accardi 5), Esposito 5,5 (62' Pietranera 6), Scienza 5,5, Morello 5, Mateut 5,5, Lantignotti 5,5.
In panchina: Sardini, Parlato, Picasso.
Allenatore: Marchioro 5.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 7 (Ramicone e Zanforlin).
Marcatore: Dely Valdes al 5', al 14' e al 43'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.544 (11.684 abbonati).
Incasso: 498.366.418 lire (di cui 294.040.418 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Incontro delicato che poi si è rivelato più facile del previsto grazie a un Dely Valdes strepitoso. Sul 3-0 il Cagliari ha tirato i remi in barca in vista della sfida Uefa con l' Inter.

□ **La frase celebre.** Marchioro: «È sorprendente che il Cagliari abbia questa posizione in classifica. Non ho mai perso una partita in maniera più cristallina».

...di piatto per il raddoppio...

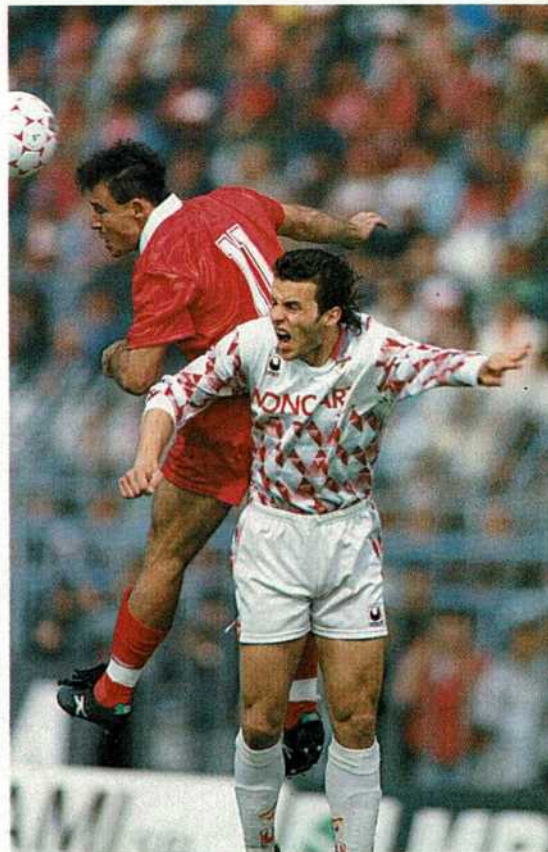
...e infine il pallonetto del 3-0 definitivo

foto Cannas

IL FILM Piacenza-Cremonese 1-1

De Vitis fa sognare Piacenza: 1-0

Gualco di testa sigla il pareggio

Scambi di cortesie fra tifosi...

Duello aereo Piovani-Bassani

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Carannante 6, Suppa 6 (67' Ferazzoli n.g.), Maccoppi 6, Lucci 6,5, Turrini 6,5 (76' Chiti n.g.), Papais 6,5, De Vitis 7, Moretti 5,5, Piovani 6.
In panchina: Gandini, Iacobelli, Ferrante.
Allenatore: Cagni 7.
CREMONESE: Turci n.g., Gualco 6,5, Pedroni 5,5, Giandebiaggi 6, Colonnese 4,5, Verdelli 6, Cristiani 5,5 (61' Florijancic 6), Nicolini 5 (54' Ferraroni 6), Dezotti 5,5, Maspero 5, Tentoni 5.
In panchina: Mannini, Lucarelli, Bassani.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 4 (Pomentale e Garofalo).
Marcatori: De Vitis al 40', Gualco al 77'.
Ammoniti: Moretti, Carannante, Gualco, Ferraroni.
Espulso: Polonia.
Spettatori: 16.490 (8.215 abbonati).
Incasso: 613.478.945 lire (di cui 332.803.945 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Piacenza getta al vento un'occasione d'oro per compiere un passo decisivo verso la salvezza. In vantaggio grazie al primo gol stagionale di De Vitis, i biancorossi si son fatti raggiungere ancora una volta su calcio d'angolo. Arbitraggio da dimenticare.

□ **La frase celebre.** Cagni: «Non voglio giudicare l'operato di Trentalange. Mi sta bene la fiscalità, ma a patto che sia equa».

foto Sabattini

IL FILM Udinese-Foggia 3-0

Pizzi, su rigore, apre le marcature

Helveg mette al sicuro il risultato: 2-0

Bianchini ferma così Borgonovo

L'espulsione di Bresciani

UDINESE: Battistini 6,5, Pellegrini 6,5, Kozminski 6, Rossitto 6, Calori 7 (75' Pierini n.g.), Bertotto 6, Helveg 6, Statuto 5, Borgonovo 7, Pizzi 7, Gelsi 6,5.
In panchina: Caniato, Biagioni, Branca, Rossini.
Allenatore: Fedele 7.

FOGGIA: Bacchin 6, Chamot 5, Caini 5,5, Di Biagio 6 (60' Sciacca n.g.), Di Bari 5,5, Bianchini 6, Bresciani 5, Seno 6, Cappellini 6, Stroppa 6, Roy 5,5.
In panchina: Martire, Gasparini, De Vincenzo, Mandelli.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 7 (Mangerini e Ricciardelli).
Marcatori: Pizzi su rigore all' 8', Helveg al 55', Gelsi al 71'.
Ammoniti: Caini, Pizzi, Gelsi, Chamot.
Espulso: Bresciani.
Spettatori: 18.070 (6.967 abbonati).
Incasso: 400.500.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Confronto equilibrato nei primi quarantacinque minuti con il Foggia che potrebbe replicare all'iniziale vantaggio bianconero. Dopo l'espulsione di Bresciani a inizio ripresa non c'è più storia e l'Udinese dilaga.

□ **La frase celebre.** Fedele: «Gli insulti da parte della curva a Branca sono una vergogna. Questo episodio ha fatto male al giocatore ma anche e soprattutto a me e alla squadra».

foto Calderoni

Caini anticipa Pizzi

IL FILM Reggiana-Parma 2-0 (recupero)

In due immagini il gol che ha sbloccato la partita: il piede di Scienza e il... fondoschiena di Esposito

Padovano trasforma il rigore del 2-0

Uno sciacquone in campo: forse un giudizio sulla partita...

Benarrivo su Padovano: rigore invocato ma non concesso

REGGIANA: Taffarel 6, Torrisi 6,5, Zanutta 6,5, Cherubini 6, Sgarbossa 6,5, De Agostini 6,5, Esposito 6, Scienza 7, Padovano 7 (85' Pietranera n.g.), Lantignotti 6 (72' Mateut n.g.), Morello 6.
In panchina: Sardini, Accardi, Picasso.
Allenatore: Marchioro 7.

PARMA: Bucci 6, Balleri 5, Benarrivo 5,5, Minotti 5, Maltagliati 5, Grun 5, Sensini 5,5, Zoratto 5, Pin 5,5, Zola 5 (70' Matrecano 5), Brolin 5.
In panchina: Ballotta, Di Chiara, Crippa, Sorce.
Allenatore: Scala 5.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6 (Scalcione e De Santis).
Marcatori: Esposito al 49', Padovano su rigore al 68'.
Ammonito: Maltagliati.
Espulso: Balleri.
Spettatori: 14.181 (10.252 abbonati).
Incasso: 664.438.000 lire (di cui 222.575.000 lire quota abbonati).

☐ **La partita.** La Reggiana aveva maggiori motivazioni del Parma e le ha fatte valere, ma i gialloblù non hanno neppure tentato di opporsi. Forse la testa, anche di Scala, pensava già al Benfica...

☐ **La frase celebre.** Marchioro: «Se dobbiamo cadere lo faremo con il paracadute».

RECUPERO DELLA 26. GIORNATA (GIOCATO IL 6 APRILE 1994)

foto Borsari

Le cifre della 31. giornata

Risultati

Cagliari-Reggiana 3-0
Inter-Lecce 4-1
Lazio-Atalanta 3-1
Napoli-Juventus 0-0
Parma-Roma 0-2
Piacenza-Cremonese 1-1
Sampdoria-Genoa 1-1
Torino-Milan 0-0
Udinese-Foggia 3-0

Prossimo turno

32. giornata (17 aprile 1994, ore 16,00)
Atalanta-Napoli
Cremonese-Torino
Foggia-Genoa
Juventus-Lazio
Lecce-Reggiana
Milan-Udinese
Parma-Cagliari
Roma-Piacenza
Sampdoria-Inter

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**48**	31	19	10	2	34	12	+2	15	11	4	0	20	6	16	8	6	2	14	6
Juventus	**42**	31	15	12	4	51	24	—4	15	12	2	1	33	7	16	3	10	3	18	17
Sampdoria	**41**	31	17	7	7	57	33	—5	15	10	3	2	35	15	16	7	4	5	22	18
Lazio	**40**	31	15	10	6	47	31	—7	16	11	3	2	31	10	15	4	7	4	16	21
Parma	**38**	31	16	6	9	46	32	—8	15	11	1	3	25	11	16	5	5	6	22	21
Torino	**33**	31	11	11	9	37	30	—14	16	8	6	2	23	12	15	3	5	7	14	18
Napoli	**31**	31	10	11	10	37	34	—16	16	6	7	3	23	12	15	4	4	7	14	22
Roma	**30**	31	8	14	9	28	27	—16	15	5	5	5	17	15	16	3	9	4	11	12
Inter	**30**	31	11	8	12	42	38	—17	16	8	4	4	29	20	15	3	4	8	13	18
Cremonese	**29**	31	9	11	11	36	36	—17	15	7	6	2	21	12	16	2	5	9	15	24
Foggia	**29**	31	8	13	10	39	44	—17	15	6	7	2	24	14	16	2	6	8	15	30
Genoa	**29**	31	7	15	9	29	35	—18	16	5	8	3	15	14	15	2	7	6	14	21
Cagliari	**29**	31	9	11	11	37	45	—18	16	6	6	4	19	15	15	3	5	7	18	30
Piacenza	**28**	31	8	12	11	31	40	—19	16	7	7	2	25	19	15	1	5	9	6	21
Reggiana	**26**	31	8	10	13	23	34	—21	16	8	7	1	17	5	15	0	3	12	6	29
Udinese	**26**	31	7	12	12	30	42	—21	16	4	7	5	16	20	15	3	5	7	14	22
Atalanta	**18**	31	4	10	17	31	61	—28	15	3	7	5	20	24	16	1	3	12	11	37
Lecce	**11**	31	3	5	23	26	64	—35	15	2	4	9	14	24	16	1	1	14	12	40

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Signori (Lazio)	**20**	1	18	1	14	6	15	5	5	6
R. Baggio (Juventus)	**17**	13	2	2	14	3	8	9	2	6
Zola (Parma)	**17**	12	5	—	12	5	7	10	6	3
Silenzi (Torino)	**16**	9	3	4	15	1	11	5	—	4
Fonseca (Napoli)	**15**	—	13	2	13	2	8	7	2	4
Gullit (Sampdoria)	**15**	9	4	2	13	2	8	7	—	1
Sosa (Inter)	**15**	1	12	2	7	8	11	4	5	2
Branca (Udinese)	**14**	12	1	1	11	3	7	7	3	5
Dely Valdes (Cagliari)	**13**	5	4	4	12	1	7	6	—	—
Mancini (Sampdoria)	**12**	9	3	—	12	—	8	4	—	3
Balbo (Roma)	**11**	7	2	2	10	1	5	6	—	1
Massaro (Milan)	**11**	4	2	5	10	1	8	3	—	—
Oliveira (Cagliari)	**11**	8	2	1	11	—	6	5	—	—
Asprilla (Parma)	**9**	6	2	1	7	2	7	2	—	1
Ganz (Atalanta)	**9**	3	4	2	9	—	5	4	—	—
Möller (Juventus)	**9**	3	2	4	8	1	7	2	—	—
Padovano (Reggiana)	**9**	—	5	4	8	1	5	4	—	2
Platt (Sampdoria)	**9**	5	2	2	7	1	5	4	—	—
Ravanelli (Juventus)	**9**	1	7	1	7	2	6	3	1	1
Tentoni (Cremonese)	**9**	2	6	1	9	—	7	2	—	—
Bergkamp (Inter)	**8**	7	1	—	7	1	7	1	—	5
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Skuhravy (Genoa)	**8**	5	—	3	7	1	2	6	—	2
Cappellini (Foggia)	**7**	3	3	1	7	—	6	1	—	—
Lombardo (Sampdoria)	**7**	3	1	3	7	—	5	2	—	2
Baldieri (Lecce)	**6**	1	3	2	5	1	4	2	—	1
Cappioli (Cagliari-Roma)	**6**	1-0	2-0	0-3	3-3	—	3-3	—	—	—
Jonk (Inter)	**6**	6	—	—	2	4	4	2	—	—
Maspero (Cremonese)	**6**	—	6	—	5	1	3	3	1	2
Piovani (Piacenza)	**6**	5	1	—	3	3	6	—	1	—
Pizzi (Udinese)	**6**	—	6	—	6	—	4	2	—	3
Stroppa (Foggia)	**6**	6	—	—	4	2	4	2	—	2

Con il gol al Parma, il romanista Balbo ha raggiunto quota 11 nella classifica dei cannonieri

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	51	Milan (C)	47
Juventus	45	Inter	43
Napoli	39	Parma	37
Torino	37	Juventus	36
Parma	34	Lazio	36
Roma	34	Sampdoria	34
Inter	34	Cagliari	33
Sampdoria	33	Torino	33
Lazio	32	Atalanta	33
Foggia	31	Roma	30
Atalanta	31	Napoli	30
Fiorentina	29	Foggia	30
Genoa	29	Genoa	27
Cagliari	27	Fiorentina (R)	26
Bari (R)	21	Udinese	26
Verona	20	Brescia (R)	25
Cremonese (R)	17	Ancona (R)	17
Ascoli (R)	14	Pescara (R)	15

Statistiche

☐ **3** vittorie consecutive della Roma; non accadeva dallo scorso campionato quando i giallorossi colsero 3 successi dalla 7. alla 9. giornata.
☐ **1** gol di Festa della Roma; è la prima rete segnata dal bravo difensore nelle 112 gare disputate in Serie A alla quale potrebbero aggiungersi anche le 39 di B.
☐ **600** sono le gare ufficiali giocate da Baresi con la maglia del Milan nei 17 anni della sua militanza in rossonero: 447 in campionato, 96 in Coppa Italia e Supercoppa, 57 in Coppe Internazionali.
☐ **21** gol segnati alla trentunesima giornata, esattamente 10 in meno rispetto al massimo stagionale, 31 gol realizzati alla quindicesima giornata, e 10 in più rispetto al minimo, 11, registrato alla ventiseiesima.
☐ **662** è adesso il totale dei gol. Dal ritorno della Serie A a 18 squadre, 1988-89, è il secondo miglior risultato. Il record fu stabilito lo scorso anno con 766.
☐ **300** gettoni di presenza in Serie A collezionati da Fusi del Torino nell'anticipo di sabato contro il Milan: 62 con il Como, 60 con la Sampdoria e con il Napoli, 118 col Torino.
☐ **3** gol del panamense Dely Valdes in Cagliari-Reggiana e di Signori della Lazio, quest'ultimo unico doppio triplettista del campionato. Tre gol in una gara le hanno realizzate anche Sosa dell'Inter, Roberto Baggio e Del Piero della Juventus, Fonseca del Napoli.
☐ **5** giornate è durata l'imbattibilità della Reggiana. Cinque giornate dalle quali gli emiliani avevano ricavato 8 punti, tornando a sperare in una salvezza che sembrava compromessa.

SERIE C1 **Sorpasso nel Girone A**

Il Mantova batte il Chievo nel confronto diretto e si porta al comando in solitudine. E lo stadio freme come ai bei tempi

Campane a Martelli

di **Gianluca Grassi**

Le strutture del vecchio «Martelli» hanno tremato. Di gioia. Gioia per la rotonda affermazione sul temuto Chievo, gioia per una Serie B attesa in terra virgiliana da ventun anni e finalmente vicina, gioia e ammirazione per una squadra che fa del gioco spettacolare e offensivo, oltre che concreto, il vanto di una città intera. Fuga decisiva? La prova del nove domenica prossima, quando i biancorossi usufruiranno nuovamente di un turno casalingo (contro la Pro Sesto) e il Chievo cercherà di riprendere la marcia ospitando il Prato. La cautela è d'obbligo, come sottolinea Daniele Pasa, talentuoso rifinitore col vizietto del gol (è a quota 11), che domenica ha seguito dalla tribuna il trionfo dei compagni, appiedato da una giornata di squalifica: *«Godiamoci l'aria della vetta, ma non allentiamo la concentrazione. Il Chievo rimane una splendida realtà. Giocano insieme da almeno tre anni, si conoscono a memoria, nella loro zona gli automatismi sono pressoché perfetti. Ci daranno ancora filo da torcere. E non dimentichiamo la Spal: resto dell'avviso che l'intelaiatura ferrarese sia tecnicamente di categoria superiore»*. Fuga comunque significativa, perché giunge a coronamento di una graduale riconversione tattica, propiziata dall'avvicendamento tecnico tra Bellotto e Tomeazzi: *«La squadra si era già espressa bene durante la gestione di Bellotto* (durata otto giornate, n.d.r.) *e d'altron-*

segue

Mantova-Chievo 2-0: Clementi supera di slancio il portiere veronese Zanin. Grazie al successo di domenica, i lombardi sono al comando in solitudine. A fianco, Giuseppe Gazzoni

SORRISI E GAZZONI

Non è elegante autocitarsi, ma per una volta concedeteci una piccola caduta di stile e lasciateci commettere un peccato di superbia: noi l'avevamo detto. «Dacci oggi il nostro cane quotidiano... Gunther è un anziano pastore tedesco miliardario. Noi, a costo di andare controcorrente, ci schieriamo dalla sua parte. D'accordo il rinnovamento, però almeno un cane garantirebbe un minimo di continuità, nella stanza dei bottoni»*: il brano, tratto dal Guerin Sportivo numero 25 del 23 giugno 1993, si riferiva alla situazione societaria del Bologna. Erano i giorni del Grande Liquidatore Eraldo Pecci (che di lì a poco sarebbe diventato direttore generale del neonato Bologna 1909), del licenziamento di giocatori colpevoli di aver sottoscritto contratti particolarmente ricchi con dirigenti particolarmente sprovveduti (eufemismo). Erano i giorni dell'ascesa al soglio rossoblù di Gazzoni Frascara, signore di tutte le Idrolitine, e della sua corte dei miracoli: la Coop, il Pavignani che produce i sacchetti di plastica proprio per la Coop e qualche altro personaggio attratto forse più dall'amore per l'autopubblicità che non dall'amore per il Bologna. Il pacchetto azionario fu sminuzzato in sette parti, Fogli e Janich vennero messi alla porta e sostituiti da Zaccheroni, Bonetto e Pecci. Arrivò anche Ermete Fiaccadori, abile nel far tornare i conti ma chiaramente a digiuno di questioni tecniche.*

Quello che è successo dall'inizio del campionato ai giorni nostri lo sanno tutti. Quello che è successo appunto ai giorni nostri, invece, merita un approfondimento, perché è il primo chiaro, inequivocabile segno di quello che succederà fra poco: il disastro. Gazzoni contatta qualche direttore sportivo ((per esempio Perinetti), Fiaccadori qualcun altro (Corni). Poi, di dietro le quinte, spunta l'ombra lunga di un consigliere che consiglia Oriali. Oriali per rilanciare il centrocampo rossoblù? No, Oriali come nuovo direttore sportivo per ricostruire dalle fondamenta il Bologna. Che cosa ha fatto, finora, Oriali? Quali sono i meriti acquisiti nella sua nuova veste dirigenziale? Ha lavorato per la Solbiatese, Serie C2. Tutto qui.

Nel frattempo, impazza la bagarre: con Gazzoni che recita la parte del Re Sole, con la Coop che minaccia di mollare, con Pavignani e gli altri che probabilmente si chiedono chi glielo ha fatto fare. E mentre sul campo i miseri resti del Bologna si battono per rimanere agganciati almeno alla fiera dei playoff, a noi non resta che augurare a questa povera squadra e ai suoi splendidi tifosi il nostro sentitissimo in bocca al lupo. E il riferimento a Gunther, anche stavolta, non è casuale...

Marco Montanari

de la società aveva apertamente dichiarato alla vigilia di voler puntare ai playoff. Con la zona totale di Tomeazzi abbiamo tuttavia assunto una mentalità più aggressiva, provando e riprovando una quantità infinita di schemi che hanno il vantaggio di portare alla conclusione anche difensori e centrocampisti». Accanto ai meriti indiscutibili di Tomeazzi, vanno posti quelli del vulcanico presidente Grigolo: *«Un uomo eccezionale, e non è retorica. Avrà pure i suoi difetti, ma di persone come lui nel calcio ce ne sono poche. La rinascita del Mantova porta la firma del suo entusiasmo, del suo instancabile lavoro e dei suoi sacrifici economici».* E, aggiungiamo noi, del fatto di essersi ricreduto sul conto di Tomeazzi, cui aveva dato il benservito al termine dell'ultimo vittorioso campionato di C2 (*«Un equivoco»* ha ammesso Grigolo. *«Tomeazzi resterà qui finché io sarò presidente»*). Mantova freme, stanca di rincorrere i ricordi del passato. La Serie B è a un passo: a questa strana coppia di nemici per la pelle il compito di trasformare il sogno in realtà.

MOTORE IN PANNE. Un solo punto in tre partite. Il motore della Reggina perde colpi, la vettura sbanda vistosamente, ma ai box nessuno pare essersene accorto. *«Vi volete rendere conto che abbiamo 52 punti? Che siamo sempre secondi? Che siamo andati oltre le previsioni della vigilia? Che ormai i playoff sono sicuri? Affermare il contrario significa essere disfattisti, significa remare controcorrente»:* la miglior difesa è l'attacco, su questo schema dialettico Ferrari non ha dubbi e la sfuriata (l'ennesima) contro la stampa e una frangia del tifo parte immediata. Un'arringa accorata, per certi aspetti anche condivisibile, che tuttavia non fuga dubbi e perplessità sull'attuale stato di forma degli amaranto e che soprattutto apre inquietanti prospettive in vista dei playoff. Gambe mollicce, idee confuse, scarsa incisività in fase offensiva (dato allarmante per una formazione che è riuscita a mandare in rete ben tredici giocatori), grossolane distrazioni in difesa (*«Nell'ultimo mese stiamo distribuendo regali in giro per l'Italia»* ha ammesso il tecnico): che fine ha fatto la squadra brillante e cinica del girone di andata? E che fine rischia di fare la sua sbiadita fotocopia? La Salernitana preme a un punto, ma al momento attuale arrivare secondi o terzi non farebbe grande differenza (si avrebbe comunque il vantaggio di giocare in casa la seconda partita dei playoff e Lodigiani, Sambendettese, Casarano e Potenza, le possibili avversarie, si equivalgono). Il discorso è un altro. Bisogna vedere quanta benzina è rimasta dentro il serbatoio. Nel mini-torneo finale la quantità del carburante a disposizione sarà determinante, e l'impressione è che a Reggio Calabria stia già lampeggiando la spia rossa...

PASQUINO. Modi gentili e genuini, parlata sciolta, una massiccia dose di buonsenso e il sottile gusto di rimarcare i concetti che più gli stanno a cuore. Marcello Pasquino non riesce a nascondere una sincera soddisfazione per il cammino compiuto dal suo Potenza, ma non vuole neppure abbandonarsi a facili en-

Le frasi celebri

Sos. Amedeo Assetta, tecnico del Chieti: *«Siamo già in acqua e dobbiamo darci da fare per non affogare».* Però bisognerebbe almeno saper nuotare...

Pensieri. Alberto Malesani, allenatore del Chievo: *«L'unico problema che ho è quello di pensare all'incontro con il Mantova».* Non lo ha fatto abbastanza, evidentemente.

Vergogna. Adriano Lombardi, allenatore dell'Empoli: *«Contro il Palazzolo abbiamo fatto una figuraccia».* E ad Alessandria?

Pulizia Enzo Ferrari, allenatore della Reggina: *«Un colpo di spugna e si ricomincia da capo».* È rimasto un po' di sporco...

Sopra, Enzo Ferrari: la sua Reggina perde colpi e lui continua a prendersela con giornalisti e tifosi...

La Salernitana avvicina la Reggina

Girone A - 27. giornata

Alessandria-Empoli 1-0
Serioli al 65'.
Como-Spezia 5-0
Dionigi al 5' e al 7', Manzo al 33', Mirabelli all'84', Parente all'88'.
Mantova-Chievo 2-0
Clementi al 15', Nervo al 45'.
Massese-Fiorenzuola 1-1
Rossi (F) al 54', Mariani (M) all'87'.
Palazzolo-Leffe 1-2
Ragnolini (P) al 5', Maffioletti (L) al 20', Balesini (L) al 68'.
Prato-Bologna 1-1
Ceccaroni (P) al 60', Troscè (B) al 75'.
Pro Sesto-Carpi 0-0
Spal-Pistoiese 0-1
Campioli all'83'.
Triestina-Carrarese 1-1
Caruso (T) al 25', Superbi (C) al 56'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**50**	27	13	11	3	37	23
Chievo	**49**	27	13	10	4	31	18
Spal	**47**	27	13	8	6	36	25
Como	**44**	27	12	8	7	35	22
Bologna	**43**	27	12	7	8	35	24
Fiorenzuola	**40**	27	9	13	5	22	19
Pistoiese	**38**	27	9	11	7	23	25
Pro Sesto	**36**	27	9	9	9	27	27
Prato	**34**	27	7	13	7	29	26
Triestina	**34**	27	6	16	5	26	23
Leffe	**33**	27	7	12	8	28	29
Carpi	**32**	27	7	11	9	29	31
Carrarese	**30**	27	6	12	9	24	24
Alessandria	**29**	27	6	11	10	20	27
Empoli	**27**	27	5	12	10	19	23
Massese	**27**	27	6	9	12	18	34
Spezia	**25**	27	4	13	10	15	32
Palazzolo	**15**	27	3	6	18	15	37

PROSSIMO TURNO (17/4/1993, ore 16): Alessandria-Massese; Bologna-Leffe; Carpi-Fiorenzuola; Carrarese-Palazzolo; Chievo-Prato; Empoli-Triestina; Mantova-Pro Sesto; Pistoiese-Como; Spezia-Spal.

In collaborazione con **TUTTOCAMPOSPORT** Pool Radiofonico

A fianco, i due gol che hanno deciso Mantova-Chievo: sopra, l'1-0 di Clementi e, sotto, il raddoppio di Nervo (fotoSG)

Il punto/Pistoiese corsara

SPREMUTA D'ARANCIONI

Stelle filanti e stelle cadenti. Perugia a parte (con la tripletta rifilata al Potenza, e il contemporaneo passo falso della Reggina, gli uomini di Castagner si sono messi definitivamente al riparo da sgradite sorprese), brilla nel firmamento del Girone A il Mantova di Tomeazzi. Vittoria e sorpasso ai danni del Chievo e seria ipoteca sul primo posto finale: il calendario infatti non propone ai virgiliani ostacoli insormontabili, eccezion fatta (forse) per la trasferta di Bologna. Avanza a piè sospinto il Como (che rifila al malcapitato Spezia cinque sonori ceffoni), mentre la Spal è gabbata tra le mura amiche dalla Pistoiese. E proprio gli arancioni di Clagluna potrebbero essere gli outsider più pericolosi per un posto nei playoff. Il Bologna (brodino tiepido a Prato) è avvisato... In coda, ai sorrisi di Leffe e Alessandria fa da contraltare la disperazione dell'Empoli, al secondo stop consecutivo. Emozionante la lotta in chiave playoff nel Girone B. Lodigiani (ko alla Reggina), Samb, Casarano e Potenza, raccolte nello spazio di due lunghezze, si contendono la quarta e la quinta piazza. Qualche timida chance anche per la Juve Stabia. Vince la Leonzio, pareggiano le altre pericolanti. Alla faccia del coraggio...

tusiasmi. Vinta una battaglia che sulla carta presentava diverse incognite, l'ex insegnante di educazione fisica traccia un primo bilancio della stagione e guarda con motivate ambizioni alle sfide future, quelle che decideranno la qualificazione ai playoff. Le paure estive appartengono ormai all'album dei ricordi: *«Dopo le sofferenze dell'ultimo campionato, la società ha preferito voltar pagina. Il bilancio imponeva un drastico ridimensionamento negli investimenti e allora ci si è affidati a ragazzi provenienti dal torneo Primavera e dalla C2; gente animata da entusiasmo e disposta a lavorare con umiltà e spirito di sacrifico. Una fiducia ben ripagata, visto che, domenica dopo domenica, la squadra ha dimostrato di avere le doti giuste per lottare alla pari con le migliori del girone».* Un avvio bruciante; poi, a cavallo della sosta natalizia, un improvviso passaggio a vuoto (un punto in sei gare) ha rischiato di compromettere tutto: *«Scherzi del destino, del calendario e del... clima. Alla vigilia di alcuni importanti appuntamenti, mentre viaggiavamo a stretto contatto con Perugia e Reggina, una lunga serie di infortuni mi ha privato di almeno quattro o cinque elementi a partita. E come se non bastasse, le pessime condizioni climatiche ne hanno rallentato il recupero. Un simile handicap avrebbe logorato chiunque...».* Invece il Potenza resiste, senza scivolare mai oltre il sesto posto e lentamente si rimette in carreggiata. Siamo alla stretta finale, la sconfitta di Perugia è già archiviata, Pasquino fa una botta di conti e intuisce che il colpaccio ci può stare: *«Quattro partite in casa e tre fuori. Sul terreno del "Viviani" affronteremo Chieti, Juve Stabia, Leonzio e, all'ultima giornata, la Reggina. Squadre sulla carta abbordabili, specie se sapremo affrontarle con determinazione. In trasferta ci attende il derby con il Matera, quindi Salernitana e Giarre in campo neutro. Un programma accessibile, Sambenedettese e Casarano stanno peggio».* Toccando ferro, Potenza nei playoff. Che cosa accadrà? *«Semplice, vogliamo divertirci. È una formula che sfugge a qualsiasi pronostico, il calcio è strano e sognare non costa nulla».*

Gianluca Grassi

che sprint!

Girone B - 27. giornata

Casarano-Barletta 1-1
Vadacca (C) al 34', De Florio (B) al 50'.
Chieti-Avellino 1-1
Bertuccelli (A) al 1', D'Eustacchio (C) al 92'.
Giarre-Samb 0-0
Juve Stabia-Ischia 3-1
Onorato (J) al 12' e all'85', Musella (J) al 63', Barrucci (I) al 64'.
Leonzio-Siracusa 1-0
Malaguarnera al 71'.
Lodigiani-Reggina 2-0
Marino al 32', Ercoli all'85'.
Matera-Nola 0-0
Perugia-Potenza 3-0
Cornacchini al 40', Piovanelli al 70' e al 77'.
Siena-Salernitana 1-1
De Silvestro (SA) al 34', Coppola (SI) al 64'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**62**	27	18	8	1	38	12
Reggina	**52**	27	15	7	5	28	14
Salernitana	**51**	27	13	12	2	35	19
Lodigiani	**41**	27	10	11	6	32	24
Casarano	**39**	27	9	12	6	30	22
Samb	**39**	27	10	9	8	34	27
Potenza	**39**	27	11	6	10	27	25
Juve Stabia	**36**	27	9	9	9	33	30
Ischia	**32**	27	7	11	9	19	22
Matera	**32**	27	6	14	7	14	17
Barletta	**29**	27	4	17	6	22	23
Siena	**29**	27	6	11	10	25	26
Avellino	**29**	27	6	11	10	22	27
Leonzio	**28**	27	6	10	11	21	34
Siracusa	**27**	27	5	12	10	18	21
Nola	**25**	27	5	10	12	20	33
Chieti	**23**	27	4	11	12	15	34
Giarre	**19**	27	2	13	12	12	35

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Barletta-Siena; Ischia-Giarre; Lodigiani-Casarano; Nola-Avellino; Perugia-Leonzio; Potenza-Chieti; Reggina-Juve Stabia; Samb-Salernitana; Siracusa-Matera.

Il campionato dà i numeri

34 gol, 6 in più rispetto al turno prepasquale. Il totale delle reti segnate è di 914; le squadre ospitanti sono andate a bersaglio 585 volte, le ospitate 329.
343 gol sono stati segnati nelle prime dieci giornate del girone di ritorno; 14 in più rispetto al corrispondente arco di campionato del girone di andata.
12 risultati utili consecutivi per il Chievo, prima della sconfitta di Mantova che ha consentito alla squadra lombarda di scavalcare l'undici veronese. Adesso la miglior serie positiva ancora aperta è quella della Salernitana: 11 gare.
8 partire senza vittorie per il Siracusa. È la serie negativa più lunga ancora aperta.
6 pareggi consecutivi per il Prato, che eguaglia così il record stagionale stabilito dal Siracusa tra la ventunesima e la ventiseiesima giornata.

HIT *parade*

1 **Ugo TOMEAZZI**
All. Mantova

Ha atteso pazientemente, guardandosi dal sollevare inutili polveroni, che lo richiamassero al timone della squadra e il tempo gli ha dato ragione. Si avvia alla seconda promozione consecutiva: è il nuovo poeta del calcio virgiliano.

2 **Lamberto PIOVANELLI**
Perugia

Assente da due mesi (voci di corridoio sussurrano di un difficile rapporto con Castagner), entra nella ripresa e gioca 45 minuti da favola, segnando due gol bellissimi. Un repertorio da fuoriclasse. Gaucci se lo tenga stretto.

3 **JUVE STABIA**
La squadra

Pungolati nell'orgoglio, definiti una banda di vecchietti senza futuro, i gialloblù si ribellano e grazie alle invenzioni di due over 30, Onorato e Musella, portano a casa il derby campano. La dimostrazione che la classe non ha età.

Dietro la lavagna

SPAL
La squadra

Passo falso che potrebbe pregiudicare un'intera stagione. La Pistoiese è squadra che sa farsi rispettare, ma sei sconfitte in dieci partite sono troppe.

L'exploit del Pontedera

Chiamata a fare da sparring partner alla Nazionale azzurra a Coverciano, la squadra toscana ha stregato tutti vincendo 2-1. Grazie al gioco del suo tecnico... sacchiano

La vittoria D'Arrigo

Doveva essere un mercoledì come tanti, con la consueta sgambatura di metà settimana a tenere desta la truppa in vista dell'impegnativa trasferta di Montevarchi (0-0). L'amichevole contro la Nazionale di Arrigo Sacchi? Il sogno della vita, un'emozionante avventura da raccontare un giorno a figli e nipoti, l'irripetibile occasione per tornarsene a casa stringendo al petto la maglietta di Roberto Baggio o di Signori e dire: «Io c'ero». Poi si sarebbe tornati alla quotidiana normalità di sempre. Invece... Due minuti, due felici intuizioni di Rossi e Aglietti: Pontedera batte Italia 2-1. La sontuosa armata tricolore, prossima allo sbarco mondiale, si prostra dinanzi all'umile ardore di un piccolo battaglione di provincia e la cittadina della Piaggio, di Giovanni Gronchi (presidente della Repubblica del '55 al '62) e di Sandro Mazzinghi (campione del mondo ed europeo dei medi junior a metà degli anni Sessanta) piomba sulle prime pagine dei quotidiani di mezza Europa. Titoloni a nove colonne, giornalisti in pellegrinaggio alla sede della società, telefoni roventi. La gente domanda, vuole capire. Il miracolo Pontedera viene analizzato in tutte le componenti.

Squadra legata agli Agnelli

L'Unione Sportiva Pontedera nasce nel lontano 1912. Una lunga storia vissuta però sempre ai margini del grande calcio, nonostante il profondo legame con la famiglia Agnelli (Giovanni junior è presidente della Piaggio, fiore all'occhiello dell'economia locale). I granata militano in C2 da dodici anni e il miglior piazzamento risale alla stagione '83-84 (quinto posto), mentre per due volte ('87-88 e '89-90) si sono salvati agli spareggi.

PASSATO. Gli 82 anni di storia possono essere riassunti in pochi flash. La maglia granata ereditata nel '28 dalla passione di alcuni dirigenti per il grande Torino, il lancio di qualche giovane talento (ricordiamo Raffaele Vescovi, stopper del Cagliari dal '61 al '66, e Romano Bagatti, ala destra che esordì in Serie A nel '59 con la Spal, giocando nelle file di Lecco, Messina, Varese e Lazio), la presidenza onoraria di Umberto Agnelli ai tempi del cavalier Fantozzi. Infine, dal 1982, una dignitosa permanenza in C2.

IL PROFETA. L'estate scorsa, la svolta. Sulla panchina toscana arriva Francesco D'Arrigo, 35 anni, diplomato all'Isef. Un grave infortunio al ginocchio ne ha pregiudicato la carriera di calciatore (Lucchese, Pistoiese, Empoli); come allenatore si è fatto le ossa tra i Dilettanti (due stagioni alla Cuoiopelli e una alla Sestese). Affascinato dalla zona, cura personalmente la campagna acquisti del Pontedera: *«Confido molto in ciò che vedo e che conosco. Ho quindi cercato, tenendo conto delle esigenze del bilancio, di prendere quegli uomini che reputavo adatti al modulo e al livello della categoria».*

LA SQUADRA. Da Sesto Fiorentino D'Arrigo si porta

Il Crevalcore minaccia l'Ospitaletto, il Gualdo si fa sotto mentre crolla

Girone A - 25. giornata

Centese-Aosta 1-0
Candido al 18'.
Crevalcore-Lumezzane 1-0
Pederzoli all'11'.
Giorgione-Torres 1-1
Borgobello (G) al 69', Manca (T) al 92'.
Legnano-Lecco 1-0
Menegatti su rigore al 9'.
Olbia-Ospitaletto 1-1
Comiti (OL) al 12', Lunardon (OS) al 32'.
Pergocrema-Cittadella 3-1
Milanese (C) al 53', Sala (P) al 68', Guerini (P) al 73', Crotti (P) all'85'.
Solbiatese-Pavia 1-0
Tirapelle all'87'.
Tempio-Novara 0-0
Vogherese-Trento 1-0
Morello su rigore all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**48**	25	13	9	3	43	27
Crevalcore	**45**	25	12	9	4	28	17
Olbia	**43**	25	10	13	2	27	16
Legnano	**43**	25	12	7	6	23	20
Pavia	**39**	25	10	9	6	27	15
Tempio	**37**	25	9	10	6	23	17
Lecco	**37**	25	11	4	10	20	17
Novara	**35**	25	8	11	6	22	18
Solbiatese	**31**	25	7	10	8	23	22
Lumezzane	**30**	25	5	15	5	14	14
Torres	**29**	25	7	8	10	21	19
Pergocrema	**27**	25	6	9	10	26	34
Giorgione	**27**	25	7	6	12	23	37
Centese	**25**	25	5	10	10	15	21
Cittadella	**25**	25	6	7	12	19	25
Trento	**24**	25	4	12	9	16	25
Vogherese	**23**	25	5	8	12	16	34
Aosta	**22**	25	3	13	9	18	26

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Cittadella-Solbiatese; Crevalcore-Tempio; Lecco-Pergocrema; Lumezzane-Centese; Novara-Vogherese; Ospitaletto-Giorgione; Pavia-Legnano; Torres-Aosta; Trento-Olbia.

Girone B - 25. giornata

Avezzano-Fano 0-2
Fanesi al 40', Belletti al 74'.
Baracca Lugo-Viareggio 3-1
Battistella (B) al 1', Leone (V) al 18', Buccioli (B) al 59', Bernardini (B) all'88'.
Castel di S.-Maceratese 1-0
Maddaloni al 45'.
Cecina-L'Aquila 0-3
Galli al 15' e al 65', Di Loreto al 50'.
Civitanovese-Gualdo 0-1
Melotti al 60'.
Montevarchi-Pontedera 0-0
Poggibonsi-Rimini 0-0
Ponsacco-Forlì 0-0
Vastese-Livorno 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**53**	25	14	11	0	46	11
Gualdo	**52**	25	15	7	3	36	14
Fano	**49**	25	13	10	2	31	15
Livorno	**48**	25	13	9	3	28	13
Forlì	**39**	25	10	9	6	26	22
L'Aquila	**37**	25	9	10	6	23	26
Ponsacco	**34**	25	7	13	5	27	21
Montevarchi	**34**	25	8	10	7	26	21
Viareggio	**31**	25	8	7	10	18	29
Castel di Sangro	**30**	25	6	12	7	15	17
Avezzano	**27**	25	6	9	10	27	31
Poggibonsi	**27**	25	5	12	8	16	22
Baracca Lugo	**25**	25	5	10	10	19	27
Maceratese	**24**	25	4	12	9	20	26
Rimini	**24**	25	5	9	11	17	26
Civitanovese	**21**	25	4	9	12	13	24
Vastese	**16**	25	2	10	13	8	25
Cecina	**15**	25	2	9	14	8	34

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Forlì-Civitanovese; Gualdo-Castel di Sangro; L'Aquila-Montevarchi; Livorno-Poggibonsi; Maceratese-Baracca Lugo; Pontedera-Fano; Rimini-Cecina; Vastese-Ponsacco; Viareggio-Avezzano.

Sotto, Francesco D'Arrigo, allenatore del Pontedera che è riuscito a battere in amichevole per 2-1 la Nazionale

Il punto/Capoliste a rischio

CONTRO IL MAL DI TESTA

Domenica sera, tutti a snocciolare i risultati di C2 e ad azzardare ardimentosi commenti tecnici sul campionato. Effetto Pontedera... Saranno le luci dei riflettori, sarà la (fredda) primavera, oppure (più probabile) la regola dei tre punti, fatto sta che la venticinquesima giornata ripropone il trend delle ultime settimane: capoliste a rischio. Basta guardare cosa sta accadendo allo stesso Pontedera (rigore fallito a Montevarchi): zero sconfitte, eppure il Gualdo è a un punto, il Fano a quattro e il Livorno a cinque. Identico discorso nel Girone A per l'Ospitaletto, che sente sul collo il fiato del Crevalcore e che dovrà probabilmente guardarsi dal perentorio rush finale del Legnano, mentre nel Girone C il clamoroso harakiri interno della Turris dà il via libera a Trapani e Sora, che domenica si ritroveranno di fronte sul campo dei laziali (un punto a testa, vogliamo scommettere?). Capitolo retrocessione: Cecina, Vastese, Licata e Bisceglie spacciate, Vigor Lamezia quasi. Civitanovese seriamente inguaiata. Giochi aperti nel raggruppamento settentrionale, con almeno otto squadre che tremano. Finale vietato ai cardiopatici.

dietro Allori, Balli, Cecchi e Rocchini, ai quali si aggiungono Vezzosi (Primavera di Napoli), i bomber Aglietti (Rondinella) e Cecchini (Poggibonsi), Moschetti (Livorno), Pontis (Ponsacco); tra i pali riesuma il... disoccupato Drago. In totale fanno 200 milioni, lira più, lira meno. La gestione non supera il miliardo e mezzo, il tetto degli ingaggi è di 60 milioni, molti hanno un secondo lavoro.

RISULTATI. Dove non possono i soldi, arriva la filosofia del tecnico: *«Voglio giocatori motivati. La partita della domenica la si prepara durante la settimana, lavorando duramente sul piano atletico e ripetendo fino alla noia le diverse fasi di gioco. La zona? Ha introdotto una mentalità offensiva, chiamando ogni elemento, difensori compresi, alla costruzione della manovra».* Le sue idee si sono rivelate vincenti. Il Pontedera sta viaggiando verso la C1 a suon di record, unica tra le 128 squadre professionistiche a non aver subìto sconfitte. *«La Serie C meriterebbe più attenzione. Oltre a noi ci sono splendidi realtà come Chievo, Salernitana, Fano, Gualdo e Forlì».*

BATTUTA. D'Arrigo meglio di Arrigo? *«Bando agli scherzi. Sacchi è il miglior allenatore. Non fallirà».* Se lo dice lui...

Gianluca Grassi

la Turris

Girone C - 25. giornata

Akragas-Catanzaro 2-1
Pizzimenti (A) al 42', Petrucci (A) al 52', Giacalone (C) all'84'.
Astrea-Sora 0-1
Luiso al 90'.
Cerveteri-Savoia 0-0
Fasano-Licata 0-0
Formia-Molfetta 0-1
Tuttisanti al 33'.
Sangiuseppese-Bisceglie 0-0
Trapani-Battipagliese 2-0
Esposito al 68', Ciaramella al 90'.
Turris-Trani 1-2
Balzano (TU) al 10', Cipriani (TR) al 44', Calcagno (TR) al 65'.
Vigor Lamezia-Monopoli 0-4
De Carolis all'8' e al 75', Perziano al 27', Caverzan al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**47**	25	13	8	4	39	19
Sora	**46**	25	13	7	5	28	18
Turris	**44**	25	11	11	3	31	20
Akragas	**39**	25	10	9	6	26	21
Trani	**36**	25	9	9	7	24	28
Battipagliese	**35**	25	8	11	6	21	14
Fasano	**35**	25	7	14	4	19	14
Monopoli	**34**	25	9	7	9	24	23
Molfetta	**32**	25	8	8	9	22	22
Catanzaro*	**31**	25	9	9	7	26	18
Sangiuseppese	**31**	25	8	7	10	22	25
Astrea	**29**	25	8	5	12	28	29
Cerveteri	**29**	25	7	8	10	17	22
Savoia	**28**	25	4	16	5	14	19
Formia	**26**	25	6	8	11	15	23
Vigor Lamezia	**20**	25	4	8	13	15	30
Bisceglie	**19**	25	1	16	8	9	22
Licata**	**16**	25	3	13	9	8	21

* 5 punti di penalizzazione ** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Battipagliese-Akragas; Bisceglie-Vigor Lamezia; Catanzaro-Astrea; Cerveteri-Sangiuseppese; Licata-Turris; Monopoli-Formia; Savoia-Fasano; Sora-Trapani; Trani-Molfetta.

Le frasi celebri

Eureka. Walter Salvioni, tecnico della Vastese: *«Questa è proprio un'annata storta».* Ma va...

Sogno. Carlo Orlandi, allenatore del Lamezia: *«Se nelle prossime quattro partite riusciremo a totalizzare dieci punti, possiamo rientrare in gioco per la salvezza».* E noi andare a fare un altro lavoro...

Cupo. Gravina, presidente del Castel di Sangro: *«Forse qualcuno ha dato tutto nella passata stagione».* Pessimista...

Scommessa. Antonio Merolla, allenatore della Turris: *«Sto per vincere la scommessa più importante della carriera».* Sicuro?

HIT *parade*

1 **L'AQUILA**
La squadra

I guai societari rimangono per fortuna fuori dal campo e la squadra, a cui Nobili ha dato una mentalità vincente, si sta prendendo delle belle soddisfazioni. Se avesse potuto lavorare in acque meno agitate, forse a quest'ora...

2 **William PEDERZOLI**
Crevalcore

Leader indiscusso, nel bene e nel male. Contro il Lumezzane, prima trova la botta risolutiva e poi si permette il lusso di sbagliare un rigore. I bolognesi prenotano la C1, lui intanto ha aperto un negozio di telefoni. Non si sa mai...

3 **MONTEVARCHI**
La squadra

Fuochi d'artificio in piazza, campane a festa, porchetta e vino per tutti fino a notte fonda, telegramma di congratulazioni da parte di Arrigo Sacchi: i rossoblù hanno bloccato sullo zero a zero i giustizieri della Nazionale. Così va il mondo...

Dietro la lavagna

Antonio MEROLLA
All. Turris

Aveva promesso ai tifosi una squadra in piena salute per la volata finale. In effetti i campani giocano bene ma sbagliano un rigore e il traguardo si allontana...

Il presidente del Gubbio torna allo stadio dopo quattro mesi di arresti domiciliari e la squadra perde l'imbattibilità

Mosca al naso

Lanciato lo sprint. Chi taglia per primo il traguardo-C2? Scegliete tra i quattro fuggitivi: Brescello (C), Teramo (F), Benevento (H) e Castrovillari (I). Tutti lì, a pochi centimetri dalla promozione. Sì, qualcuno sarà incoronato dalla matematica prima degli altri, ma poco importa. I magnifici quattro hanno già vinto da un pezzo.
GIRONE A. Di solito la paura fa novanta. Stavolta fa ottantasei, ma non ci si deve formalizzare. Al minuto 86 segna la Colligiana (al Pietrasanta) e prende gol la Pro Vercelli (dal Nizza): in un secondo, il vantaggio dei piemontesi scende da 5 a 3 punti. E si riapre un sipario che pareva già chiuso.
GIRONE B. I destini del raggruppamento passano dalla Sardegna, come da copione. Perché mentre il Varese strapa a Lissone, il Saronno a Castelsardo va sopra di due e spreca tutto nel finale.
GIRONE C. Non succede nulla. O quasi. Incredibile ma vero, fanno tutti 0-0, escluse Bagnolese e Virescit che strappano i due punti a Capriolo e Albinese: ci guadagna il Brescello (ora a più sei).
GIRONE D. Il Bassano cerca finanziatori: se non arrivano i soldi sarà dura ripetersi su certi livelli. Perché il tecnico e alcuni giocatori sono in partenza e il Bassano non ha i quattrini per trattenerli. Peccato, perché la squadra sta girando a mille e un certo discorso andrebbe proseguito l'anno prossimo.
GIRONE E. Torna allo stadio dopo quattro mesi di arresti domiciliari il presidente del Gubbio, Mosca, e la sua squadra, imbattuta da 18 giornate, crolla (0-3) contro il Pontassieve. Evidente che il Gubbio si trovi meglio fuori casa. Come il suo presidente.
GIRONE F. Sapete perché l'avvocato Papalia, presidente del Rieti, ha continuato a sparare su Giulivi e sulla Lega Dilettanti fino a buscarsi 15 mesi di squalifica? Perché è convinto che il presidente della Lega si accanisca contro il Rieti da quando Papalia ha esonerato il suo pupillo, Berrettini, attuale Ct della Nazionale Dilettanti. Sarà vero? Chissà. Certo, se gli obiettivi di Papalia erano questi, complimenti vivissimi.
GIRONE G. Scatta il Giulianova, frena il Frosinone. Ma quanto contano due punti di vantaggio a quattro giornate dalla fine? Contano pochino, se si pensa che tra due domeniche c'è Frosinone-Giulianova: la finalissima.
GIRONE H. Ma sì, la Nocerina batte anche certi suoi presunti tifosi. Perché per la terza volta nel corso della stagione ha giocato in campo neutro, riuscendo comunque a stravincere e a consolidare la seconda posizione. Non conta nulla? Non è mica detto...
GIRONE I. Mancato il primo appuntamento con la gloria: nonostante i quattro gol alla Rossanese, il Castrovillari non ha ancora la certezza del primato, perché Catania e Messina là sotto non mollano. Poco male: festa spostata a domenica, sperando che la Paolana non si faccia venire certi grilli per la testa.
L'ULTIMO STADIO. Siamo alle denunce, nessuna sorpresa. Semplicemente l'epilogo (epilogo? Speriamo) naturale di una vicenda incredibile e lunghissima. L'Acerrana è

segue

Corrado Grabbi, punta di diamante della Sparta Novara

Il trionfo del Castrovillari

I RAGAZZI DI CALABRIA

Il '94 sarà ricordato in tutta Italia per la grave crisi economica e per la costituzione della seconda Repubblica. Ma c'è una città nella Calabria settentrionale che ricorderà l'anno in corso soprattutto per l'esaltante cavalcata della sua squadra di calcio nel Campionato nazionale dilettanti. Questa città è Castrovillari, che con i suoi ventisettemila abitanti è il centro più importante del vasto comprensorio pedemontano dominato dal massiccio del Pollino. Polo agricolo e commerciale, rappresenta il punto di riferimento per i Comuni del suo ampio hinterland. Dal 26 settembre il club rossonero si è inserito stabilmente sulla vetta del Girone I e dall'alto della classifica guarda con irriverenza le due super favorite della vigilia, il Catania e il Messina, seconda e terza, staccate rispettivamente di sette e otto lunghezze. Il sogno chiamato C2 durato settantatré anni (tanti ne sono passati dalla nascita dell'U.S. Castrovillari), sembra poter diventare finalmente realtà. Le imprese calcistiche hanno generato un clima di euforia dilagante che ha coinvolto l'intera zona. E gli sportivi rispondono alla grande, accorrendo in massa allo stadio. Il successo del Castrovillari non è da attribuirsi al caso o alle coincidenze, ma è stato costruito nel tempo con pazienza e grande impegno da un gruppo dirigenziale che ha sempre avuto le idee chiare in merito. Al vertice di una solida struttura societaria c'è, da cinque anni, l'imprenditore agricolo Agostino Caligiuri. La squadra ha un telaio ben congeniato di uomini che si sono distinti per umiltà e sacrificio. I più rappresentativi sono l'attaccante Del Zotti, che è il capocannoniere del Girone con 17 reti al suo attivo, Baratto, Balestrieri, Lauriola, Mingrone, De Marco, Presta, De Blasio, Cipparrone, Cosa, Cimino, Mazza, Bassi, Galati, Addesi, De Vivo e Perrone. Sulla panchina siede il tecnico tarantino Angelo Carrano, un esperto in fatto di promozioni. Finora sono cinque i campionati vinti dall'allenatore: per il sesto manca solo l'avallo della matematica, ma a Castrovillari tutto è già pronto per le feste.

Giovanni Pastore

Girone A - 30. giornata

Bra-Moncalieri 1-0
De Santis al 90'.
Camaiore-Valenzana 2-1
Bonuccelli (C) al 20', M. Benedetti (C) al 35', Biasotti (V) al 90'.
Colligiana-Pietrasanta 2-2
Mosti (P) su rigore al 30', Giannetti (P) al 58', Mastacchi (C) su rigore al 65', Giuntoli (C) all'86'.
Migliarinese-Cuneo 1-1
Erbini (M) al 10', Baldisseri (C) al 35'.
Nizza Mill.-Pro Vercelli 2-2
Col (P) al 30', Nordi (N) al 32', Monetta (P) al 41', Moncada (N) all'86'.
Rapallo-Grosseto 0-2
Battistini al 27', De Sibbi al 77'.
Sanremese-Cuoiopelli 0-0
Sarzanese-Certaldo 0-0
Savona-Pinerolo 1-1
Ceddia (P) al 32', Pilleddu (S) al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**46**	30	19	8	3	56	24
Colligiana	**43**	30	14	15	1	32	14
Rapallo	**34**	30	12	10	8	25	18
Pinerolo	**33**	30	10	13	7	28	23
Savona	**31**	30	11	9	10	28	19
Grosseto	**30**	30	8	14	8	22	18
Nizza Mill.	**30**	30	9	12	9	34	33
Camaiore	**30**	30	10	10	10	30	31
Certaldo	**29**	30	7	15	8	35	31
Sarzanese	**29**	30	10	9	11	25	31
Pietrasanta	**28**	30	9	10	11	20	19
Cuoiopelli	**28**	30	8	12	10	21	25
Sanremese	**27**	30	6	15	9	22	36
Moncalieri	**26**	30	8	10	12	25	33
Cuneo	**25**	30	7	11	12	23	34
Valenzana	**25**	30	8	9	13	23	34
Migliarinese	**24**	30	7	10	13	20	32
Bra	**22**	30	4	14	12	17	31

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Certaldo-Rapallo; Cuneo-Camaiore; Cuoiopelli-Sarzanese; Grosseto-Bra; Moncalieri-Colligiana; Pietrasanta-Nizza Mill.; Pinerolo-Sanremese; Pro Vercelli-Migliarinese; Valenzana-Savona.

Girone B - 30. giornata

Abbiategrasso-Iglesias 3-1
Serandrei (A) al 5', Facchino (A) al 70', Corveddu (I) al 74', Molinaro (A) al 90'.
Caratese-Mariano 2-2
Cagliani (C) al 7', Allievi (M) al 22', Pagano (C) al 33', Russo (M) al 54'.
Castelsardo-Saronno 2-2
Asta (S) al 20' e al 50', Udassi (C) su rigore al 65', Manunta (C) all'87'.
Chatillon S.V.-R. Cesate 0-0
Corsico-Gallaratese 2-0
Centurioni al 65', Comi su rigore all'84'.
Pro Lissone-Varese 0-4
Riva al 20', Seveso al 35' e all'88', autorete di Cecchetto al 48'.
Selargius-S.Teresa di G. 1-1
Saporito (ST) al 32', Cangiu (SE) al 54'.
Sparta-Calangianus 3-1
Spagnuolo (S) al 25', Nicolai (C) al 57', Nicolini (S) al 62', Grabbi (S) al 70'.
Verbania-Seregno 1-0
Conte al 38'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**47**	30	19	9	2	53	18
Saronno	**46**	30	19	8	3	54	20
Corsico	**41**	30	15	11	4	32	14
Castelsardo	**38**	30	10	18	2	37	24
Gallaratese	**33**	30	12	9	9	37	24
Mariano	**31**	30	8	15	7	28	26
Calangianus	**31**	30	8	15	7	33	34
Selargius	**29**	30	9	11	10	35	30
Chatillon S.V.	**29**	30	8	13	9	35	42
Sparta	**29**	30	12	5	13	31	39
Caratese	**27**	30	8	11	11	33	33
Verbania	**26**	30	6	14	10	28	33
Abbiategrasso	**26**	30	7	12	11	24	30
S. Teresa di G.	**25**	30	7	11	12	18	34
Seregno*	**23**	30	5	14	11	27	40
Real Cesate	**22**	30	2	18	10	16	27
Pro Lissone	**22**	30	6	10	14	21	38
Iglesias	**14**	30	4	6	20	16	52

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Calangianus-Castelsardo; Gallaratese-Pro Lissone; Iglesias-Selargius; Mariano-Verbania; Real Cesate-Sparta; S. Teresa di Gallura-Chatillon S.V.; Saronno-Corsico; Seregno-Abbiategrasso; Varese-Caratese.

Girone C - 30. giornata

A. Virescit-Albinese 4-0
Zirafa al 23' e al 65', Maruzzelli al 54', Pellicioli al 79'.
Capriolo-Bagnolese 0-1
Rabitti al 13'.
Casalese-Darfo Boario 0-0
Castel S. Pietro-Broni 0-0
Fidenza-Chiari 0-0
Oltrepo-Brescello 0-0
San Lazzaro-Fanfulla 0-0
San Paolo-Reggiolo 0-0
Sassuolo-Argentana 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**43**	30	16	11	3	42	14
Capriolo	**37**	30	12	13	5	40	26
Castel S. Pietro	**36**	30	14	8	8	41	32
A. Virescit	**35**	30	11	13	6	46	31
Sassuolo	**33**	30	10	13	7	43	31
Darfo Boario	**31**	30	9	13	8	30	34
Albinese	**30**	30	11	8	11	42	37
Argentana	**30**	30	6	18	6	23	20
Chiari	**30**	30	8	14	8	28	29
Casalese	**29**	30	8	13	9	31	34
Fanfulla	**29**	30	8	13	9	29	34
Reggiolo	**29**	30	10	9	11	34	48
Bagnolese	**27**	30	8	11	11	32	38
San Paolo	**27**	30	10	7	13	22	30
Fidenza	**27**	30	7	13	10	24	33
Oltrepo	**23**	30	6	11	13	25	35
Broni	**22**	30	5	12	13	23	35
San Lazzaro	**22**	30	6	10	14	22	36

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Albinese-Oltrepo; Argentana-Capriolo; Bagnolese-San Paolo; Brescello-Castel S. Pietro; Broni-Casalese; Chiari-San Lazzaro; Darfo Boario-Sassuolo; Fanfulla-A. Virescit; Reggiolo-Fidenza.

Girone D - 30. giornata

Benacense-Bassano 0-1
Beghetto all'8'.
Bolzano-Montebelluna 3-0
Bonacini su rigore al 5', Nanni al 39', Vallata al 73'.
Caerano-Manzanese 0-0
Donada-Legnago 2-1
Franzoso (D) al 23', Benassi (D) al 55', Sandon (L) all'85'.
Miranese-Centro Mobile 3-0
autorete di Rossi al 33', Bigon al 76', Cavagnin all'89'.
Pro Gorizia-Arzignano 1-3
Drioli (P) al 24', Piccoli (A) al 45' e al 79', Boriero (A) al 65'.
Sevegliano-Conegliano 2-2
Visentin (C) al 39', Corradazzo (C) al 49', Gibellini (S) su rigore al 68', Minin (S) al 78'.
Treviso-San Donà 0-1
Giacometti al 50'.
Valdagno-Rovereto 2-2
Manfredi (R) al 60', Spagnolli (R) al 69', Guiotto (V) al 70', Sambo (V) al 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**47**	30	21	5	4	52	17
San Donà	**46**	30	18	10	2	47	16
Bassano	**42**	30	15	12	3	41	21
Caerano	**38**	30	14	10	6	38	27
Treviso	**33**	30	13	7	10	31	23
Sevegliano	**33**	30	9	15	6	23	23
Bolzano	**30**	30	11	8	11	30	29
Rovereto	**30**	30	10	10	10	32	34
Donada	**29**	30	9	11	10	22	22
Arzignano	**28**	30	11	6	13	28	23
Legnago	**28**	30	8	12	10	33	30
Miranese	**28**	30	10	8	12	29	28
Montebelluna	**28**	30	9	10	11	27	33
Pro Gorizia	**22**	30	8	6	16	28	42
Conegliano	**22**	30	5	12	13	16	34
Centro Mobile	**22**	30	6	10	14	25	47
Manzanese	**22**	30	6	10	14	21	43
Benacense	**12**	30	2	8	20	13	44

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Arzignano-Donada; Bassano-Sevegliano; Centro Mobile-Treviso; Conegliano-Valdagno; Legnago-Miranese; Manzanese-Bolzano; Montebelluna-Pro Gorizia; Rovereto-Caerano; San Donà-Benacense.

Girone E - 30. giornata

Città di Castello-Sestese 2-2
Giordani (S) al 3', Borozan (C) all'8', Rondini (C) al 60', Sottocornola (S) al 92'.
Ellera-Recanatese 1-2
Radicchi (E) al 30', Carinelli (R) al 35' e al 92'.
Faenza-Russi 1-1
Lasi (F) su rigore al 53', Bresciani (R) al 62'.
Gubbio-Pontassieve 0-3
Meoni al 4', Baldi al 19', Pepe all'84'.
Riccione-Rondinella 1-1
Dubini (RI) al 65', autorete di Gnudi (RI) al 74'.
San Marino-Tolentino 0-1
Cesari all'81'.
Sangiovannese-Fermana 0-0
V. Senigallia-Arezzo 1-1
Gabasio (A) al 29', Cucchi (V) al 72'.
Vis Pesaro-Chianciano 1-0
Cerasa al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**40**	30	13	14	3	22	12
Vis Pesaro	**39**	30	11	17	2	31	16
Gubbio	**37**	30	12	13	5	25	20
Faenza	**36**	30	10	16	4	38	29
Sangiovannese	**35**	30	11	13	6	32	20
Recanatese	**33**	30	8	17	5	25	21
V. Senigallia	**33**	30	9	15	6	34	33
Sestese	**32**	30	9	14	7	36	27
Pontassieve	**32**	30	7	18	5	18	17
San Marino	**31**	30	7	17	6	26	26
Arezzo	**31**	30	8	15	7	23	24
Riccione	**29**	30	6	17	7	36	31
Tolentino	**28**	30	6	16	8	25	26
Rondinella	**26**	30	7	12	11	25	30
Città di Castello	**24**	30	6	12	12	23	32
Russi	**21**	30	6	9	15	24	39
Chianciano	**19**	30	4	11	15	20	35
Ellera	**14**	30	2	10	18	15	40

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Arezzo-San Marino; Chianciano-V. Senigallia; Fermana-Faenza; Pontassieve-Riccione; Recanatese-Città di Castello; Rondinella-Sangiovannese; Russi-Vis Pesaro; Sestese-Gubbio; Tolentino-Ellera.

Girone F - 30. giornata

Foligno-Pontevecchio 0-2
Martinetti al 67', Balducci all'88'.
Ladispoli-Marino 1-0
Gargano al 10'.
Monterotondo-Rieti 2-1
Solimina (M) al 18' e al 26', Galmacci (R) al 72'.
Montesacro-Bastia 1-2
Colautti (B) al 2', Gianmarioli (B) al 39', Della Monaca (M) all'81'.
Narnese-Nereto 2-0
Marcelli al 75' e all'85'.
Ostia M.-Civitacastell. 1-1
Boccia (C) al 65', Carruba (O) al 96'.
Pomezia-Teramo 0-1
Tortora al 19'.
Santegidiese-Ternana 1-1
Borrello (T) al 40', Scotini (S) al 45'.
Viterbese-Fiumicino 2-2
Quadraccia (F) su rigore al 10', Padella (V) al 20', Cacciamani (F) al 76', Maurizi (V) su rigore all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**51**	30	21	9	0	50	14
Ternana	**44**	30	16	12	2	47	19
Narnese	**44**	30	18	8	4	40	16
Viterbese	**40**	30	13	14	3	49	28
Monterotondo	**38**	30	14	10	6	42	25
Ladispoli	**32**	30	8	16	6	30	23
Civitacastellana	**31**	30	9	13	8	38	35
Fiumicino	**31**	30	8	15	7	23	24
Santegidiese	**29**	30	8	13	9	35	34
Rieti	**29**	30	8	13	9	23	27
Pontevecchio	**28**	30	8	12	10	34	35
Nereto	**28**	30	8	12	10	26	28
Pomezia	**26**	30	9	8	13	33	35
Ostia Mare	**25**	30	7	11	12	22	26
Bastia	**23**	30	5	13	12	16	40
Foligno	**17**	30	4	9	17	21	37
Montesacro	**14**	30	3	8	19	23	53
Marino	**10**	30	2	6	22	16	69

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Bastia-Monterotondo; Civitacastellana-Ladispoli; Fiumicino-Pomezia; Marino-Narnese; Nereto-Foligno; Pontevecchio-Montesacro; Rieti-Santegidiese; Teramo-Ostia Mare; Ternana-Viterbese.

senza stadio da un anno: l'ennesima scadenza (31 marzo) si è dissolta senza lasciare tracce. Dal 27 marzo 1993, lo stadio di Acerra è chiuso perché inagibile. La Commissione prefettizia del Comune si assunse allora l'obbligo di riconsegnare l'impianto ristrutturato prima dell'inizio del campionato 1993-94. Il presidente Mario Esposito fece certi investimenti e mise in pista la squadra. Peccato che la stagione sia cominciata a porte chiuse per un leggero ritardo nella consegna dell'impianto. Ma doveva essere questione di poco. Infatti: l'Acerrana sta ancora giocando nel silenzio. Tanto che Esposito, vista cadere nel vuoto l'ultima scadenza, decide di passare alle maniere forti e invita la

Sopra, Andrea Pallanch della Nocerina (fotoGS)

Commissione prefettizia a tenere fede agli impegni presi. Già, le maniere forti. Ma quanto contano queste due cartelle dattiloscritte? *«Non lo so»* dice il presidente. *«Io non voglio risarcimenti, anche se in una stagione ho perso un centinaio di milioni. Io voglio lo stadio, altrimenti l'Acerrana non sarà in grado di disputare il prossimo campionato. Come faccio a motivare ragazzi che da un anno vivono nel deserto? Come possono i ragazzi del posto appassionarsi al calcio? Ma lo sapete che noi quest'anno abbiamo ingaggiato due medici?»*. In che senso, scusi? *«Nel senso che al medico sociale abbiamo affiancato uno psicologo. Ma ditemi, si può continuare così?»*. No che non si può. L'anno prossimo si potrebbe provare con gli effetti speciali...

COINCIDENZE A FIUMICINO. Niente aerei, per carità: qui si parla di calcio e le coincidenze in questione sono quelle che hanno costellato la vita di una disgraziatissima società sportiva. Il fatto, tanto per cominciare: la settimana scorsa è saltato Glauco Cozzi, l'allenatore del Fiumicino, sostituito da Lombardi, tecnico delle giovanili. Sai che notizia... Mica vero, perché esonerare un allenatore a cinque giornate dalla fine di un tranquillo campionato da centroclassifica non è poi così normale. E allora per capirci qualcosa conviene fare un passo indietro. A inizio stagione la società viene rilevata da Roberto Scarnecchia (lo ricordate nella Roma di Liedholm?) che prende il posto di Oberdan Spurio, l'ex presidente, arrestato per usura. Scarnecchia si tuffa nell'avventura ed evidentemente promette più di quanto non possa mantenere. Tanto è vero che i giocatori vengono pagati fino a ottobre e il buon Cozzi vede un decimo del compenso promesso. Dulcis in fundo, a Scarnecchia e agli ultimi tre presidenti del Fiumicino viene recapitato un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta «Piedi puliti» avviata dalla Guardia di Finanza romana. Vabbè, grazie tante, caro Scarnecchia — devono essersi detti a Fiumicino — ma adesso salviamo il salvabile. Allegria... Perché a salvare il salvabile si presenta una cordata di imprenditori che si attribuisce una qualifica dal vago sapore orwelliano: signori, ecco a voi il Comitato di Gestione. Dietro la fumosa etichetta si nascondono gli ex dirigenti dell'Anzio Lavinio, società — guarda un po' — scomparsa l'anno scorso, sulla cui panchina sedette il buon Cozzi. Che un bel giorno ruppe i ponti con chi evidentemente non lo metteva a suo agio. Ecco il perché di un'improvvisa epurazione che sa tanto di vendetta. Ah, le coincidenze di Fiumicino...

Marco Franceschi

Girone G - 30. giornata

Acerrana-Sulmona 0-0
Casertana-Giulianova 0-1
De Feudis al 68'.
Francavilla-Celano 0-0
Il Gabbiano-Arzanese 2-0
Melito al 44', Moschino al 53'.
Isola Liri-Portici 4-2
Astarita (P) all'8', autorete di Calcagno (I) al 18', Spataro (I) al 30', G. Russo (I) al 35' e all'85', Pellegrini (I) al 46'.
Luco dei M.-Frosinone 1-1
Sansonetti (F) al 75', Martino (L) al 92'.
Mosciano-Albanova 1-2
Capasso (A) al 54', Pignotti (M) al 74', Mancini (A) al 90'.
Penne-Latina 0-0
Pineto-Ferentino 0-3
C. Parisi al 9', al 57' e all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**42**	30	14	14	2	43	14
Frosinone	**40**	30	14	12	4	34	15
Albanova	**39**	30	13	13	4	32	17
Il Gabbiano	**39**	30	14	11	5	34	23
Casertana	**37**	30	12	13	5	30	16
Isola Liri	**33**	30	14	5	11	43	27
Ferentino	**33**	30	10	13	7	40	26
Penne	**31**	30	10	11	9	22	28
Sulmona	**30**	30	9	12	9	27	28
Portici	**30**	30	9	12	9	28	32
Luco dei M.	**28**	30	8	12	10	34	36
Acerrana	**28**	30	9	10	11	22	31
Mosciano	**27**	30	8	11	11	32	33
Celano	**26**	30	5	16	9	18	26
Latina	**26**	30	7	12	11	26	34
Francavilla	**22**	30	4	14	12	18	30
Pineto	**19**	30	5	9	16	26	45
Arzanese	**10**	30	1	8	21	14	62

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Albanova-Il Gabbiano; Arzanese-Isola Liri; Celano-Luco dei M.; Ferentino-Mosciano; Frosinone-Casertana; Giulianova-Pineto; Latina-Acerrana; Portici-Penne; Sulmona-Francavilla.

Girone H - 34. giornata

Avigliano-Martina 3-0
Petilli al 32' e al 79', Filadelfia al 69'.
Brindisi-Scafatese 1-0
Fattizzo all'82'.
Cerignola-Benevento 1-1
Rossi (B) al 45', Petrella (C) al 49'.
Lucera-Canosa 1-0
Impagnatiello al 72'.
Maglie-Altamura 0-0
Nocerina-Interamnia 4-1
Pallanch (N) al 22', Zottoli (N) al 27', Pastore (N) al 48' e al 75', Mucci (I) al 50'.
Nuova Nardò-Agropoli 1-0
Barbarisi al 43'.
Taranto-Paganese 2-0
Aruta al 26', Mancone al 56'.
Termoli-Melfi 1-0
De Blasio all'83'.
V. Rionero-Campobasso 1-0
Ciuffreda al 49'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**53**	34	23	7	4	74	23
Nocerina*	**48**	34	20	9	5	60	21
Maglie	**46**	34	18	10	6	61	28
Taranto	**40**	34	15	10	9	42	22
Brindisi	**37**	34	11	15	8	32	23
Nuova Nardò	**36**	34	13	10	11	30	20
Cerignola	**35**	34	9	17	8	32	30
Martina	**34**	34	11	12	11	36	36
Termoli	**34**	34	10	14	10	33	33
V. Rionero	**34**	34	10	14	10	24	37
Melfi	**33**	34	10	13	11	22	24
Campobasso	**33**	34	11	11	12	32	40
Paganese	**32**	34	10	12	12	23	31
Agropoli	**32**	34	10	12	12	35	44
Scafatese	**31**	34	7	17	10	19	22
Canosa	**31**	34	8	15	11	31	38
Altamura	**30**	34	11	8	15	33	38
Avigliano	**27**	34	7	13	14	30	55
Interamnia	**23**	34	5	13	16	13	39
Lucera	**10**	34	2	6	26	18	76

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Agropoli-Avigliano; Altamura-Nuova Nardò; Benevento-Maglie; Campobasso-Nocerina; Canosa-Cerignola; Interamnia-Taranto; Martina-Brindisi; Melfi-Lucera; Paganese-Termoli; Scafatese-V. Rionero.

Girone I - 34. giornata

Castelvetrano-Marsala 0-0
Catania-N. Rosarnese 3-0
Palermo al 7', Pierozzi al 53', Leonardi all'84'.
Gangi-Scicli 2-1
Laneri (G) al 31', Alì (S) al 72', Giaconia (G) all'85'.
Igea Virtus-R.Catanzaro 2-2
Carrozza (R) al 25', Giampà (R) al 51', Fontana (I) al 54', Vagnozzi (I) all'87'.
Mazara-Comiso 1-1
Burrafato (C) al 35', Riso (M) al 47'.
Messina-Bagheria 2-0
Naccari al 18', De Luca al 90'.
Paolana-Milazzo 1-0
D'Agostino al 30'.
Ragusa-Partinico A. 1-1
Lo Gatto (R) al 9', Cerami (P) al 45'.
Reggio G.-Cariatese 1-1
Campolo (R) al 10', Gallucci (C) al 55'.
Rossanese-Castrovillari 1-4
Mingrone (C) al 14', Vitelli (R) al 17', Apa (C) al 35', Del Zotti (C) al 70', Cosa (C) al 79'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**53**	34	21	11	2	61	20
Catania	**46**	34	17	12	5	39	20
Messina	**45**	34	16	13	5	52	22
Castelvetrano	**43**	34	15	13	6	40	25
Bagheria	**39**	34	15	9	10	41	26
Mazara	**37**	34	13	11	10	37	26
Marsala	**35**	34	12	11	11	32	29
R. Catanzaro	**35**	34	12	11	11	40	40
Comiso	**34**	34	10	14	10	36	34
Milazzo	**34**	34	11	12	11	34	34
Partinico A.	**34**	34	11	12	11	32	39
Rossanese	**33**	34	10	13	11	37	37
Igea Virtus	**32**	34	11	10	13	26	33
Ragusa	**30**	34	9	12	13	37	39
Cariatese	**30**	34	10	10	14	28	45
Gangi	**27**	34	8	11	15	21	40
Paolana	**26**	34	8	10	16	28	40
N. Rosarnese	**25**	34	6	13	15	28	53
Scicli	**21**	34	5	11	18	17	40
Reggio G.	**21**	34	5	11	18	18	42

PROSSIMO TURNO (17/4/1994, ore 16): Bagheria-Gangi; Cariatese-Rossanese; Castrovillari-Paolana; Comiso-Castelvetrano; Marsala-Ragusa; Milazzo-Messina; N. Rosarnese-Igea Virtus; Partinico A.-Catania; R. Catanzaro-Reggio G.; Scicli-Mazara.

Pallone e solidarietà

I miracoli del calcio

Tre storie, tre diversi modi in cui il mondo del pallone è entrato in rotta di collisione con la vita dei suoi appassionati. Lorenzo è stato strappato alla morte dai cori dei suoi compagni di curva. Padre Cigno, ex portiere prodigio del Nicosia, dice messa nell'aia di un paesino arroccato sulle Madonie. Nino, pur essendo non vedente, va allo stadio ogni domenica ed è in grado di riconoscere un rigore o un fuorigioco. Li accomuna l'amore per il football e una contagiosa voglia di vivere.

Padre Pino Cigno

LA PORTA DEL PARADISO

Il gatto magico paratutto, la grande promessa del calcio siciliano negli anni Settanta, il portiere capace di restare imbattuto per 972' fra i Dilettanti, difendendo la porta del Nicosia, ora è «pastor peregrinus». In abiti talari, da parroco di San Mauro Castelverde a oltre mille metri sulle Madonie, sopra Cefalù, padre Pino Cigno è instancabile nel portare la voce di Dio anche nelle borgate più isolate, nei casolari di campagna più sperduti. Con l'umiltà e il buon senso, con il sorriso più bonario e la saggezza più profonda che soltanto una vocazione d'acciaio gli hanno saputo dare. Lo ritroviamo qui a Botindari, sì e no venti case, molte delle quali abbandonate; nell'ex aia ora trasformata in piazza principale del mini-villaggio, 31 dei quaranta abitanti (gli assenti sono in campagna, impegnati nella pastorizia o nell'agricoltura, le sole risorse locali), peraltro assortiti fra i sei e i novanta anni, partecipano alla funzione religiosa pasquale. L'ambiente è surreale. Nella cappella — trenta metri cubi, tutto compreso — sarebbe stato impossibile affollare tutti i presenti, quindi la cerimonia si è trasferita in piazza. Ne partono una stradina scoscesa che porta alla vicina provinciale San Mauro-Gangi e il «corso» (metri 2 × 25) sul quale si affaccia un minuscolo bar-tabacchi con l'unico telefono della comunità. Qui tutto è bonsai, come le porticine e le finestrelle degli appartamenti aggrappati l'uno all'altro, in una distesa di ulivi e fiori.

La storia di don Cigno è comunque insolita. *«A 30 anni circa, ho preso una decisione che meditavo da tempo; ho appeso al chiodo la divisa da calciatore praticamente semipro-*

segue

Nino Vitale

IL POTERE DELLA FANTASIA

Ama la vita, è un turista giramondo (l'ultima «capatina» l'ha fatta in Thailandia, ma era già stato in gita a Parigi e nell'ex Unione Sovietica); uno dei suoi hobby preferiti è fare il bagno in quel lembo di mare che più azzurro non si può e

A sinistra, padre Cigno dice messa nella piazza di Botindari, paesino di 40 anime sopra Cefalù. A destra, Nino Vitale al computer: cieco dalla nascita, con lo scanner legge il Guerino

che bagna la costa proprio sotto casa sua, per poi arrostirsi al sole. Il suo cantante prediletto è Antonello Venditti *(«Ogni sua parola mi dice qualcosa sotto l'aspetto sociale...»)*. Ha un grande amore, la Juventus; una passione, il Palermo: per la squadra bianconera è andato a tifare direttamente in due occasioni, a Lecce e in casa contro il Milan, nell'anno dell'ultimo scudetto; quella rosanero va a sorreggerla in quasi tutti gli impegni casalinghi. È anche il fondatore e il presidente del Club Juventus di questa cittadina del litorale tirrenico, Balestrate, la cui spiaggia è sicuramente un angolino di Paradiso, lasciatoci in eredità.

Il personaggio è però particolare. Nino Vitale, 32 anni, una voglia di vivere che forse non ha pari, è un non vedente dalla nascita. Il suo mondo, l'essere abbronzato, la Juventus, il Palermo, le mille cose che popolano la sua fantasia che sapore hanno? Di quale sorta di ideale concretezza sono ammantate? Gianni Agnelli e

segue a pagina 83

fessionista, ho conservato in biblioteca i libri di studente laureando in medicina. Ho scritto al vescovo di Cefalù e sono entrato in seminario. Eccomi ora qui al servizio della comunità. Ma il calcio mi è rimasto nel sangue e, quando posso, con i ragazzi della parrocchia, pur a quarant'anni, indosso di nuovo la divisa di portiere, le scarpe chiodate e torno in campo. Peccato che tre infortuni e un conseguente intervento chirurgico mi abbiano spinto a smettere presto».

— Cosa sono stati per lei i momenti di gloria nello sport, i 972 minuti di imbattibilità nel Nicosia?

«I momenti di gloria chiaramente rientravano nei piani di chi ci guida da lassù. Il calcio mi ha fatto conoscere opportunamente ogni angolo della Sicilia, abituandomi a questa nuova vita. Come dimenticare i compagni, gli allenatori, i dirigenti farlo dinanzi al povero-Cristo. Ho rischiato di interpretare male la vita da mezzo studente, mezzo calciatore e mezzo cristiano: ho preferito evitare i compromessi e le mezze misure, dedicandomi con pienezza a questa onerosa attività. E oggi, fra i momenti più felici, sono le telefonate o le visite dei vecchi compagni di squadra, dei tecnici: c'è chi si limita a raccontarmi come vive, c'è chi mi chiede di sposarlo o di battezzargli i figli. In questo modo capisco di aver lasciato in loro un buon ricordo. E poi, i villaggi sperduti come Botindari: dovrei abbandonarli? Peraltro San Mauro è un paese controcorrente: i residenti vi abitano d'estate, perché ha un clima ideale, temperato. D'inverno, quando nevica, scappano tutti verso le case di campagna, precollinari. Dunque per nove mesi all'anno è il parroco a raggiungere i fedeli a domicilio non viceversa. E,

A fianco, Pino Cigno (il secondo in piedi da destra) nella Juve Sicilia, una delle formazioni in cui ha giocato nel ruolo di portiere

conosciuti nel corso della carriera calcistica? Tutti uniti da immensa passione, non dai guadagni. I 972 minuti di imperforabilità? Un'ossessione, perché non pensavo ad altro e ogni tiro era una frecciata: insomma, una situazione che mi negava tanta preziosa serenità, in attesa di quella meta che sarebbe stata la fine della serie utile. Ma il calcio è soltanto un bel ricordo: gioco una partita senza fine, Dio non ha cartellini gialli o rossi».

La missione a San Mauro Castelverde, nella seicentesca chiesa dell'omonimo santo, quindi le costanti puntate nei villaggi sperduti di Karsa, Borrello, Mallia e Botindari.

«Una vita intensa e difficile, ma anche un modo per realizzarmi, seguendo San Paolo quando suggerisce di gioire con chi gioisce, piangere con chi piange. È la vita più difficile che possa esistere. È più facile dire buongiorno al Cristo-capo che quando ho tempo, leggo. Mi sta affascinando la storia d'un nazionale triestino di pallavolo scomparso misteriosamente a Torino, il cui corpo è stato poi ritrovato nel Po, attraverso la testimonianza di un parapsicologo. La racconta il padre dello sfortunato ragazzo. Sono fenomeni sui quali si deve procedere cautamente, ma sarei felice se in tutte le famiglie il papà leggesse un brano di quella storia, ogni sera, tutti riuniti attorno a un tavolo».

Va detto che padre Cigno ha militato per sedici stagioni nel Gangi, nel Nicosia, nella Sancataldese, nella Juve Sicilia, nella Juve Design e nel Bagheria, più volte corteggiato da società professionistiche, più volte convocato nelle selezioni. Non era solo un portiere gatto magico, aveva anche il vizietto del gol: li segnava spesso di testa nelle affollate mischie in area.

Gaetano Sconzo

Sopra, Lorenzo Castri (primo accosciato da sinistra) con un gruppo di amici-tifosi prima dell'incidente

Lorenzo Castri

RISVEGLIO IN CURVA

Il suo ingresso allo stadio «Fattori» dell'Aquila è stato salutato dal pubblico e dai giocatori rossoblù con un lungo e commosso applauso. Per Lorenzo Castri, il giovane tifoso aquilano che si è risvegliato dopo dodici giorni di coma, varcare i cancelli dello stadio ha rappresentato il ritorno alla vita. La vicenda inizia il 30 gennaio di quest'anno. Lorenzo è diretto con alcuni amici a Pontedera, per assistere alla partita fra la squadra locale e L'Aquila. A pochi chilometri dal casello di Firenze sud, l'auto con a bordo gli ultras aquilani sbanda, urta il guard-rail e si capovolge più volte. Dalle lamiere, Lorenzo viene estratto in fin di vita. Trasportato al Cto di Firenze, il professor Conti, vista la gravità delle condizioni del giovane, decide di intervenire chirurgicamente per asportare un grosso ematoma dalla testa dello sfortunato tifoso.

A L'Aquila la notizia del grave incidente fa rapidamente il giro della città; fra gli ultras amici di Lorenzo ci sono Stefano Valente, Marco Pellerucci e Giulio Rutilio che, ricordando quante persone si siano miracolosamente risvegliate dal coma ascoltando la voce delle persone a loro più care, decidono di incidere i cori della curva. L'idea di fare ascoltare il nastro a Lorenzo incontra subito l'appoggio dei medici fiorentini. L'11 febbraio è il giorno del miracolo: alle 16 pomeridiane, di fronte agli increduli infermieri del reparto di rianimazione, Lorenzo riapre gli occhi, riconoscendo immediatamente il padre Alfredo, la madre Nicandra e la moglie Isabella.

«Dell'incidente e dei dodici giorni passati nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Firenze non ho alcun ricordo» dice Lorenzo dal salotto della sua casa, circondato dalle persone a lui più care. *«Tornato a casa ho subito voluto ascoltare il nastro che gli amici del Red Blue Eagles hanno fatto incidere per me ed è stato come sentirlo per la prima volta. I medici sostengono che mi abbia aiutato molto, però dal buio di quei giorni non è ancora riaffiorato nulla. A Firenze mi hanno detto che il peggio è passato, ma che per il completo recupero devo aspettare ancora nove mesi. Prima di questa data mi è vietata qualsiasi attività fisica e lavorativa».*

A tutti coloro che in quei giorni difficili si sono prodigati per aiutarlo, Lorenzo rivolge un ringraziamento. E prosegue nella descrizione degli stati d'animo che si susseguono in questo delicato ma felice momento. *«Sono ancora frastornato e commosso dall'affetto dimostrato dai miei concittadini, non ci sono parole per esprimere la mia riconoscenza nei loro confronti. Ho vissuto un'esperienza che mi ha aiutato a trovare nuove chiavi di lettura e nuovi stimoli. Tornerò allo stadio, così come continuerò a seguire la mia squadra durante le trasferte. Ora ho soltanto molta voglia di dimenticare in fretta quello che è successo, la paura e l'ospedale. Voglio pensare al mio futuro: io e mia moglie Isabella desideriamo soprattutto ricominciare al più presto una vita normale».*

Maurizio Aggradi

NINO VITALE
SEGUE

Roberto Bettega, Liborio Polizzi e Giovanni Ferrara, dalla torre di comando della Juventus e del Palermo, immaginano le sensazioni di questo coraggioso giovane di Balestrate che si inebria di entusiasmo per le gesta delle loro squadre? Ma Nino ti smonta, con le sue parole ricche di profondo spirito: *«Sin da bambino seguivo e studiavo — attraverso le parole — gli atteggiamenti dei miei cugini, tutti juventini sfegatati: finii anch'io per tifare bianconero. E oggi sono tanto coinvolto nella passione bianconera, da essere stato promotore con un amico, Paolo Evola, del locale Club Juventus: mi hanno anche eletto presidente! Il Palermo? A dire il vero non mi andava giù. Poi, dopo la rinascita dell'87, mi è entrato prepotentemente nel cuore: l'ho seguito nel lungo esilio a Trapani e ora vado sovente alla Favorita».*

— Nino, lei va soltanto a «presenziare» alle partite...

«Sì, ma dagli umori della folla che sta attorno mi rendo perfettamente conto di ciò che accade e tifo anch'io; le confesso che so anche capire se c'è o non c'è un fuorigioco oppure un rigore. Al mio fianco, comunque, c'è sempre un amico con il quale siamo affiatatissimi, Mimmo Imbrunnone: con una battuta al momento giusto, mi mette in condizione di intuire cosa sta accadendo. Però, chiariamo un particolare: noi il biglietto lo paghiamo sempre, perché è un dovere».

Nino Vitale parla, incanta, mette ko; anche se l'interlocutore stenta a raccapezzarsi nell'immaginare lo sforzo di questo giovane per affrontare le trasferte e divertirsi nel più misterioso mondo di tenebrose nuvole. Ascoltiamolo: *«Sono sincero, confesso che non mi manca nulla. O meglio, ritengo di soffrire una sola vera privazione: vorrei guidare un'automobile. I genitori mi sono affettuosamente vicini, gli amici mi coprono di ogni premura e conforto. Lavoro come centralinista al Comune, anche se mi piacerebbe svolgere una mansione più qualificante. La mia stanza è un inno alle più grandi passioni: ascolto molto i programmi televisivi, mi diletto con i videogiochi, sorretto dal mezzo fonico meccanico, divoro libri servendomi di un apposito scanner parlante, mi tengo aggiornato attraverso giornali e riviste con il medesimo mezzo; peraltro ho una collezione nutrita di videocassette sul mondo dello sport».* Nino sorride, sembra guardarti, affascina: *«Ho tanti amici, andiamo spesso a ballare in discoteca. La ragazza? L'avevo, ci siamo amati tanto, ma per unanime decisione abbiamo deciso di troncare tutto: pur restando amici. Conservo un buon rapporto con i compagni di scuola e gli insegnanti: fino alla seconda media ho frequentato una scuola per ciechi, per imparare il linguaggio Braille. Era un ambiente opprimente: dalla terza media in poi ho voluto frequentare le scuole pubbliche, prima a Balestrate e poi a Partinico, quindi ho fatto due anni di Università a Palermo in giurisprudenza. Per gli scritti, dettavo il testo a un insegnante. Per gli orali, usavo cassette predisposte da una lettrice».*

Ma cos'è lo sport, per Nino? *«Un mondo che mi esalta e mi fa stare spesso con il cuore in gola, come le gare automobilistiche di Formula 1 che comunque non mi vanno giù da quando la Ferrari è in ribasso. Il calcio mi travolge. Il tennis lo posso capire meglio, perché c'è silenzio e seguo il gioco dal rumore della pallina. Gli altri sport sono legati a fenomeni passeggeri, come ad esempio nello sci, le gesta di Tomba e della Compagnoni».*

E cos'è il dono della vista? *«Dev'essere davvero bello. Io non l'ho avuto, ma secondo gli specialisti ho una speranzella: il mio handicap è l'atrofia del nervo ottico; pare che sia stata scoperta una terapia per risvegliarlo usando infiltrazioni di cellule fetali, già sperimentata positivamente su cavie. Uno scienziato di Lucca tra due o tre anni proverà anche su di me: chissà che felicità se l'esperimento andrà in porto. Io però non sogno e non mi illudo: non ho mai visto, peggio di così non potrebbe andare».*

Nino poi ci illustra il funzionamento dello scanner che gli legge i libri, Hurrà Juventus e il Guerin Sportivo: *«A proposito»* dice, *«sono felice per l'arrivo del direttore Morace, un valoroso uomo del sud. Ma è consentito lanciargli un appello? Non si potrebbe corredare la rivista con un floppy disk per i non vedenti? Non tutti disponiamo di un amico scanner lettore».*

g. s.

ZIBALDONE

Fusi & Refusi

Maurizio Mosca: «Non si fa nessuna fatica a credere nei miracoli».
Certo. Ma soltanto quando si avverano.
Giacomo Randazzo: «Con Mondonico non ho nessun discorso avviato».
Lui no. Ma Franco Previtali sì. E non è avviato. È concluso.
Vittorio Cecchi Gori: «Voglio conoscere i giocatori in carne ed ossa per capire se sono adatti a una città come Firenze».
Adatti perché: per le «fiorentine» o per gli ossibuchi?
Giampiero Marini: «Pellegrini sa che può venire da me e dirmi: caro Giampiero adesso vorrei utilizzarla nella mia azienda come geometra».
E allora perché ci mette tanto?
Davide Fontolan: «Se io ho giocato per due vuol dire che qualcuno di noi non ha giocato».
Qualcuno che comincia per B e finisce per... ergkamp?
Nevio Scala: «All'inizio i giocatori del Benfica sembravano marziani».
E anche alla fine.
Marco Branca: «Appena si fermerà il campionato mi fermerò anch'io».
L'alternativa è continuare a giocare. Da solo.
Faustino Asprilla: «Meglio lo stadio pieno che vuoto».
Massimo Catalano, il filosofo dell'ovvio, ha fatto scuola. Anche in Colombia.
Gianluca Scaduto («Tuttosport»): «In una stanzetta riservata ai pokeristi Skuhravy sorseggia una Marlboro e dice la sua».
E mentre dice la sua si fuma un bel whiskaccio. Liscio.
Alberto Pastorella («Tuttosport»): «Hanno costruito una statua raffigurante Eusebio malgrado la vecchia Pantera Nera sia ancora tra noi».
Non solo è ancora tra noi, ma dopo aver letto quel «malgrado» la vecchia Pantera Nera è riuscita persino a toccarsi le palle.
Paolo Viganò («Tuttosport»): «Da ieri l'Inter mangia in... Bianchi. È finita l'era dei salatini e dei crodini, dei finti lustrini».
Ma chi è che si mangiava i lustrini veri?
Paolo Viganò 2 («Tuttosport»): «È solo un domani diverso dal passato e dal presente».
L'ha detto anche Van Wood. Ma con maggiore convinzione.
Vittorio Oreggia («Tuttosport»): «Roberto Bettega è riuscito subito a instaurare un buon feeling con il Ricciolino di Cremona, alias Vialli».
Ma anche con il Biondone della Brianza. Alias Carrera.
Germano Bovolenta («La Gazzetta dello Sport»): «Si parla fuori, sotto il pergolato, al bar, a tavola, sul piazzale».
Certe volte sarebbe meglio stare zitti.
Paolo Condò («La Gazzetta dello Sport»): «Così, quando il fischiatissimo ma perfetto arbitraggio di Stafoggia declina verso sera, succede che Scienza finisca a terra in area vicino a Bia».
Paolo, Paolo, perché ci perseguiti?
Paolo Condò 2: «Lantignotti: venti minuti per congelare il pallone».
Chiamatelo Zoppas. Oppure Candy. Ma anche Lanty può andare bene.
Gianni Vasino (A tutta B): «Ci siamo sentiti chiamati al telefono».
E noi invece ci siamo sentiti male!

Voci dal corridoio

LA VOCE DEL PADRONE

Ivan Ruggeri, neopresidente dell'Atalanta, sperava proprio di trovare almeno nella sua Bergamo lo spazio che aveva invano cercato a Bologna, Vicenza, Verona e Reggio Emilia, ma gli conviene rassegnarsi: non sarà altro che un presidente di facciata. Se mai ci fossero dei dubbi e non bastasse il fatto che la stampa lo ignora e i tifosi lo snobbano, basta vedere come Franco Previtali, responsabile tecnico degli orobici, e soprattutto, cognato del maggior azionista, Radici, ha ignorato tutte le indicazioni di Ruggeri in fatto di trasferimenti. Su «Nerazzurro», organo ufficiale della società, Previtali ha detto sì a Magoni, Ganz, Codispoti, Sgrò e Pavan, bocciando invece Sauzée, Alemao, Rambaudi e Perrone. Ma c'è di più: ingaggiando Mondonico, si è fatto beffa dell'amicizia e della stima per Sonetti. Il cambio Percassi-Ruggeri è stato, insomma, ininfluente: conta solo la voce del padrone, cioè di Radici.

■ PIPPO INZAGHI di ritorno a Piacenza dovrebbe significare, almeno sulla carta, l'accantonamento di Totò De Vitis, che a 31 anni suonati ha ormai imboccato il viale del tramonto. Dal dire al fare, tuttavia, c'è di mezzo... Cagni, che ha invitato il diesse Marchetti a pensarci non una ma tre volte prima di dare a De Vitis il benservito. Prima di tutto perché Inzaghi non ha mai messo piede in Serie A ed è quindi un attaccante a rischio; in secondo luogo perché De Vitis, dopo una stagione di riposo, obbligato, è in grado secondo Cagni di fare sfracelli. «Sa giocare come regista — dice Gigi — e anche come prima punta». Una garanzia. Peccato che Marchetti, bergamasco come Inzaghi, sia di parere diametralmente opposto.

■ VERONA è la città sede della Mondadori e di altre importanti case editrici dotate di attrezzature tipografiche d'avanguardia. Nonostante ciò il mensile della società gialloblù («Hellas», carta patinata, servizi di notevole qualità, direttore Saverio Guette) viene realizzato a Bergamo dall'editore Claudio Pezzoni, referente dell'Atalanta. I soliti male informati, gelosi del successo della rivista, hanno interpretato la scelta come un pedaggio da pagare a Ivan Ruggeri dopo tutto il tempo inutilmente perso dietro al Verona. Di pedaggio si tratta, in effetti, ma a pagarlo, purtroppo per lui, è l'editore Pezzoni, costretto a lavorare in perdita per vincere la concorrenza degli... editori veronesi.

■ TONINO MATARRESE non ha gradito la scelta di Arrigo Sacchi di assistere a Ravenna-Venezia, partita di Serie B, il giorno della vigilia di Pasqua. Con lo stipendio che gli passa la Federazione (anche per una questione di immagine) Arrigo avrebbe potuto e dovuto (come minimo) spingersi fino a Torino per Juventus-Inter o a Milano per Milan-Parma oppure a Cremona per vedere la Samp. Matarrese non gli ha detto nulla (perché non ne ha avuto il coraggio) ma non ha perso l'occasione di lamentarsi con gli amici (di Sacchi) per quello che considera un atto di pigrizia. A buon intenditor...

GIÙ... LA TESTA

...LIANO '94

■ **LUIGI DI BIAGIO** non perde occasione per ribadire la propria intenzione di rimanere al Foggia. Un atteggiamento perlomeno sospetto verso un ritorno alla Lazio (vendetta personale nei confronti di chi lo aveva sbolognato in Serie C) con il vantaggio di seguire Zeman, cui deve eterna riconoscenza. Affetto sviscerato per il Foggia? Balle cinesi: Di Biagio, che è legato a Casillo fino al '96, sta semplicemente recitando la solita manfrina alla ricerca di una congrua buonuscita. Ma Casillo, che ha mangiato la foglia, potrebbe cogliere tutti di sorpresa. Lasciando a bocca asciutta la Lazio, Zeman e, naturalmente, anche Di Biagio.

StraPparlando

IL LIBERO ARBITRIO

Nei casi dubbi, non segnalate il fuorigioco, ha di recente suggerito Casarin ai suoi guardalinee e forse gli incauti si aspettavano una decisa diminuzione dell'attività. Viceversa, ecco che gli stadi si sono trasformati in tante succursali del Palio di Siena con gli ovvi sbandieratori: manca solo che lancino in aria la loro bandierina per riprenderla al volo, magari scambiandosela con il dirimpettaio. Delle due l'una: o Casarin voleva proprio ottenere questo effetto «Gran Pavese», nel qual caso avrebbe dato fondo a tutta la sua macchiavellica astuzia, oppure non conosce la mentalità dei suoi dipendenti. Come pensare, infatti, che un arbitro o un guardalinee possa, anche solo per un attimo, ammettere di avere un dubbio? Già il sospetto sarebbe visto come una Wasserman positiva. Come carbonari ottocenteschi preferirebbero farsi fucilare piuttosto che confessarlo, gridando: «Mirate al volto, rispettate la bandierina». Quelli cui accade, dopo inenarrabili sofferenze, raggiungono nottetempo compiacenti cliniche svizzere dove possono essere operati, anche senza anestesia ma soprattutto senza che la «dubbiotomia» venga registrata. Il marchio resterebbe indelebile: ciò che è accaduto una volta potrebbe succedere ancora e il dubbio del dubbio non prevede terapia possibile. Forse Casarin potrebbe fare un altro tentativo: «Non sbandierate quando siete certi!». Dopodiché i guardalinee potrebbero anche essere semplicemente dipinti contro la recinzione.

Amaro

■ **GIGI DE AGOSTINI** non perde occasione per propagandare un proprio personalissimo elisir di lunga vita calcistica. Viene prodotto a Tricesimo, appena fuori Udine, ed è elogiato pubblicamente anche da Nils Liedholm. Miele? Pappa reale? Niente di tutto questo. L'elisir di De Agostini (che ammette di consumarne almeno mezzo litro al giorno) si chiama «Picolit», un vino molto particolare, definito anche il Sauternes italiano, e molto caro. Gigi De Agostini (ingaggi principeschi a parte) può permetterselo soprattutto poiché suo suocero è un produttore e gli passa una razione di tre damigiane da 50 litri all'anno. Una fortuna sfacciata, tanto più che la moglie di Gigi (la bella Odilia) è totalmente astemia. O quasi.

■ **BEPPE SIGNORI** ha speso più di una parola per togliere al suo vecchio maestro Zeman qualsiasi pregiudizio a proposito di Gascoigne, del quale è ottimo amico oltre che convinto estimatore. A giudizio di Signori «Gazza» possiede un fisico adattabile a Zeman: a differenza di Shalimov, che non recuperava le energie tra una seduta e l'altra, Gascoigne è in grado infatti di reggere tranquillamente qualsiasi tipo di carico. «È soltanto una questione di motivazione, cioè di testa», ha commentato Beppe. Appunto...

Quello dello sport è un ambiente paritario. Lo dicono Marina Sbardella, Janette Baijc, Giusy Achilli e Liliana Camissa, quattro signore che lavorano nel calcio. Da dirigenti

POTERE ROSA

di **Lorenza Giuliani**

A sinistra, la probabile futura presidentessa del Seregno Janette Baijc. A destra, Marina Sbardella, nota conduttrice televisiva e alla guida del football femminile dal '92. Sotto, Giusy Achilli del Pavia, un'altra numero uno del calcio

Nel vasto universo del pallone, c'è spazio anche per le donne. E non si tratta di uno slogan fine a se stesso, ma di una constatazione. Al di là del loro ruolo coreografico in trasmissioni di prima o seconda serata, al di là della loro crescente presenza sugli spalti e in curva, le donne hanno acquisito una funzione operativa anche qui, nel magico mondo della pedata, una delle ultime riserve fino a qualche tempo fa recintate con il filo spinato.

Queste donne, nella struttura piramidale delle società calcistiche stanno proprio lassù, sulla vetta, al vertice, in posizioni decisionali, delicate, di comando. E sono a loro agio, motivate, per niente in imbarazzo dal fatto di essere psicologicamente «in trasferta», assolutamente integrate nel loro

ambiente. Un idillio, insomma.

PATTUGLIA. Dalla «presidentissima» Marina Sbardella alla pioniera Giusy Achilli (a capo del Pavia Calcio dal 1988), dall'amministratore unico del Fano (Serie C2, girone B) Liliana Camissa alla «quasi-presidente» del Seregno (Campionato Nazionale Dilettanti) Janette Baijc (tuttora impegnata in un «corpo a corpo» con l'ex D'Antuono che proprio non vuole mollare), la pattuglia sembra numerosa e ben allestita. Anche perché si possono aggiungere le esperienze della signora Viola, della signora Cecchi Gori e della signora Corioni che, rispettive consorti di altrettanti e popolari presidenti, hanno ricoperto o ricoprono tuttora ruoli di primo piano (a volte con «licenza di uccidere», altre in modo puramente simbolico) in società di calcio delle serie maggiori.

IL GRANDE AMORE. *«Il calcio per me è stato un colpo di fulmine, un amore tardivo che ho incontrato a trentasette anni ma che non lascerò facilmente».* Lo dice Janette Baijc, serbo-bosniaca di Drvar, da vent'anni in Italia, da due mesi impegnata in un braccio di ferro con l'ex presidente D'Antuono, che prima voleva cederle un Seregno in pericolo di sopravvivenza e che oggi invece sembra non avere le idee molto chiare. La signora Baijc, comunque, ha il calcio nei suoi programmi futuri. *«Dal giorno in cui ho conosciuto i ragazzi del Seregno, la loro generosità, la loro tenacia, ho deciso: se D'Antuono si farà da parte, sarò il loro presidente,*

segue

altrimenti cercherò un'altra squadra». Finora completamente digiuna di faccende legate al pallone (*«tifo Milan, ma sono stata a San Siro una volta sola, vent'anni fa»*), tre figli, un ristorante, Janette si trova benissimo nel nuovo ambiente. *«Il rapporto è sempre stato ottimo, paritario, e poi sono stata troppo impegnata a imparare per potermi sentire a disagio».*

MOGLIE E MARITO. Altra storia è quella di Giusy Achilli, moglie di Claudio, proprietario del Livorno. Nata nel '54 a Palermo in una famiglia di conclamata fede interista, Giusy ha respirato aria di calcio fin da piccolissima, tanto da ricordare la domenica come una sorta di giorno del giudizio, da cui dipendeva l'andamento dell'intera settimana.

CITTÀ DEL CALCIO. Subentrata nell'88 al marito nella guida del Pavia, si è calata con convinzione nella parte. *«Gli inizi sono stati duri»*, ricorda Giusy, *«ma le soddisfazioni che ho avuto mi hanno ripagato di tutto».* E circa il maschilismo vero o presunto dell'ambiente, che cosa pensa? *«Non ne ho mai sofferto. Forse perché non ho mai dato ordini, mi è sempre stato facile farmi ascoltare e ubbidire».* Dopo un'entrata sulle scene in punta di piedi (*«non facevo altro che ascoltare e firmare assegni»*), ora Giusy Achilli culla un sogno particolare: oltre a terminare il campionato di C2 in zona promozione, vuole realizzare il progetto iniziato qualche anno fa, creare un centro polifunzionale che raccolga tutte le squadre di Pavia e che permetta scambi di esperienze e di idee fra le diverse formazioni. Una cittadella del calcio, insomma, a suo modo all'avanguardia. E il calcio femminile la attira? *«Il calcio femminile sta conquistandosi adesso uno spazio e, personalmente, ne ho sempre avuto grande rispetto»* dice la Achilli. *«Credo che in futuro avrà una valenza diversa, grazie soprattutto a Marina Sbardella, presidente e bandiera di tutto questo movimento».*

CUGINE POVERE. Chiamata in causa, Marina Sbardella non si tira indietro. Ma appare meno fiduciosa di Giusy Achilli riguardo la disciplina che le sta a cuore e che guida da due anni, da quando cioè il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, dopo le Olimpiadi di Barcellona, le affidò l'incarico di presidente del calcio femminile. *«Siamo ancora le cugine povere di un calcio che è diventato un grande business»* dice la Sbardella *«uno sport miliardario dal quale siamo completamente fuori. Noi siamo al dilettantismo puro: in questo senso, fra calcio al maschile e al femminile, non c'è parità».*

Ancora Giusy Achilli, presidentessa del Pavia dal 1988, in campo assieme al marito Claudio, proprietario del Livorno e in precedenza alla guida dello stesso Pavia

POLISPORTIVA. Figlia di un arbitro internazionale (diresse la finale per il terzo e il quarto posto ai Mondiali del '70), ha praticato per anni atletica leggera a livello agonistico, ama il tennis e da vent'anni fa la giornalista sportiva, dopo aver mosso i primi passi proprio al Guerino. *«A livello dirigenziale»*, continua Marina *«non ho mai avuto problemi di rapporto o difficoltà a farmi prendere sul serio dagli interlocutori. Certo, per avere pari opportunità bisogna anche dare pari opportunità. Se una donna si presenta scosciata, vestita in modo imbarazzante, si mette lei stessa in condizione di essere prevaricata, sedotta, emarginata. Il mio diktat è: quando lavoro, niente tacchi a spillo, niente rossetto e pochi fronzoli. Mi sembra più corretto, più serio, più professionale. E devo dire che mi sono sempre trovata bene. Certo»* aggiunge *«quando vado in televisione devo curare di più il lato estetico, ma senza mai eccedere».*

CONSIGLIO DI LEGA. Conduttrice di «Galagoal», programma in onda la domenica sera su Telemontecarlo, Marina siede, unica donna, in Consiglio di lega, al fianco di venticinque uomini. Ma non si sente assolutamente in minoranza. Ha le idee chiare anche sul futuro prossimo del calcio, quello di Sacchi. *«L'Italia farà quello che ha fatto in Spagna. Non so se vincerà o no questo Mondiale, ma arriverà in finale. È una squadra molto più forte di quello che appare, non è l'Italietta che si è fatta strapazzare da Francia o Germania. Di una cosa sono certa: Sacchi non perderà questo Mondiale. Non sarebbe da lui...».*

L'ARITMETICA. Fra chi segue le proprie passioni, chi personifica a livello televisivo e federale lo sport femminile, c'è anche chi si è trovata a dover fare i conti, a far quadrare i bilanci, a confrontarsi solo con l'aritmetica. È Liliana Camissa, amministratore unico del Fano, società che milita in C2, nel girone B, e che costituisce la piccola-grande sorpresa di questo campionato, visto che, ripescata all'ultimo momento tra i Dilettanti, veleggia alla grande nelle prime posizioni della classifica. Poche possibilità economiche, tanto affiatamento, il Fano è attualmente una società sana. Merito anche della signora Camissa. *«Non ho trovato difficoltà nell'ambiente, forse perché lavoro da molto tempo e ho sempre condotto le aziende di famiglia sia economicamente che legalmente. Che cosa mi ha colpito del mondo del calcio? Il modo in cui vengono gestite le società. Con improvvisazione, da persone che pensano di divertirsi e non di dover far quadrare i bilanci».*

FILOSOFIA CHIARA. La filosofia dell'amministratore unico marchigiano è chiara, come la situazione economica attuale della società che gestisce. *«Ho sempre seguito il Fano, anche dall'esterno, ma non mi sentivo direttamente interessata. Ho apprezzato il ruolo speciale del calcio, la sua capacità di raccogliere gli umori dei giovani e di divertire gli appassionati. Comunque non sono una sportiva, purtroppo. Sa, sono autodidatta, non ho mai avuto molto tempo per pensare allo sport».*

Lorenza Giuliani

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

NOVITÀ

INDISPENSABILE

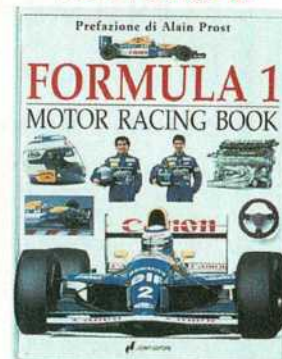
608 pagine
formato
13,5 × 20,5
Tutto sul calcio
Mondiale a
cura del
Guerin Sportivo
in libreria a
L. 29.000
PER TE
L. 26.900

ALTO GRADIMENTO

I SEMPREVERDI

I NUMERI DEI NOSTRI LIBRI

titolo	autore	pag.	formato	prezzo
GILLES VIVO	Cesare De Agostini	200	21 × 27,7	35.000
TAZIO VIVO	Cesare De Agostini	256	21 × 27,7	35.000
PILOTI CHE GENTE	Enzo Ferrari	464	23 × 28,5	80.000
ENZO FERRARI, IL SCERIFFO	Cesare De Agostini	120	21 × 27,7	35.000
DAL FOOTBALL AL CALCIO	Paolo Facchinetti	160	21 × 27,7	20.000
COPPI IL MITICO	Paolo Facchinetti	160	21 × 27,7	35.000
F.1 STORIA DEL MONDIALE	Gianni Cancellieri	176	23 × 28,5	50.000
QUELLI DEL GOL	Adalberto Bortolotti	160	21 × 27,7	20.000
AMERICAN BASKET	Dario Colombo	160	21 × 27,7	45.000
COME GUIDARE NEI RALLY	Sergio Barbasio	128	15 × 21	15.000
CAPIROSSI	Luigi Rivola	144	21 × 27,7	45.000
MALEDETTI GIORNALISTI	Gianni De Felice	136	15 × 21	20.000
SENNA VERO	Cavicchi-Orsi	160	21 × 27,7	45.000
VITA DA ULTRÀ	Fabio Bruno	208	15 × 21	20.000
COME DIVENTARE PORTIERE	Claudio Taffarel	136	15 × 21	20.000
BASKET ILLUSTRATO	Dan Peterson	256	21 × 30	45.000
QUEI FAVOLOSI ANNI 60	Guerin Sportivo	112	18 × 12	10.000
LETTERE A ROBY BAGGIO	Autori vari	120	21 × 27,7	40.000
COPPI BARTALI & MALABROCCA	Benito Mazzi	152	15 × 21	20.000
COME NAVIGARE NEI RALLY	Maurizio Perissinot	128	15 × 21	19.000
CALCIOMONDO	Guerin Sportivo	608	13,5 × 20,5	29.000
FORMULA 1 MOTOR RACING BOOK	—	64	22 × 28	23.000
ALMANACCO CICLISMO	Lamberto Righi	352	15 × 21	23.000
	IMPORTO DA PAGARE -TOTALE L.			

PER I CURIOSI

64 pagg. formato 22 × 28
Tutto a colori
In libreria a L. 24.900
PER TE L. 23.000

PER I CICLISTI

352 pagg. formato 15 × 21
Tutto sul ciclismo
In libreria a L. 24.900
PER TE L. 23.000

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94

CONTI EDITORE

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Sì, desidero ricevere i volumi sottoelencati nella quantità da me indicata. **Il prezzo comprende le spese di spedizione postale.** Ho pagato anticipatamente i volumi con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_| oppure tramite:

☐ Vaglia postale ☐ Assegno bancario ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA		
TITOLO	Q.TA	PREZZO
IMPORTO TOTALE LIRE		

NOME

COGNOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PV

TEL. /

ANNO DI NASCITA

FIRMA

GSB15V

PUNTURE DI SPILLO

di **Matteo Marani**

Le cosce (d'opposizione) della Parietti non avevano colpito mai troppo il pubblico sportivo, più sensibile da sempre alle gambe di Baresi. E così, quest'anno, Tmc si era rifugiata nella simpatia di Giorgio Comaschi, cotta con besciamella ed esse ben scandita secondo antica ricetta emiliana. L'operazione in apparenza efficace, dati di ascolto (?) compresi, alla lunga si è dimostrata però di qualità discutibile. Soprattutto da quando sul salotto mobile della Tv monegasca si è abbattuta la mania da riciclo. Ecco allora Boskov, che esaurite le 30 battute del suo repertorio si ripete con occhi vitrei senza originalità. E poi il vecchio Gazzaniga, incomprensibile nei suoi monologhi ed eternamente alla caccia di una poltrona televisiva da occupare. Un'idea buona e innovativa si è insomma ammalata di senescenza precoce. In un panorama geriatrico, con la alacre crocerossina Sbardella intenta a cercare di tenere insieme i pezzi da museo e con Chinaglia indaffarato a esprimersi in italiano, Galagoal ha perso freschezza e interesse. L'occasione di dare una novità al pubblico giovane è finita in una grande noia artritica. Non c'è da rimpiangere la Parietti, ma agli incolpevoli Comaschi e Bulgarelli non rimarranno altro che le barzellette sulle bolognesi e sui carabinieri per ravvivare l'ambiente, proprio come si fa dalle loro parti nelle notti d'inverno. Come direbbe un collega di Tmc? Mamma butta i tortellini che stiamo arrivando?

Frengo? Non gli piace. Il calcio? Ancora meno. Parla Albanese, star di Mai dire gol

Sono triste come Epifanio

di **Lucia Voltan**

Sopra, Epifanio e, a fianco, Frengo e stop: due dei personaggi creati dalla fantasia di Antonio Albanese e proposti a Mai dire gol

La televisione? Gli piace pochissimo. Il calcio? Ancora meno. Eppure proprio al piccolo schermo, e in particolare a una trasmissione sportiva, Antonio Albanese deve il proprio successo. Trent'anni, di Lecco, in provincia di Como, una precoce vocazione di attore che lo ha spinto a frequentare l'Accademia, Albanese ha esordito in video nel programma di RaiTre, «Su la testa», con il personaggio di Alex Drastico. Un'attività, quella televisiva, che continua a considerare marginale rispetto all'impegno in teatro con «Salone meraviglia», lo spettacolo che sta portando in giro per l'Italia e alla scrittura. Nel suo libro, «Patapim e patapam», parlano i personaggi che lo hanno reso famoso, Frengo, Epifanio e Alex Drastico, le cui vicissitudini si confondono con quelle di una umanità anonima che cerca di sopravvivere tra ideali e compromessi.

— Qual è il personaggio che più ti somiglia?

«Senza dubbio Epifanio. Purtroppo in televisione resta un po' in ombra, ma è il mio preferito, il primo a cui ho dato vita. Epifanio nasce da uno spettacolo teatrale di cinque anni fa: è un po' folle e un po' saggio, triste e disincantato. A Mai dire gol è diventato il presentatore timido, che subisce l'irruenza di Peo Pericoli».

— Tutti, a dire il vero, tendono a identificarsi con Frengo.

«Per carità: è decisamente il personaggio che amo meno. È un po' Sandro Ciotti e un po' Don Lurio, un telecronista ballerino che, passatemi la banalità, vede il calcio come un gioco».

— Che significa quel nomignolo «e stop»?

«Niente. Però suona bene, impone un ritmo più incalzante al personaggio».

— Alex Drastico il siciliano, Frengo il pugliese: non è un po' troppo scontato strappare la risata con i dialetti?

«Può sembrare facile, lo ammetto, ma bisogna fare attenzione a non scadere nel banale. I miei personaggi sono maschere, è vero, ma non è facile passare in tempi brevissimi dal dolce Epifanio al finto-duro Alex Drastico, cercando sempre, per tutti, testi nuovi e divertenti».

— Come nascono i tuoi personaggi?

«Dalla strada, dalla gente, dal bar sotto casa mia. Prima inizio a provare i tic, gli sguardi. Poi adatto la voce e, per ultimo, scrivo i testi, con uno staff di amici».

— In una intervista al Guerino, i tre della Gialappa's hanno dichiarato di non essere affatto certi di continuare, l'anno prossimo, la serie di Mai dire gol. Prima vogliono essere sicuri che la nuova situazione politica non imponga loro censure di sorta. È un pensiero che condividi?

«Certo. Tra noi c'è totale sintonia, stima e amicizia. Soprattutto ci divertiamo molto. A loro piaceva Alex Drastico, mi hanno contattato molto prima di sapere che Gene Gnocchi avrebbe lasciato la Fininvest».

— C'è un comico che hai assunto a modello?

«Mi piacciono molto Paolo Rossi, Angela Finocchiaro e Lella Costa. Ma soprattutto quelli del cinema muto, Charlot e Buster Keaton, quelli un po' tristi e malinconici».

— Per quale squadra tifi?

«A dire il vero non amo il calcio. Domenica scorsa ho giocato una partita per beneficienza, ma mi sentivo più una rana che un calciatore. C'è un solo sport che mi emozioni: la pesca». □

Le rubriche

TUTTI I GIORNI

13,00	**TMC:** Ore 13 sport.
13,30	**Telepiù 2:** Sportime.
16,00	**RaiTre:** Derby.
17,40	**Italia 1:** Studio sport.
18,20	**RaiDue:** Sportsera.
18,35	**RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15	**Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45	**Telepiù 2:** Telesport.
20,15	**RaiDue** Tg2 Lo sport.
20,30	**RaiUno:** Tg1 Sport.
23,15	**Telepiù 2:** Telesport.
0,40	**Italia 1:** Studio aperto.

SABATO...

13,20	**RaiDue:** Dribbling.
14,50	**RaiTre:** Scusate l'anticipo.
20,00	**Telepiù 2:** Aspettando il campionato.

... E DOMENICA

12,35	**Italia 1:** Gran Prix.
13,30	**Italia 1:** Guida al campionato.
15,55	**RaiTre:** Quelli che il calcio...
16,50	**Raiuno:** Cambio di campo.
17,50	**RaiUno:** Solo per i finali.
18,10	**RaiUno:** 90° Minuto.
19,00	**RaiDue:** Sintesi Serie A.
19,20	**RaiTre:** Domenica gol.
19,45	**Raitre.** Tgr Sport regione.
20,00	**RaiDue:** Domenica Sprint.
21,20	**TMC:** Galagoal.
22,30	**RaiUno:** La Domenica sportiva.
22,30	**Italia 1:** Pressing.
23,30	**RaiUno:** Tempi supplementari.
23,45	**Italia 1:** Mai dire gol, pillole.

Lo sport in Tv dal 13 al 19 aprile

Mercoledì 13

22,30 Italia 1 **Speciale coppe.**
23,00 TMC **Mondocalcio.** A seguire: **Crono.**
23,30 RaiUno **Boxe.** Jacobs-Duran, Europeo pesi welter.

Giovedì 14

22,30 Italia 1 **Tutto coppe.**
23,20 RaiTre **È quasigol.**
24,00 RaiDue **Basket.** Playoff.
0,20 TMC **Basket.** Playoff.
1,00 RaiDue **Boxe.** Cardamone-Lelong. Europeo medi.

Venerdì 15

15,25 RaiTre **Basket.** Andiamo a canestro.
15,45 RaiTre **Basket.** Campionato femminile.
20,45 Cinquestelle **Zitti e Mosca.**
0,20 TMC **Automobilismo.** Speciale Superturismo.
1,20 RaiDue **Equitazione.** Concorso ippico. Da Cervia.

Sabato 16

14,30 Telepiù2 **Calcio.** Chievo-Prato, Serie C.
14,45 RaiUno **Basket.** Campionato, playoff.
15,15 RaiTre **Rugby.** Campionato, playoff.
16,00 RaiTre **Ginnastica ritmica.**
16,00 TMC **Calcio.** Coppa d'Inghilterra.
16,20 RaiUno **Atletica.** Stramilano.
16,30 RaiTre **Volley.** Campionato, playoff.
18,15 TMC **Basket.** Nbaction.
19,00 TMC **Basket.** Campionato, playoff.
20,30 Telepiù2 **Calcio.** Ancona-Pisa, Serie B.
0,40 RaiDue **Ginnastica ritmica.** A seguire: **Pallanuoto.** Campionato.

Domenica 17

5,00 Italia 1 **Automobilismo.** Formula 1 start (replica alle 15,30).
5,30 Italia 1 **Automobilismo.** G.P. del Pacifico (replica alle 16).
14,00 Telepiù2 **Tennis.** Torneo Atp di Nizza, finale.
16,30 Telepiù2 **Hockey.** Svezia-Finlandia, amichevole.
18,00 RaiTre **Ippica.** G.P. Lotteria di Agnano.
19,00 TMC **Basket.** Speciale Nba.
20,00 TMC **Ciclismo.** Speciale.
22,15 TMC **Formula Indy.** Da Long Beach.

Lunedì 18

15,15 RaiTre **Calcio.** «C» siamo.
16,20 RaiTre **Calcio.** A tutta B.
17,00 RaiTre **Calcio.** I gol degli altri.
20,00 Telepiù2 **Sportime quiz.**
20,30 Telepiù2 **Il processo di Biscardi.**
22,40 Italia 1 **Mai dire gol.**

Martedì 19

15,25 RaiTre **Pallavolando.**
15,40 RaiTre **Scherma.** Assoluti.
20,00 Telepiù2 **Sportime quiz.**
22,30 Telepiù2 **Supervolley.**
22,40 Italia 1 **L'appello del martedì.**
0,10 TMC **Basket.** Playoff.

■ F.1: 8 G.P. ALLA RAI. La Formula 1 è un impegno oneroso, così la Fininvest ha deciso di sbarazzarsi di metà delle gare in calendario, cedendole alla Rai. Ecco gli otto G.P. che vedremo sulle reti nazionali: San Marino (1 maggio), Francia (3 luglio), Germania (31 luglio), Ungheria (14 agosto), Belgio (28 agosto), Portogallo (25 settembre), Giappone (6 novembre), Australia (13 novembre). L'intero pacchetto è costato alla televisione di stato circa undici miliardi, più un eventuale extra che la Rai verserà nel caso la Ferrari dovesse salire sul podio. Da notare che non si tratta dei Gran Premi più appetibili sotto il profilo dell'audience: Giappone e Australia iniziano alle 5 del mattino, le altre sono concentrate nel periodo estivo, in parte sovrapposte alle partite del Mondiale.

■ GRANDE CALCIO IN VIDEO. Tre gli appuntamenti di rilievo: mercoledì, semifinale di ritorno di Coppa delle Coppe, con il Parma che incontra i portoghesi del Benfica (RaiUno, 17,40). In serata, Milan e Porto si affrontano per il gruppo B di Champions League (Canale 5, 20,30). Venerdì, gli azzurrini di Cesare Maldini sono impegnati nella semifinale del Campionato europeo contro la Francia (RaiUno o RaiDue, 18,30).

■ CICLISMO SU TMC. Domenica, dalle 14,45 Telemontecarlo trasmette in diretta la Liegi-Bastogne-Liegi (anche su Raitre alle 18,30).

Referendum Privatissima

UN'ORA IN CURVA B AL COMANDO

«Un'ora in curva B» di Canale 21 (Napoli) compie un prepotente balzo in avanti: era quarta la scorsa settimana e ora domina la classifica. Seguono: «Fuorigioco» (Telepadova); «Zona gol» (Teletutto-Brescia); «Il pallone nel sette» (Rete 7-Bologna); «Goal di notte» (Teleroma 56, nella foto il conduttore Michele Plastino); «90° Donna» e «Qui studio a voi stadio» (Telelombardia-Milano); «Calcio in bocca» (Nuova antenna 3-Milano); «Poker d'assi» (Antenna sud-Bari); «La tribù del calcio» (VL7-Lamezia). Ricordiamo che con la scheda di Privatissima potete votare esclusivamente programmi sportivi di emittenti locali.

Compilate la scheda e inviatela a: Guerin Sportivo-Referendum Privatissima, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP PROVINCIA

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Mercatifo

☐ **ADERITE** al nuovo Torino club Latina scrivendo generalità e indirizzo a **Mauro Mattiuzzo, v. dell'Anatra 5, 04010 Borgo Podgora (LT).**
☐ **ADERITE** al Celtic «First Italian Boys' Fans club»: prossimo raduno nel mese di maggio; per informazioni contattare **Carlo Alberto Comelli, casella postale 71, 24030 Brembate Sopra (BG)** oppure **Alessandro Boretti, v. C.A. Dalla Chiesa 16, 37137 Verona.**
☐ **SALUTO** Valentine, Massi, Wilma, Angelo, Katia, Giovanna; compro del Corriere Sport i nn. del 26.01.94 e 27.01.94; chiedo scusa a Marco. **Olivier Jouanneaux, 7 Hent ar Broch, 29.000 Quimper (Francia).**
☐ **26enne** fan della Juventus scambia idee e materiale bianconero. **Andrei Bondar, Znianskaia 17-87, 220100 Minsk (Biolorussia).**
☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con ragazzi del mondo. **Guelmaoui Abderrezak, Cité le Bosquet, Tour 3 n. 37 Smk 25.000 Constantine (Algeria).**
☐ **16enne** scambia idee sul calcio con amici/che fan di Inter, Genoa e Napoli. **Gabriel Lefter, str. Independentei 7, bl. 19/c, sc. a, et. 4, ap. 7, 2079 Plopeni, Prahova (Romania).**
☐ **22enne** scambia idee e distintivi con tifosi italiani. **Victor Carpovich, ul. Taulaia 44-233, 230005 Grodno (Biolorussia).**
☐ **ADERITE** al Toro club, inviando L. 20.000 riceverete: tessera, poster 60 × 40, 3 foto 94, 2 foto 93, adesivo targa, adesivo grande, distintivo e portachiavi in metallo. **Granata club, v. Leone XIII° 58, 55043 Lido di Camaiore (LU).**
☐ **UNIVERSITARIO** scambia idee in francese su sport e musica. **Khaddouj Halima, av. ElGouera 106, 20450 Casablanca (Marocco).**
☐ **AMO** calcio, musica e cucina, studio l'italiano e tifo Milan, scrivo in italiano ad amici/che. **Ioana Dimitrova, Drujba 133-J-12, 5800 Pleven (Bulgaria).**
☐ **SCAMBIO** idee su musica e attualità in inglese. **Anil Altintas, 1737 sok. 1/1 D-10, Ulken ap. Karsiyaca, Izmir (Turchia).**
☐ **STUDENTE** cerca corrispondenza in inglese con amici/che. **Andrzej Klimko, ul. Grunwaldzka 58/8, 37-700 Przemysl (Polonia).**

Videocassette

☐**VENDO** oppure scambio con gare dell'Inter di coppa Vhs: la maratona da Sallustio a Maradona; Maradona eroe Mondiale 86; Napoli, esaltante favola azzurra; tutto Maradona; Napoli campione, trionfo di una città; storia del Napoli dalle origini al primo scudetto; sintesi Napoli-Inter del 20.09.92 e Napoli-Milan dell'8.11.92; Cantanapoli dall'Auditorium di Rai-2 di R. Arbore; Riviera fontana blu di Castelvolturno (CE) Napoli prima e dopo da Rai-1; Siviglia-Bayern Monaco con Maradona; l'appello del martedì con intervista a Maradona alla vigilia del ritorno in nazionale. **Angela Di Bonito, v. Modigliani 19, 80072 Monteruscello (NA).**

La Società Indipendenti di Velletri di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Del Rio (allenatore), Pallante, Morelli, Palma, Capponi, Centra, G. Mauro; accosciati da sinistra: Sambucci, Gualtieri, Moschitti, A. Mauro

La squadra di calcio dell'Hotel Terme di Agnano (NA). In piedi da sinistra: Caruso, Procino, Barbato, De Vita, De Maria, Di Mario; accosciati da sinistra: Cammarota, Leopoldo, Russo, Capuano, d'Addona

☐**VENDO** Vhs Lazio-Milan, Milan-Doria ed altre. **Paola Rossi, v. Artioli 22, 44044 Cassana (FE).**
☐**VENDO** Vhs: Spazio 5 - un anno di sport, Spazio 5 - un anno di spettacolo; Siviglia-Bayern Monaco 3-1 con Maradona; Paris SG-Juventus del 22.04.93; Doria-Parma e Ancona-Torino andata/ritorno coppa Italia; Torino-Arsenal e Ajax-Parma andata-ritorno coppa Coppe; Cagliari-Juventus andata-ritorno Uefa. **Michele Ferrigno, v. Vigna 1, 80078 Pozzuoli (NA).**
☐**VENDO** Vhs di 27 ore sulla Sampdoria 93/94 e tantissimo ciclismo compreso rare corse estere dal 1985. **Giorgio Sidori, v. del Gabbiano 1, 05100 Terni.**
☐**VENDO** oltre 1600 video originali e non di qualsiasi film; L. 50.000 Football americano-caduta libera, E. Lawson, para spettacolo-paracadutismo, motocross cc. 125 e 500; L. 55.000 supercross 92-campionato Usa; L. 45.000 motomondiale cc 250; L. 40.000 oltre ogni limite-automobilismo. **Antonio Gaudino, v. Caio Vestorio 14, 80072 Arco Felice (NA).**

I Pulcini dell'Ospedaletti (Imperia)

☐**VENDO** Vhs delle più belle partite del calcio britannico degli ultimi venti anni, registrazioni originali dalla tv inglese. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43020 Mozzano (PR).**
☐**VENDO** L. 20.000 Vhs posticipi-derby Lazio-Roma e Milan-Iner; Milan-Werder andata/ritorno coppa Campioni. **Alessandro De Pietro, v. dei Sogari 6, 37132 Verona.**
☐**VENDO** le sei videocassette di «Nightmare» originali; altri film con De Niro e Foster e tutte le gare del Genoa in Uefa, le partite interne a prezzi trattabili. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**
☐**SCAMBIO** o vendo Vhs e Beta sul Milan, 400 ore in catalogo. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-a/7, 20021 Bollate (MI).**
☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs tifo toro: Toro a Madrid, Eurotoro (Uefa 91/92), L'ultima Maratona, I derbissimi granata (tifo e gol delle gare vinte dal toro), i «Gemelli» del gol (Graziani e Pulici: 200 gol e uno scudetto), Canta toro, Coppa Italia 92/93 (speciale). **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**
☐**VENDO** L. 20.000 l'una o L. 150.000 in blocco, le dodici gare della Juventus nell'Uefa 92/93; L. 20.000 l'una gare di Juve, Parma, Milan, Fiorentina e Doria; L. 25.000 l'una Milan-Benfica, Doria-Anderlecht, Juve-Fiorentina, Juve-Borussia, Parma-Anversa e Parma-Juve. **Alessandro Spotorno, v. dei Grosso 21/5, 17011 Albisola Superiore (SV).**
☐**VENDO** Vhs tifo Juve L. 20.000 comprese trasferte a Parigi, Lisbona, Dortmund e Bruxelles, delle stesse audiotifo L. 7.000 l'una. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**
☐**VENDO** circa 700 Vhs di ogni genere: Italia 90, tutti gli incontri della Nazionale, qualificazioni Usa 94; Doria-Parma andata-ritorno, Torino-Ancona andata-ritorno. **Giuseppe Penne, v. Campania 356, 80019 Qualino (NA).**
☐**VENDO** numerosissime gare e documentari della Juve nelle varie coppe dal 1977: Uefa, Supercoppe, Intercontinentali, Campioni ecc... **Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.**
☐**CERCO** Vhs Lazio-Roma del 6.03.94; su Rudy Völler, serie «I campionissimi» dalla Videorai. **Andrea Franchelli, v. Manzoni 8, 17020 Bardineto (SV).**
☐**VENDO** L. 60.000 Parma-Doria a/r; L. 30.000 Torino-Ancona a/r, Borussia Dortmund-Inter e Ajax-Parma 1994; L. 20.000 Cagliari-Juventus e Torino-Arsenal. **Procolo Lucignano, Rione Taiano a/3 n° 22, 80072 Arco Felice (NA).**
☐**CERCO** Vhs gara Italia-Argentina del Mondiale 90. **Luca Antonini, v. Paolo Baracchini 29, 56010 Asciano (PI).**
☐**VENDO** Vhs squadre italiane ed estere; finali coppe europee; documentari sportivi; montaggi ecc... chiedere lista a **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**
☐**ACQUISTO** Vhs integrali di Ajax-Feyenoord 4-0 Supercoppa d'Olanda 93 e Ajax-Feyenoord 2-2 campionato 93/94 trasmesse da Tmc. **Tonino Marco, v. della Libertà 16/b, 33050 Lumignacco (UD).**

Operazione «Guerin-lavoro»

CERCATE UN POSTO? VOLETE OFFRIRLO? IL GUERINO È A VOSTRA DISPOSIZIONE

Non è un momento facile per l'azienda Italia. Molti di voi sono a caccia di un lavoro e non trovano sbocchi. Il «Guerino» ha pensato di aiutarvi, offrendo uno spazio. Dai prossimi numeri apriremo la rubrica «Guerin lavoro». Tutti i nostri lettori, vecchi e nuovi, avranno la possibilità di una inserzione gratuita. Potrete proporvi, specificando età, titolo di studio, indirizzo, lavoro cercato o possibile. Saremo lieti di ospitare anche le offerte di lavoro di chi, azienda o privato, ci segue e ha qualcosa da offrire.
Ci auguriamo che da questo scambio tra «gente del Guerino» qualcuno trovi una prospettiva in più per un futuro maggiormente tranquillo.

Stranieri

☐ **AMANTE** del calcio e della musica scambia idee specie con amici e amiche dell'Italia; colleziona banconote di tutto il mondo che scambia. **Daniel Manea, p.r. o.p.-82, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** souvenir calcistici, riviste, schede, banconote; scrivere in inglese. **Inna Svitsun, Chegladore street 8-66, 22093 Minsk (Bielorussia).**

☐ **19enne** peruviana, studentessa di lingua italiana, cerca coetanei con cui scambiare idee su tutti gli argomenti per imparare bene la loro lingua; scrivo anche in spagnolo o inglese. **Edita Cordova, Victor Larco Herrera 185, Miraflores, Lima (Perù).**

☐ **COLLEZIONO** gagliardetti, riviste, t-shirt ecc... specie del Benfica e di squadre estere, scambio con amici assieme alle idee; ho 17 anni e gioco al calcio. **Carlos José Mendouca de Oliveira, 3° de Francos, bl. 10, eut. 267, ap. 22, 4100 Porto (Portogallo).**

☐ **CERCO** maglia oroginale della Roma 1990, taglia XL; quella della Sampdoria Kappa; del Flamengo-Adidas; scambio o vendo maglie originali del calcio argentino come River, Boca, Racing ecc... **Gustavo Pose, Rafaela 3211, Ciudadela (Sur) 1702, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **VENDO** gagliardetti calcio e altro tanto materiale sport rumeno; un dollaro americano per ricevere lista. **Apostol Marian, Bd. Timisoara 39, bl. 36, sc. 2, et. 7, ap. 74, sec. 6, O.P. 66, 77362 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale come sciarpe, gagliardetti, distintivi, bandiere ecc... con fan d'Europa specie italiani; scrivere in inglese. **Andrei Putirsky, Lyncov street 15-201, Minsk 220128 (Bielorussia).**

☐ **19enne** danese che vive attualmente in Perù e che scambia, scrivendo in inglese, spagnolo o tedesco idee con tifosi europei sullo sport e la musica; sono fan dell'Inter e in particolare di Berti, chiedo a coetanei neroazzurri di contattarmi. **Pernille Jurgensen, v. Larco Herrera 185, Miraflores, Lima (Perù).**

☐ **SCAMBIO** maglia nuova originale, taglia XL del River Plate-Adidas con Vhs di sintesi delle gare della Sampdoria col Napoli e la Roma, l'arrivo a Genova di Gullit + interviste; scrivere in italiano. **Joaquin Susperregui, 76 n. 564, e/6y7, La Plata, 1900, Buenos Aires (Argentina).**

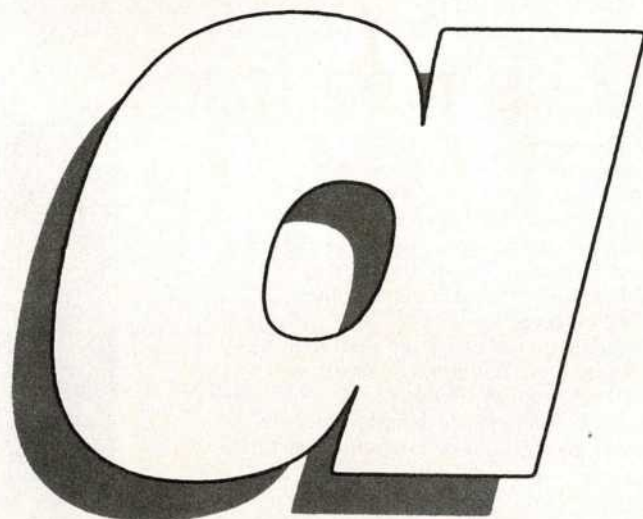
☐ **STUDENTE** scambia idee in inglese con amici di tutto il mondo. **Andrzey Klimko, ul. Grunwaldzka 58 m 8, 37-700 Przemysl (Polonia).**

☐ **30 enne** scambia idee su ogni argomento scrivendo in spagnolo. **José Equiloz, apartado 14101, Marianao 14, 11400 Ciudad Habana (Cuba).**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Gli Allievi della scuola calcio di Badia di Cava (SA), partecipano al campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: Nostro, Niglio, Borletti, Sergio, Mazzarella, Cerullo, Ragone e D'Arlo; Avallone, Vignes, Giannandrea, Letizia; accosciati: Bellosguardo, De Leo, Del Piano, Pastore, Ferrara, Schettino, Gallucci, Milione, Amato

Gli amici del Bar Mina di Meldola (FO). In piedi da sinistra: Wilkins, Gianni, Cristian, Gibo, Panciullo, Bino, Fiorucci; accosciati: Pisco, Tebo, «Charlie», Maso, «Lupo», Marco

Scuola di giornalismo

CHE BUGIARDI I CALCIATORI

L'unico aspetto che desti interesse nelle interviste a calciatori e allenatori, sono gli errori di grammatica e di sintassi degli intervistati. Salvo qualche sfogo degli allenatori in difficoltà, tutte le dichiarazioni alla stampa sono banali e scontate. Molti giocatori, o forse tutti, farebbero volentieri a meno di parlare con i mass-media. Non potendo farlo si limitano a rispondere in modo superficiale. Ovviamente non mettono mai in discussione le decisioni del proprio tecnico, degli altri parlano solo positivamente: un giorno uno di loro potrebbe sedere sulla tua panchina. La società naturalmente non si tocca. Lei paga, e neanche una critica costruttiva è ammessa: c'è il rischio di prendere una salatissima multa. Non parliamo degli allenatori, per i quali tutti i giocatori sono uguali. La squadra vince: bene, tutti hanno dato il proprio contributo. Perde: tutti colpevoli. L'importante è non turbare la tranquillità dello spogliatoio.
Per il presidente la stima per l'allenatore c'è sempre. La fiducia è indiscutibile, salvo poi esonerarlo dall'incarico il giorno dopo (vedi Pellegrini con Bagnoli). I giocatori stranieri nel nostro campionato fanno dichiarazioni esplosive solo alla stampa estera, per poi smentire tutto con i giornalisti italiani. Prassi consolidata anche da parte dei calciatori italiani. Che accusano i giornalisti della carta stampata di aver interpretato male le loro parole. Sarà mai possibile che tutti i giornalisti si inventino le interviste? Poi quando la dialettica con la stampa diviene problematica, ecco l'imposizione da parte della società del «silenzio stampa». E allora non si devono arrabbiare gli interlocutori dei giornalisti se a ogni piccola polemica i giornali ne amplificano la portata.
Spero un giorno di non dover più sentire che i calciatori devono pensare solo a dare il massimo quando scendono in campo, che ogni partita è sempre difficile come le altre, e l'avversario è sempre da rispettare: è tutta ipocrisia che nuoce all'immagine del calcio. Spero che si inizi a rispettare tutti gli autentici amanti dello sport che grazie alle interviste vorrebbero capire di più, essere maggiormente partecipi della vita delle squadre.
Perchè gli allenatori non parlano mai della tattica di gioco della propria squadra? Oppure delle loro scelte sulla formazione da schierare in campo. Hanno forse paura di svelare qualche segreto a vantaggio degli avversari? Non mi sembra che Sacchi rischi di perdere il Mondiale se ci spiega perchè Signori è stato impiegato in quel ruolo che non è il suo naturale. Oppure cosa intende quando dice di utilizzare determinati giocatori che possano integrarsi senza metterne in difficoltà altri. La stampa viene usata solo per denunciare presunti torti subiti. Con la speranza di ottenere un beneficio per le successive partite. Fino a quando i giornalisti accetteranno questa situazione senza cercare di cambiare un modo di comportarsi che può fare del male solo al calcio.

PAOLO TURRIN-CORDENONS (PN)

Antonio Elia Acerbis, sopra con la maglia del Verona, autore di un silenzio stampa record, durato oltre dieci anni (fotoBorsari)

Colpi di... versi

LA GENTE DEL TORO

Il mondo del calcio dovrebbe cambiare
siam stufi di farci ancora imbrogliare
da gente corrotta priva d'orgoglio
desiderosa che il portafoglio
si gonfi dei soldi che hanno incassato
col loro abile calcio mercato
piangendo incassi sempre minori
costi e spese e altri accessori
spegnendo nel cuore del vero tifoso
il sogno più bello perchè ambizioso
di vedere un dì finalmente
la squadra sognata sempre vincente.
Non pretendiamo campioni affermati
perchè mercenari perchè strapagati
ma un buon gruppo di uomini veri
dal cuore profondo dagl'occhi sinceri
che solcano il campo con l'anima fiera
per il colore di una bandiera.
Noi tifosi granata
abbiam giocatori di questa portata
ma presidenti che in passato
ci hanno sempre bidonato
Signor Matarrese e lega completa
non permettete che ciò si ripeta!
Il Toro è una fede una storia d'amore
è triste vederlo soffrire di cuore
quindi basta soffrire e basta pagare
la gente del Toro ha diritto d'amare

PAOLO MEZZA-MORANO SUL PO (AL)

TULIPANO, TORNA IN ROSSONERO

Forse questi anni trascorsi insieme sono stati un'illusione ma Ruud sarà sempre nei nostri cuori, lui è insostituibile e nessuno riuscirà a prendere il suo posto. Ora capisco quando ci dicevano: voi non potete capire, perché al Milan vengono tutti i campioni e le bandiere non se ne vanno. Invidia, rispondevo io: invece avevano ragione. L'abbandono è una di quelle sensazioni che se non provi direttamente non arrivi a capire. Quando un calciatore appende le scarpe al chiodo ti dispiace, provi delle emozioni. Ma quando arriva a indossare un'altra maglia, a lottare per un'altra squadra con quella forza d'animo e quello spirito che solo lui aveva, contro gli stessi colori che prima amava, non si possono descrivere fino in fondo le sensazioni che si provano. Perché, tu Ruud, sei il Milan e lo sarai per sempre: hai portato in questa squadra una ventata di allegria, un nuovo modo di pensare e di fare calcio, ti sei fuso con questa maglia e con noi sei salito in cima al mondo per entrare nella leggenda del calcio italiano, ma soprattutto di quello rossonero. Per noi tifosi sei stato un punto di riferimento, quasi un fratello maggiore, un amico. E lo sarai per sempre *(sotto, Gullit con la maglia del Milan)*.

LARA PIZZORANO - GENOVA

A mano libera

La finale di Coppa Italia 1993-94 tra una squadra di Serie B, l'Ancona, e la Samp ha ispirato la fantasia di Marco Cervetto, quindicenne di Sestri Ponente (GE)

Alessio Aldrovandi, Jacopo Marzocchi e Paolo Mascaro sono i tre bambini bolognesi autori di questo disegno

Un incoraggiamento a Dennis Bergkamp da parte di un suo grande tifoso: Fabrizio Nardini di Grotte di Castro (VT)

Orgogliosi del buon andamento della squadra, i tifosi del Cagliari affrontano trasferte lunghe e onerose

Furiosi ma fedeli

Sei anni fa la Sardegna si emozionava per il derby tra Cagliari e Sassari in terza serie. Oggi il capoluogo dell'isola siede al tavolo delle grandi nel consesso del calcio europeo. Il popolo sardo immedesimandosi in quelle undici maglie rossoblù, riscatta annate anonime e deprimenti. Bucarest, Istanbul, Mecheen, Torino e Milano, i nomi delle tappe conquistate dalla carovana cagliaritana. Dopo la cessione di Fonseca, la parte della tifoseria più sfegatata non rivolge più cori personalizzati ai singoli giocatori, neanche per il «vecio» Matteoli o per la sfavillante coppia Oliveira-Dely Valdes. Parlando con Albino, portavoce dei Furiosi, gruppo della curva Nord, emergono altri aspetti del tifo locale: l'ideale sardista, la stima per il presidente Massimo Cellino, in guerra col Comune con il rischio incombente di dover giocare l'eventuale finalissima Uefa a Roma e non al Sant'Elia.

Sopra, la bandiera tradizionale della Sardegna sugli spalti del Sant'Elia. In alto, i Furiosi rossoblù

RADICI. Il fenomeno ultrà attecchisce nel capoluogo isolano alla fine degli anni Settanta. Il tifo assume subito contorni passionali, fermentando su un «humus» rappresentato dalle gesta del Cagliari di Gigi Riva, che nel '69-70 consegnò alla città un tricolore dal valore storico. *«Il tifoso cagliaritano»* annota Albino *«ha vissuto per anni sulle imprese di Gigi Riva, un vero "monumento" per la città. C'era bisogno però di un incitamento più costante, organizzato, folkloristico. L'ala più impegnata della tifoseria formò il primo gruppo: la Fossa Ultrà. Qualche anno dopo molti tifosi furono convogliati nel Cuys che acquistò la leadership della curva. Nell'85 i gruppi Fossa Ultrà e Cuys si fusero per formare gli Ultrà Cagliari. Il gruppo, obiettivamente, non aveva basi solide e il fenomeno veniva vissuto esclusivamente attraverso i giornali e la Tv data la scarsa presenza di gruppi ultrà del Continente al Sant'Elia a causa delle improbe distanze per raggiungere l'isola. Era molto difficile avere un contatto diretto e un confronto con altri "esemplari" di tifoserie o affini, per fraternizzare, accettare la sfida, superarsi domenica dopo domenica. Con la nascita del nostro gruppo e degli Sconvolts c'è stata una sterzata radicale, anche perché i "senatori" degli anni passati non avevano lasciato una impronta».*

FURIOSI. Un nome che incarna lo spirito di ribellione. Lo spirito del popolo sardo che chiede strada. Un termine di nuovo conio per la nomenklatura ultrà anni Novanta. *«Il nostro gruppo è nato nel 1989»* racconta Albino *«due anni dopo la nascita degli Sconvolts. Per i primi due anni siamo stati un gruppo di minoranza, ma — passata la fase di rodaggio — ci siamo fatti valere e adesso guidiamo la curva*

insieme agli Sconvolts, coi quali ci troviamo in buona armonia. La Nord, dopo che alcuni clan minori si sono sciolti, si regge su due gruppi, numericamente tanto consistenti da garantire continuità e sostegno alla curva. Fino al '93 facevamo il tifo nel primo anello. Eravamo ultrà veri, ma non molto numerosi. Trasferendoci al secondo anello abbiamo avuto due vantaggi: una visuale migliore e l'appoggio di un maggior numero di ragazzi. Certamente adesso siamo mischiati, quindi in curva ci sono anche tifosi più "salottieri" e anziani che non muovono un dito».

DETTAMI. *«La nostra mentalità»* rivela il portavoce dei Furiosi *«è imperniata sul rispetto per i nostri consanguinei cagliaritani e per le altre tifoserie. La stessa rivalità va interpretata come una lotta condotta con armi come la voce, gli striscioni, le coreografie, la fantasia. Quanto all'attaccamento ai colori sociali teniamo a sottolineare che siamo l'unica tifoseria italiana che non lancia cori a favore dei propri beniamini. È stata una scelta anche sofferta, ma in linea con il nostro principio di coerenza».*

segue

Il mercatino

☐**VENDO** fotocopie stemmi club calcistici di tutto il mondo; dizionari tascabili di tutte le lingue europee; cassette con inni nazionali di vari paesi. **Alessandro Niccolai, località Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (LI).**

☐**CERCO** materiale anche fotocopiato sul calcio Usa dal 1967 all'85 dando in cambio altro materiale di calcio europeo. **David Amantia, v. Virgilio Portici 26, 91100 Trapani.**

☐**VENDO** L. 1.500 l'uno poster di: Julio Cesar, Galia, Peruzzi, Rampulla, Vialli, Kohler, Casiraghi e Platt in bianconero; pagamento anticipato. **Emanuele Giuliani, v. Ulivi 10/15, 54033 Carrara (MS).**

☐**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri: vecchie, nuove, in bianco e nero e a colori; bollo da L. 2.000 per lista di oltre 500 pezzi. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

☐**VENDO** L. 13.000 l'uno gagliardetti di oltre 100 società calcistiche semipro e dilettanti; bollo per lista. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.**

☐**VENDO** L. 10.000 cappellino Jovanotti; L. 5.000 l'una card Nba e Score; vari fumetti Walt Disney fino all'87; scambio foto doriani in ritiro con altre Serie A. **Eugenio Arnoffi, v. Bacchiglione 4, 32032 Feltre (BL).**

☐**VENDO** L. 3.000 l'uno braccialetti squadre A, B, C1, C2, nazionali e di tutto il mondo, eventuali scambi per gruppi da 20 pezzi; bollo e n. polso per risposta. **Roberto Vietti, v. Valle 2, 14010 San Paolo Solbrito (AT).**

☐**ACQUISTO** solo se completo e in buono stato album Panini di Monaco 74. **Alessandro Corda, v. Magellano 6, 40033 Casalecchio di Reno (BO).**

☐**PAGO** bene tutti i nn. di Be Bop a Lula usciti tra il luglio 86 e l'aprile 92. **Davide De Felicis, v. Aldo Moro 10, 01013 Cura di Vetralla (VT).**

☐**VENDO** in blocco Corriere dello sport e Tuttosport dal primo all'ultimo giorno dei Mondiali 1986 e 90. **Michele Esposito, rione Taiano 1/b, 80072 Arco Felice (NA).**

☐**VENDO** biglietti ingresso Inter dall'80 al 91 di ogni tipo di gara casalinga e alcuni in trasferta; mensile Inter F.C. annate 86-87-89; scambio con gagliardetti campionato dilettanti nazionale. **Enrico Quarneti, c.so Garibaldi 31, 48018 Faenza (RA).**

☐**VENDO** nuovissimi programmi per gestione e simulazione campionati calcio per C. 64/128 L. 30.000 l'uno; GS sfusi dall'85 all'87 L. 1.000 l'uno; annate complete 89+90+91+92 L. 60.000 l'una; bollo per lista. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

☐**VENDO** settimanale femminile Donna Moderna ed. Mondadori; libri sulla vita di Maradona; sciarpe calcio del mondo; libri pocket, Gente, Selezione e Harmony; foto 10×15 stadio Domenico Conte di Pozzuoli; cerco cartoline stadi del mondo e materiale sull'Inter; scambio Le vie d'Italia annata completa 1937 rivista del Touring con Vhs Inter-Real Madrid, tutte le gare di coppa dall'81 a oggi + Inter-Austria Vienna e Inter-Colonia andata-ritorno. **Mauro Sommella, v. Cicerone 29, 80072 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** inedite cartoline stadi; bollo per risposta. **Maria Genova, v. 2 Giugno 8, 91016 Casa Santa di Erice (TP).**

☐**VENDO** bellissime maglie come nuove tipo: Ajax-Tdk-Umbro, Sheffield W-Umbro, Flamengo-Campea ecc... chiedere lista, prezzi interessanti; vendita c/assegno. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 78; 41013 Castelfranco Emilia (MO).**

☐**VENDO** oltre 1.000 cartoline stadi di cui molte rarissime. **Paola Rizzo, v. Giuseppe La Masa 21/2, 91011 Alcamo (TP).**

☐**COMPRO** gagliardetti grandi e piccoli di: Ex Urss, Est Europa, Turchia, Scandinavia, Albania ecc... **Francesco Bini, v. Palomba 37, 09129 Cagliari.**

☐**VENDO** fototifo dell'Inter a L. 1.500 l'una; collage di ogni tipo di tutte le squadre di A, B, C, L. 1.500 l'uno; oltre 500 tipi di cassette a L. 9.000 l'una; bollo di risposta. **Roberto Pinna, v. Leopardi II, 07024 La Maddalena (SS).**

☐**VENDO** Album Panini in ottime condizioni e completi: Mexico 70, Monaco 74, Argentina 78; calciatori 72/73, 73/74, 74/75, 76/77; Olimpiadi Montreal 76; album incompleti: calciatori 69/70, 75/76, 78/79, 79/80, 84/85 e Olimpiadi di Monaco 72. **Alessio Fucelli, v. A. Vecchi 96, 06100 Perugia.**

☐**CERCO** qualsiasi materiale su Giuseppe Signori specie in versione Foggia. **Ilaria d'Ascenzo, v. Poerio 8, 00152 Roma.**

☐**VENDO** foto degli ultrà di Juve e Toro scattate dal campo, in campionato o coppe varie, L. 2.000 l'una; foto degli juventini nei festeggiamenti per la vincita della Uefa. **Antonio Zinnai, v. Verolengo 119/3, 10147 Torino.**

☐**SCAMBIO** figurine dell'album Italia '90 ed. Panini. **Mario Esposito v. Solfatara 8, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**PAGO** bene vecchi biglietti stadio di campionati, coppe europee e della nazionale. **Mario Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).**

☐**VENDO** annate complete GS dal 1984 al 92; prezzi da trattare. **Francesco Ruggeri, v. Roma 106, 09045 Quartu S. Elena (CA).**

☐**PAGO** bene annate Inter Fc 1960-76-83 e numeri novembre 1981 e dicembre 1986; scambio figurine calcio Merlin e Calcioflash 93/94. **Cadio Cantarelli, v. Guido Rossa 36, 42040 Campegine (RE).**

☐**VENDO** GS dal 1980 a oggi, ottime condizioni. **Stefano Barisone, v. Nicola Fabrizi 14, 10143 Torino.**

☐**CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri offrendo nuova cartolina dall'Olimpico di Roma. **Andrea Bernardini, v. Mistrangelo 39, 00167 Roma.**

☐**CEDO** album Tempo dei Mondiali 66, calciatori Italia 66/67 vuoti; album Gente di Mexico 70 semicompleto; album Panini 64/65, 67/68, 68/69, 70/71, 71/72, 72/73, 73/74, 74/75, 75/76 completi in cambio di Panini 61/62, 62/63 e 63/64; cedo album Edis, Vallardi, Flash di tutte le annate; scambio 30.000 figurine dal 1960 a oggi con altre di qualsiasi edizione. **Enrico Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐**VENDO** 400 figurine cartonate miste Sidam 59/60; giornali; foto; 140 figurine Gol 60/61; albi Panini e Mexico 70 completi; Panini 70/71 semicompleto e 69/70 con 80 figurine. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐**VENDO** prezzo stracciato annata GS 1993. **Raul Barbieri, v. Manara 22, 37045 Legnago (VR).**

☐**VENDO** L. 20.000 sciarpa in lana, ricamata, a due facce dell'Ipswich Town; L. 15.000 sciarpa in lana, ricamata, una faccia del Liverpool; L. 5.000 l'una due sciarpe in semi raso dei Celtic Glasgow, bianca e gialla, entrambe con stampa verde. **Roberto Ruggeri, v. E. Pazzi 106, 48100 Ravenna.**

☐**VENDO** almanacchi e album Panini calcio, completi e vuoti dal 1970 in poi. **Roberto Vandelli, v. Circonvallazione Sud 69, 41049 Sassuolo (MO).**

☐**VENDO** GS, Guerin Anno e Calcioitalia dall'85 al 90; Guerin Mese 1985-86-87; vari numeri rivista «La Roma»; sciarpe originali squadre varie. **Roberto Casaccia, v. Domenico Seghezzi 42, 00044 Frascati (Roma).**

☐**CERCO** maglie originali italiane specie Pescara, Verona, Pisa, Genoa, Spal, Lecce, Atalanta, eventuali scambi con altre originali Umbro. **Luigi Laganà, Archi Cep lotto 9, 89051 Reggio Calabria.**

☐**CEDO** GS dal 1994 per distintivi metallici; acquisto distintivi metallici calcio, basket, volley di tutto il mondo; inviare fotocopie prezzate. **Salvatore Grillo, v. Perna Abate 36, 91100 Trapani.**

☐**VENDO** L. 100.000 in blocco 150 foto degli Ultrà Grigi Alessandria. **Carlo Mojardo, v. Alla Vittoria 13, 16010 Megnanego (GE).**

☐**VENDO** in blocco per L. 500.000 annate GS 77-78-79 e 151 nn° 75 e 76. **Sabrina Lazzari, v. della Pace 48, 62029 Tolentino (MC).**

☐**CERCO** album Panini 83/84 completo e non. **Giampaolo Esposito, v. G. Nicotera 99, 80132 Napoli.**

☐**VENDO** Album Panini dal 1972 al 76 compresi completi e rilegati. **Fabio Giovenale, v. Cavour 35, 01030 Monterosi (VT).**

☐**CERCO** album Panini dal 1990 in poi completi o mancanti di poche figurine. **Vincenzo Sollitto, v. Cadina 21, 71024 Maddaloni (CE).**

☐**CERCO** album figurine calcio 86/87 completo o non. **Salvatore Sinno, v. G. Nicotera 99, 80132 Napoli.**

☐**VENDO** miglior offerente GS 190 dal n° 37 in poi, 91 escluso n. 3, 92, 93 escluso n. 34; film campionato 90/91, 91/92, 92/93; Calciomondo 92/93; Panini dal 73 al 90; Abc 73; France Football, Kicker-Bundesliga 91/92; Voetbal Jaarboek 90; La grande storia del calcio tre volumi ed. Casa dello sport. **Marco Albertini, v. Val Gardena 35, 00135 Roma.**

☐**CEDO** le ultime tre annate del GS, complete e in ottimo stato; prezzo trattabile. **Stefano Bonissone, v. San Bernardo 22/13, 16123 Genova.**

PALESTRA dei tifosi

SOLO LA MAGLIA. *«Dopo la cessione di Fonseca»* prosegue Albino *«il giocatore che avrebbe dovuto prendere il posto di Riva nei nostri cuori, abbiamo deciso di non indirizzare più cori specifici ai giocatori, ma di incitare solo ed esclusivamente la squadra che, salvo ipotesi catastrofiche, rimane, mentre i giocatori passano. Molti di essi, negli ultimi anni, hanno trattato Cagliari come una piattaforma per essere lanciati verso grossi club».*

VIAGGI. Le trasferte, per i tifosi cagliaritani, sono dei veri tour de force. Partono il venerdì, rientrano il lunedì. Combinando la nave con il treno. A volte sono in cinquanta, nelle città più vicine anche in 500, frastornati da viaggi veramente stremanti. *«Le trasferte»* spiega Albino *«si dividono tra quelle al Nord Italia e quelle al centro-sud: per le trasferte al Nord ci diamo appuntamento alla stazione di Cagliari alle due, prendiamo il treno e arriviamo alle sette di sera del sabato a Porto Torres. Alle 20 salpiamo per Genova se andiamo al Nord e per Roma se diretti al Sud. Successivamente ci spostiamo in treno. La società non ci aiuta molto. Non possiamo comunque far mancare il nostro appoggio alla squadra. Non ci sono molti immigrati sardi nella penisola e per precisa volontà nostra non abbiamo sezioni ufficiali, ma solo qualche ragazzo che funge da punto di riferimento».*

IDEALI. La Sardegna chiede strada e pretende più riguardo per la sua posizione storica e culturale. *«Cagliari, come tutta l'isola»* confessa Albino *«è trascurata dal governo italiano. Ci sentiamo sviliti ed è per questo motivo che amiamo smodatamente la cultura regionale e allo stadio sventoliamo bandiere con i quattro mori. Non abbiamo mai manifestato iniziative separatiste, ma vorremmo più rispetto per un'isola che è ricordata solo per le vacanze, il mare, i rapimenti e il pecorino. Politicamente professiamo un ideale sardista che noi definiamo "destra regionale" cioè una comunione tra le simpatie per la destra che albergano nella nostra curva e l'attaccamento alla regione».*

EUROPA. Parliamo della scoperta dell'Europa, da quando il Cagliari è in Uefa. *«La prima trasferta»* ricorda Albino *«è stata quella in Romania, a Bucarest. Avevamo organizzato due charter e il biglietto costava due lire. È stato il nostro debutto a livello europeo. Ci aspettavamo un'accoglienza ostile da parte della polizia rumena e invece siamo stati trattati bene. La seconda volta siamo andati a Istanbul. Una trasferta da sballo, con scene mai viste. Alla fine i giocatori ci lanciarono le maglie, ma la polizia fu più lesta di noi e ce le prese. Poi siamo andati in Belgio per la gara col Malines. Eravamo in 1000, venuti in treno, macchine e aereo. Eravamo i padroni dello stadio e alla fine abbiamo invaso le birrerie».* Il bello del tifo è anche questo.

Nicola Nucci

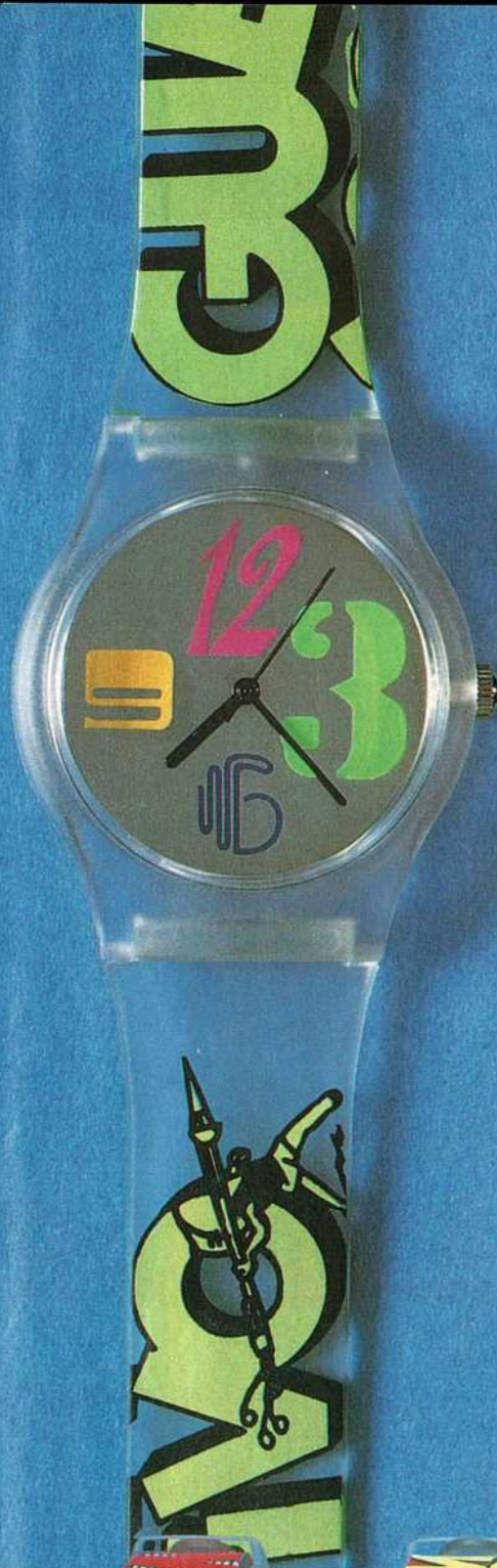
In breve

T.I.F.O. A Torino da cinque anni esiste un «Supermarket del tifo». Si tratta della T.I.F.O. (Torcida International Fans Shop), azienda specializzata nella vendita all'ingrosso di materiale coreografico da stadio. Si trova tutto il necessario per una coreografia con i fiocchi. Nessun intralcio per la vendita canonica nelle curve dove si vendono sciarpe, tessere o adesivi. T.I.F.O prepara coreografie su vasta scala, oppure su commissione, invia il kit per una coreografia «fai da te». L'azienda torinese conta oltre 200 clienti in rappresentanza di molteplici sport e di diversi paesi europei. La richiesta più lontana? Dalla Costa d'Avorio.

Ancona. Da un articolo apparso su un periodico sul tema «politica e tifo», la curva Nord di Ancona (nella foto) è risultata la più «rossa» d'Italia. Molti dei suoi adepti sono iscritti a organizzazioni giovanili

di sinistra, cantano inni partigiani in onore dei morti di Reggio Emilia, riadattano slogan della Resistenza, espongono in abbondanza effigi del «Che». Una volta cantarono «Bandiera rossa» in risposta a cori razzisti dei veronesi. È proprio il caso di dirlo: «O Ancona o muerte».

Nocera. Nel vasto arcipelago ultrà esiste una tifoseria che meriterebbe la Serie A. È il popolo di Nocera Inferiore. Malgrado la Nocerina, dopo il fallimento, militi nel CND, ogni domenica nello stadio della cittadina campana ci sono sempre 6-7000 spettatori. Se potesse giocare il pubblico, forse la Nocerina sarebbe davvero in Serie A.

Allacciatevi i Cinturini!
SOLO 29.900 LIRE! DA NON CREDERCI!
Dopo l'ufficiale "allacciatevi le cinture", obbligo necessario, finalmente un allegro "allacciatevi i cinturini" da parte della vostra rivista preferita.
Solo per voi infatti in offerta speciale il coloratissimo GUERIN Watch.
Da oggi è d'obbligo possederne uno!
Se ancora siete un po' titubanti, guardatelo bene e non lasciatevi sfuggire l'occasione.
Per questa volta il GUERIN Watch può essere vostro a un prezzo eccezionale:
SOLO L. 29.900 invece di L. 50.000! Approfittatene!
COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:
1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314
oppure
2. inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE GUERIN Watch Casella postale AD 1734 40100 BOLOGNA
PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare CartaSí per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94
SÌ, desidero ricevere l'orologio GUERIN Watch al prezzo di Lire 29.900 anziché L. 50.000 (compreso le spese di spedizione postali).
Scelgo il quadrante ☐ A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E
Ho pagato anticipatamente l'orologio nel modo seguente:
tramite CartaSí
N° scadenza
oppure tramite
☐ Assegno bancario ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)
NOME
COGNOME
VIA
N.
CAP
CITTÀ
PV
TEL.
ANNO DI NASCITA
FIRMA
A
B
C
D
E
ECCO I QUADRANTI DISPONIBILI A GRANDEZZA NATURALE

La Nazionale non domina più la scena europea, la clamorosa rinuncia di Milano ha danneggiato l'immagine del campionato. Ma il «batti e corri» italiano crede in un futuro vincente: e per progettarlo si è affidato ai bravissimi tecnici caraibici

Cuba ricostitue

di **Filippo Fantasia**

Solo tre anni fa si celebravano le gesta dell'invincibile Italia del baseball contro l'eterna rivale, l'Olanda, per la qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona. Ma in Catalogna, all'ombra del Tibidabo, gli azzurri non hanno brillato; e in tempi più recenti, lo scorso luglio, agli Europei di Stoccolma, hanno subito dai «tulip» d'Olanda la più sonora sconfitta della loro storia. Meno male che c'era il campionato, con le straordinarie finali scudetto, a cancellare tutto. Strano sport il baseball, follemente amato da statunitensi e centroamericani, da giapponesi e asiatici, ultimamente anche da russi e australiani. In Italia, proprio agli inizi degli anni Novanta, godeva di una certa notorietà; ma adesso le cose sono cambiate. Aria di crisi? L'intero movimento, compatto, giura di no; anzi, promette un'appassionante stagione 1994 all'insegna dello spettacolo: insomma, secondo la pregiata ricetta, «poveri ma belli». Il count-down per la Serie A è già iniziato, si accendono i riflettori sui «diamanti» di gioco: il play-ball, cioè il primo lancio della pallina nella partita inaugurale della stagione, è fissato per il 16 aprile. Dopo tanti anni, però, il campionato non toccherà due piazze importanti, come Milano e Roma, la prima relegata miseramente in C2, la seconda uscita di scena dalla massima divisione. E la massima serie del baseball sarà così l'unica in Italia a non essere rappresentata in nessuna delle due metropoli. Una grave perdita per l'immagine, che ora dovrà puntare proprio sull'espressione del bel gioco: strategie e tattiche dovranno essere efficaci ma al tempo stesso vive e appassionanti, per caratterizzare un campionato al cui appello, purtroppo, mancheranno rossoneri e giallorossi.

IL CASO MILANO. Quella che comincia sarebbe stata la quinta stagione consecutiva in Serie A del Milano Baseball (in 4 anni come Mediolanum ha conquistato 2 Coppe Italia, 2 edizioni della Coppa delle Coppe e una Supercoppa europea nel 1992). Invece, il glorioso club rossonero si ri-

La rosa del Nettuno campione d'Italia 1993. In basso, lo staff tecnico cubano della Telemarket Rimini: da sinistra, Felipe Sardui e Rafael Castillo. A destra, il Milano Baseball ai bei tempi: Paolo Cherubini con la Supercoppa '92. Ora la squadra è in C2

nte

Mario Pescante con Aldo Notari della Federbaseball

Il calendario della A1

1., 2., 3. GIORNATA (and. 16-17/4, rit. 24-25/6): Grosseto-Bologna, Macerata-Nettuno, Parma-Novara, Verona-Rimini, riposa: Caserta.

4., 5., 6. GIORNATA (and. 23-24/4, rit. 1-2/7): Bologna-Parma, Nettuno-Grosseto, Novara-Caserta, Rimini-Macerata, riposa: Verona.

7., 8., 9. GIORNATA (and. 30/4, 1/5, rit. 8-9/7): Bologna-Novara, Parma-Nettuno, Caserta-Rimini, Macerata-Verona, riposa: Grosseto.

10., 11., 12. GIORNATA (and. 7-8/5, rit. 15-16/7): Nettuno-Bologna, Novara-Grosseto, Rimini-Parma, Verona-Caserta, riposa: Macerata.

13., 14., 15. GIORNATA: (and. 13-14/5, rit. 22-23/7): Nettuno-Novara, Bologna-Rimini, Macerata-Caserta, Grosseto-Verona, riposa: Parma.

16., 17., 18. GIORNATA (and. 20-21/5, rit. 19-20/8): Rimini-Novara, Caserta-Nettuno, Macerata-Grosseto, Verona-Parma, riposa: Bologna.

19., 20., 21. GIORNATA (and. 27-28/5, rit. 26-27/8): Nettuno-Rimini, Bologna-Verona, Grosseto-Caserta, Parma-Macerata, riposa: Novara.

22., 23., 24., GIORNATA (and. 3-4/6, rit. 2-3/9): Macerata-Bologna, Verona-Novara, Grosseto-Rimini, Caserta-Parma, riposa: Nettuno.

25., 26., 27. GIORNATA (and. 10-11/6, rit. 9-10/9): Bologna-Caserta, Nettuno-Verona, Novara-Macerata, Parma-Grosseto, riposa: Rimini.

PLAYOFF
Semifinali (al meglio dei 7 incontri): 16-17*-23-24*-25/9. Finale (al meglio dei 7 incontri): 30/9, 1*-6-7-8-9/10. * 2 partite.

L'albo d'oro del campionato

ANNO	SOCIETÀ
1948	Libertas Bologna
1949	Firenze (Lib)
1949	Lazio (Fibs)
1950	Libertas Roma
1951	Nettuno B.C.
1952	Nettuno B.C.
1953	Nettuno B.C.
1954	Nettuno B.C.
1955	Lazio
1956	Chlorodont Nettuno
1957	Chlorodont Nettuno
1958	Cus Milano
1958	Algida Nettuno (Torneo d'Oro)
1959	Coca Cola Roma
1960	Seven Up Milano
1961	Europhon Milano
1962	Europhon Milano
1963	Simmenthal Nettuno
1964	Simmenthal Nettuno
1965	Simmenthal Nettuno
1966	Europhon Milano
1967	Europhon Milano
1968	Europhon Milano
1969	Montenegro Bologna

ANNO	SOCIETÀ
1970	Europhon Milano
1971	Glen Grant Nettuno
1972	Montenegro Bologna
1973	Glen Grant Nettuno
1974	Montenegro Bologna
1975	Cercosti Rimini
1976	Germal Parma
1977	Germal Parma
1978	Biemme Bologna
1979	Derbigum Rimini
1980	Derbigum Rimini
1981	Parmalat Parma
1982	Parmalat Parma
1983	Papà Barzetti Rimini
1984	Be.Ca Bologna
1985	World Vision Parma
1986	Grohe Grosseto
1987	Trevi Rimini
1988	Ronson Lenoir Rimini
1989	Mamoli Grosseto
1990	Scac Nettuno
1991	Parma Angels
1992	Telemarket Rimini
1993	Cfc Nettuno

trova tristemente a dover ripartire dalla C2. Motivo dell'amaro abbandono: i tagli di bilancio recentemente operati nell'ambito della polisportiva Milan. Il 4 marzo scorso, a 10 giorni dalla chiusura della campagna acquisti, non avendo una sufficiente copertura finanziaria per la stagione 1994, il presidente meneghino Lepetit ha comunicato agli organi federali la duplice rinuncia al campionato di A1 e alla Coppa Ceb. *«Ci sarebbe voluto mezzo miliardo...»* diceva qualcuno; intanto la giunta esecutiva federale deliberava l'ammissione del Milano Baseball in C2, mentre il manager Mazzotti e giocatori come il giovane Marchini, i validi Costa, Rosso e altri preparavano le valigie, cariche di mazze, guanti, palline e tanta speranza, per emigrare nel torneo cadetto.

IL FUTURO. Aldo Notari è il presidente della Federazione italiana baseball e softball nonché della Iba, l'organismo mondiale di cui fanno parte ben 88 paesi e che sovrintende l'attività dilettantistica degli oltre 60 milioni di praticanti del batti-e-corri. Notari ha lottato insieme al Consiglio federale per mettere d'accordo tutte le società e approvare le linee direttrici per il futuro del baseball: spazio alle nuove leve e valorizzazione dei nostri tecnici. Le decisioni prese pare stiano avendo un effetto positivo e adesso si attende con fiducia solo l'avvio del campionato. *«Questa è una stagione che guarda avanti, al futuro: con la terza partita, i giovani avranno una opportunità in più per crescere e mettersi in evidenza. Ritengo che questa sia la migliore soluzione: non solo per il momento economico che vive l'intero*

Paese — coinvolgendo anche il mondo dello sport, come dimostrano le crisi delle squadre di calcio —, ma anche per lo sviluppo di una disciplina, come la nostra, che possiede un discreto serbatoio di giovani atleti. Per questo abbiamo definito un

segue

accordo importante con Cuba: oltre 40 tecnici caraibici di altissimo livello lavoreranno in Italia con diverse formazioni, dalla Serie A ai ragazzi, allo scopo di trasferire la conoscenza tecnica ai coach locali e di sviluppare l'insegnamento dei fondamentali del baseball. Un supporto notevole da una delle scuole tecniche, quella cubana, che è una delle più prestigiose al mondo». Fin qui, le parole. I fatti, eccoli: il Rimini ha confermato lo staff tecnico composto da Felipe Sardui e Rafael Castillo, il Novara utilizzerà Diaz come coach e tanti altri sono già al lavoro sui diamanti dell'Italia del nuovo corso del «béisbol».

FORMULA. L'edizione numero 47 del campionato di A1 scatterà ufficialmente il 16 aprile. Si giocherà su 3 partite di andata e ritorno: il sabato alle 15.00 e alle 20.30, la domenica alle 15.00; ciò fino al 13 maggio, quando le 10 squadre partecipanti si dovranno affrontare il venerdì sera alle 21.00, il sabato alle 15.30 e alle 21.00. La regular season, in totale 54 incontri (18 in più rispetto al '93), si concluderà il 10 settembre per cedere il passo ai playoff-scudetto. Ogni club potrà tesserare 2 giocatori stranieri. Ma la novità assoluta del torneo 1994 riguarda la seconda partita, quella del sabato pomeriggio, che sarà riservata esclusivamente ai giocatori italiani: ogni squadra dovrà obbligatoriamente schierare tre under 23, dei quali un lanciatore. La Serie A2 prevede invece che le 10 formazioni disputino 36 gare fra andata e ritorno (il sabato alle 15.30 e alle 21.00) con un solo giocatore straniero. Dal 1995, le squadre di A2 saliranno a 24, non verranno ammessi atleti provenienti da federazione estera e sarà obbligatorio mandare in campo tre under 21.

GIOVANI E VECCHI. C'è una sequenza del nuovo film «The Babe - La leggenda», dedicata al mitico campione del baseball Usa, Babe Ruth, che ben descrive la sfida tra il vecchio campione, Ruth appunto, e il giovane talento emergente, Lou Gehrig, che diverrà poi il nuovo idolo delle folle. Succedeva negli anni Venti, succede oggi negli Usa e in Italia, ovunque si giochi al baseball. Sempre, in ogni campionato che si rispetti, c'è il confronto fra il vecchio e il nuovo, tra l'esperienza e la voglia matta di sfondare. Qualche nome: il campionato italiano 1994 ripropone sul monte di lancio riminese Paolo Cherubini, 42 anni suonati ma ancora tante curve maligne nel braccio, assieme al compagno di squadra, Michele Romano, indomito 41enne, mentre nella vicina San Marino, Riccardo Matteucci, 37 anni, primatista delle battute valide/vita (1125!), dovrà difendersi dagli attacchi del diretto avversario Beppe Carelli, 35 anni, riminese «doc», attualmente a quota 1118. E i giovani? Numerosi, tutti da ammirare con interesse, perché già sotto le mire dei pro d'oltreoceano: Luigi Carrozza, 24 anni, ricevitore del Cariparma, e Pierluigi Bissa, 19 anni, interbase dello Junior Parma, hanno partecipato a Vero Beach allo «spring-training» (le dure selezioni dei club delle Major League) dei Los Angeles Dodgers, mentre Claudio Liverziani, diciottenne del Novara, provava, sempre in Florida, con i Montreal Expos. Tanti giovani campioni che matureranno con il tempo e che renderanno più competitivo il baseball nazionale: sarà l'anno della definitiva consacrazione di Evangelisti del Rimini, di Rigoli del Parma, di Ciaramella del Nettuno, di Carbini del Verona...

Sopra, il lanciatore Claudio Taglienti, passato da Nettuno a Caserta. Sotto, Franco Casolari (da Roma a Caserta). In basso, Gigi Carrozza della Cariparma (fotoVernice)

MERCATO. Il «colpo grosso» l'ha indubbiamente messo a segno il Caserta del presidente Musto, ingaggiando il lanciatore mancino Claudio Taglienti dal Nettuno: 29 anni, lo scorso 17 ottobre era stato il mattatore della quinta e decisiva finale-scudetto vinta dalla Cfc. In A1, Nettuno, Parma, Rimini, Grosseto e Bologna sono tutte in grado di contendersi un posto nei playoff. I campioni d'Italia del Nettuno si sono assicurati due fuoriclasse, il lanciatore Paul McClellan e l'esterno di colore Steve Carter, entrambi ex pro in Major. Il Cariparma ha invece preso Dave Pavlas, nativo di Francoforte, ex lanciatore dei Chicago Cubs, con esperienze in Messico e a Taiwan, dove nel 1993 con la sua squadra ha vinto il campionato nazionale. La sorpresa potrebbe arrivare da Grosseto: la rinascita del baseball maremmano passa attraverso l'Acqua Fontemura, nuovo sponsor, eppoi il ritorno di alcuni reduci dei due scudetti ('86 e '89) come Mazzieri, Cappuccini, Cretis, Bianchi e forse Foschiani. Le due neopromosse Caserta e Macerata tentano l'avventura in A1 per la seconda volta nella loro storia. Senza troppi clamori, la A2 presenta un torneo altrettanto bello e interessante: ci sarà l'esordio assoluto per Longbridge Bologna, Roselle Maremma e Montefiascone, piccole società che con passione e sacrifici hanno raggiunto un traguardo già di per sé storico. San Marino (forte dell'arrivo di Matteucci, Messori, Pruccoli e Tassinari), insieme a Collecchio, Bollate e Anzio (con il marchio Granarolo), sono le maggiori candidate per la scalata alla A1. Domani, forse, potrebbero essere questi piccoli club di provincia a dare più vigore al baseball italiano.

Filippo Fantasia

Il grande Jordan non ha sfondato

L'ex cestista si è dimostrato mediocre. E il campionato americano fa a meno di lui

Mai dire Michael

Quando si parla di baseball, si parla di Stati Uniti. Il 3 aprile, è iniziato il campionato americano che, per il livello tecnico e per l'interesse di pubblico e stampa, si può considerare tranquillamente come il campionato mondiale. Il baseball è e rimane l'«all american sport», la disciplina tipicamente americana e, per questo motivo, un patrimonio di tradizione che in questo Paese rappresenta una vera e propria identità culturale. Caratterizzato da una lunghissima serie di partite, il calendario proseguirà anche quest'anno con l'inizio dei playoff, in programma dal 4 ottobre, e finalmente con le World Series, dal 22 ottobre. Tra i personaggi che hanno fatto parlare di sé nella fase preparatoria del campionato 1994, ci sono alcuni nomi noti agli appassionati di questo sport, ma anche qualcuno ben conosciuto dai profani. L'allusione è ovviamente a Michael Jordan che, a quanto pare, sarà un protagonista mancato. Jordan, infatti, aveva deciso di dimostrare a se stesso e al mondo intero che un vero campione è tale in più di una disciplina sportiva; i suoi tifosi di Chicago, delusi dal clamoroso ritiro dalle fila dei Bulls, pensavano già di acclamarlo al Comiskey Park con i colori dei Chicago White Sox. Purtroppo, però, il talento di «Mister Air», formidabile nel basket, si è rivelato decisamente mediocre nel baseball: il povero (si fa per dire) Michael è stato spedito a far gavetta in una squadra di Minor League, i Birmingham Barons, del raggruppamento AA, che corrisponde più o meno, a una sorta di Serie C.

Tra i grandi nomi che invece saranno in campo quest'anno, ci sono, tra gli altri, quelli di Jose Canseco, dei Texas Rangers, e Darryl Strawberry, dei Los Angeles Dodgers. La loro è una storia tipicamente americana fatta di genio, sregolatezza e presunta «redenzione». Strawberry e Canseco hanno riempito, negli scorsi anni, le prime pagine dei giornali sportivi degli Usa grazie alle loro formidabili doti di battitori, ma non solo. Durante gli ultimi due anni, infatti, il rendimento di Strawberry è precipitato quasi al livello di un Michael Jordan qualunque mentre, sul piano personale, il giocatore accumulava denunce di violenza da parte della ex fidanzata e di evasione fiscale da parte dell'erario. Da non sottovalutare anche la spirale autodistruttiva di Canseco, il cui nome, negli ultimi due anni, ha lasciato spesso gli angusti confini della pagina sportiva dei giornali per un paio di arresti motivati dal possesso illegale di armi da fuoco mentre, in campo, i tifosi vivevano nella vana speranza di cogliere il leggendario mulinello d'aria provocato

dalle sue battute. Ora i due ragazzacci giurano che i problemi fisici e personali che li hanno afflitti in queste ultime stagioni non sono che un ricordo del passato. I loro fan e la stampa sportiva aspettano con curiosità di vedere di cosa saranno capaci.

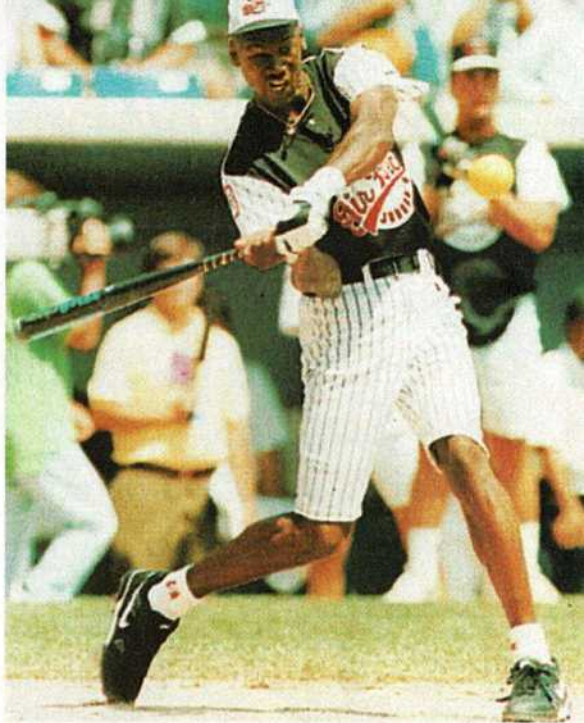
Passando al campionato, «riallineamento» è la parola d'ordine stagionale. Si tratta della nuova regola che, per

Michael Jordan alla battuta: lo hanno spedito a «farsi le ossa» in una lega minore. Sotto, José Canseco dei Texas Rangers. In basso, Darryl Strawberry dei Los Angeles Dodgers

questa stagione, raggrupperà le squadre delle due leghe (American e National League) in tre divisioni invece delle tradizionali due. L'iniziativa è stata presa allo scopo di stimolare l'interesse del pubblico e, soprattutto, per incrementare gli introiti economici provenienti dai diritti televisivi. In base al nuovo meccanismo, risulterà raddoppiato (da quattro a otto) il numero delle squadre promosse ai playoff: si qualificheranno infatti le tre vincitrici dei rispettivi gironi più la migliore seconda (wild card) dando vita, in questo modo, a playoff più lunghi e avvincenti. Naturalmente non mancano i critici del nuovo sistema, secondo i quali i differenti raggruppamenti finiranno col cancellare le tradizionali rivalità fra squadre, provocando così una perdita di interesse da parte del pubblico, malgrado il maggiore numero di partite.

Fatta eccezione per le novità di regolamento, il panorama non presenta grosse novità: c'è il solito gruppetto di

cinque o sei squadre date per favorite per il titolo. La stampa sportiva statunitense avanza qualche dubbio sulle possibilità dei Toronto Blue Jays di aggiudicarsi il terzo trofeo consecutivo, ma sono in molti a pensare che la strada per il titolo dovrà passare per la città canadese. Le squadre che sembrano più in grado di dare filo da torcere ai Jays nella American League East sono i Baltimore Orioles e i New York Yankees, che si sono comportati bene nella passata stagione. Nella A.L. Central sono invece i Chicago White Sox che, nelle previsioni della vigilia, dovrebbero vincere senza difficoltà grazie all'efficacia dei battitori trascinati dal talento di Frank Thomas. La squadra di Chicago è quella che ha maggiori possibilità di porre fine all'egemonia di Toronto nella American League. Nella National League East, gli Atlanta Braves sembrano di gran lunga i favoriti malgrado l'incidente di percorso dell'anno scorso che li ha visti cedere il passo ai Philadelphia Phillies nell'accesso alle World Series. Tra le squadre emergenti, gli Houston Astros meritano un'attenzione particolare: in molti, infatti, li vedono come possibili vincitori della N.L. Central grazie alla bravura dei due nuovi lanciatori Doug Drabek e Greg Swindel. Quasi scontato, inoltre, l'accesso ai playoff dei San Francisco Giants, che sono anche fra i candidati al titolo.

Marcello Cristo

Il ruolo del portiere è in continua evoluzione, grazie anche alle nuove regole
Tra gli estremi difensori, c'è chi si è adeguato e chi rimane «tradizionalista»
Campos, Goycochea, Bell, Zubizarreta: quattro interpreti e le loro radici

di **Rossano Donnini**/1. puntata

L'1

***A**lla ricerca di un'identità. L'introduzione delle ultime regole ha radicalmente modificato il modo di giocare dei portieri, dai quali si chiede ora una maggiore partecipazione all'azione. Giocatore unico e inconfondibile, il portiere deve sempre più avvicinarsi ai compagni, talvolta sostituirsi a loro, come un normale uomo di movimento. Oggi per un estremo difensore è ormai indispensabile saper controllare il pallone con un minimo di proprietà, possedere senso del gioco per catapultarsi al momento opportuno fuori dall'area di rigore. Tutti i portieri hanno modificato il loro modo di stare in campo. Una continua evoluzione, ancora in atto, che ha creato non poche difficoltà a chi era abituato a esprimersi nel modo più tradizionale. In generale nel ruolo c'è un po' crisi, anche se non mancano interpreti di grande spessore, molti dei quali saranno presenti a «Usa '94». Un torneo che si annuncia equilibrato, con la possibilità che diverse gare, come era successo a «Italia '90», si risolvano ai calci di rigore. E in questo frangente la figura del portiere è di fondamentale importanza.*

Jorge Campos (sopra), Sergio Goycochea (in alto destra), Andoni Zubizarreta (a fianco), Joseph-Antoine Bell (pagina accanto): quattro modi differenti di intendere il difficilissimo ruolo di portiere

PIENO

Jorge Campos, la fantasia al potere

Il messicano dalle singolari divise, che lui stesso disegna, è uno dei personaggi più attesi sulla ribalta del Mondiale

I colori di Arlecchino

Un portiere atteso con grande curiosità sulla ribalta americana è il messicano Jorge Campos (15-10-1966), uno che si fa subito notare anche per la varietà dei colori delle sue maglie, che lui stesso disegna da ormai cinque anni, i quali talvolta lo fanno assomigliare a un Arlecchino dei campi di calcio. Tempo fa la Fifa è intervenuta invitandolo a indossare divise più tradizionali. Campos interpreta il ruolo di portiere con grande disinvoltura, partecipando attivamente al gioco della squadra. Luis Cesar Menotti, che lo ha fatto debuttare nella Nazionale messicana nel 1991, di lui ha detto: *«Una squadra di calcio è formata da un portiere e da dieci giocatori. Con Campos i giocatori diventano undici»*. Vero, perché Campos può benissimo trasformarsi in un giocatore qualsiasi. Nel suo club, l'Unam, spesso viene schierato da attaccante. Una punta con lo spiccato fiuto del gol: nella stagione 1989-90 coi «Pumas» aveva realizzato ben 24 reti (14 in campionato, 7 nella Coppa della Concacaf e 3 in Coppa del Messico). Le apparizioni di Campos come normale giocatore si sono fatte più rare, in queste ultime stagioni, ma spesso può ancora capitare che inizi la partita da portiere e poi, nella ripresa, diventi attaccante. Di frequente, sotto la sua coloratissima maglia da estremo difensore, ne indossa un'altra da normale giocatore, per essere pronto a farsi sostituire fra i pali e diventare immediatamente un attaccante. Una trasformazione che è avvenuta anche con la Nazionale, l'estate scorsa contro il Paraguay: dopo aver giocato un tempo da portiere, Campos ha proseguito la gara da attaccante, entrando nelle azioni di due dei tre gol della vittoria messicana e confermando che il doppio ruolo gli si addice tuttora. □

Le libere interpretazioni di Jongbloed e Higuita

CAMPIONI DI RISCHIATUTTO

Sopra, Jongbloed, portiere dell'Olanda anni Settanta

L'istinto e l'abilità nell'usare i piedi, il senso del gioco, portano Campos a interpretare il ruolo di portiere in modo particolarissimo, più da battitore libero aggiunto che da estremo difensore. Grosso modo come faceva Jan Jongbloed (classe 1940), portiere dell'Olanda seconda classificata ai Mondiali del 1974 e del 1978. Di quella grande Nazionale, soprattutto della prima, quella con Cruijff, il disinvolto Jongbloed era in pratica il battitore libero. Nell'arco dei novanta minuti spesso erano più le volte che interveniva coi piedi come un normale difensore centrale che quelle in cui era costretto a esibirsi con le mani, come un normale portiere. Ciò dipendeva dal gioco corto attuato dall'Olanda, dal pressing di una zona difensiva posizionata sulla tre quarti di campo sulla quale si infrangevano quasi tutte le offensive avversarie. Attento, sempre concentrato sull'azione, con un originale numero 8 sulle spalle, Jongbloed si faceva trovare piazzato e i suoi interventi come portiere davano l'impressione di essere d'ordinaria amministrazione. Spesso non era così. Un altro portiere accostabile a Campos è il colombiano René Higuita (classe 1966), attualmente alle prese con problemi giudiziari che lo hanno anche portato in carcere. Campos rifiuta però ogni paragone con il riccioluto colombiano, troppo disinvolto sia nel lavoro che nelle amicizie (quella con il narcotrafficante Pablo Escobar gli ha procurato seri guai). *«Chi mi paragona a Higuita si sbaglia. Solo apparentemente il nostro modo di giocare si assomiglia: io rischio molto di meno»* sostiene Campos, probabilmente timoroso di rimediare una figuraccia come quella fatta da Higuita contro Roger Milla in Camerun-Colombia a Italia '90, vinta dagli africani per 2-1 con doppietta dell'intramontabile centravanti. In occasione della seconda rete, Milla rubò letteralmente il pallone a Higuita che, con troppa leggerezza, si era avventurato fuori area con l'intenzione di impostare un'azione per la sua squadra. Mentre il mondo sembrava crollare addosso al colombiano, Milla si scatenava in un balletto tribale attorno alla bandierina del calcio d'angolo, offrendo uno dei momenti più spettacolari di quel Mondiale.

Il colombiano René Higuita: un amante del rischio

I probabili titolari

IL NONNO È BELL

Arabia Saudita: Mohammed AL DEAYEA (2-8-1972)
Argentina: Sergio GOYCOCHEA (17-10-1963)
Belgio: Michel PREUD'HOMME (24-1-1959)
Bolivia: Carlos TRUCCO (11-8-1957)
Brasile: Claudio TAFFAREL (8-5-1966)
Bulgaria: Borislav MIHAILOV (12-2-1962)
Camerun: Joseph-Antoine BELL (8-10-1954)
Colombia: Oscar CORDOBA (3-2-1970)
Corea del Sud: IN YOUNG CHOI (5-3-1962)
Eire: Pat BONNER (25-5-1960)
Germania: Bodo ILLGNER (7-4-1964)
Grecia: Antonis MINU (4-5-1958)
Italia: Gianluca PAGLIUCA (18-12-1966)
Marocco: Khalil AZMI (23-8-1964)
Messico: Jorge CAMPOS (15-10-1966)
Nigeria: Wilfred AGBONAVBARE (5-10-1966)
Norvegia: Erik THORSTVEDT (28-10-1962)
Olanda: Ed DE GOEIJ (20-12-1966)
Romania: Florian PRUNEA (8-8-1968)
Russia: Stanislav CHERCHESOV (2-9-1963)
Spagna: Andoni ZUBIZARRETA (23-10-1961)
Stati Uniti: Tony MEOLA (21-2-1969)
Svezia: Thomas RAVELLI (13-8-1959)
Svizzera: Marco PASCOLO (9-5-1966)

Sopra in senso orario, il saudita Al Deayea, non ancora ventiduenne, e gli ultratrentenni Preud'homme e Trucco

Goycochea, la saracinesca

La sua abilità di pararigori ha spesso salvato l'Argentina

Eroicochea

L'argentino Sergio Javier Goycochea (17-10-1963) non è certo un portiere che infonde sicurezza a prima vista. Anche la sua carriera è piena di alti e bassi. Dopo Italia '90 ha avuto la grande occasione per sfondare nel calcio europeo, firmando per il Brest, allora in Prima divisione. L'esperienza con il club bretone però è stata disastrosa e non è durata che pochi mesi. Lasciata la Francia, Goycochea aveva trovato spazio in Paraguay, nel Cerro Porteño. Una sistemazione d'emergenza, considerato che i migliori portieri paraguaiani giocano tutti all'estero, fra Argentina e Brasile. Quella di Goycochea, che ha recentemente vinto il Torneo Apertura con il River Plate, è una carriera abbastanza anonima, grigia, con un paio di folgoranti bagliori espressi in occasione di Italia '90 e della Coppa America '93. In questi due tornei il suo apporto è stato fondamentale per le fortune dell'Argentina. Neutralizzare i tiri dagli undici metri è la grande specialità di questo portiere dal repertorio complessivamente modesto, ma che nella sfida con il rigorista avversario diventa un gigante. Vittima di Goycochea in Italia furono gli jugoslavi Brnovic e Hadzibegic e gli azzurri Donadoni e Serena; in Ecuador il brasiliano Boiadeiro e il colombiano Aristizábal. Goycochea è l'uomo dei tornei brevi, quelli che durano un mese al massimo. Poi ha cali di tensione preoccupanti. Nell'ultimo Torneo Apertura ha anche conosciuto la panchina: alcuni banali errori gli avevano fatto perdere la fiducia di Daniel Passarella, tecnico del River Plate, che lo aveva emarginato. Bene o male, Goycochea ha poi riavuto la maglia da titolare e ha potuto festeggiare serenamente il titolo conquistato. A difende-re la porta dell'Argentina negli Stati Uniti sarà ancora lui. □

Sopra da sinistra, il sovietico Lev Jascin e il polacco Jan Tomaszewski: due straordinari prodotti della scuola dell'Est europeo, accumunati dalla fama di antirigoristi

Jascin, il più grande

LEV DEL POTERE

L'abilità di Goycochea nel parare i rigori può essere paragonata a quella di Jan Tomaszewski (classe 1948), antirigorista della Polonia terza classificata nel Mondiale del '74 in Germania. Tomaszewski era un estremo difensore decisamente più dotato di Goycochea, soprattutto atleticamente. Fra i pali, nelle giornate di vena, era praticamente insuperabile. Nell'autunno del 1973, a Wembley, fu lui a fermare sull'uno a uno una scatenata Inghilterra e a consentire alla Polonia di qualificarsi per il Mondiale dell'anno successivo. Tomaszewski fu uno dei grandi portieri che si misero in evidenza in quell'edizione tedesca della Coppa del Mondo, compiendo prodezze in serie, fra le quali i rigori parati allo svedese Tapper e al tedesco Uli Hoeness. Personaggio singolare e coraggioso, autore fra l'altro di un gol di testa su azione di calcio d'angolo quando militava nel campionato belga con il Beerschot, Tomaszewski è stato probabilmente il mancato erede del sovietico Lev Jascin (classe 1929), forse il più grande portiere di tutti i tempi, il più completo. Soprannominato il «Ragno Nero», Jascin disputò il suo miglior mondiale nel 1966 in Inghilterra, quando l'Urss si classificò al quarto posto.

Bell, la terza età

L'esperto portiere del Camerun è un po' la bandiera del calcio africano in Francia. Spesso c'è chi lo contesta barbaramente

Le pietre di Antoine

A difendere negli Stati Uniti la porta del Camerun grande protagonista a Italia '90 ci sarà il quarantenne Joseph-Antoine Bell (8-10-1954), uno dei migliori estremi difensori espressi dal calcio africano. Da anni protagonista nel campionato francese con le maglie di Marsiglia, Bordeaux e ora Saint Etienne, Bell sa coniugare la grande esperienza acquistata con le straordinarie qualità naturali di cui è dotato, tipiche dei portieri di vertice del Continente Nero. Con il passare del tempo il suo stile si è fatto più sobrio e misurato. Dopo aver visto dalla panchina i Mondiali di Spagna nel 1982 e d'Italia nel 1990, negli Stati Uniti Bell sarà il numero uno dei «Leoni Indomabili», chiamati a difendere e a migliorare la simpatica immagine costruita quattro anni prima. Bell è molto popolare in Francia, una specie di rappresentante dei calciatori di colore che militano nei diversi campionati dell'Esagono. Questa celebrità lo ha reso vittima della crescente e incontrollabile stupidità dei teppisti che frequentano gli stadi francesi, i quali in diverse occasioni hanno preso di mira la sua testa rasata con lanci di oggetti vari. Ultimamente, per rendere meno vistoso il suo cranio, Joseph-Antoine si è fatto ricrescere i capelli. □

Gli intramontabili Zoff, Shilton e Nkono

NONNO INSUPERABILE

Dopo una carriera internazionale trascorsa all'ombra di Thomas Nkono — uomo-simbolo del calcio camerunese, insieme a Roger Milla, per un decennio — Bell in America ha la possibilità di essere finalmente protagonista. Con i suoi 40 anni sarà il Peter Shilton o il Dino Zoff della situazione. Giusto a 40 anni il portierone azzurro si laureò campione del mondo. Difficilmente Bell avrà la possibilità di emularlo o di disputare una finale per il terzo posto come fece Shilton nel '90 a 41 anni, ma l'obiettivo del saggio Joseph-Antoine è soprattutto quello di ripetere le gesta del folcloristico Nkono, il più grande portiere africano di sempre, per due volte «Pallone d'Oro» del Continente Nero, un talento grezzo, dalle qualità naturali fuori dal comune. Arrivato al professionismo intorno ai trent'anni e pur privo di una specifica scuola, Nkono seppe ugualmente imporsi come uno dei migliori estremi difensori della Liga spagnola. Con l'Español arrivò a disputare anche una finale di Coppa Uefa, nel 1988.

Sopra, l'azzurro Dino Zoff. A fianco, da sinistra, l'inglese Peter Shilton e l'altro camerunese Thomas Nkono

Andoni Zubizarreta, la «bandiera»

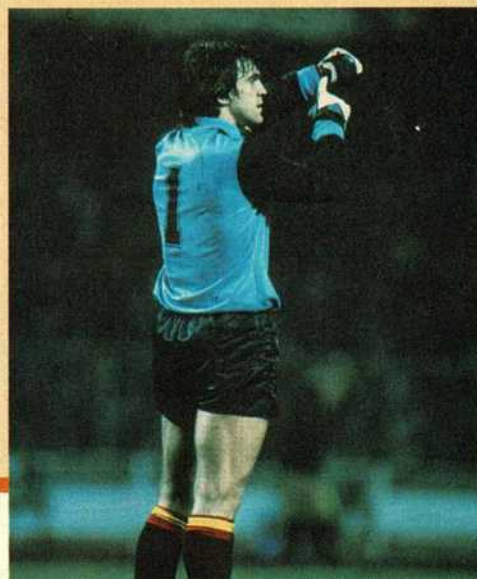
Il numero uno del Barcellona ha recentemente stabilito il record di presenze nella Spagna, di cui è anche il capitano

Il basco in testa

Il 13 ottobre dello scorso anno, a Dublino, Andoni Zubizarreta (23-10-1961) è entrato nella leggenda del calcio spagnolo. Quel giorno, infatti, il portiere del Barcellona ha battuto il record di presenze con la maglia delle «Furie rosse», 81, da lui stesso detenuto insieme a José Antonio Camacho, grintoso terzino sinistro del Real Madrid fine anni Settanta-inizio anni Ottanta. Della Nazionale spagnola «Zubi» è da ormai parecchio tempo uno degli elementi più rappresentativi, tanto da esserne il capitano. L'espulsione rimediata nella decisiva gara con la Danimarca del 17 novembre scorso aveva fatto spuntare qualche ombra, subito fugata. Portiere dallo stile sobrio, senza particolari punti deboli, il numero uno del Barça continua la tradizione degli estremi difensori baschi, una scuola da sempre all'avanguardia. Formatosi nell'Athletic Bilbao all'ombra del leggendario Iribar, Zubizarreta è stato acquistato dal Barcellona nel 1986 e con i rossoblù catalani ha vinto moltissimo sia in Spagna che in campo internazionale. Professionista serio e scrupoloso, «Zubi» ha saputo adeguare il suo stile alle esigenze di Cruijff, che per amore del calcio offensivo ha ridotto ai minimi termini il reparto arretrato rossoblù. □

Ricardo Zamora, Iribar e Arconada, i predecessori

GRANDI DI SPAGNA

Tutte le pagine più belle della storia della Nazionale spagnola sono legate al nome di un portiere basco. La squadra che nel 1920 conquistò la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Anversa, superata per 3-1 dai padroni di casa del Belgio, aveva come punto di forza il giovanissimo Ricardo Zamora (classe 1901), diventato poi una figura leggendaria. Fra il 1920 e il 1934 Zamora difese 46 volte la porta della Nazionale spagnola, sempre con grande valore, in particolare contro l'Italia. Quando nel 1964 la Spagna vinse il campionato europeo, fra i pali poteva contare sul basco José Angel Iribar (classe 1943), numero uno poco spettacolare ma sempre puntuale e sicuro negli interventi. Per quasi vent'anni bandiera dell'Athletic Bilbao, Iribar fra il 1964 e il 1975 disputò 49 partite in Nazionale. La cinquantesima, nonostante fosse di gran lunga il miglior numero uno di Spagna per tanti anni ancora, gli fu sempre negata per le sue simpatie verso il movimento indipendentista basco. Giocava nella Nazionale spagnola ma sognava di poter un giorno difendere la porta della Nazionale basca anche Luis Arconada (classe 1954), estremo difensore delle «Furie rosse» che nel 1984 si classificarono al secondo posto, dietro la Francia di Platini, nel campionato europeo. Agile e spettacolare, fortissimo soprattutto fra i pali, Arconada aveva un grosso limite: non sopportava la pressione dei grandi impegni. Imprescindibile punto di forza della Real Sociedad per due volte campione di Spagna agli inizi degli anni Ottanta, il basco non seppe dimostrarsi all'altezza del suo grande valore sia al Mondiale dell'82 che all'Europeo dell'84, quando commise un imperdonabile errore sul calcio di punizione di Platini che aprì le marcature. Zamora, Iribar e Arconada, come Zubizarreta oggi, sono state autentiche e gloriose bandiere della Spagna.

Da sinistra, Ricardo Zamora, José Angel Iribar e Luis Arconada: tre grandi estremi difensori della Nazionale spagnola nati nelle Province Basche

Le presenze al Mondiale

È «ZUBI» IL VETERANO

9 presenze: Andoni ZUBIZARRETA (Spagna), 5 nell'86, 4 nel '90.
7 presenze: Bodo ILLGNER (Germania), nel '90.
6 presenze: Sergio GOYCOCHEA (Argentina), nel '90.
5 presenze: Pat BONNER (Eire), nel '90.
4 presenze: Borislav MIHAILOV (Bulgaria), nell'86; Michel PREUD'HOMME (Belgio), nel '90; Claudio TAFFAREL (Brasile), nel '90.
3 presenze: IN YOUNG CHOI (Corea del Sud), nel '90; Tony MEOLA (Stati Uniti), nel '90; Thomas RAVELLI (Svezia), nel '90.

Sopra da sinistra, l'olandese Ed De Goeij e il norvegese Erik Thorstvedt: entrambi superano il metro e novanta

La statura dei portieri

IL «NANO» È CAMPOS

197 cm: **Ed DE GOEIJ** (Olanda);
194 cm: **Erik THORSTVEDT** (Norvegia);
192 cm: **Antonios MINU** (Grecia);
190 cm: **Bodo ILLGNER** (Germania);
188 cm: **Gianluca PAGLIUCA** (Italia), **Marco PASCOLO** (Svizzera);
187 cm: **Wilfred AGBONAVBARE** (Nigeria), **Andoni ZUBIZARRETA** (Spagna);
186 cm: **Mohammed AL DEAYEA** (Arabia Saudita), **Pat BONNER** (Eire), **Oscar CORDOBA** (Colombia), **Tony MEOLA** (Stati Uniti), **Thomas RAVELLI** (Svezia);
185 cm: **Sergio GOYCOCHEA** (Argentina), **Borislav MIHAILOV** (Bulgaria);
184 cm: **IN YOUNG CHOI** (Corea del Sud);
183 cm: **Stanislav CHERCHESOV** (Russia);
182 cm: **Carlos TRUCCO** (Bolivia);
180 cm: **Khalil AZMI** (Marocco), **Claudio TAFFAREL** (Brasile);
179 cm: **Michel PREUD'HOMME** (Belgio);
178 cm: **Joseph-Antoine BELL** (Camerun);
176 cm: **Florian PRUNEA** (Romania);
175 cm: **Jorge CAMPOS** (Messico).

NON MI VA di **Gianni de Felice**

Un assist inglese ai nipoti rapati di Adolfo

Una vergogna. O una barzelletta. Il rifiuto della Federazione inglese di giocare l'amichevole del 20 aprile con la Germania si presta, secondo i punti di vista, a tutte le interpretazioni. Anche le più contrastanti. Tutte tranne una: quella di una decisione che renda onore alla reputazione di serietà, riflessività, imperturbabilità, fermezza e coraggio di cui godono, non sempre a ragione, gli inglesi. Ahi, quanto sembrano lontani i tempi di Nelson, di Wellington, e anche quelli più freschi di Winston Churchill e Bertrand Russell. Fra i contemporanei non trovo un inglese da copertina che non sia un cantante, un calciatore o un amico intimo di Lady Diana.

Non sono di quelli che predicano il vangelo dello sport über alles. Riconosco che ci sono tantissime cose più importanti di una partita di calcio, di una corsa ciclistica, di un torneo di tennis. Giusta la ripugnanza di giocare nello stadio di Santiago del Cile, dove il generale Pinochet aveva rinchiuso e pare anche giustiziato tanti avversari politici. Doveroso l'embargo a un Sudafrica che aveva diviso in Serie A e Serie B non soltanto i campionati di calcio, ma anche i cittadini: secondo il colore della loro pelle. Ineccepibile il blocco delle coppe nell'Est europeo, attraversato dai carri armati sovietici in marcia primaverile su Praga. Ma tirarsi indietro per l'incapacità di gestire quattro cialtroni ubriachi, nobilitati dall'etichetta di hooligan, e per paura di quattro rapati fan patetici e ridicoli del vecchio Adolfo, sembra un'idiozia indegna della antica tradizione britannica e molto pericolosa per lo sport.

Certo, molto pericolosa per lo sport. E sarebbe il caso che l'Uefa e la Fifa, massime autorità continentale e mondiale del calcio, si pronunciassero. Finora il rifiuto di onorare un appuntamento agonistico, ancorché amichevole, ma inserito nel calendario ufficiale, non era mai stato motivato con la presunta ragione superiore dell'ordine pubblico: né dagli ospiti, né dagli organizzatori, né dalle autorità civiche locali. Dandosi per scontato che — se non è proclamato uno stato d'assedio — il governo di una moderna nazione europea ha dovere e capacità di garantire il regolare svolgimento della vita pubblica, ivi compresa una partita di calcio. Se venisse meno questo principio — elementare e basilare, ma incautamente messo in discussione pochi anni fa anche da qualche timoroso prefetto italiano — staremmo freschi: dopo l'abolizione delle partite di calcio più accese, bloccheremmo le ferrovie perché i tifosi devastano treni e stazioni, chiuderemmo le autostrade perché automobilisti irresponsabili vi seminano morte, sospenderemmo l'attività delle banche perché i rapinatori vi fanno troppe razzie. È così che ragionano i dirigenti del calcio inglese? Cerchino di appurarlo quelli del calcio europeo e mondiale. Siamo interessati.

Intendiamoci, anche i tedeschi hanno fatto qualche cappella. Una gaffe scegliere la data del 20 aprile, compleanno di un criminale di guerra, già giustiziato dal destino e dalla storia, a nome Adolf Hitler. E una gaffe è diventata anche la scelta di Berlino, che agli occhi degli organizzatori tedeschi appariva più lontana di Amburgo dalle rotte dei traghetti con Londra, assai meno nostalgica della bavarese Monaco e per quarant'anni circondata dalla «gioventù democratica» della Germania Est. Gli inglesi non ci hanno visto tutte queste virtù, ma soltanto la colpa di avere lo stadio Olimpico del 1936 che fu uno dei massimi monumenti elevati alla follia del Terzo Reich tedesco e di avere ospitato nel '38 una squadra nazionale di Sua Maestà che fece il saluto nazista al Fuhrer. Vi pare poco?

Uno striscione di matrice nazista in uno stadio tedesco: cancellare l'amichevole con l'Inghilterra a cosa è servito?

In giro c'è troppa paura delle ombre. Quello della violenza fra hooligan e skinhead è un banale problema di ordine pubblico, c'è la polizia apposta per risolverlo. Il sospetto che la Football Association abbia sfruttato un pretesto per risparmiarsi una probabile batosta è cosa da critica sportiva. Il dovere di rispettare gli impegni internazionali, anche a garanzia dei contratti di tivù e sponsor, sui quali il calcio in buona parte vive, è questione di pertinenza di Uefa e Fifa. Ma questo ridicolo terrore del passato è l'aspetto più inquietante della vicenda: specialmente per i riflessi sui giovani, che sono protagonisti e consumatori di sport. Niente paraventi. Ai ragazzi va duramente, brutalmente detto e spiegato molto bene chi era Adolfo e che cosa ha fatto. Va ricordata l'atrocità immonda del colonialismo inglese, dall'India al Kenya. Vanno confessate senza reticenze le violenze e le prepotenze delle nostre truppe fasciste in Grecia e in Albania. Va spiegato che neanche i «generosi» americani andavano tanto per il sottile, quanto a stupri, droga e fucilazioni.

La settimana scorsa ho visto la bellissima trasmissione storica di Rai Uno «Combat Film», presentata da Vittorio Zucconi, in mezzo a un gruppo di giovani. Dinanzi alle scene della fucilazione di alcuni ragazzi fascisti — diciannove, ventidue anni — infiltratisi oltre le linee americane, uno dei giovani telespettatori con gli occhi lucidi e la voce tremula ha sussurrato: *«Che tragica canagliata è una guerra»*. Una frase ovvia, banale, ce la portiamo dentro tutti. Ma in quel momento, in quel silenzio, dinanzi a quelle immagini, con quei lucciconi, con quel groppo in gola, era il Verbo. Sono convinto che quelle riprese — in altri tempi censurate come raccapriccianti — hanno diffuso la cultura della pace e della fratellanza più di mille comizi e di centomila libri. Chissà, forse sarebbe servita, a suscitare educativo ribrezzo, anche la barbarie degli hooligan contro skinhead di Germania-Inghilterra, nello stadio Olimpico di Berlino, il 20 aprile anniversario di quel delinquente di zio Adolfo.

Germania/Bayern irresistibile

Un rigore di Matthäus stende l'Eintracht nel confronto di vertice. E ora chi fermerà i bavaresi nella corsa al titolo?

Monaco saluta tutti

La Bundesliga attendeva con ansia gli «straordinari» del dopo-Pasqua per tendere un tranello alla capolista Bayern, e riaprire così il discorso campionato. L'unica compagine a fare fino in fondo il proprio dovere è risultata il Borussia Mönchengladbach, che negli ultimi due minuti del match contro i bavaresi passava due volte con Heiko Herrlich (voto 8), ridando vigore alle speranze delle dirette inseguitrici. Peccato che l'Eintracht abbia dimostrato l'inconsistenza delle proprie aspirazioni, buscandole in casa per 2 a 1 contro l'MSV Duisburg.

PIÙ FORTE. L'ultima speranza di risalita gli uomini di Toppmöller l'affidavano proprio allo scontro diretto dell'Olympiastadion (tutto esaurito già da un mese!). In svantaggio con un tocco vellutato di Scholl a scavalcare Stein (imbeccata di Labbadia), i rossoneri pareggiavano con un balzo felino di Yeboah, che con una spaccata area su lungo lancio di Gaudino, sorprendeva Aumann. Il gol decisivo arrivava con un rigore imparabile di Matthäus, concesso per un fallo contestato di Komljenovic sul lanciato Schupp. Una sconfitta che aveva l'effetto di un terremoto a Francoforte: Toppmöller veniva licenziato in tronco e il portiere Stein sospeso. Ora la squadra è affidata a Karl-Heinz Körbel.

INSEGUITRICI. Ritorna così alla ribalta il Leverkusen, che prende due punti d'oro contro un Freiburg che non demerita. Apre Kirsten, pescato sul filo del fuorigioco da Hapal. Pareggio di Spies con un bel pallonetto in corsa. Definitivo vantaggio con un tuffo di testa di Thom che anticipa il suo marcatore. Riprende quota anche il Borussia Dortmund, dapprima in svantaggio per un comodo colpo di testa sottomisura di Higl (che non segnava da due anni), protagonista poi degli altri due episodi decisivi. Un fallo di mano in area su un tentativo di Riedle (Zorc realizzava sicuro), e uno sfortunato autogol, su cross basso di Zorc che gli rimbalzava su uno stinco e finiva in gol.

RESPIRO. A bassa quota boccata d'ossigeno salutare per il Norimberga, vittorioso in casa con lo Stoccarda (gol dello svizzero Sutter), e a Lipsia: una magnifica punizione di Kubik, e il puntuale tocco ravvicinato del subentrato Criens, scrivono la parola fine alla prima avventura dei sassoni nella Bundesliga.

STORICO. Da segnalare che nel turno post-pasquale il russo Aleksandr Borodjuk del Freiburg, nell'incontro perso 3-2 dalla sua squadra a Brema contro il Werder, a un minuto dal termine ha realizzato la 30.000ma rete della storia della Bundesliga.

Massimo Morales

Sopra, Valencia rincorso da Möller in Bayern-Eintracht

BUNDESLIGA

29. GIORNATA

Norimberga-Stoccarda 1-0
Sutter 53'
Schalke 04-Bayer Lev. 1-1
Mulder (S) 41', Paulo Sérgio (B) 75'
Werder-SC Freiburg 3-2
Neubarth (W) 7', 11' e 65', Spies (F) 44', Borodjuk (F) 89'
Amburgo-Borussia D. 0-0
Colonia-Wattenscheid 3-2
Bach (C) aut. 5', Kohn (C) 18' e 61', Lesniak (W) 48', Sane (W) 72'
Borussia MG-Bayern 2-0
Herrlich 88' e 90'
Eintracht Fr.-MSV Duisburg 1-2
Weidemann (D) 25' e 90', Yeboah (E) 77'
Kaiserslautern-Lipsia 1-0
Sforza 88'
Karlsruhe-Dynamo Dresda 1-0
Bonan 65'

30. GIORNATA

Wattenscheid-Borussia MG 3-1
Fink (W) 18', Alter (B) aut. 35', Sane (W) 47', Wolters (W) 51'
Borussia D.-Colonia 2-1
Higl (C) 22', Zorc (B) 41' rig., Higl (B) aut. 43'
Bayer Lev.-SC Freiburg 2-1
Kirsten (B) 25', Spies (F) 49', Thom (B) 77'
Dynamo Dresda-Schalke 04 1-0
Penksa 56'
Stoccarda-Karlsruhe 3-0
Buck 44', Sverrisson 65', Kögl 74' rig.
Lipsia-Norimberga 0-2
Kubik 3', Criens 75'
MSV Duisburg-Kaiserslautern 1-7
Wagner (K) 8', Kuka (K) 50', 58' e 87', Brehme (K) 60' rig. e 68' rig., Közle (M) 62', Roos (K) 86'
Bayern-Eintracht Fr. 2-1
Scholl (B) 39', Yeboah (E) 45', Matthäus (B) 54' rig.
Amburgo-Werder 1-1
Herzog (W) 6', Bäron (A) 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**39**	30	15	9	6	60	32
Kaiserslautern	**35**	30	14	7	9	53	35
Bayer Lev.	**35**	30	13	9	8	54	41
Borussia D.	**34**	30	13	8	9	43	42
Eintracht Fr.	**33**	30	13	7	10	48	35
Karlsruhe	**33**	30	12	9	9	39	34
Amburgo	**33**	30	13	7	10	45	42
MSV Duisburg	**33**	30	13	7	10	37	47
Stoccarda	**32**	30	11	10	9	46	38
Colonia	**32**	30	13	6	11	42	41
Borussia MG	**30**	30	12	6	12	56	53
Werder	**30**	30	10	10	10	42	39
Schalke 04	**28**	30	10	8	12	35	42
Norimberga	**25**	30	9	7	14	36	45
Dynamo D.	**25**	30	8	13	9	30	40
SC Freiburg	**22**	30	7	8	15	47	56
Wattenscheid	**21**	30	5	11	14	41	58
Lipsia	**16**	30	3	10	17	26	60

2. BUNDESLIGA

27. GIORNATA: Rot Weiss Essen-Hertha Berlino 2-0; Stg. Kickers-Fortuna Köln 0-0; Mainz-St. Pauli 0-1; Hannover 96-Wuppertal 1-0; Saarbrücken-Bochum 0-1; Carl Zeiss Jena-München 1860 1-1; Chemnitz-Homburg 2-1; Meppen-Wolfsburg 2-1; Hansa Rostock-Waldhof 1-0; TeBe Berlino-Bayer Uerdingen 1-1.

28. GIORNATA: Fortuna Köln-TeBe Berlino 3-1; Hertha Berlino-Stg. Kickers 0-0; Waldhof-Rot Weiss Essen 2-2; Wolfsburg-Hansa Rostock 1-1; Homburg-Meppen 5-0; Bochum-München 1860 2-0; Wuppertal-Saarbrücken 4-0; St. Pauli-Hannover 96 2-1; Bayer Uerdingen-Mainz 3-0; Chemnitz-Carl Zeiss Jena 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**41**	28	17	7	4	50	20
Bayer U.	**35**	28	13	9	6	35	22
St. Pauli	**35**	27	13	9	5	32	21
München 1860	**31**	27	13	5	9	37	32
Hansa Rostock	**30**	27	12	6	9	40	38
Saarbrücken	**29**	28	12	5	11	44	52
Homburg	**28**	28	11	6	11	39	33
Mainz	**28**	28	10	8	10	35	32
Wolfsburg	**28**	27	9	10	8	31	30
Waldhof	**28**	28	8	12	8	30	31
Fortuna Köln	**27**	27	10	7	10	37	35
Hannover 96	**27**	28	8	11	9	34	32
Meppen	**26**	27	9	8	10	33	39
Chemnitz	**26**	28	9	8	11	23	38
Rot Weiss E.	**25**	27	8	9	10	32	33
Wuppertal	**24**	26	7	10	9	30	28
Carl Zeiss J.	**23**	28	6	11	11	28	34
Stg. Kickers	**23**	27	6	11	10	24	36
Hertha Berlino	**22**	28	5	12	11	30	35
TeBe Berlino	**14**	28	3	8	17	23	46

Inghilterra/Le semifinali di FA Cup

Il Chelsea vince facile sul Luton, il Manchester Utd fa pari in extremis con l'Oldham. Ce la faranno i Red Devils?

Una Coppa piena di dubbi

Il Chelsea ritorna in finale di Coppa d'Inghilterra dopo 24 anni di assenza, tantissimi per un club che ha un certo nome. Di fronte a 59.989 spettatori, i Lions hanno superato 2-0 il Luton, apparso sicuro di sé solo nelle fasi iniziali, prima di subire la rete di Gavin Peacock. Nel gol del centrocampista, spesso decisivo quest'anno, c'è stato lo zampino di Tony Cascarino, appena rientrato in squadra (il bomber Stein è infortunato) e, nonostante la notoria povertà di mezzi tecnici, utilissimo alla causa: in una squadra piena di nanerottoli (Peacock, Spencer, l'ammirevole Nise) l'irlandese ha portato un minimo di capacità nei duelli aerei e da due suoi colpi di testa sono nati entrambi i gol. Al 47', infatti, sul suo tocco Spencer e Peacock hanno giocato un uno-due che ha consentito allo stesso Peacock di appoggiare di piatto sinistro in rete dal disco del rigore. Ovviamente straordinario lo spettacolo di emotività sugli spalti.

Sopra, da sinistra, lo «striker» entrato in campo durante Chelsea-Luton, poi portato fuori di forza dagli agenti; e Gavin Peacock, match-winner per i Lions

NUDO. C'è stato però chi ha esagerato: al 54' un tifoso del Chelsea ha invaso il campo dopo essersi spogliato completamente, come ogni tanto succede in Inghilterra. L'esibizionista è stato rincorso per almeno trenta secondi dagli inservienti, ed ha anche rischiato una pallonata quando un azione del Chelsea è arrivata da quelle parti.

UN MIRACOLO. Così Alex Ferguson ha definito lo splendido gol di Mark Hughes che, a due minuti dal termine dei supplementari, ha dato al Manchester United il pareggio nella seconda semifinale contro l'Oldham. Già il fatto che gli oltre 30.000 tifosi dei Red Devils (sui 56.399 presenti) abbiano festeggiato con totale abbandono la rete in extremis è un sintomo delle attuali difficoltà dei campioni in carica, che in altri tempi avrebbero avuto ragione abbastanza facilmente dell'Oldham, del resto già battuto in campionato solo cinque giorni prima. Invece, dopo novanta minuti ruvidi e con poche vere emozioni (un colpo di testa in tuffo di Ince fuori di poco, un altro di Hughes ben deviato da Hallworth), i «Latics» erano andati in vantaggio al 106' con il terzino sinistro Neil Pointon, uno dei migliori della sua squadra (ha cancellato Sharpe, ma ha un po' sofferto Giggs quando i due giocatori del Man Utd si sono scambiati la zona di azione). Pointon ha ribattuto in rete da tre metri dopo che Schmeichel, scontratosi con Bruce, aveva perso la palla uscendo su un corner. Sprecata una buona opportunità con Sharp al 110', l'Oldham si è fatto acciuffare come detto in extremis, quando si era ormai accartocciato nella propria zona difensiva: su un rinvio della difesa la palla è stata rimandata verso il limite dell'area, qui McClair (che ha sostituito Keane, squalificato come Cantona e Kanchelskis) l'ha rovesciata verso la zona destra, tre metri dentro l'area di rigore, e Hughes, spuntando dietro il suo marcatore, ha colpito al volo di destro, un tiro magnifico e imparabile, infilatosi nell'angolo alla destra dell'immobile Hallworth. Un pareggino, meglio che niente di questi tempi per il Manchester United, che mercoledì dovrà rigiocarsi tutto nella ripetizione, in programma (sollievo per le esauste tasche dei sostenitori!) al Maine Road, lo stadio del Manchester City, facilmente accessibile anche per l'Oldham.

RISATE. Esaurita l'adrenalina dei supplementari, nella sala stampa di Wembley c'è stato anche il tempo per una sana risata. È accaduto quando nella televisione della sala si è sentita l'annunciatrice dire che *«a causa del protrarsi della partita siamo spiacenti di non poter mandare in onda i cartoni animati di Duffy Duck»...*

Giovanni Fasano

Sopra, il gol di Neil Pointon che ha portato in vantaggio l'Oldham. Poi pareggerà Hughes (fotoPozzetti)

Il punto sul campionato

Mentre l'attenzione generale si spostava a Wembley, nella Premiership si giocava soprattutto per sfuggire alla retrocessione, visto che Blackburn-Aston Villa, di interesse per la parte alta nella graduatoria, è stata spostata a lunedì. In coda è successo di tutto: straordinaria la partita di Norwich, dove il Southampton ha rimontato dall'1-3 grazie a una tripletta di Matt Le Tissier e ha poi strappato la vittoria con un colpo di testa dello stopper Monkou, che in precedenza era stato svillaneggiato dal portiere Beasant per un errore sul gol di Robins. I Saints, ridotti con l'acqua alla gola, possono ancora farcela, ma sarà dura, perché davanti a loro hanno vinto Everton e Manchester City. I Toffees di Liverpool sono passati a Londra contro il non ancora salvo West Ham, che ha sprecato parecchie occasioni con il giovane Steve Jones: Al 72' l'inevitabile rete dell'ex, Tony Cottee, un destro in girata che ha battuto Miklosko nell'angolino destro. Cruciale anche la vittoria (terza consecutiva!) del Manchester City: passata in svantaggio dopo 19' (cross dalla destra di Jeffrey, tocco di Sellars da un metro), la squadra di Brian Hort ha pareggiato con un colpo di testa di Walsh su traversone da sinistra dell'ottimo Beagrie e ha colto la vittoria con il sinistro di controbalzo di David Brightwell.

RIGORI. Anche in Inghilterra gli arbitri, ogni tanto, danno i numeri, anche se l'assenza delle mille, sciagurate moviole televisive su cento canali diversi, come avviene invece da noi, evita che si facciano drammi. Ad Anfield Road, l'arbitro Gallagher ha punito con il calcio di rigore decisivo (gol di Dicks) Phil Whelan dell'Ipswich, reo di avere sfiorato Don Hutchinson del Liverpool, che in realtà si è vistosamente buttato a terra dopo avere subito una impercettibile spinta. All'Hillsborough, Morton ha concesso un rigore per una lievissima trattenuta di Ready su Bright, dopo che lo stesso attaccante era riuscito a concludere l'azione crossando. Qui il penalty è stato ininfluente, visto che lo Sheffield Wednesday ha battuto facilmente il QPR, ormai in caduta libera ma salvo. Decisivo, invece, il rigore dato da Reed al Coventry City per un misterioso fallo di Scott su Flynn. Nalovu ha trasformato, lasciando gli Spurs di nuovo in zona-guai. Da notare che per Scott era il terzo penalty causato nelle ultime tre partite.

PREMIERSHIP

38. GIORNATA

Arsenal-Wimbledon rinviata

Blackburn-Aston Villa rinviata

Chelsea-Swindon T. rinviata

Coventry-Tottenham 1-0
Ndlovu 62' rig.

Leeds-Manchester Utd rinviata

Liverpool-Ipswich 1-0
Dicks 75' rig.

Manchester City-Newcastle 2-1
Sellars (N) 19', Walsh (M) 33', Brightwell (M) 46'

Norwich-Southampton 4-5
Robins (N) 37', Ullathorne (S) aut. 33', Goss (N) 48', Sutton (N) 55' e 63', Le Tissier (S) 58', 63' rig. e 72', Monkou (S) 90'

Oldham-Sheffield Utd rinviata

Sheffield W.-QPR 3-1
Bright (S) 7' e 31', Sheridan (S) 21' rig., White (Q) 90'

West Ham-Everton 0-1
Cottee 72'

RECUPERO

Swindon T.-Sheffield W. 0-1
Watson 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**79**	36	23	10	3	72	36
Blackburn	**76**	36	23	7	6	57	29
Newcastle	**65**	37	19	8	10	70	36
Arsenal	**63**	36	16	15	5	48	21
Leeds	**59**	36	15	14	7	52	34
Sheffield W.	**57**	37	15	12	10	67	50
Liverpool	**57**	38	16	9	13	56	49
Wimbledon	**52**	36	14	10	12	43	46
Aston Villa	**51**	36	13	12	11	39	36
QPR	**50**	35	14	8	13	54	53
Norwich	**48**	38	11	15	12	62	58
Coventry	**47**	37	12	11	14	38	42
West Ham	**44**	36	11	11	14	38	50
Chelsea	**42**	35	11	9	15	39	44
Manchester C.	**42**	38	9	15	14	34	43
Ipswich	**41**	38	9	14	15	33	50
Everton	**40**	38	11	7	20	38	56
Tottenham	**39**	37	9	12	16	47	53
Oldham	**37**	35	9	10	16	37	56
Southampton	**36**	37	10	6	21	39	56
Sheffield Utd	**35**	37	6	17	14	35	54
Swindon T.	**26**	37	4	14	19	41	87

FIRST DIVISION

42. GIORNATA: Barnsley-Notts County 0-3; Bolton-Portsmouth 1-1; Grimsby-Luton 2-0; Nottingham F.-Bristol City 0-0; Oxford-Wolves 4-0; Stoke City-Charlton 1-0; Tranmere Rvs-Middlesbro 4-0; West Bromwich-Birmingham rinviata; Leicester-Derby County 3-3; Peterborough-Watford 3-4; Millwall-Sunderland 2-1; Southend-Crystal Palace 1-2.

43. GIORNATA: Birmingham-Southend 3-1; Bristol City-Grimsby 1-0; Charlton-Nottingham F. 0-1; Crystal Palace-Millwall 1-0; Derby County-Stoke City 4-2; Luton-West Bromwich rinviata; Middlesbro-Oxford 2-1; Notts County-Bolton 2-1; Portsmouth-Barnsley 2-1; Sunderland-Leicester 2-3; Watford-Tranmere Rvs 1-2; Wolves-Peterborough 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**81**	42	24	9	9	68	42
Nottingham F.	**71**	40	20	11	9	63	42
Leicester	**65**	40	18	11	11	65	53
Millwall	**64**	39	17	13	9	51	43
Notts County	**64**	40	20	4	16	60	61
Derby County	**63**	40	18	9	13	64	59
Tranmere Rvs	**62**	40	18	8	14	58	45
Middlesbro	**58**	40	15	13	12	51	43
Charlton	**58**	39	17	7	15	48	42
Stoke City	**58**	41	16	10	15	50	56
Wolves	**57**	39	14	15	10	53	42
Portsmouth	**55**	41	14	13	14	50	53
Bristol City	**55**	40	14	13	13	38	43
Sunderland	**54**	39	16	6	17	44	48
Grimsby	**52**	39	12	16	11	47	41
Southend	**52**	41	15	7	19	56	59
Bolton	**48**	39	12	12	15	50	53
Luton	**47**	37	13	8	16	48	47
Barnsley	**46**	39	13	7	19	49	57
West B.	**44**	39	11	11	17	51	56
Watford	**41**	41	11	8	22	58	79
Oxford	**41**	40	11	8	21	45	66
Birmingham	**40**	41	10	10	21	41	63
Peterborough	**37**	40	8	13	19	40	55

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

SEMIFINALI

Chelsea-Luton 2-0
Peacock 13' e 47'

Manchester Utd-Oldham 1-1
Pointon (O) 106', Hughes (M) 119'

Francia/Il PSG chiude la serie positiva

I parigini non perdevano dallo scorso Ferragosto: l'impresa è riuscita al Nantes

Rosso ventisette

Chiusa la serie di imbattibilità del Paris SG, che mercoledì ha perduto 3-0 a Nantes. I parigini si sono fermati a 27 partite di campionato più dieci tra Coppa di Francia e Coppa delle Coppe per un totale di 26 vittorie e 11 pareggi, 66 reti realizzate contro 14 subite. L'ultima squadra a battere la formazione diretta dal portoghese Artur Jorge era stato il Marsiglia lo scorso giorno di Ferragosto. La sconfitta è venuta grazie soprattutto a una serie di regali della difesa parigina. 1-0: Guérin recupera un pallone al limite dell'area ma se lo fa sradicare dai piedi dall'accorrente Loko, che batte Lama senza scampo. 2-0: Ouedec avanza indisturbato sino al limite, batte a rete, Lama rallenta la corsa del pallone che Pedros spinge in fondo al sacco; 3-0: Pedros serve Ouedec, che spara di precisione in porta. Sull'1-0, un'incredibile parata d'istinto di David Marraud, che si oppone a un tiro scoccato da Fournier dall'interno dell'area di rigore, e destinato all'incrocio dei pali.

ADDIO. Joseph-Antoine Bell, portiere camerunese del Saint-Etienne, ha giocato in settimana l'ultima partita con la maglia dei «Verts». Ora Bell partirà per il Camerun per prendere parte alla preparazione al Mondiale.

ZERO. La lunghezza dei capelli di Pascal Olmeta, portiere del Lione, che si è presentato mercoledì sera completamente rapato. Unica limitazione al barbiere, un «1» scolpito sulla nuca secondo la moda attuale.

ERRORE. Dal dischetto per Youri Djorkaeff, che contro il Lens si è fatto parare il penalty di Warmuz. Djorkaeff ha così mancato l'occasione di mantenere la solitaria testa della classifica cannonieri, che ora divide con Nicolas Ouedec a quota diciotto.

STORICA. La vittoria del Caen sul Marsiglia: non era infatti mai accaduto che i normandi battessero l'Olympique. Autore dell'eroico gesto, il russo Mostovoj, che ciabatta in corsa un pallone servitogli dall'eccellente Dedebant. Il successo del Caen è poi stato salvato dal portiere Dutruel, che in più di un'occasione ha negato la gioia del gol al brasiliano Anderson.

RINNOVAMENTO. Quello dello stadio Furiani di Bastia, che nel maggio di due anni fa fu teatro della più grande tragedia sportiva accaduta in Francia: una malferma tribuna costruita per l'occasione crollò prima di Bastia-Marsiglia, semifinale della Coppa di Francia 1991-92, uccidendo quasi novanta persone. Nel prossimo maggio dovrebbero infatti iniziare i lavori di ristrutturazione con l'edificazione di due nuove tribune che porteranno la capienza complessiva a 8.700 persone. L'obiettivo è di terminare questi lavori entro il primo agosto. □

33. GIORNATA
Marsiglia-Angers 2-1
Völler (M) 14', Stojkovic (M) 19', Galtier (A) 21' rig.
Tolosa-Metz 2-2
Lada (T) 14', Zitelli (M) 36' e 36', Hernandez (T) 90'
St. Etienne-Lione 3-0
Despeyroux 65', Mendy 77' e 88'
Cannes-Auxerre 2-1
Ferhaoui (C) 33', Madar (C) 82', Verlaat (A) 87'
Le Havre-Martigues 2-0
Bertin 58', Ba 82'
Monaco-Lens 0-0
Nantes-Paris SG 3-0
Loko 20', Pedros 67', Ouedec 70'
Strasburgo-Montpellier 0-1
Sanchez 81'
Lilla-Caen 3-1
Nouma (C) 32', Garcia (L) 39' e 46', Andersson (L) 83'
Bordeaux-Sochaux 4-1
Zidane (B) 29', Paille (B) 31' e 74', Lizarazu (B) 51' rig., Prat (S) 64'
34. GIORNATA
Martigues-Nantes 1-2
Collot (M) 19', Pedros (N) 34', Loko (N) 51'
Lens-Tolosa 4-0
Sikora 25', R. Boli 67', Omam-Biyik 71', Slater 83'
Auxerre-St. Etienne 3-0
Cocard 40', Vahirua 51' rig., Mahé 75'
Lione-Bordeaux 4-2
Senac (B) 18', Ngotty (L) 20' e 75', Gava (L) 43', Paille (B) 76', Roy (L) 90'
Caen-Marsiglia 1-0
Mostovoj 39'
Angers-Lilla 1-2
El Hadaoui (A) 52', Andersson (L) 55', Sibierski (L) 75'
Sochaux-Strasburgo 1-3
Vos (So) 9', Hughes (St) 45', Patuard (St) 60', Roth (St) 84'
Metz-Montpellier 1-1
Sanchez (Mo) 53', Ndiaye (Me) 78' rig.
Cannes-Le Havre 1-0
Madar 51'
Paris SG-Monaco rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**50**	33	20	10	3	44	19
Marsiglia	**45**	34	17	11	6	48	29
Auxerre	**42**	34	17	8	9	49	23
Nantes	**41**	34	15	11	8	42	25
Bordeaux	**41**	34	17	7	10	47	31
Cannes	**39**	34	14	11	9	44	40
Montpellier	**38**	34	13	12	9	35	32
Lens	**37**	34	12	13	9	41	30
Lione	**37**	34	15	7	12	34	35
Monaco	**35**	33	12	11	10	47	33
St. Etienne	**35**	34	12	11	11	35	30
Strasburgo	**33**	34	10	13	11	39	40
Metz	**30**	34	9	12	13	27	32
Sochaux	**30**	34	9	12	13	35	43
Lilla	**29**	34	8	13	13	38	45
Caen	**29**	34	12	5	17	26	49
Le Havre	**26**	34	6	14	14	26	42
Martigues	**23**	34	5	13	16	34	55
Tolosa	**20**	34	3	14	17	21	54
Angers	**18**	34	3	12	19	29	54

MARCATORI: **18 reti:** Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes); **16 reti:** R. Boli (Lens); **15 reti:** Priou (Cannes); **13 reti:** Tholot (Martigues).

SUPER D2

35. GIORNATA: Dunkerque-Nimes 2-0; St. Brieuc-Mulhouse 2-0; Charleville-Valence 1-0; Alès-Istres 3-0; Laval-Niort 0-1; Red Star-Le Mans 1-1; Beauvais-Rennes 0-2; Bourges-Nizza 2-2; Gueugnon-Valenciennes 0-0; Bastia-Sedan 0-1; Nancy-Rouen 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**47**	35	18	11	6	50	31
Nizza	**44**	35	14	16	5	37	22
Bastia	**43**	35	17	9	9	35	26
Nimes	**40**	35	16	8	11	49	32
Red Star	**39**	35	15	9	11	46	37
Nancy	**38**	35	15	8	12	48	40
St. Brieuc	**38**	35	14	10	11	44	47
Laval	**37**	35	13	11	11	42	37
Dunkerque	**37**	35	12	13	10	38	38
Sedan	**36**	35	13	10	12	38	33
Mulhouse	**36**	35	12	12	11	42	41
Beauvais	**35**	35	10	15	10	43	42
Gueugnon	**34**	35	10	14	11	36	35
Charleville	**33**	35	10	13	12	33	41
Alès	**32**	35	10	12	13	40	47
Valenciennes	**32**	35	11	10	14	40	50
Rouen	**31**	35	12	7	16	36	40
Niort	**31**	35	10	11	14	30	37
Le Mans	**30**	35	11	8	16	33	41
Valence	**29**	35	10	9	16	35	40
Bourges	**25**	35	8	9	18	37	53
Istres	**23**	35	6	11	18	28	50

Olanda

30. GIORNATA
Volendam-Ajax rinviata
Groningen-Willem II 4-1
Abdellaoui (W) 9', Huizingh (G) 17' e 66', Ter Avest (G) 31', Reiziger (G) 89'
Go Ahead E.-Heerenveen 2-3
De Visser (H) 31', Heering (G) 34', Tammer (G) 54', Huysen (G) 71', Regtop (H) 79'
RKC-Roda JC 1-1
Boogers (RKC) 15', Huiberts (Ro) 44'
Cambuur-Utrecht 2-1
Meyer (C) 7' e 51', Van der Ark (U) 53'
VVV Venlo-PSV 0-3
Playfair 56', Hoekstra 57', Numan 82'
Twente-Vitesse 0-1
Gillhaus 14'
Feyenoord-Sparta 5-1
Blinker (F) 10' e 61', Gorre (F) 35' e 85', De Nooijer (S) 60', Witschge (F) 78'
NAC Breda-MVV 1-4
Van Hooydonk (N) 39', Roelofsen (M) 46', 56' e 87' rig., Lanckohr (M) 49'
RECUPERI
Ajax-NAC Breda 5-0
Rijkaard 14', Pettersson 26' rig. e 55', Overmars 38', Kanu 43'
Heerenveen-Groningen 2-0
Helling 10', Tammer 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**46**	27	22	2	3	72	19
Feyenoord	**43**	29	16	11	2	53	22
PSV	**38**	29	14	10	5	49	27
Vitesse	**35**	29	16	3	10	58	32
Roda JC	**34**	28	14	6	8	47	29
NAC Breda	**33**	29	13	7	9	53	44
Twente	**32**	28	12	8	8	44	30
Willem II	**30**	29	12	6	11	43	39
MVV	**30**	30	11	8	11	43	49
Sparta	**27**	29	10	7	12	48	52
Go Ahead E.	**26**	30	10	6	14	41	46
Utrecht	**24**	30	9	6	15	36	57
Heerenveen	**24**	28	8	8	12	27	50
Volendam	**23**	28	10	3	15	37	46
VVV Venlo	**21**	29	6	9	14	23	53
Groningen	**20**	28	7	6	15	34	56
RKC	**16**	29	4	8	17	29	56
Cambuur	**16**	29	5	6	18	24	54

Russia

4. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Krylija Sovetov Samara 2-1; Dinamo Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 1-0; Lada Togliatti-Zhemchuzhina Sochi 1-3; Dinamo Gazovik Tjumen-CSKA Mosca 0-1; Uralmash Ekaterinburg-Torpedo Mosca 1-0; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Spartak Vladikavkaz 1-0; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Rotor Volgograd 1-0.
5. GIORNATA: Spartak Vladikavkaz-Rotor Volgograd 1-0; Torpedo Mosca-CSKA Mosca 1-0; Zhemchuzhina Sochi-Lokomotiv Mosca 1-2; Dinamo Stavropol-Tekstilshchik Kamyshin 0-0; Krylija Sovetov Samara-Lada Togliatti 0-0; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Uralmash Ekaterinburg 1-0; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Dinamo Gazovik Tjumen 4-0; Spartak Mosca-Dinamo Mosca 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**9**	5	4	1	0	13	5
Torpedo	**7**	5	3	1	1	6	2
Dinamo Mosca	**7**	5	2	3	0	5	2
KAMAZ	**6**	5	3	0	2	11	4
Spartak Vl.	**6**	5	3	0	2	5	9
Uralmash	**5**	5	2	1	2	5	4
Lokomotiv N.	**5**	4	2	1	1	3	2
Dinamo St.	**5**	5	1	3	1	4	4
Lokomotiv M.	**5**	5	2	1	2	5	7
Tekstilshchik	**5**	5	2	1	2	3	5
Rotor	**4**	5	1	2	2	3	3
Krylija S.	**4**	5	1	2	2	4	5
CSKA Mosca	**4**	4	2	0	2	2	3
Zhemchuzhina	**3**	5	1	1	3	6	8
Lada	**2**	5	0	2	3	1	5
Dinamo G.	**1**	5	0	1	4	1	9

Scozia

38. GIORNATA

Celtic-Hearts 2-2
Collins (C) 24', Vata (C) 44', Colquhoun (H) 51', Frail (H) 88'

Dundee FC-St. Johnstone 0-1
Torfason 42'

Hibernian-Rangers rinviata

Motherwell-Dundee Utd rinviata

Partick Thistle-Kilmarnock rinviata

Raith Rvs-Aberdeen rinviata

RECUPERI

Celtic-Dundee FC 1-1
Donnelly (C) 18', Martin (D) aut. 28'

Dundee Utd-Rangers 0-0

Hearts-St. Johnstone 2-2
McGowne (H) aut. 7', Ferguson (S) 12', Scott (S) 14', Robertson (H) 15'

Partick Thistle-Aberdeen 1-1
Tierney (A) aut. 8', Grant (P) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**52**	37	19	12	5	66	35
Motherwell	**46**	37	17	12	8	49	36
Aberdeen	**45**	37	14	17	6	50	33
Celtic	**44**	38	14	16	8	45	32
Hibernian	**42**	37	15	12	10	51	38
Dundee Utd	**37**	37	9	19	9	38	37
Hearts	**35**	37	9	17	11	32	38
Partick Th.	**34**	37	10	14	13	41	50
St. Johnstone	**33**	38	8	17	13	32	45
Kilmarnock	**32**	37	9	14	14	30	42
Raith Rvs	**25**	37	5	15	17	37	66
Dundee FC	**23**	38	6	11	21	35	53

COPPA

SEMIFINALI

Dundee Utd-Aberdeen 1-1
Shearer (A) 7', Welsh (D) 89'
Kilmarnock-Rangers 0-0

Ucraina

22. GIORNATA: Shakhtjor Donetsk-Volyn Lutsk 3-1; Bukovina Chernovtsj-Zarja Lugansk 0-0; Temp Shepetovsk-Niva Vinnitsa 3-0; Veres Rovno-Torpedo Zaporozhe 1-0; Dinamo Kiev-Krivbass Krivoj Rog 3-0; Metallist Kharkov-Chernomorets Odessa 1-2; Metallurg Zaporozhe-Niva Ternopol 1-2; Dnepr-Tavrija Simferopol 2-0; Karpaty Lvov-Kremen Kremenchuk 1-0.

23. GIORNATA: Torpedo Zaporozhe-Dinamo Kiev 0-0; Kremen Kremenchuk-Shakhtjor Donetsk 0-0; Tavrija Simferopol-Karpaty Lvov 2-0; Niva Ternopol-Dnepr 2-2; Chernomorets Odessa-Metallurg Zaporozhe 1-0; Krivbass Krivoj Rog-Metallist Kharkov 0-1; Zarja Lugansk-Temp Shepetovsk 1-0; Volyn Lutsk-Bukovina Chernovtsj 2-0; Niva Vinnitsa-Veres Rovno 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**39**	23	16	7	0	44	16
Chernomor. O.	**33**	23	14	5	4	36	18
Shakhtjor D.	**32**	23	13	6	4	41	21
Dnepr	**29**	23	12	5	6	38	23
Karpaty Lvov	**28**	23	11	6	6	22	18
Niva Ternopol	**25**	23	9	7	7	30	18
Veres Rovno	**24**	23	7	10	6	24	20
Torpedo Z.	**24**	23	8	8	7	19	21
Tavrija S.	**23**	23	8	7	8	29	23
Temp S.	**23**	23	8	7	8	22	20
Niva Vinnitsa	**23**	23	8	7	8	24	27
Krivbass K. R.	**22**	23	8	6	9	16	18
Volyn Lutsk	**21**	23	6	9	8	18	19
Zarja Lugansk	**16**	23	6	4	13	15	32
Kremen K.	**14**	23	4	6	13	13	27
Metallist K.	**14**	23	4	6	13	13	42
Bukovina C.	**13**	23	4	5	14	14	30
Metallurg Z.	**11**	23	3	5	15	12	37

Portogallo

26. GIORNATA
Sp. Braga-Famalicão 2-0
Barroso 48' rig., Fernando Pires 68'
Paços Ferreira-Maritimo 2-2
Bozinoski (M) aut. 62', José Maria (P) 72' e 83', Heitor (M) 77'
Salgueiros-Benfica 1-0
Sá Pinto 85'
V. Setúbal-Beira Mar 2-0
Chiquinho Conde 20', Chiquinho Carlos 86'
Belenenses-Estoril 1-0
Vitor Manuel 20'
Estrela Amadora-FC Porto 0-0
Sporting L.-Boavista 3-1
Figo (S) 21', Juskowiak (S) 22', Balakov (S) 43', Nogueira (B) 88'
União Madeira-V. Guimarães 2-0
Jokanovic 70' rig., Milton Mendes 89'
Gil Vicente-Farense 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**42**	26	18	6	2	58	20
Sporting L.	**42**	26	19	4	3	53	16
FC Porto	**38**	26	15	8	3	46	15
Boavista	**29**	26	13	3	10	37	27
Maritimo	**29**	26	10	9	7	36	30
V. Guimarães	**27**	26	10	7	9	23	22
Salgueiros	**26**	26	12	2	12	37	36
Farense	**25**	26	10	5	11	33	38
Gil Vicente	**25**	26	8	9	9	23	38
Estrela A.	**24**	26	7	10	9	26	26
Belenenses	**24**	26	10	4	12	28	39
União Madeira	**23**	26	8	7	11	28	34
V. Setúbal	**22**	26	9	4	13	41	36
Beira Mar	**21**	26	7	7	12	21	27
Sp. Braga	**21**	26	7	7	12	22	31
Paços Ferreira	**20**	26	5	10	11	24	35
Famalicão	**17**	26	6	5	15	19	58
Estoril	**13**	26	3	7	16	14	41

MARCATORI: **16 reti:** Kostadinov (Porto), Yekini (Setubal); **14 reti:** Drulovic (Porto); **13 reti:** Balakov (Sporting); **11 reti:** Jorge Andrade (Maritimo), Hassan (Farense), Ziad (Guimarães), Fernando (Amadora).

Turchia

25. GIORNATA

Besiktas-Galatasaray 1-1
Hamza (G) 32', Metin II (B) 74'

Kayserispor-Karsiyaka 0-0

Gençlerbirligi-Ankaragücü 1-1
Mosheu (G) 33', Hakan (A) 72'

Altay-Karabükspor 3-2
Ugur (K) 19' e 50', Atakan (A) 26', Gusev (A) 44', Yuri (A) 64'

Gaziantep-Trabzonspor 1-1
Hami (T) 80' rig., Ihsan (G) 85'

Bursaspor-Zeytinburnu 2-0
Pingel 15' e 52'

Sariyer-Samsunspor 1-3
Luca (Sam) 50' e 53', Ali (Sar) 74', Timofte (Sam) 81'

Kocaelispor-Fenerbahçe 1-0
Saffet 13'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**58**	25	18	4	3	56	24
Fenerbahçe	**54**	25	16	6	3	49	24
Trabzonspor	**48**	25	14	6	5	50	21
Besiktas	**48**	25	14	6	5	47	22
Gençlerbirligi	**38**	25	11	5	9	45	38
Samsunspor	**38**	25	12	5	8	44	37
Kocaelispor	**38**	25	11	5	9	36	37
Bursaspor	**34**	25	9	7	9	25	26
Kayserispor	**30**	25	8	6	11	28	39
Gaziantep	**29**	25	8	5	12	42	44
Altay	**27**	25	7	6	12	26	35
Ankaragücü	**24**	25	6	6	13	29	46
Karsiyaka	**23**	25	6	5	14	15	32
Sariyer	**22**	25	5	7	13	22	39
Zeytinburnu	**21**	25	5	6	14	24	42
Karabükspor	**19**	25	4	7	14	25	57

MARCATORI: **19 reti:** Kona (Gençlerbirligi); **18 reti:** Bülent (Fenerbahçe).

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

8. GIORNATA
Lucerna-Servette 2-4
Renato (S) 21', Tuce (L) 28' rig., Grassi (S) 52', Barberis (S) 68', Wolf (L) 83', Neuville (S) 85'
Grasshoppers-Lugano 3-3
Nakhid (G) 24', Pelosi (L) 26', Subiat (L) 35' e 57', Willems (G) 36', Elber (G) 40'
Young Boys-Sion 1-3
Rey (S) 17' e 71', Kunz (Y) 44', Orlando (S) 91'
Losanna-Aarau 1-0
Sogbie 54'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**26**	8	3	4	1	12	9
Servette	**25**	8	5	2	1	19	11
Grasshoppers	**24**	8	3	2	3	17	14
Losanna	**21**	8	4	1	3	12	10
Aarau	**20**	8	3	3	2	11	8
Lugano	**19**	8	2	4	2	11	9
Young Boys	**17**	8	0	4	4	5	16
Lucerna	**15**	8	1	2	5	10	20

POULE PROMOZIONE

8. GIORNATA: Basilea-Yverdon 1-1; Sciaffusa-Neuchatel X. 1-3; San Gallo-Zurigo 3-0; Etoile Carouge-Kriens 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**13**	8	5	3	0	17	5
Neuchatel X.	**13**	8	6	1	1	13	4
Basilea	**10**	8	3	4	1	9	3
Zurigo	**10**	8	4	2	2	12	10
Kriens	**8**	8	3	2	3	14	11
Etoile Carouge	**4**	8	0	4	4	5	15
Sciaffusa	**3**	8	1	1	6	5	16
Yverdon	**3**	8	1	1	6	4	15

Israele

30. GIORNATA: Maccabi Haifa-Beitar Gerusalemme 5-1; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Be'er Sheva 1-0; Hapoel Kfar Sava-Zafririm Holon 1-2; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv 1-2; Hapoel Haifa-Maccabi Herzlia 1-3; Ironi Ashdod-Maccabi Nathanya 4-1; Bnei Yehuda-Hapoel Petah Tikva 1-3.
31. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv 1-2; Hapoel Tel Aviv-Ironi Ashdod 5-2; Hapoel Be'er Sheva-Hapoel Haifa 0-0; Maccabi Nathanya-Hapoel Kfar Sava 3-1; Zafririm Holon-Maccabi Haifa 0-1; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Petah Tikva 0-0; Maccabi Herzlia-Bnei Yehuda 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**77**	31	23	8	0	77	20
Maccabi T.A.	**76**	31	24	4	3	68	26
Beitar G.	**53**	31	16	5	10	57	47
Hapoel B. S.	**50**	31	14	8	9	41	35
Hapoel T.A.	**43**	31	13	4	14	45	46
Hapoel P.T.	**40**	31	10	10	11	38	36
Maccabi N.	**40**	31	11	7	13	54	58
Zafririm Holon	**38**	31	9	11	11	35	46
Maccabi H.	**36**	31	9	9	13	31	36
Maccabi P. T.	**35**	31	8	11	12	27	35
Bnei Yehuda	**35**	31	10	5	16	36	48
Ironi Ashdod	**28**	31	7	7	17	43	50
Hapoel Kfar S.	**25**	31	6	7	18	26	49
Hapoel Haifa	**22**	31	4	10	17	23	69

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Maccabi Haifa-Maccabi Tel Aviv 1-2; Beitar Gerusalemme-Maccabi Petah Tikva 0-0 dts 3-5 rig.; Ironi Ashdod-Maccabi Yavne 5-1; Zafririm Hollon-Maccabi Herzlia 2-1; Bnei Yehuda-Hapoel Kfar Sava 5-1; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Taibe 2-1 dts; Hapoel Asgelon-Hapoel Petah Tikva 2-3; Hapoel Haifa-Maccabi Nathanya 2-0.

Svezia

1. GIORNATA
Hammarby Stoccolma-Häcken Göteborg 0-0
IFK Göteborg-Trelleborg 6-0
Mikael Martinsson 11', Peter Eriksson 28', 74' e 83', Jesper Blomqvist 60' e 87'
Örebro SK-Helsingborg 3-0
Magnus Powell 16', Magnus Karlsson 73', Christer Fursth 83' rig.
Landskrona BoIS-AIK Stoccolma 1-3
Dick Lidman (A) 49' e 88', Gregor Andrijevski (L) 70', Gary Sundgren (A) 87'
Malmö-Degerfors 1-0
Robert Prytz 64'
Västra Frölunda-Öster Växjö 0-1
Peter Wibraan 35'
Halmstad-IFK Norrköping 2-3
Henrik Bertilsson (H) 50' rig., Niklas Kindvall (N) 63' e 64', Göran Holter (N) 88', Niklas Gudmundsson (H) 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**3**	1	1	0	0	6	0
Örebro SK	**3**	1	1	0	0	3	0
AIK Stoccolma	**3**	1	1	0	0	3	1
IFK N.	**3**	1	1	0	0	3	2
Malmö	**3**	1	1	0	0	1	0
Öster Växjö	**3**	1	1	0	0	1	0
Hammarby S.	**1**	1	0	1	0	0	0
Häcken G.	**1**	1	0	1	0	0	0
Halmstad	**0**	1	0	0	1	2	3
Degerfors	**0**	1	0	0	1	0	1
Västra F.	**0**	1	0	0	1	0	1
Landskrona B.	**0**	1	0	0	1	1	3
Helsingborg	**0**	1	0	0	1	0	3
Trelleborg	**0**	1	0	0	1	0	6

Danimarca

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA
AGF Aarhus-Silkeborg 0-3
Heine Fernandes 23', Peter Sörensen 32', Sören Fredriksson 87'
Lyngby-Bröndby 2-1
Johnny Vilstrup (L) 4' e 28', Kim Vilfort (B) 90'
Ikast-FC Copenaghen 0-2
Kim Mikkelsen 9', Lars Höjer-Nielsen 82'
AaB Aalborg-OB Odense 2-2
Peter Woodring (A) 40', Stig Tofting (O) 65', Erik Bo Andersen (A) 75', Alphonse Tchami (O) 91'
4. GIORNATA
OB Odense-Lyngby 1-0
Johnny Hansen 75'
Bröndby-AGF Aarhus 2-1
Ole Bjur (B) 23', Mark Strudal (B) 64', Palle Sörensen (A) 80'
Silkeborg-Ikast 0-1
Henrik Larsen 29'
FC Copenaghen-AaB Aalborg 3-3
Michael Manniche (C) 17', Peter Rasmussen (A) 39' e 62', Calle Facius (A) 42', Morten Falck (C) 83' e 84'
5. GIORNATA
AaB Aalborg-Silkeborg 1-1
Peter Rasmussen (A) 24', Jacob Laursen (S) 44'
Ikast-Bröndby 1-1
Mark Strudal (B) 8', René Andersen (I) 89'
AGF Aarhus-Lyngby 0-1
Piotr Haren 4'
FC Copenaghen-OB Odense 1-1
Alphonse Tchami (O) 25', Diego Tur (F) 28'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**19**	5	2	2	1	8	4
FC Copenagh.	**17**	5	2	2	1	10	7
Bröndby	**16**	5	2	2	1	9	6
OB Odense	**16**	4	1	2	1	4	6
AaB Aalborg	**14**	4	1	3	0	7	6
Lyngby	**14**	5	2	0	3	3	7
Ikast	**12**	4	1	1	2	2	4
AGF Aarhus	**10**	4	1	0	3	4	7

Spagna/Un caso insolito nel Marbella

Il club è stato acquistato da una società di proprietà di un affarista serbo, tale Petrovic. Ma la legge non lo consente...

Non passa lo straniero

Un caso controverso scuote il calcio spagnolo. Un cittadino serbo di 42 anni, Slobodan Petrovic, ha acquistato il club della cittadina di Marbella, militante in seconda divisione. La legge spagnola prevede che la proprietà di una società sportiva debba appartenere a una persona fisica di nazionalità spagnola oppure a una società in cui almeno il 75 per cento delle azioni sia di proprietà di cittadini spagnoli totalmente identificati. E dalla scorsa settimana il Marbella è passato nelle mani della Spitia SA, creata appositamente da Petrovic per comprare il club stesso dalla municipalità locale, il cui sindaco è il presidente dell'Atlético Madrid, Jesús Gil. La Lega professionistica sospetta che tutta la manovra si sia prodotta in forma illegale e si è riservata il diritto di impugnare la vendita. Slobodan Petrovic, un personaggio definito «apparentemente eccentrico», dal look da cantante rock fine anni Sessanta, è un ricco imprenditore: la sua holding, la Third World Group, controlla finanziarie, società edili e di navigazione. Secondo Jesús Gil, l'operazione è stata condotta secondo i crismi della regolarità totale: *«Petrovic detiene solamente un quarto del capitale di questa società acquirente, quindi l'impresa è chiaramente spagnola. Non mi importa chi sono gli altri azionisti. E la vendita del club ha in pratica risolto i problemi economici del Marbella»*. Da parte sua, Petrovic ha affermato che investirà 2,5 milioni di dollari all'anno per portare il Marbella alla prima divisione.

Sopra, Slobodan Petrovic, il miliardario serbo che ha acquistato il Marbella dal sindaco Jesus Gil y Gil

SCANDALO. È accaduto a Santander durante la partita Racing-Deportivo. Al 55' un normalissimo contrasto di spalla tra Alfredo e Billabona è stato trasformato in calcio di rigore dall'arbitro José Francisco Pérez Sanchez. Il penalty è stato realizzato da Donato, che ha così portato in vantaggio il La Coruña, dominato sino a quel momento dai padroni di casa. In settimana, il presidente Lendoiro si era lamentato dei favoritismi ricevuti dal Barcellona sino alla domenica precedente. Servito...

FUGA. Vi è stato costretto l'arbitro di un incontro di terza divisione. A fine partita, il direttore di gara è stato avvicinato dai dirigenti della formazione di casa (della quale aveva espulso quattro giocatori). Credendo di dover ricevere i soliti saluti, l'arbitro ha teso la mano, ma subito dopo ha capito che le intenzioni dei dirigenti erano ben altre. È così fuggito, prima lentamente poi sempre più velocemente, verso il fondo campo. Vistosi raggiunti dalla muta di cani (pardon) inferociti, ha pensato bene di mettersi in salvo scavalcando la rete di recinzione del campetto. A conferma che per gli arbitri la preparazione atletica è sempre più importante. Anzi, vitale.

BRAVO O FORTUNATO? Marlon Brandao, attaccante brasiliano del Valladolid che sino alla parte iniziale di questa stagione militava nel Boavista, si è rivelato uno straordinario giocatore di Totocalcio. Nel corso della sua permanenza in Spagna ha sino ad ora totalizzato alla «Quiniela» (la schedina iberica) un 15, un 14, otto 13, ventotto 12 e cinquantasei 11, per un totale di oltre 29 milioni di pesetas, circa trecento milioni di lire.

RITORNO. Il centrocampista brasiliano Leonardo ha confermato che nella prossima stagione tornerà nelle file del Valencia. Attualmente Leonardo gioca nel Sao Paulo, e con questa formazione disputerà la prima parte della stagione, Coppa Libertadores compresa.

COPPIA. Se Jorge Valdano accetterà ufficialmente di guidare il Real Madrid dalla prossima stagione, è praticamente sicuro che con lui si sposterà anche l'argentino Fernando Redondo, attualmente con lui al Tenerife. □

32. GIORNATA

Real Madrid-Sp. Gijón 2-2
Prosinecki (R) 8', Saric (S) 26', Michel (M) 63' rig., Abelardo (S) 76'

Siviglia-Celta Vigo 4-1
Moya (S) 65' e 83', Suker (S) 73' rig. e 85', Losada (C) 90'

Real Sociedad-Valencia 0-0

Albacete-Logroñés 2-2
Dos Santos (A) 23', Markovic (L) 29', Menendez (A) 43', Romero (L) 55'

Barcellona-Rayo Vallecano 1-0
Iván 84'

Saragozza-Lleida 1-1
Gay (S) 8', Milinkovic (L) 49'

Osasuna-Tenerife 1-0
Bustingorri 3'

La Coruña-At. Madrid 2-1
Donato (L) 43', Kosecki (A) 60', Nando (L) 75'

Oviedo-Ath. Bilbao 3-0
Carlos 18' rig. e 52', Sietes 59'

Valladolid-Santander 0-3
Popov 17', 22' e 42'

33. GIORNATA

Ath. Bilbao-Real Madrid 2-1
Larrazabal (A) 6' rig., Ciganda (A) 21', Michel (R) 90' rig.

Sp. Gijón-Siviglia 0-1
Prieto 40'

Celta Vigo-Real Sociedad 3-2
Gudelj (C) 36' e 81' rig., Fuentes (R) 58', Alejo (C) 63', Imanol (R) 70'

Valencia-Albacete 4-0
Fernando 15', 30' e 84', Mijatovic 70' rig.

Logroñés-Barcellona 0-0

Rayo Vallecano-Saragozza 1-2
Urzaiz (R) 46', Nayim (S) 51', Poyet (S) 79'

Lleida-Osasuna 1-2
Matosas (L) 3', Urban (O) 52', Ziober (O) 59'

Tenerife-Valladolid 0-2
Ivan Rocha 37', Alberto 52'

Santander-La Coruña 0-1
Donato 55' rig.

At. Madrid-Oviedo 0-3
Jankovic 36', Carlos 67', Sietes 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**49**	33	20	9	4	50	18
Barcellona	**46**	33	20	6	7	74	39
Real Madrid	**41**	33	17	7	9	55	42
Saragozza	**39**	33	16	7	10	59	41
Siviglia	**38**	33	14	10	9	51	35
Ath. Bilbao	**38**	33	15	8	10	53	38
Albacete	**34**	33	10	14	9	47	46
Valencia	**34**	33	12	10	11	43	43
Santander	**33**	33	13	7	13	38	35
Tenerife	**33**	33	14	5	14	45	48
Oviedo	**32**	33	11	10	12	37	45
Sp. Gijón	**31**	33	13	5	15	40	47
Real Sociedad	**31**	33	11	9	13	36	45
Logroñés	**28**	33	7	14	12	41	50
Celta Vigo	**28**	33	9	10	14	32	43
Rayo V.	**28**	33	9	10	14	39	54
At. Madrid	**27**	33	9	9	15	45	50
Valladolid	**25**	33	6	13	14	24	44
Lleida	**23**	33	6	11	16	26	45
Osasuna	**22**	33	7	8	18	25	52

Grecia

32. GIORNATA
Aris-Doxa 1-2
Chrisostomidis (A) 20', Xanthopulos (D) 27', Thomaidis (D) 41'
Panionios-Edessaikos 2-1
Fissas (P) 44', Zubulis (E) 68', Lagonikakis (P) 83'
Panathinaikos-PAOK 2-0
Warzycha 6' rig. e 79' rig.
AEK Atene-Xanthi 2-2
Borbokis (A) 15', Teghelidis (X) 60', Vrisas (X) 69', Sliskovic (A) 90'
Larissa-Athinaikos 3-0
Da Silva 43', Iza 53', Tsibinis 71'
Iraklis-Kalamaria 3-1
Savicevic (K) 15', Tutziaris (I) 45', Kostis (I) 77' e 85'
Apollon-Panachaiki 0-1
Georgatos 36'
Naussa-OFI Creta 0-0
Levadiakos-Olympiakos 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**73**	32	23	4	5	59	26
Panathinaikos	**68**	32	21	5	6	80	31
Olympiakos	**66**	32	18	12	2	60	24
Aris	**57**	32	16	9	7	51	33
PAOK	**48**	32	13	9	10	43	36
OFI Creta	**46**	32	13	7	12	51	37
Iraklis	**45**	32	12	9	11	51	41
Levadiakos	**42**	32	11	9	12	36	38
Xanthi	**42**	32	11	9	12	56	59
Larissa	**41**	32	11	8	13	43	50
Panionios	**40**	32	11	7	14	45	51
Athinaikos	**39**	32	11	6	15	33	47
Doxa	**38**	32	11	5	16	37	62
Apollon	**36**	32	8	12	12	26	39
Panachaiki	**34**	32	8	10	14	35	55
Edessaikos	**33**	32	9	6	17	38	56
Kalamaria	**32**	32	8	8	16	40	62
Naussa	**15**	32	4	3	25	35	72

MARCATORI: **24 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

Jugoslavia

SECONDA FASE

GIRONE A

11. GIORNATA: Stella Rossa-Spartak 5-0; Buducnost-Partizan 1-2; Becej-Zemun 1-0; Radnicki-Vojvodina 0-0; Proleter-OFK Beograd 0-1.
12. GIORNATA: Zemun-Stella Rossa 0-2; OFK Beograd-Becej 1-0; Vojvodina-Proleter 2-0; Partizan-Radnicki 7-0; Spartak-Buducnost 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**34**	12	10	1	1	35	5
Stella Rossa	**32**	12	10	1	1	32	8
Vojvodina	**23**	12	5	3	4	19	10
Spartak	**20**	12	6	2	4	17	18
Zemun	**18**	12	3	2	7	9	15
OFK Beograd	**19**	12	6	0	6	12	20
Buducnost	**15**	12	3	2	7	8	23
Radnicki NB	**13**	12	2	5	5	6	17
Proleter	**12**	12	2	1	9	2	20
Becej	**11**	12	3	1	7	13	17

GIRONE B

11. GIORNATA: Jastrebac-Napredak 1-2; Rad-Rudar 4-0; Sutjeska-Sloboda 1-0; Kikinda-Radnicki Nis 0-4; Hajduk-Mogren 2-0.
12. GIORNATA: Radnicki Nis-Rad 2-1; Sloboda-Hajduk 2-1; Napredak-Sutjeska 2-1; Rudar-Jastrebac 1-0; Mogren-Kikinda 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**25**	12	8	3	1	22	5
Rudar	**20**	12	4	5	3	12	15
Radnicki Nis	**21**	11	6	3	3	18	6
Napredak	**20**	12	7	3	2	17	9
Hajduk	**19**	12	6	2	3	16	8
Sloboda	**13**	12	4	1	7	9	14
Kikinda	**12**	12	2	4	6	9	21
Jastrebac	**12**	12	4	2	6	9	10
Mogren	**11**	12	2	1	9	6	18
Sutjeska	**11**	11	3	1	7	13	23

Austria

25. GIORNATA
SV Salisburgo-Rapid Vienna 2-1
Jurcevic (S) 52' rig., Stadler (S) 74', Alihodzic (R) 90'
St. Pölten-Admira/Wacker 1-0
Milewskij 84'
Austria Vienna-Wr. Sportclub 1-1
Hasenhüttl (A) 39', Koniarek (W) 45'
VfB Mödling-Sturm Graz 2-0
Poiger 55' rig., Grzesiak 60'
Vorwärts Steyr-FC Tirol 2-0
Madlener 22', Vukovic 51'
26. GIORNATA
Admira/Wacker-SV Salisburgo 0-3
Hütter 39', Pfeifenberger 68', Marquinho 71'
FC Tirol-Austria Vienna 0-1
Zsak 3'
Rapid Vienna-Vorwärts Steyr 3-0
Kubica 6', Hörtnagl 71', F. Daniels 75'
Sturm Graz-St. Pölten 2-0
Schultz 43', Friesenbichler 89'
Wr. Sportclub-VfB Mödling 0-2
Nikischer 44', Grzesiak 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**37**	26	17	3	6	49	27
SV Salisburgo	**36**	25	15	6	4	34	10
FC Tirol	**29**	26	11	7	8	33	26
Admira/W.	**29**	26	11	7	8	31	29
VfB Mödling	**27**	26	9	9	8	24	28
Rapid Vienna	**26**	26	9	8	9	31	30
Vorwärts Steyr	**23**	25	8	7	10	34	30
Sturm Graz	**22**	26	8	6	12	26	34
St. Pölten	**16**	26	6	4	16	24	44
Wr. Sportclub	**13**	26	2	9	15	15	43

MARCATORI: **11 reti:** Jurcevic (SV Salisburgo); **10 reti:** Danek (Innsbruck).

Croazia

23. GIORNATA: Rijeka-Sibenik 1-1; Radnik Velica Gorica-Dubrava 0-1; Zagreb-Primorac 1-0; Belisce-Dubrovnik 2-1; Cibalia Vinkovci-Pazinka Pisino 3-0; Istra Pola-Osijek 2-0; Zadar-Croatia Zagabria 1-0; Hajduk Spalato-Inker Zapresic 2-1; Varteks Varazdin-Segesta Sisak 3-0.
24. GIORNATA: Sibenik-Varteks Varazdin 3-1; Segesta Sisak-Hajduk Spalato 1-1; Inker Zapresic-Zadar 2-0; Croatia Zagabria-Istra Pola 3-2; Osijek-Cibalia Vinkovci 1-1; Pazinka Pisino-Belisce 4-1; Dubrovnik-Zagreb 1-0; Primorac-Radnik Velica Gorica 4-0; Dubrava-Rijeka 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk S.	**36**	24	16	4	4	57	29
Zagreb	**35**	24	14	7	3	44	23
Varteks V.	**33**	24	13	7	4	41	18
Croatia Z.	**31**	24	12	7	5	56	20
Rijeka	**30**	24	9	12	3	33	17
Cibalia V.	**28**	24	9	10	5	31	17
Segesta Sisak	**25**	24	9	7	8	32	32
Inker Zapresic	**25**	24	10	5	9	30	30
Istra Pola	**24**	24	9	6	9	22	22
Belisce	**23**	24	9	5	10	37	33
Osijek	**22**	24	7	8	9	34	41
Primorac	**22**	24	8	6	10	26	33
Zadar	**22**	24	5	12	7	15	26
Sibenik	**19**	24	6	7	11	21	32
Dubrovnik	**18**	24	6	6	12	19	38
Dubrava	**17**	24	5	7	12	20	36
Pazinka Pisino	**16**	24	4	8	12	26	45
Radnik V. G.	**6**	24	2	2	20	11	63

Finlandia

CAMPIONATO INDOOR

SEMIFINALI: HJK Helsinki-Haka Valkeakoski 1-1 dts 2-4 rig.; KuPS Kuopio-TPS Turku 1-2.
FINALE 3. POSTO: HJK Helsinki-KuPS Kuopio 2-0.
FINALE 1. POSTO: Haka Valkeakoski-TPS Turku 5-1.

Romania

30. GIORNATA: Sportul-Dacia Unirea 2-1; Inter Sibiu-Dinamo 1-0; UT Arad-Electroputere 2-1; Univ. Cluj-FC Brasov 5-1; Ceahlaul-Steaua 1-1; Farul-Progresul 3-0; Rapid-Petrolul 3-0; Univ. Craiova-Otelul 1-0; Poli Timisoara-Gloria 2-0.
31. GIORNATA: Farul-Dacia Unirea 2-1; Otelul-Poli Timisoara 6-3; FC Brasov-Ceahlaul 2-0; Gloria-Univ. Cluj 1-0; Steaua-UT Arad 6-0; Electroputere-Inter Sibiu 1-0; Dinamo-Sportul 0-0; Petrolul-Univ. Craiova 2-1; Progresul-Rapid 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**47**	31	19	9	3	53	16
Univ. Craiova	**38**	31	15	8	8	60	40
Dinamo	**37**	31	15	7	9	60	35
Farul	**35**	31	14	7	10	41	31
Petrolul	**34**	31	13	8	10	32	29
Gloria	**33**	31	15	3	13	44	39
Rapid	**32**	31	13	6	12	35	31
Inter Sibiu	**32**	31	12	8	11	37	36
Progresul	**30**	31	13	4	14	41	39
FC Brasov	**29**	31	12	5	14	33	44
UT Arad	**28**	31	10	8	13	28	46
Univ. Cluj	**27**	31	9	9	13	36	41
Otelul	**27**	31	11	5	15	36	45
Poli Timisoara	**27**	31	11	5	15	38	49
Sportul	**27**	31	10	7	14	26	39
Ceahlaul	**27**	31	9	9	13	25	40
Electroputere	**26**	31	8	10	13	21	29
Dacia Unirea	**22**	31	8	6	17	30	47

Slovenia

21. GIORNATA: Olimpija Lubiana-Primorje 2-1; Optimizem Svoboda-Rudar Velenje 1-0; Branik Maribor-Istragas Jadran 3-0; HIT Gorica-Mavrica 3-3; Publikum Celje-Mura Murska Sobota 0-4; Zivila Naklo-AM Cosmos 2-0; Koper-Krka Novoterm 5-0; Potrosnik Beltinci-Isola 6-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija L.	**37**	21	17	3	1	61	14
Mura M. S.	**34**	21	15	4	2	45	11
Branik M.	**30**	21	11	8	2	35	15
Publikum C.	**29**	21	10	9	2	34	16
Koper	**25**	21	9	7	5	33	25
Zivila Naklo	**24**	21	10	4	7	28	25
HIT Gorica	**24**	21	8	8	5	27	28
Potrosnik B.	**23**	21	10	3	8	40	30
Isola	**20**	21	7	6	8	37	35
Optimizem S.	**17**	21	6	5	10	19	37
Rudar Velenje	**15**	21	4	7	10	21	37
AM Cosmos	**14**	21	4	6	11	17	35
Primorje	**13**	21	4	5	12	22	37
Mavrica	**13**	21	3	7	11	22	40
Istragas J.	**10**	21	2	6	13	10	37
Krka N.	**8**	21	1	6	14	8	37

MARCATORI: **16 reti:** Skaper (Potrosnik); **15 reti:** Topic (Olimpija).

Malta

RECORD. David Cluett, portiere della Floriana, ha battuto il record di imbattibilità per il campionato locale. Il nuovo primato assomma ora a 725 minuti. Il precedente apparteneva a Calleja del Birkirkara, stagione 1972-73.
15. GIORNATA: Mqabba-Rabat Ajax 2-4; Hamrun Sp.-Sliema W. 1-1; Birkirkara-St. Andrews 1-2; Valletta-Floriana 0-0; Zurrieq-Hibernians 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**25**	15	11	3	1	39	11
Floriana	**24**	15	10	4	1	21	3
Valletta	**23**	15	10	3	2	33	12
Hamrun Sp.	**21**	15	6	9	0	23	8
Sliema W.	**13**	15	4	5	6	13	14
St. Andrews	**12**	15	5	2	8	17	24
Zurrieq	**11**	15	4	3	8	16	25
Birkirkara	**10**	15	5	0	10	17	31
Rabat Ajax	**10**	15	2	6	7	14	31
Mqabba	**1**	15	0	1	14	3	37

Bulgaria

24. GIORNATA: Beroe S. Zagora-Dobrudja 4-1; Pirin Blagoevgrad-Lokomotiv GO 3-0; CSKA Sofia-Lokomotiv Plovdiv 6-0; Lokomotiv Sofia-Chernomorets Burgas 1-0; Spartak Varna-Cherno More Varna 2-2; Botev Plovdiv-Slavia Sofia 6-0; Etar Tarnovo-Levski Sofia 2-2;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**55**	22	17	4	1	58	11
CSKA Sofia	**44**	23	14	2	7	46	19
Botev Plovdiv	**44**	23	13	5	5	45	23
Shumen	**36**	22	10	6	6	38	29
Lokomotiv P.	**31**	22	9	4	9	31	33
Slavia Sofia	**31**	22	8	7	7	28	32
Lokomotiv S.	**30**	23	9	3	11	34	28
Pirin B.	**30**	23	8	6	9	28	27
Lokomotiv GO	**29**	22	8	5	9	20	35
Etar Tarnovo	**28**	23	6	10	7	29	27
Beroe S. Z.	**26**	22	7	5	10	24	31
Chernomorets	**25**	22	7	4	11	24	30
Dobrudja	**25**	22	6	7	9	29	37
Spartak Varna	**16**	23	4	4	15	16	53
Cherno M. V.	**15**	22	3	6	13	18	53

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ungheria

21. GIORNATA: Békéscsaba-Haladas 5-1; Vasas-Debrecen 1-0; Siófok-Csepel Kordax 1-1; Vác FC Samsung-Ujpesti TE 2-0; PMSC Fordan-ETO FC Györ 0-0; Sopron-BVSC Dreher 1-0; MTK-Parmalat FC 1-1; Kispest Honvéd-Ferencváros rinviata.
RECUPERI: BVSC Dreher-Haladas 1-0; Ferencváros-MTK 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**33**	21	15	3	3	52	15
Vác FC S.	**31**	21	13	5	3	42	20
Ferencváros	**29**	20	12	5	3	34	16
Csepel Kordax	**27**	21	11	5	5	28	30
Kispest H.	**25**	20	10	5	5	42	27
ETO FC Györ	**25**	21	10	5	6	37	23
Ujpesti TE	**22**	21	8	6	7	28	25
Debrecen	**22**	21	8	6	7	25	23
Sopron	**18**	21	6	6	9	24	32
Parmalat FC	**18**	21	5	8	8	23	32
Vasas	**15**	21	5	5	11	24	31
Siófok	**15**	21	4	7	10	22	35
PMSC Fordan	**15**	21	4	7	10	17	30
MTK	**15**	21	4	7	10	23	39
BVSC Dreher	**14**	21	4	6	11	21	42
Haladas	**10**	21	2	6	13	17	39

Albania

INCREDIBILE. Poco prima della partita Tirana-Flamurtari, la squadra ospite ha comunicato di non gradire la designazione arbitrale, chiedendo alla federazione che questi fosse sostituito con altro direttore di gara. L'"ordine" è stato accettato, la terna è stata sostituita e la gara è iniziata con mezz'ora di ritardo.
23. GIORNATA: KF Tirana-Flamurtari 1-0; Apolonia-Lushnja 1-0; Albpetrol-Partizani 2-1; Elbasani-Laçi 1-1; KF Teuta-Sopoti 4-0; Dinamo-Besa 1-2; Besëlidhja-Vllaznia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**32**	23	12	8	3	33	9
KF Tirana	**30**	23	12	6	5	34	14
Flamurtari	**29**	23	11	7	5	25	14
Vllaznia	**25**	23	10	5	8	28	23
Elbasani	**24**	23	9	6	8	21	23
Partizani	**22**	23	6	10	7	24	22
Albpetrol	**22**	23	7	8	8	25	27
Dinamo	**22**	23	5	12	6	20	22
Besëlidhja	**21**	23	9	3	11	23	29
Besa	**21**	23	7	7	9	20	31
Apolonia	**20**	23	6	8	9	16	23
Lushnja	**19**	23	6	7	10	19	25
Laçi	**19**	23	6	7	10	25	32
Sopoti	**16**	23	5	6	12	14	33

CSI/La Coppa

Lo Spartak ha vinto il torneo delle Repubbliche ex-sovietiche

L'opera di Mosca

La comunità degli Stati Indipendenti ha visto, nelle scorse settimane, la disputa della «Coppa della Comunità», un torneo che riunisce le squadre campioni di tutte le Repubbliche facenti parte della CSI. Unica assente, la Dinamo Kiev, campione ucraina, che non ha accettato di partecipare alla manifestazione. Per portare a sedici le formazioni iscritte, sono state cooptate Dinamo Mosca e Nazionale russa Under 21, che comunque non hanno «fatto classifica» nei rispettivi gironi.

Sopra, Vladimir Beschastnykh dello Spartak Mosca (fotoAS)

Ecco l'elenco delle partecipante: Spartak Mosca (Russia), Zimbru Chisinau (Moldavia), Ansat Pavlodar (Kazakistan), Norma Tallinn (Estonia), Kopetdag Ashkhabad (Turkmenistan), Ararat Erevan (Armenia), Skonto Riga (Lettonia), Sitora Dushambe (Tagikistan), Karabakh Agdam (Azerbaigian), ROMAR Mazeikiai (Lituania), Dinamo Tbilisi (Georgia), Nefchi Fergana (Uzbekistan), Alga Bishkek (Kirghisistan), Dinamo Minsk (Bielorussia). La vittoria finale è stata, quasi ovviamente, appannaggio dello Spartak Mosca, chiaramente superiore a tutte le altre squadre in lizza.

Antonio Felici

COPPA DELLA COMUNITA'

GRUPPO 1: Zimbru Chisinau-Ansar Pavlodar 1-0; Spartak Mosca-Zimbru 3-1; Spartak-Norma Tallinn 3-0; Norma-Zimbru 1-1; Ansat-Norma 7-1; Ansat-Spartak 0-10.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**6**	3	3	0	0	16	1
Zimbru	**3**	3	1	1	1	3	4
Ansat	**2**	3	1	0	2	7	12
Norma	**1**	3	0	1	2	2	11

GRUPPO 2: Kopetdag Ashkhabad-Dinamo Mosca 2-3; Ararat Erevan-Kopetdag 1-4; Ararat-Skonto Riga 2-3; Dinamo-Ararat 5-0; Dinamo-Skonto 2-0; Skonto-Kopetdag 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**6**	3	3	0	0	10	2
Kopetdag	**4**	3	2	0	1	8	5
Skonto	**2**	3	1	0	2	4	6
Ararat	**0**	3	0	0	3	3	12

GRUPPO 3: Sitora Dushambe-Karabakh Agdam 0-4; Dinamo Tbilisi-Sitora 6-2; Karabakh-Dinamo Tbilisi 0-3; Dinamo Tbilisi-ROMAR Mazeikiai 5-1; Karabakh-ROMAR 2-1; Sitora-ROMAR 3-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	**6**	3	3	0	0	14	3
Karabakh	**4**	3	2	0	1	6	4
ROMAR	**2**	3	1	0	2	8	10
Sitora	**0**	3	0	0	3	5	16

GRUPPO 4: Nefchi Fergana-Alga Bishkek 6-0; Dinamo Minsk-Nefchi 1-5; Alga-Dinamo Minsk 0-10; Dinamo Minsk-Russia Under 21 0-1; Alga-Russia Under 21 0-10; Russia Under 21-Nefchi 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia U.21	**6**	3	3	0	0	16	0
Nefchi	**4**	3	2	0	1	11	6
Dinamo Minsk	**2**	3	1	0	2	11	6
Alga	**0**	3	0	0	3	0	26

SEMIFINALI

Dinamo Tbilisi-Nefchi Fergana 2-3
Revishvili (D) 10', Inalishvili (D) 31', Fedorov (N) 45' rig., Durmanov (N) 57', Zavalnjuk (N) 66'
Spartak Mosca-Kopetdag Ashkabad 5-1
Beschastnykh (S) 38' e 81', Ledjakov (S) 63', Rodionov (S) 70' e 71', Mingazov (K) 82'

FINALE

Spartak Mosca-Nefchi Fergana 7-0
Beschastnykh 16', 49' e 75', Ledjakov 40', Ternavskij 61', Alenichev 66', Rodionov 76'

Eire

POULE PER IL TITOLO

32. GIORNATA: Bohemians-Derry City 1-3; Galway Utd-Shelbourne 2-5; Shamrock Rvs-Cork City 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**66**	32	21	3	8	62	30
Cork City	**59**	32	17	8	7	60	36
Galway Utd	**50**	32	14	8	10	47	42
Derry City	**46**	32	12	10	10	37	35
Shelbourne	**43**	32	11	10	11	42	42
Bohemians	**41**	32	11	8	13	34	35

POULE SALVEZZA

32. GIORNATA: Cobh Ramblers-Drogheda Utd 1-0; Dundalk-St Patrick's Athletic 0-2; Monaghan Utd-Limerick 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaghan Utd	**47**	32	13	8	11	41	38
Dundalk	**43**	32	10	13	9	37	27
St Patrick's	**39**	32	9	12	11	32	38
Cobh Rambl.	**32**	32	8	8	16	31	41
Limerick	**29**	32	6	11	15	23	50
Drogheda Utd	**28**	32	7	7	18	26	58

N.B.: Drogheda e Limerick retrocedono in First Division. Il Cobh Ramblers disputerà uno spareggio con il Finn Harps, terza classificata nella divisione cadetta.

Rep. Ceca

21. GIORNATA: Baník Ostrava-Slovan Liberec 2-0; Bohemians-Viktoria Plzen 0-0; Svit Zlín-Česke Budejovice 1-0; Boby Brno-Sigma Olomouc 0-1; Union Cheb-Dukla Praga 2-1; Drnovice-Vítkovice 2-0; Sparta Praga-Slavia Praga 4-1; Hradec Kralové-Viktoria Zizkov 3-2.
RECUPERO: Slovan Liberec-Česke Budejovice 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**32**	20	14	4	2	49	13
Slavia Praga	**27**	19	11	5	3	38	19
Baník Ostrava	**25**	19	10	5	4	35	13
Česke B.	**25**	20	8	9	3	22	17
Slovan Liberec	**23**	20	8	7	5	27	22
Union Cheb	**23**	20	9	5	6	20	22
Sigma O.	**22**	20	9	4	7	28	20
Viktoria Plzen	**22**	20	7	8	5	25	18
Svit Zlín	**22**	20	9	4	7	25	24
Drnovice	**21**	20	9	3	8	26	28
Viktoria Zizkov	**17**	20	5	7	8	28	25
Bohemians	**17**	20	7	3	10	22	38
Boby Brno	**16**	20	6	4	10	26	29
Hradec K.	**15**	20	6	3	11	18	29
Vítkovice	**8**	20	2	4	14	17	46
Dukla Praga	**3**	20	0	3	17	13	56

Cipro

23. GIORNATA: Omonia-Paralimni 2-1; Olympiakos-Apollon 0-2; AEL-Salamina 3-2; Ethnikos-Apoel 1-1; EPA-Evagoras 6-2; Anortosi-Apep 8-1; Aradippu-Pezoporikos 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**54**	23	17	3	3	61	21
Anortosi	**52**	23	15	7	1	57	16
Omonia	**49**	23	15	4	4	68	28
Apoel	**49**	23	15	4	4	57	21
Ethnikos	**41**	23	13	2	8	37	36
AEL	**40**	23	12	4	7	39	34
Salamina	**29**	23	7	8	8	29	27
Paralimni	**28**	23	7	7	9	26	27
Pezoporikos	**28**	23	8	4	11	29	36
Olympiakos	**24**	23	7	3	13	33	45
EPA	**23**	23	7	2	14	30	45
Aradippu	**22**	23	6	4	13	22	47
Evagoras	**11**	23	2	5	16	14	53
Apep	**0**	23	1	1	21	18	84

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

QUARTI DI FINALE: EPA-Salamina 1-2 0-2; Apollon-Omonia 1-5 1-0; Anortosi-Paralimni 2-1 3-1; Aradippu-Apoel 1-6 2-2.

Galles

32. GIORNATA: Aberystwyth-Ebbw Vale 1-1; Bangor-Newtown 0-0; Briton Ferry-Afan Lido 0-3; Caersws-Mold 0-2; Cwmbran Town-Inter Cardiff 1-1; Holywell-Conwy 3-1; Llanelli-Maesteg Park 2-1; Llansantffraid-Connah's Quay rinviata; Porthmadog-Flint Town 0-2; Ton Pentre-Haverfordwest 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**60**	28	19	3	6	77	36
Bangor	**58**	28	18	4	6	56	23
Ton Pentre	**57**	29	17	6	6	48	25
Cwmbran T.	**51**	30	15	6	9	43	34
Newtown	**50**	30	15	5	10	43	42
Ebbw Vale	**47**	29	13	8	8	52	48
Flint Town	**46**	26	14	4	8	50	34
Holywell	**45**	28	13	6	9	57	45
Aberystwyth	**44**	29	12	8	9	44	41
Connah's Q.	**40**	29	10	10	9	39	35
Conwy	**38**	29	11	5	13	41	46
Porthmadog	**36**	31	10	6	15	61	59
Llanelli	**33**	28	10	3	15	53	77
Caersws	**32**	27	8	8	11	30	41
Afan Lido	**30**	29	7	9	13	46	56
Haverfordwest	**30**	29	7	9	13	34	53
Mold	**29**	29	8	5	16	47	60
Maesteg Park	**26**	29	6	8	15	39	54
Briton Ferry	**24**	28	5	9	14	43	65
Llansantffraid	**22**	29	6	4	19	33	62

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

22. GIORNATA: Pogon Stettino-Stal Mielec 1-1; Widzew Lodz-Legia Varsavia 1-1; Lech Poznan-Ruch Chorzow 1-1; Siarka Tarnobrzeg-GKS Katowice 1-1; Hutnik Cracovia-Wisla Cracovia 1-0; Zaglebie Lubin-Stal Stalowa Wola 0-1; Górnik Zabrze-Zawisza Bydgoszcz 5-0; Polonia Varsavia-Warta Poznan 1-2; TM Pniewy-LKS Lodz 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	**31**	21	11	9	1	33	17
Legia V.	**28**	22	11	9	2	43	18
LKS Lodz	**28**	22	12	7	3	38	14
GKS Katowice	**27**	21	10	7	4	31	21
Ruch Chorzow	**26**	22	9	8	5	30	24
Pogon Stettino	**24**	22	5	14	3	21	17
Lech Poznan	**23**	22	8	7	7	23	19
Warta Poznan	**23**	22	9	5	8	22	23
Hutnik C.	**23**	22	7	9	6	19	20
Zaglebie Lubin	**21**	22	6	9	7	28	31
Widzew Lodz	**21**	22	5	11	6	24	28
TM Pniewy	**20**	22	7	6	9	29	23
Stal S. W.	**18**	22	5	8	9	16	24
Stal Mielec	**18**	22	5	8	9	20	32
Wisla C.	**14**	22	4	9	9	22	30
Polonia V.	**14**	22	3	8	11	21	39
Zawisza B.	**14**	22	3	8	11	23	42
Siarka T.	**12**	22	3	6	13	18	39

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Slovacchia

22. GIORNATA: Lok. Kosice-FC Kosice 2-2; Presov-Zilina 0-0; Prievidza-Slovan Br. 0-0; Dunajská Streda-Spartak Trnava 1-0; Inter Br.-Nitra 2-1; Banská Bystrica-Humenné 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**37**	22	17	3	2	45	15
Inter Br.	**30**	22	14	2	6	49	28
Dunajská S.	**26**	22	11	4	7	38	26
Zilina	**24**	22	9	6	7	32	22
FC Kosice	**22**	22	7	8	7	25	31
Presov	**21**	22	6	9	7	24	28
Banská B.	**21**	22	8	5	9	23	39
Spartak T.	**18**	22	5	8	9	19	26
Humenné	**17**	22	5	7	10	22	34
Lok. Kosice	**17**	22	4	9	9	21	40
Nitra	**16**	22	7	2	13	24	30
Prievidza	**15**	22	5	5	12	21	34

N.B.: le prime sei della classifica passano alla poule per il titolo, le altre alla poule salvezza.

Belgio

29. GIORNATA
Waregem-Beveren 0-2
Udovic 28', Boonen 35'
Gantoise-Charleroi 0-0
Anderlecht-Standard 0-0
Lommel-Lierse 0-0
Ostenda-Genk 4-0
Janik 7', Bonomi 55' e 72', Delcampe aut. 85'
Seraing-RWDM 0-0
Liegi-Malines 3-2
Quain (L) 5', Habets (L) 25', Van Gompel (M) 55', Leen (M) 71', Deflandre (L) 84'
Anversa-FC Bruges 0-1
Verheyen 47'
Cercle Bruges-Ekeren 1-1
Hofmans (E) 7', Weber (C) 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**45**	29	19	7	3	67	29
FC Bruges	**45**	29	17	11	1	41	15
Seraing	**38**	29	13	12	4	44	22
Charleroi	**35**	29	15	5	9	48	40
Anversa	**35**	29	12	11	6	39	31
Standard	**32**	29	11	10	8	37	18
Ostenda	**32**	29	9	14	6	40	33
Malines	**28**	29	7	14	8	32	35
Lommel	**28**	29	9	10	10	35	41
Ekeren	**27**	29	9	9	11	41	42
Beveren	**26**	29	8	10	11	34	35
Cercle Bruges	**26**	29	8	10	11	43	52
Liegi	**26**	29	8	10	11	36	48
Lierse	**24**	29	6	12	11	25	34
RWDM	**23**	29	7	9	13	28	38
Gantoise	**23**	29	6	11	12	37	49
Waregem	**15**	29	4	7	18	26	53
Genk	**14**	29	3	8	18	31	69

Argentina

3. GIORNATA
River Plate-Gimnasia E. 1-2
Fabian F. (G) 42' e 62', Villalba (R) 77'
Belgrano-Banfield 1-0
Arbarello 66'
Gimnasia T.-Independiente 1-1
H. Perez (I) 25', F. Gonzalez (G) 57'
RECUPERO
Rosario C.-Newell's OB 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia E.	**5**	3	2	1	0	7	5
Platense	**4**	2	2	0	0	6	3
Boca Jrs	**4**	2	2	0	0	4	1
Gimnasia T.	**4**	3	1	2	0	3	2
Independiente	**4**	3	1	2	0	2	1
Belgrano	**4**	3	1	2	0	1	0
Dep. Español	**3**	2	1	1	0	4	3
Newell's OB	**3**	2	1	1	0	2	1
Estudiantes	**2**	2	1	0	1	3	2
Mandiyú	**2**	2	1	0	1	2	2
Argentinos Jrs	**2**	2	0	2	0	0	0
Rosario C.	**2**	2	0	2	0	0	0
Banfield	**2**	3	1	0	2	3	4
Racing	**1**	2	0	1	1	2	3
Vélez S.	**1**	2	0	1	1	2	3
Lanús	**1**	2	0	1	1	3	5
Huracán	**1**	2	0	1	1	2	4
San Lorenzo	**1**	2	0	1	1	0	2
Ferrocarril	**0**	2	0	0	2	1	3
River Plate	**0**	3	0	0	3	2	5

Ecuador

5. GIORNATA: Barcelona-Dep. Quito 3-0; LDU Portoviejo-Espoli 2-3; LDU Quito-Nacional 1-2; Aucas-Valdéz 2-0; Green Cross-Delfín 3-0; Dep. Cuenca-Emelec 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**7**	4	3	1	0	9	4
Espoli	**7**	5	3	1	1	12	8
Emelec	**7**	5	3	1	1	6	3
LDU Quito	**5**	5	2	1	2	10	7
Green Cross	**5**	5	2	1	2	9	7
Delfín	**5**	5	2	1	2	5	6
Dep. Quito	**4**	5	1	2	2	7	9
Barcelona	**4**	4	2	0	2	6	8
Valdéz	**4**	5	1	2	2	7	10
LDU Portov.	**4**	5	1	2	2	5	8
Aucas	**3**	5	1	1	3	6	8
Dep. Cuenca	**3**	5	1	1	3	5	9

Coppa Libertadores

GRUPPO 1
Olimpia Asunción-DIM Medellín 0-2
John J. Gómez 30', Castro 52'
Cerro Porteño-DIM Medellín 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DIM Medellín	**8**	6	3	2	1	6	1
Olimpia A.	**6**	5	2	2	1	4	3
Júnior B.	**5**	4	2	1	1	4	3
Cerro Porteño	**1**	5	0	1	4	3	10

GRUPPO 2
Cruzeiro Belo Horizonte-Boca Juniors 2-1
S. Martínez (B) 3', Luis Fernando (C) 18', Ronaldo (C) 75'
Palmeiras-Vélez Sarsfield 4-1
Macula (P) 6', Maurilio (P) 49', Pompei (V) 76', Edilson (P) 82' rig., Sorato (P) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez S.	**8**	6	3	2	1	8	7
Cruzeiro B.H.	**7**	6	3	1	2	7	8
Palmeiras	**6**	6	3	0	3	14	7
Boca Juniors	**3**	6	1	1	4	7	14

GRUPPO 3
Alianza Lima-Barcelona Guayaquil 2-1
Rodríguez (A) 22', Soto (A) 70', Insúa (B) 81'
Universitario Lima-Barcelona Guayaquil 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec G.	**6**	4	3	0	1	6	1
Barcelona G.	**6**	6	2	2	2	5	3
Universit. L.	**4**	5	1	2	2	2	4
Alianza Lima	**4**	5	2	0	3	4	9

GRUPPO 4
Defensor Sporting-Colo Colo 0-0
Nacional Montevideo-Colo Colo 2-0
Rojas 13' aut., Canals 79' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**9**	6	4	1	1	11	6
Unión E.	**4**	4	2	0	2	4	5
Defensor S.	**4**	5	1	2	2	2	4
Nacional M.	**3**	5	1	1	3	5	7

GRUPPO 5
Bolívar La Paz-Marítimo Caracas 2-1
Antelo (B) 43', Donizetti (M) 63' rig., Cueto (B) 69'
The Strongest La Paz-Marítimo Caracas 5-0
Mir 3', Villarroel 33', 40' e 61', García 36'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolívar La Paz	**9**	6	3	3	0	9	2
The S. La Paz	**7**	6	2	3	1	13	7
Minervén	**5**	6	2	1	3	10	17
Marítimo C.	**3**	6	1	1	4	7	13

N.B.: Vélez Sarsfield, Palmeiras e Cruzeiro nel gruppo 2, Bolívar, The Strongest e Minerven nel gruppo 5 si qualificano per gli ottavi di finale.

RIO DE JANEIRO

TAÇA GUANABARA

FINALE
Vasco da Gama-Fluminense 4-1
Pimentel (V) 20', Valdir (V) 22' e 71', Ezio (F) 47', Yan (V) 58'

N.B.: il Vasco da Gama vince la Taça Guanabara e conquista due punti di bonus per la fase finale. Un punto di bonus per la Fluminense.

QUADRANGOLARE FINALE

1. GIORNATA
Flamengo-Fluminense 3-1
Márcio (Fla) aut. 25', Valdeir (Fla) 84', Luis Antonio (Flu) 88', Sávio (Fla) 90'
Vasco-Botafogo rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**2**	1	1	0	0	3	1
Vasco	**2**	0	0	0	0	0	0
Fluminense	**1**	1	0	0	1	1	3
Botafogo	**0**	0	0	0	0	0	0

N.B.: Vasco da Gama due punti di bonus, Fluminense un punto di bonus.

Messico

38. GIORNATA: Universidad Autónoma de Guadalajara-Guadalajara 2-1; Atlas-Universidad de Guadalajara 2-1; Monterrey-Cruz Azul 1-3; UNAM-Quérétaro 2-1; Veracruz-Morelia 1-2; León-Atlante 2-1; Necaxa-Universidad Nuevo León 2-1; Toluca-Santos 3-0; Puebla-Toros Hidalgo 3-2; Tamaulipas-América 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Santos	**45**	38	16	13	9	58	56
Necaxa	**39**	38	12	15	11	54	52
Puebla	**34**	38	9	16	13	41	49
U.N. León	**30**	38	7	16	15	34	57
U. de Guad.	**29**	38	8	13	17	39	60
GRUPPO 2							
Atlante	**48**	38	19	4	15	78	59
Morelia	**39**	38	14	11	13	64	65
UNAM	**38**	38	15	8	15	57	46
León	**38**	38	14	10	14	47	50
Quérétaro	**27**	38	6	15	17	38	60
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**48**	38	18	12	8	62	33
Toluca	**46**	38	18	10	10	54	32
América	**40**	38	17	6	15	67	51
Veracruz	**34**	38	12	10	16	50	65
Tamaulipas	**27**	38	6	15	17	36	53
GRUPPO 4							
UAG	**51**	38	17	17	4	49	26
Atlas	**43**	38	16	11	11	55	40
Guadalajara	**43**	38	15	13	10	44	34
Monterrey	**36**	38	12	12	14	56	71
Toros	**31**	38	10	11	17	46	69

N.B.: Universidad Autónoma de Guadalajara, Cruz Azul, Santos Correcaminos, Toluca, Atlas e Atlante si qualificano direttamente ai quarti di finale. Necaxa-América e Morelia-Guadalajara (partite di andata e ritorno) qualificheranno le ultime due formazioni alla fase finale.

Bolivia

TORNEO APERTURA

3. GIORNATA: Bolívar-J. Wilstermann 3-4; Metalsan-Oriente Petrolero 1-2; San José-The Strongest 5-1; Guabirá-Independiente 1-1; Ciclón-Real Santa Cruz 1-1; Blooming-Destroyers 3-1.
4. GIORNATA: The Strongest-Bolívar 0-0; San José-J. Wilstermann 1-0; Independiente-Ciclón 2-1; Metalsan-Real Santa Cruz 1-2; Oriente Petrolero-Blooming 4-1; Destroyers-Guabirá 0-2.
5. GIORNATA: Ciclón-Bolívar 0-1; Real Santa Cruz-Blooming 1-0; Destroyers-J. Wilstermann 1-1; Metalsan-Guabirá 2-1; The Strongest-Independiente 3-0; Oriente Petrolero-San José 2-1.
6. GIORNATA: Bolívar-Destroyers 2-0; Ciclón-Blooming 0-6; J. Wilstermann-Real Santa Cruz 1-0; San José-Metalsan 4-2; Guabirá-The Strongest 0-0; Oriente Petrolero-Independiente 1-1.
7. GIORNATA: J. Wilstermann-Ciclón 4-0; Blooming-Bolívar 1-1; Destroyers-Real Santa Cruz rinviata; The Strongest-Oriente Petrolero 3-2; San José-Guabirá 2-1; Independiente-Metalsan 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERIE A							
J. Wilstermann	**10**	7	4	2	1	13	6
Blooming	**8**	7	3	2	2	16	10
Real S. Cruz	**8**	6	3	2	1	7	3
Bolívar	**6**	7	2	2	3	9	12
Destroyers	**4**	6	1	2	3	4	9
Ciclón	**1**	7	0	1	6	3	18
SERIE B							
Oriente P.	**10**	7	4	2	1	15	8
Independiente	**10**	7	4	2	1	13	6
The Strongest	**9**	7	3	3	1	11	7
San José	**8**	7	4	0	3	14	13
Guabirá	**6**	7	2	2	3	8	10
Metalsan	**2**	7	1	0	6	6	17

MARCATORI: **6 reti:** Juan Berthy Suárez (Blooming).

Fischietti mondiali

La Fifa ha comunicato la lista dei 24 arbitri che dirigeranno gli incontri della fase finale del Mondiale.

ARBITRO	DATA DI NASCITA	NAZIONE
Fabio BALDAS	19-3-1949	Italia
Pierluigi PAIRETTO	15-7-1952	Italia
Manuel DIAZ VEGA	1-9-1954	Spagna
Philip DON	10-3-1952	Inghilterra
Bo KARLSSON	12-10-1949	Svezia
Helmut KRUG	19-5-1956	Germania
Peter MIKKELSEN	1-5-1960	Danimarca
Leslie William MOTTRAN	5-3-1951	Scozia
Sandor PUHL	17-4-1955	Ungheria
Joël QUINIOU	17-11-1950	Francia
Kurt RÖTHLISBERGER	21-5-1951	Svizzera
Mario VAN DER ENDE	28-3-1956	Olanda
Jamal AL-SHARIF	8-12-1954	Siria
Ali-Mohamed BUJSAIM	9-9-1959	Emirati Arabi
Ernesto FILIPPI Cavani	26-10-1950	Uruguay
Francisco LAMOLINA	25-10-1950	Argentina
Renato MARSIGLIA	3-6-1951	Brasile
Alberto TEJADA Noriega	11-11-1956	Perù
José TORRES Cadena	15-7-1952	Colombia
Néji JOUINI	12-8-1949	Tunisia
An-Yan LIM KEE CHONG	15-5-1960	Mauritius
Arturo ANGELES	12-9-1953	Stati Uniti
Rodrigo BADILLA Sequeira	22-6-1957	Costa Rica
Arturo BRIZIO CARTER	9-3-1956	Messico

Alla Nigeria la 19. Coppa d'Africa

Una finale tutta anglofona ha sancito la superiorità di Yekini e compagni. Per lo Zambia, rimane una bella soddisfazione

Le Aquile volano alte

Le «Aquile Verdi» della Nigeria hanno battuto la «Potente Zambia» e si sono impossessate della diciannovesima Coppa d'Africa per Nazioni, bissando l'unico successo ottenuto in casa nel 1980. Ha vinto la squadra che tutti, nessuno escluso, vedevano favorita alla vigilia. Ha vinto la nazione più popolata di tutta l'Africa, che con i suoi 118 milioni di abitanti ha a disposizione un patrimonio calcistico sconfinato. Nelle ultime quattro edizioni del torneo la Nigeria era arrivata tre volte seconda e una volta terza, a dimostrazione di una forza che dura nel tempo. A fare le spese di questa forza «multinazionale», termine appropriato, visto che la Nigeria può disporre di 46 calciatori sparsi nelle sole prime divisioni europee, è stato lo Zambia.

L'arrivo della squadra sudafricana in finale è stato già un miracolo, visto che meno di un anno fa diciotto nazionali dello Zambia sono morti in un incidente aereo. Una grande forza d'animo ha permesso a questa squadra rinnovata per sette undicesimi di arrivare a un punto dal mondiale americano e a questa finale continentale. Partita senza grandi ambizioni, la nazionale di Kalusha Bwalya si è trovata la strada spianata verso la finale. Il Senegal nei quarti, ma soprattutto il Mali in semifinale, non sono stati ostacoli proibitivi per questa elementare ma solida formazione di scuola britannica. Soprattutto il Mali, vera sorpre-

A fianco, un «undici» della Nigeria che si è aggiudicata la Coppa d'Africa sui campi di Tunisi e Sousse. Sopra, da sinistra, una formazione dello Zambia e la gioia dei nigeriani. Nella pagina accanto, in alto, l'ivoriano Joel Tiehi, tra i bomber della rassegna (foto Danielsson)

Yekini, bomber del torneo

RASHIDI, IL TORO DI KADUNA

È lui, il «toro di Kaduna», il vero trionfatore di questa diciannovesima Coppa d'Africa. Cinque reti in cinque gare, tante occasioni create, e sbagliate, una continua pressione sulle difese avversarie. Questo centravanti enorme e mobilissimo, fervido credente e bomber ovunque e comunque, esce da questa Coppa con un solo rammarico: non essere riuscito a eguagliare o battere il record di marcature della manifestazione, che continua ad appartenere all'ivoriano Pokou. Yekini è alla sua quinta Coppa d'Africa, e con i cinque gol messi a segno qui in Tunisia è giunto complessivamente a quota tredici. Pokou lo guarda ancora dall'alto, fermo a quattordici. Yekini può consolarsi con il secondo titolo consecutivo di bomber principe del torneo. Alle sue spalle, con quattro reti, l'ottimo ivoriano Joel Tiehi, sostituito però per infortunio sia nei quarti che in semifinale. Ora Yekini se ne torna in Portogallo, nel modesto Vitoria Setubal, per difendere la sua leadership tra i cannonieri portoghesi. Anche lì è in testa, con sedici reti, ma è stato raggiunto dal bulgaro Kostadinov. Poi a giugno Yekini andrà in America con la Nigeria, se l'emozione non lo tradirà sarà protagonista e al suo ritorno probabilmente avrà trovato una squadra più degna: a trent'anni è riuscito finalmente a farsi scoprire come grande attaccante. Sono interessate anche delle squadre italiane, ma la concorrenza sembra agguerrita. *«Se Dio vuole...»*, direbbe Yekini, *«potrò venire in Italia, altrimenti sarò contento lo stesso»*.

sa del torneo, con un paio di errori nei primi trenta minuti della semifinale ha fatto sì che si materializzassero i «sogni finalisti» dello Zambia. Il 4 a 0 con cui si è chiusa Zambia-Mali non necessita di ulteriori commenti.

Di ben altro spessore la seconda semifinale: Nigeria-Costa d'Avorio poteva sembrare una finale anticipata, e la partita ha rispecchiato le grandi attese che la circondavano. Un match appassionante, rapido, giocato ottimamente da entrambe le squadre. Terminato sul 2 a 2 il primo tempo, la Nigeria ha avuto sette palle gol nettissime nel secondo, ma non è riuscita a concretizzarne nemmeno una. Supplementari ancora senza reti, ma con tanti rischi per la Nigeria, «scoppiata» nell'ultimo quarto d'ora, e rigori. I rigori che nel 1992 avevano permesso alla Costa d'Avorio di vincere la diciottesima Coppa d'Africa, e che invece quest'anno sono costati cari agli ivoriani. Due errori e conseguente biglietto per la finalina per il terzo e quarto posto. Finalina che poi la Costa d'Avorio si è aggiudicata agevolmente regolando il Mali per 3 a 1.

Anche l'esito della finale «vera» sembrava senza storia, ma, come ha più volte ripetuto Ian Porterfield, lo scozzese che guida lo Zambia, «nel calcio non esistono previsioni». E così è stato. Al terzo minuto lo Zambia era già in vantaggio, grazie a un bel colpo di testa del suo terzino Elijah Litana su angolo dell'«eroe» Kalusha Bwalya e con dormita del portiere nigeriano Rufai e grande entusiasmo sulle tribune, apertamente schierate, in qualche tratto addirittura all'unanimità, con gli artefici della «resurrezione» zambiana. Purtroppo lo Zambia non ha neanche avuto il tempo di riflettere sul vantaggio appena conquistato, perché due minuti dopo «l'egiziano» Emanuel Amunike, ala sinistra della Nigeria, aveva già riportato la sua squadra in parità. Anche in questo caso, calcio d'angolo e notevole abilità del marcatore, sbucato tra i giganti della difesa avversaria. Dopo un avvio così vibrante, il primo tempo filava via senza grandi emozioni, a parte un rigore macroscopico negato alle «aquile verdi». La seconda frazione si apriva nuovamente con un gol, il secondo di Amunike, lesto a inserirsi in area, che in questo modo coronava in maniera esaltante il suo esordio in questa Coppa d'Africa. Fino alla finale infatti Westerhoff aveva sempre lasciato in panchina questo mancino rapidissimo, che nel 1994 ha già vinto la Coppa dei Campioni e la Supercoppa africana con lo Zamalek, la sua squadra egiziana. La Nigeria ha continuato ad attaccare, sbagliando almeno tre occasioni limpide e finendo con l'esporsi al contropiede dello Zambia. Kalusha Bwalya è salito in cattedra, ha sbagliato un gol, ha preso un palo eccezionale, ha trascinato i compagni di squadra. Con qualche affanno la difesa nigeriana è riuscita a restare a galla (anche Yekini ha colpito un palo) fino al fischio finale dello scarso arbitro delle isole Mauritius. Si concludeva così questa finale tutta anglofona (la seconda nella storia della Coppa d'Africa), giocata da due allenatori europei, un olandese (Westerhoff) e uno scozzese (Porterfield). Un'ottima finale per un discreto torneo.

Filippo Ricci

La «rosa» dei nigeriani

1 **WILFRED AGBONAVBARE** - p - Rayo Vallecano (Spagna) 27 anni
2 **AUGUSTINE EGUAVOEN** - d - Courtrai (Belgio) 26 anni
3 **BENEDICT IROHA** - d - Vitesse Arnhem (Olanda) 25 anni
4 **STEPHEN OKECHUKWUKESHI** - d - RWDM (Belgio) 32 anni
5 **UCHE ALOZIE OKECHUKWU** - d - Fenerbahçe (Turchia) 26 anni
6 **OKAFOR UCHENNA** - d - Iwuanyanwu National (Nigeria) 28 anni
7 **GEORGE FINIDI** - c - Ajax (Olanda) 22 anni
8 **THOMPSON OLIHA** - c - Africa Sports (Costa d'Avorio) 25 anni
9 **RASHIDI YEKINI** - a - Vitoria Setubal (Portogallo) 30 anni
10 **AUSTIN OKOCHA** - c - Eintrach Francoforte (Germania) 21 anni
11 **EMANUEL AMUNIKE** - a - Zamalek (Egitto) 20 anni
12 **ISAAC SEMITOJE** - d - Iwuanyanwu National (Nigeria) 24 anni
13 **SAMSON SIASIA** - a - Nantes (Francia) 26 anni
14 **DANIEL OWOFEN AMOKACHI** - a - Bruges (Belgio) 21 anni
15 **SUNDAY OGORCHUKWU OLISEH** - c - Liegi (Belgio) 19 anni
16 **ALLOYSIUS UZOMA AGU** - p - Liegi (Belgio) 26 anni
17 **VIKTOR NOSA IKPEBA** - a - Monaco (Francia) 20 anni
18 **EFAN EKOKU** - a Norwich (Inghilterra) 26 anni
19 **NDUKA UGBADE** - d - Calabar Rovers (Nigeria) 25 anni
20 **GODWIN FULUDU EDEMA** - d - Julius Berger (Nigeria) 21 anni
21 **MUTIU ADEPOJU** - c - Racing Santander (Spagna) 23 anni
22 **PETER RUFAI** - p - Go Ahead Eagles (Olanda) 30 anni

Gli ultimi risultati

SEMIFINALI
NIGERIA-COSTA D'AVORIO 2-2 poi 4-2 ai rigori Bassolé (C) 20' e 30', Iroha (N) 26', Yekimi (N) 40'.
Rigori: Finidi (N) gol, Aka (C) gol, Siasia (N) sbagliato, Fallet (C) gol, Amokachi (N) gol, Bassolé (C) sbagliato, Iroha (N) gol, Amani Yao (C) sbagliato, Yekini (N) gol ha (N) gol.
ZAMBIA-MALI 4-0 Litana, 7', Saileti K. Malitoli 70'.

LA FINALISSIMA
NIGERIA-ZAMBIA 2-1
Nigeria: Rufai, Eguavoen, Iroha, Oliseh, Ukechukwu, Okafor, Finidi (41' Siasia), Okocha (73' Ugbade), Yekini, Amokachi, Amunike. All: Westerhoff (OLA).
Zambia: Phiri, Chongo, Litana, Mulenga (61' Makwaza), M. Malitoli, Sailetti, Sakala, K. Bwalya, K. Malitoli, Chiyangi, J. Bwalya (70' Joel Bwalya). All: Porterfiled (SCO).
Marcatori: Litana (Zam) 3'; Amunike (NIG) 5' e 47'.
Ammoniti: Iroha ed Eguavoen per la Nigeria, M. Maltoli e Litana per la Zambia.
Espulsi: Nessuno.
Arbitro: Lim Kee Chong (Isole Mauritius).

FINALE TERZO E QUARTO POSTO
COSTA D'AVORIO-MALI 3-1
Kone (CIV) 3' 47'; Diallo (Mali) Ouattara (CIV) 68' Siè (CIV) 71'.

Ciclismo

Il fotofinish a Wevelgem, cadute e forature a Roubaix: Ballerini vince l'oscar della sfortuna

La più iella del reame

Fra neve e gelo, pioggia e fango, in condizioni tremende, la Roubaix ha proposto l'ennesima edizione storica sul pavè. Prima vittoria, clamorosa in una grande classica, di un corridore dell'est, Andrej Tchmil, moldavo di nascita però con genitori russi e che tale si sente a tutti gli effetti. È la storia di un gregario che oltre la barriera dei 30 anni decide di trasformarsi in corridore vincente e realizza il sogno. Al nostro ritrovato e fantastico ciclismo restano gli altri due gradini sul podio: secondo a sorpresa Fabio Baldato, vicentino, 26 anni, qualcosa in più d'un velocista; e terzo Franco Ballerini, tanto atteso alla recita. Ma oltre al podio e ai piazzamenti, meritiamo soprattutto l'oscar della sfortuna. Franco Ballerini dovrebbe davvero andare a farsi benedire. Lui stesso l'ha ammesso a corsa appena conclusa. È come se qualcuno lo tenesse per la sella ad ogni occasione, impedendogli di vincere questo spettacolare e pazzesco rodeo sul pavè. Un anno fa, quell'assurda distrazione nella volata finale a due con Duclos Lassalle, domenica ben cinque forature e quattro cadute.

Sopra, l'arrivo della Gand-Wevelgem: Peeters beffa Franco Ballerini

Andrej Tchmil chiaramente non ha rubato nulla e ha saputo sfruttare al meglio le circostanze con una prova di forza da tutti applaudita. Ha attaccato tutto solo quando mancavano quasi 60 chilometri al traguardo, ha respinto con grande potenza l'assalto di un altro favorito come Museeuw, ha avuto parecchia fortuna come si conviene a chi vince sul pavè, quando Duclos Lassalle e Ballerini che avevano appena organizzato la replica, hanno entrambi forato su di un settore tremendo di pietre. Un momento drammatico e spettacolare. Ballerini e Duclos Lassalle hanno dovuto attendere quasi due minuti prima che arrivasse dalle retrovie una ruota di scorta. Ballerini ha perso la Roubaix per 1'13". Sì, l'oscar della sfortuna è proprio suo.

Beppe Conti

È il momento di Tchmil

GAND-WAVELGEM: 1. Peeters (Belgio); 2. Ballerini (Italia); 3. Museeuw (Belgio); 4. Tchmil (Moldavia); 5. Abdujaparov (Uzbekistan).

PARIGI-RUBAIX: 1. Tchmil (Moldavia); 2. Baldato (Italia); 3. Ballerini (Italia); 4. Ludwig (Germania); 5. Yates (Gran Bretagna).

COPPA DEL MONDO: Tchmil p. 85; Baldato 67; Bugno e Furlan 50; Ballerini 45.

Moto

Vincitore anche in Malesia Biaggi guida a punteggio pieno la classifica del Mondiale 250

L'imperatore Massimiliano

È Massimiliano Biaggi l'uomo del momento nel Mondiale di motociclismo. Unico pilota a punteggio pieno dopo due Gran Premi, il ventiduenne romano in Malesia ha dimostrato che sa vincere anche senza rimanere in scia all'avversario fino alle ultime curve. In sella a un'Aprilia sempre più irresistibile, ha conquistato la pole position e poi ha dominato la gara delle 250 dal primo all'ultimo giro. Non c'era spazio per alcuna discussione, e Biaggi ha tenuto a precisare che non intendeva alimentare ulteriori polemiche con Capirossi. Il quale, alla fine, era contento del terzo posto: la sua Honda non è ancora all'altezza dell'Aprilia. Nelle altre classi, è andata meno bene che in Australia: ma ci si può accontentare. Kocinski ha guidato la sua Cagiva al secondo posto nella 500, dietro un Doohan scatenato, e ha mantenuto il primo posto in classifica. Piazza d'onore anche per l'Aprilia di Sakata nella 125, preceduto da Ueda su Honda. L'industria giapponese si è presa una parziale rivincita dopo Eastern Creek, ma la sfida del made in Italy continua.

Kocinski leader della 500

G.P. DI MALESIA (Shah Alam)

Classe 500: 1. Doohan (Australia, Honda); 2. Kocinski (Stati Uniti, Cagiva); 3. Itoh (Giappone, Honda); 4. Cadalora (Italia, Yamaha); 5. Puig (Spagna, Honda). CLASSIFICA: Kocinski p. 45; Doohan 41; Cadalora 33; Itoh 27; Schwantz 23.

Classe 250: 1. Biaggi (Italia, Aprilia); 2. Okada (Giappone, Honda); 3. Capirossi (Italia, Honda); 4. Ruggia (Francia, Aprilia); 5. Romboni (Italia, Honda). CLASSIFICA: Biaggi p. 50; Capirossi 32; Romboni e Okada 31; Ruggia 26.

Classe 125: 1. Ueda (Giappone, Honda); 2. Sakata (Giappone, Aprilia); 3. Martinez (Spagna, Yamaha); 4. Raudies (Germania, Honda); 5. Tsujimura (Giappone, Honda). CLASSIFICA: Sakata p. 45; Ueda 34; Gresini 23; Oettl e McCoy 20.

Sotto, Massimiliano Biaggi dopo la vittoria di Shah Alam, la seconda consecutiva di questa stagione (foto Ansa)

Basket

La Scavolini ha agguantato il secondo posto: nei playoff parte in prima fila con la Buckler

Il lancio del Pesaro

C'è un Milan anche nel basket, ma la Buckler senza avversari è costretta a rimettere tutto in gioco nei playoff: le basterà vincere sempre in casa per confermarsi campione d'Italia anche se il cammino verso la finale appare molto insidioso, a partire dai quarti, probabilmente contro una Benetton che non è ancora rassegnata a vivere nella mediocrità: anche se domenica scorsa, nell'impegno casalingo contro la Clear, i veneti sono stati autori di una prestazione disastrosa, con i presunti punti di forza Addison e Pittis nel ruolo di grandi imputati. C'è una Juventus anche nel basket ed è quella Scavolini che con rabbia ha agguantato il secondo posto, a conferma dell'abilità di Bianchini nel motivare i giocatori: fischiasse anche, dalla panchina, potremmo paragonarlo a Trapattoni. E c'è anche un Bologna (calcio) nel basket, quella Roma che secondo il linguaggio ufficiale «passa in A2»; no, la decadente e decaduta Burghy è retrocessa a conclusione di un'annata disastrosa ovunque: in campo come in panchina, quindi anche negli uffici dirigenziali. L'ultima partita, quella della condanna, ha ben sintetizzato i temi di un campionato pessimo: contro la Pfizer, gli uomini di Ciaralli hanno accumulato 14 punti di vantaggio salvo trovarsi in parità al termine del primo tempo e crollare nella ripresa. Non si chiude un'epoca, perché quello del Messaggero era già solo un ricordo sgradevole, ma di una squadra in caduta libera, così improvvisata e sconnessa, la Serie A non sentirà la mancanza. Meglio, molto meglio la Bialetti che anche senza Boni — il capocannoniere del torneo, squalificato — ha acciuffato in silenzio i playoff.

Franco Montorro

A fianco (fotoIguana), Myers della Scavolini

Retrocedono Roma e Venezia

SERIE A1. 30. giornata: Bialetti Montecatini-Buckler Bologna 66-62, Benetton Treviso-Clear Cantù 74-78, Scavolini Pesaro-Recoaro Milano 88-86, Baker Livorno-Kleenex Pistoia 96-87, Campeginese Reggio Emilia-Glaxo Verona 99-93, Pfizer Reggio Calabria-Burghy Roma 114-110, Stefanel Trieste-Lora Venezia 89-61, Filodoro Bologna-Onyx Caserta 87-63. Classifica finale: Buckler p. 48; Scavolini 42; Glaxo e Stefanel 40; Recoaro 36; Filodoro e Pfizer 32; Benetton 30; Kleenex 28; Bialetti e Campeginese 24; Clear e Onyx 22; Baker 21; Burghy 20; Lora 12. Retrocedono in A2 Burghy e Lora. Accedono ai playout Campeginese, Clear, Onyx e Baker.

SERIE A2. 30. giornata: Floor Padova-Monini Rimini 96-90, Newprint Napoli-Teamsystem Fabriano 90-86, Pavia-Francorosso Torino 82-87, Cagiva Varese-Telemarket Forlì 93-82, Olitalia Siena-Elecon Desio 88-86, Auriga Trapani-Goccia di Carnia Udine 93-83, Banco Sardegna Sassari-Carife Ferrara 108-94, Teorematour Milano-Pulitalia Vicenza 119-106. Classifica finale: Cagiva p. 50; Elecon 44; Monini 42; Teamsystem 38; Francorosso 36; Telemarket 34; Banco Sardegna e Olitalia 32; Floor 30; Newprint 26; Auriga 24; Pavia e Teorematour 22; Goccia di Carnia 19; Pulitalia 14; Carife 12. Retrocedono in B Pulitalia e Carife. Accedono ai playout Monini, Teamsystem, Francorosso, Telemarket, Olitalia, Banco Sardegna, Floor, Newprint.

Hockey ghiaccio/Vince il ricco Milan

I RE DI DANARI

Al termine di una serie in cui il fattore campo è stato rispettato solo nella partita decisiva, il Milan ha conquistato il terzo titolo italiano consecutivo di hockey ghiaccio. Dopo due sconfitte interne (Gare 1 e 3) e due vittorie esterne, i rossoneri hanno finalmente «espugnato» il loro campo, giustificando il pronostico che li favoriva fin dall'inizio del campionato. Il Milan può contare su potenzialità finanziarie sconosciute ai rivali, ciò che gli consente di non aderire all'autoregolamentazione rispettata dagli altri club nel tesseramento dei non italiani. Nel corso della stagione, ha schierato una ventina di giocatori tra stranieri e oriundi.

PLAYOFF. Finale (Gare 3, 4 e 5): Milan-Bolzano 4-5, 8-5, 5-3.

A fianco (fotoLaMonacaTarantini), l'esultanza dei milanisti dopo un gol

Volley

Mentre parte la finale-scudetto fra Sisley e Milan, c'è già chi pensa alla prossima stagione

Lavori in corsa

A fianco (fotoLaMonaca Tarantini), Jeff Stork: il regista californiano del Milan è fra i protagonisti più attesi della finale-scudetto tra Sisley e Milan che inizierà sabato

Sisley-Milan: la finale del campionato maschile propone una sfida inedita per la pallavolo italiana. Treviso contro Milano, la provincia contro la metropoli, il gruppo Benetton contro l'impero Berlusconi, il Veneto contro la Lombardia, con l'esclusione — per la prima volta nella storia di questo sport, da quando esistono i playoff — di una squadra emiliano-romagnola dalla lotta per il tricolore. I tempi cambiano. Parma campione d'Italia è stata esclusa addirittura nei quarti da Ravenna, eliminata a sua volta in sole tre partite dagli orogranata di Montali, i grandi favoriti della vigilia; Modena, vincitrice della Coppa Italia, è arrivata scarica alle semifinali e ha strappato solo un set in tre incontri ai rossoneri di Lozano, decisi a vincere quello scudetto che lo scorso anno persero anche a causa dell'infortunio occorso a Jeff Stork nell'appuntamento più importante della stagione. Questa volta, invece, il regista californiano del Milan sta benone e lo ha dimostrato orchestrando perfettamente il gioco per un gruppo che ha trovato il grande trascinatore in Andrea Zorzi, più concentrato e continuo dopo la rinuncia alla Nazionale. Gli attacchi di Zorro, il muro, la grande difesa e l'esperienza sono le armi in più dei lombardi, cui la Sisley oppone soprattutto la micidiale potenza del quartetto Negrao - Bernardi - Zwerver - Gardini.

Da sabato sarà spettacolo, mentre a bordo campo si chiuderanno le prime operazioni di un volley-mercato che quest'estate promette colpi a sensazione in virtù soprattutto della delicata situazione creatasi a Parma, costretta a vendere alcuni dei suoi gioielli per ripianare la situazione debitoria. Andrea Giani prenderà la strada di Treviso o di Modena (la più probabile), Gravina potrebbe essere scambiato con Passani più un bel pacco di milioni, mentre Bracci piace a Cuneo e Milano, impegnata altresì a interrogarsi sull'eventualità di acquistare Vullo. Il palleggiatore dell'Edilcuoghi interessa anche alla Daytona, costretta a rimpiazzare Mauricio, il quale, al pari degli altri brasiliani, rientrerà in patria il prossimo anno. Intanto, Franco Bertoli e Guido De Luigi, bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles, hanno deciso di chiudere con l'attività agonistica: meritano un «grazie» per quanto hanno dato alla pallavolo.

Lorenzo Dallari

Semifinali senza storia

PLAYOFF. Semifinali (Gara 3): Sisley Treviso-Edilcuoghi Ravenna 3-2 (9-15, 15-13, 15-11, 12-15, 15-11). Milan-Daytona Modena 3-0 (15-3, 15-8, 15-9). Finale (16, 20, 23, 27, 30/4): Sisley-Milan.
PLAYOUT. 3. giornata: Giglio Reggio Emilia-Sidis Baker Falconara 1-3 (15-8, 12-15, 8-15, 10-15), Divani & Divani Gioia del Colle-Lube Carima Treia 3-0 (15-12, 15-9, 15-10).
Classifica: Divani & Divani p. 6; Sidis 4; Lube 2; Giglio 0.

In breve

● **Ippica.** Miinnehoma, montato da Richard Dunwoody e di proprietà dell'attore Freddie Starr, ha vinto a Liverpool (Gran Bretagna) il Grand National, precedendo al traguardo Just So e Moorcroft boy.
● **Boxe.** A Norfolk (Stati Uniti), l'americano Pernell Whitaker ha conservato il titolo mondiale dei pesi welter, categoria Wbc, superando ai punti lo sfidante, il portoricano Santos Cardona. Il tailandese Saen Sor Ploenchit si è confermato campione mondiale dei pesi mosca Wba battendo ai punti, sul ring di Bangkok (Thailandia), il venezuelano Jesus Rojas.
● **Atletica.** Il keniano Shem Kororia, che correva a Reggio Emilia, e Silvia Sommaggio (a Milano) sono i vincitori dell'11. edizione di Vivicittà, corsa organizzata dall'Uisp (l'Unione Italiana sport per tutti) e da Amnesty International in 34 città italiane e 9 straniere.

A fianco, Richard Dunwoody, vincitore del Grand National in sella a Miinnehoma. A destra, la giapponese Kimiko Date con la coppa degli Open di Tokyo

Tuttorisultati

● **Rugby.** Playoff. Semifinali (ritorno): Benetton-L'Aquila 53-16; Mdp Roma-Milan 13-4. Il Milan è in finale, Benetton e l'Aquila vanno allo spareggio.
● **Pallanuoto.** Serie A1, 15. giornata: Parmalat Volturno-Napoli 17-6; Roma Racing-Florida Leonessa 17-11; Ansaldo Recco-Como Dival 6-13; De Georgio Posillipo-Coemi Ortigia 15-10; Licodie Catania-Carifi Florentia non disputata; Athena Savona-Miglioli Pescara rinviata al 12-4. Classifica: Parmalat p. 28; Posillipo 25; Roma 24; Athena 21; Miglioli 19; Coemi 17; Carifi 14; Dival 7; Licodie, Leonessa e Ansaldo 6; Napoli 3.
● **Calcio femminile.** Serie A1, 25. giornata: Standa Bologna-Chirico Napoli 0-0; Geas Sesto-Milan 1-1; Gravina Etna-Beretta Torino 0-2; Lazio-Delfino Cagliari 3-0; Albatros Pordenone-Preca Fiammamonza 0-3; Fos Torres-Zambelli Lugo 4-1; Verona-Riva Garda 1-2; Agliana-Carrata sospesa. Classifica: Fos Torres e Beretta p. 40; Geas 35; Agliana 34; Zambelli 31; Standa 29; Lazio e Chirico 28; Preca 25; Verona 22; Riva Garda e Gravina 21; Delfino 16; Milan 14; Carrara 8; Pordenone 6.
● **Tennis.** Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Tokyo (Giappone): Sampras (Stati Uniti) b. Chang (Stati Uniti) 6-4 6-2. Barcellona (Spagna): Krajicek (Olanda) b. Costa (Spagna) 6-4 7-6 6-2. Tornei femminili. Amelia Island (Stati Uniti): Martinze (Spagna) b. Sabatini (Argentina) 6-1 6-4. Tokyo (Giappone): Date (Giappone) b. Frazier (Stati Uniti) 7-5 6-0.
● **Hockey pista.** Serie C A1, 22. giornata: Cgc Viareggio-Centro Ebolitano 3-3; City Reggio Emilia-Correggio 6-1; Latus Trieste-Dme Lodi 5-8. Busche Trissino-Vercelli, Wintec Follonica-Lumesystem Bassano, Zincol Sandrigo-Essebi Mercato Monza, Camoni Lodi-Autocentauro Novara si disputano il 12-4. Classifica: Autocentauro p. 40; Lumesystem 37; Camoni e Wintec 31; Essebi 30; Vercelli 26; City 22; Centro Ebolitano 20; Dme 17; Cgc 15; Zincol 12; Correggio 9; Busche 8; Latus 2.

I MONDIALI USA'94

SI APRONO

CON UPPER DECK.™

Dai il tuo calcio d'inizio ai MONDIALI *WorldCup*USA94 con le fantastiche card UPPER DECK*.

La collezione con le foto più belle e originali dei grandi campioni in maglia nazionale.

Gli stupendi ologrammi tridimensionali e, novità assoluta, le electric card ™ e i lithograms™ che solo UPPER DECK ti offre.

L'unica collezione che ti dà la qualità inimitabile e il marchio ufficiale dei Mondiali.

Parti col piede giusto e acquista lo starter-set della nuova collezione UPPER DECK *WorldCup*USA94 che ti dà:
l'album raccoglitore;
la stupenda swop-box per fare gli scambi con i tuoi amici;
il calendario degli incontri;
la prima bustina;
i primi fogli raccolta.

E non dimenticare: in edicola chiedi UPPER DECK, le uniche card con l'ologramma di autenticità stampato sul retro.

UPPER D·E·C·K ®

Lo sport in azione.

* *si scrive Upper Deck, si pronuncia Apper Dec*

Studio Diade Modena

asics